Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 10 dicembre 1984
Anno 103 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 600
N. 49 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale: telefoni 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2100-4200 p. p. (Partecipazioni L. 2750-5500 p. p.)

CONCLUSO SENZA ALTRE VITTIME IL SEQUESTRO DELL'«AIRBUS» DEL KUWAIT

Teheran: assalto e resa

Sull'aereo erano rimasti solo nove ostaggi dopo il rilascio degli ultimi membri dell'equipaggio
Due le vittime e non quattro - Ferito nel blitz iraniano uno dei terroristi - Tensione dell'ultima ora

TEHERAN — È finita. Poco prima di mezzanotte un commando dell'esercito iraniano ha preso d'assalto l'Airbus — da sei giorni fermo sulla pista — e ha catturato i dirottatori. I militari (nascosti nell'involucro di un grosso generatore di corrente, moderno cavallo di Troia) hanno fatto irruzione nell'aereo spargendo gas lacrimogeni e sparando raffiche di mitra in aria per intimidire i quattro pirati dell'aria. Uno dei dirottatori è stato ferito; gli altri tre si sono arresi senza nemmeno tentare di nuocere agli ultimi nove ostaggi rimasti a bordo.

Si è conclusa così, dopo sei giorni di terrore e di angoscia, una vicenda che aveva tenuto col fiato sospeso milioni di persone e che per gli agghiaccianti particolari che via via venivano diffusi — ma che poi si sono rivelati esatti soltanto in parte — avevano finito per accrescere l'orrore in tutto il mondo.

L'assalto è stato deciso dopo che sull'aereo erano rimasti prigionieri soltanto due americani e sei kuwaitiani oltre a un ufficiale pilota. Prima è stato fatto buio in tutto l'aeroporto, poi con la scusa di portare un generatore per illuminare l'aereo è stata organizzata l'irruzione.

Gli uomini del commando erano stati fatti avvicinare all'«Airbus» nascosti nell'involucro di un grosso generatore di corrente, svuotato dei suoi meccanismi; due di loro, travestiti da inservienti aeroportuali, sono saliti sulla scaletta dell'aereo dicendo che dovevano portare via i sacchetti di rifiuti.

I dirottatori avevano chiesto ieri sera che alcuni addetti ai servizi si fossero recati a fare le pulizie a bordo dell'aereo. Travestiti da operai addetti ai servizi, gruppi di uomini delle forze di sicurezza iraniane si sono nascosti per circa un'ora sotto la fusoliera dell'aereo. Quando altri uomini delle forze di sicurezza, travestiti sempre da addetti all'aeroporto, sono giunti ai piedi della scaletta ed hanno chiesto di salire a bordo, il portellone della fusoliera si è aperto ed è apparso uno dei dirottatori. Subito è stato afferrato per un braccio e fatto cadere lungo la scaletta; quindi tutto il gruppo è sbucato fuori e si è precipitato all'interno dell'aereo mentre intorno echeggiavano raffiche di colpi. In pochi secondi tutto è finito e i dirottatori e gli ostaggi sono subito scesi a terra con le mani alzate.

Secondo quanto riferito dall'agenzia iraniana «Irna» e da altre fonti, gli ostaggi uccisi dai quattro dirottatori sono stati soltanto due e non quattro o cinque, come si era in precedenza ritenuto. Quando infatti le forze di sicurezza iraniane hanno preso possesso dell'aereo, vi hanno trovato a bordo nove e non sette ostaggi come invece si riteneva in base al calcolo fatto dopo le varie e successive liberazioni di gruppi di passeggeri decise dai dirottatori. I due ostaggi kuwaitiani che si ritenevano uccisi, sono stati invece trovati a bordo feriti ma vivi.

Come si ricorderà i due ostaggi kuwaitiani giovedì scorso erano stati colpiti con armi da fuoco alla pubblica vista e i loro corpi erano stati trascinati all'interno dell'aereo. I due morti sono due americani, Charles Freud Hegna e William Stanford, ambedue funzionari dell'ente americano per lo sviluppo internazionale (Usaid). I dirottatori si erano impadroniti dell'aereo, che aveva 166 passeggeri a bordo e che era diretto a Karachi, poco dopo la partenza dallo scalo di Dubai.

Un portavoce del ministero degli esteri iraniano, in una conferenza stampa improvvisata in aeroporto, ha confermato che uno degli uomini del commando che ha attaccato l'«Airbus» è rimasto ferito.

Secondo il portavoce le autorità iraniane avevano da tempo pianificato l'azione ma hanno atteso il più possibile per cercare di ridurre al minimo le probabilità di perdite umane fra gli ostaggi.

Il portavoce non è stato generoso nei confronti dei rappresentanti del Kuwait che hanno preso parte nei giorni scorsi alle trattative con i dirottatori: «non ci sono stati di aiuto» ha detto.

La conclusione della drammatica vicenda, che per quasi una settimana ha tenuto il mondo con il fiato sospeso, è venuta al termine di una giornata di estrema tensione, nel corso della quale i terroristi avevano dato l'impressione di non essere più disposti ad attendere e di essere pronti a far saltare veramente in aria l'aereo con i restanti ostaggi se le autorità del Kuwait non avessero accolto la loro richiesta principale: scarcerare i diciassette «mujaddin» colpevoli di una serie di attentati terroristici compiuti nel dicembre del 1983 nel Kuwait.

Alla torre di controllo i pirati dell'aria avevano comunicato di aver piazzato tutt'intorno all'aereo cariche di esplosivo, di aver fatto testamento e di aver cominciato a recitare le «ultime preghiere».

La giornata era stata costellata da una nuova serie di brutalità da parte dei pirati, che ieri mattina avevano ripetuto, a uso dei fotografi iraniani (cui era stato concesso di avvicinarsi all'aereo), l'odiosa messinscena già verificatasi sabato: avevano trascinato uno degli ostaggi sulla scaletta di servizio dell'«Airbus» e l'avevano picchiato, a lungo e selvaggiamente, mentre la loro vittima urlava, implorando che venissero soddisfatte le richieste dei terroristi.

Questi, in precedenza, avevano condotto altri prigionieri nella cabina di pilotaggio e li avevano sottoposti a torture; le loro grida si erano udite attraverso la radio di bordo.

Nel pomeriggio erano affluiti all'aeroporto i rappresentanti diplomatici di almeno quattro paesi musulmani (Arabia Saudita, Siria, Pakistan e Kuwait), nell'apparente tentativo di trovare una via d'uscita alla drammatica situazione di stallo. Ma nulla di concreto era stato deciso e si era anzi appreso che la delegazione del Kuwait che aveva raggiunto Teheran per «seguire i contatti» fra le autorità iraniane e i dirottatori era ripartita, in aperta polemica con i governanti iraniani.

Era seguito uno scambio di comunicati in cui Iran e Kuwait si addossavano reciprocamente la responsabilità di non aver voluto decidere una soluzione di forza.

I terroristi che da martedì a ieri avevano liberato complessivamente 153 persone non sono riusciti, pur macchiandosi di due omicidi ad avere nulla di quanto avevano chiesto e soprattutto non hanno ottenuto la scarcerazione dei diciassette «mujajddin» condannati a morte, all'ergastolo o a varie pene detentive per una serie di attentati compiuti nel dicembre del 1983.

LA TRIESTINA PAREGGIA IN CASA DELLA CAPOLISTA

Da Pisa una speranza



Pisa-Triestina 1-1. Il pallone di De Falco imbocca la porta pisana. È il momento della grande speranza per gli alabardati, ma anche il pareggio sul difficile campo del Pisa lascia il segno della riscossa e rilancia la Triestina *(Foto Bellini)*

Giacomini l'aveva predetto, gli sportivi triestini se lo erano augurato: da Pisa sarebbe venuto il segnale della riscossa alabardata dopo l'amara sconfitta casalinga con il Taranto. E così è stato. Poco è mancato, addirittura, che crollasse la torre del campionato, e solo una prodezza di Baldieri, complice la maledetta deviazione di un difensore alabardato (Biagini), ha salvato il Pisa dalla prima sconfitta in questa stagione (fra Coppa e campionato i nerazzurri non hanno mai perso).

La Triestina è andata in gol dopo venti minuti con la sesta prodezza stagionale di De Falco, il capitano confermatosi (se mai ce n'era bisogno) il trascinatore della squadra. Totò è stato prontissimo a mettere in rete una respinta del portiere pisano Mannini che non era riuscito a trattenere un bolide di Romano. A questo punto, la squadra di Giacomini è riuscita a mettere la museruola alle punte pisane (con Cerone che annullava le velleità dell'olandese Kieft) andando al riposo in vantaggio.

La difesa alabardata ha retto poi bene al forcing pisano all'inizio della ripresa, ma ha dovuto capitolare a seguito di un tiro mancino di Baldieri al 55'.

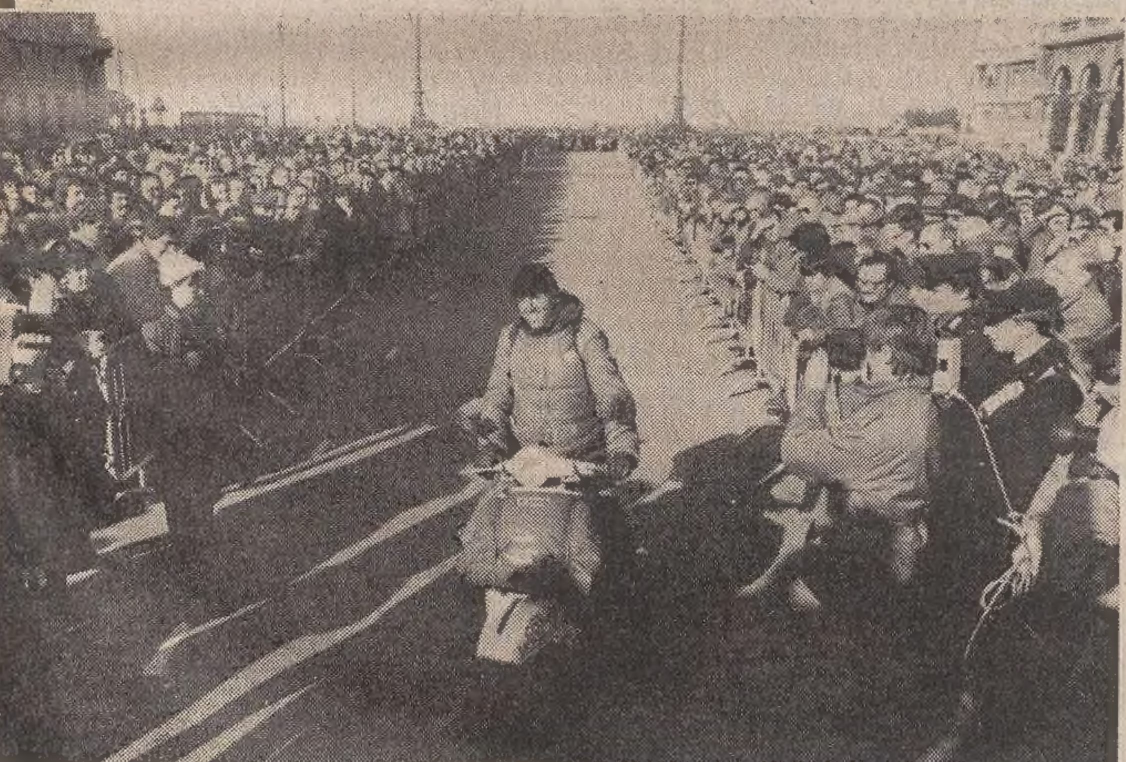
La Triestina è riuscita a ogni modo a portare in salvo un punto che le consente di uscire dal tunnel della crisi e di riprendere coraggio. Il Catania che ha pareggiato a Genova ha sempre tre punti in più ma la squadra di Giacomini ha da recuperare la partita di Cesena...

Domenica intanto al «Grezar» arriva quel Perugia, che ha impattato con il Bari nel «big match» della giornata.

Per il resto la giornata sportiva ha fatto registrare ieri una disfatta su tutti i fronti per il basket regionale: battuta la Stefanel a Bologna, sconfitta al «Carnera» l'Australian, a picco anche la Segafredo in casa della Reyer.

IL VESPISTA DA MELBOURNE A TRIESTE

Quattro mesi in sella per ritornare a casa



Dopo ventimila chilometri percorsi in sella alla sua fidata «Vespa», Claudio Bertazzoni ha concluso il suo avventuroso viaggio di ritorno da Melbourne attraverso tutta l'Asia ed ha potuto riabbracciare i suoi cari e tutti gli amici che lo attendevano con commozione al valico di Fernetti. Una folla formata da quasi cinquecento motociclisti, scooteristi ed amici ha dato il primo benvenuto a Bertazzoni, ma una folla ben più grande, quasi cinquemila persone, lo attendeva in piazza dell'Unità per il saluto più grande.

Partito da Melbourne il 5 agosto con una «Vespa PX 200 E», Bertazzoni ha dapprima attraversato il continente australiano, con delle difficoltà incontrate soprattutto nell'ultimo tratto di deserto, senza punti di rifornimento, fonti d'acqua e senza un filo d'ombra per potersi riparare.

Dopo l'Australia, un volo a Singapore e la traversata della Malesia. Un traghetto fino a Madras, nel Sud dell'India, e le avventure, gli orrori visti in un Paese devastato dalla violenza e dalla follia collettiva all'indomani dell'assassinio di Indira Gandhi. Lunghe settimane di attesa per ottenere il visto di passaggio per il Punjab, regione presidiata dall'esercito indiano, e poi la corsa attraverso l'Iran della rivoluzione islamica.

Dal confine con l'Iran in Turchia sono iniziate le sofferenze fisiche, con una temperatura di parecchi gradi sotto lo zero, che costringeva Bertazzoni a fermarsi per mezz'ora ogni venti chilometri.

«Sono come una pagina bianca — ha dichiarato alla fine — non so ancora che cosa farò. Lasciatemi riordinare le idee, ho tante cose da raccontare, scriverò un libro».

Nell'Italfoto: l'arrivo festoso di Claudio Bertazzoni in piazza dell'Unità d'Italia a Trieste

I FRANCESCANI TENGONO APERTO IL SANTUARIO DI MEDJUGORJE

Polemica sulla Lourdes jugoslava Respinti i richiami del vescovo

MEDJUGORJE — *È ormai polemica, e anche aspra, tra il vescovo di Mostar, nella cui giurisdizione ricade Medjugorje, e i francescani del santuario di questa cittadina dove alcuni ragazzi avrebbero visto la Madonna. Nei giorni scorsi c'è stata una decisa presa di posizione del vescovo monsignor Pavao Zanic che non ha impedito, però, che almeno diecimila pellegrini, in gran parte provenienti dall'Italia affollasse il santuario nei giorni dedicati alla festa dell'Immacolata.*

I francescani hanno replicato alle accuse del vescovo sostenendo che «Medjugorje è un'aurora per la cristianità del ventunesimo secolo. Il suo messaggio ha carattere universale e non può essere costretto tra le vicende della diocesi dell'Erzegovina. Migliaia e migliaia di fedeli vengono spontaneamente in preghiera da ogni parte del mondo in questo sperduto villaggio e soltanto il tempo potrà dire se il giudizio del vescovo è stato giusto o affrettato».

Gli stessi francescani aggiungono che il giudizio negativo non viene condiviso da alcuni membri della commissione d'inchiesta nominata dallo stesso vescovo e che ha deciso di pronunciarsi soltanto a marzo. Lo stesso vescovo di Spalato, monsignor Franic, dicono i francescani, presidente della commissione per la dottrina della fede presso la conferenza episcopale jugoslava segue con speciale attenzione le dichiarate apparizioni della Madonna e non si è ancora pronunciato.

Ieri il vescovo di Mostar monsignor Zanic è intervenuto di nuovo gettando acqua sul fuoco. «Sono pronto a cambiare il mio atteggiamento, pronto a recarmi anche in ginocchio a Medjugorje se la Madonna vorrà darmi un segno in tal senso». Il vescovo dimostra di vivere un dramma profondo. È consapevole che la sua presa di posizione può aver turbato o sconvolto le coscienze di molti fedeli che in questi tre anni sono venuti in pellegrinaggio o si sono interessati ai fatti di Medjugorje con semplice pietà mariana. Ma non esita a ribadire la sua denuncia nei confronti di alcuni padri francescani e in particolare del parroco, di recente rimosso, del santuario, fra Tomislav Vlasic, per la mistificazione di cui si sarebbero resi responsabili.

Il vescovo continua a rammaricarsi che, nonostante i suoi ripetuti divieti, a Medjugorje i ragazzi continuano a essere ospitati nella chiesa parrocchiale.

I francescani, a loro volta, replicano sostenendo che non possono opporsi ad accogliere in chiesa i ragazzi. «Non sono stati mica scomunicati» affermano. L'altra sera, festa dell'Immacolata, nella cappella attigua al santuario se ne erano riuniti tre: Ivan, Jakov e Ivanka. Al termine della messa il parroco ha riferito (anche in italiano, in francese, tedesco e inglese) che la Madonna poco prima aveva manifestato ai «veggenti» la sua immensa gioia per la grande festa di popolo — i pellegrini, tantissimi gli italiani, erano molte migliaia, quasi tutti sul sagrato antistante il santuario, infreddoliti da una serata limpida di plenilunio — e aveva ripetuto di «continuare così».

Si è pertanto dinanzi a una situazione sconvolgente. I frati «in nome» di quanto dicono avviene tutti i giorni e del loro impegno assunto al momento di divenire francescani (oltre che, come ha detto il parroco, in nome della propria coscienza) affermano di «non poter ubbidire». E d'altra parte c'è il loro vescovo che li richiama ai «doveri dell'ubbidienza».

«La disubbidienza al vescovo è naturale in Bosnia-Erzegovina» dice amareggiato mons. Zanic. «Ora vorrei avere altri con me, per dare più credibilità alla mia presa di posizione. Attendo un parere in questo senso dalla commissione d'inchiesta da me nominata, i cui membri si sono impegnati a concludere i lavori entro il prossimo marzo. Non avrei voluto, lo scorso ottobre, che la commissione decidesse di rinviare le sue conclusioni all'anno venturo. Non sono stato presente alla riunione, ma non ho condiviso questa scelta. E proprio perché ritengo che occorre porre fine alla propaganda disonesta che continua a svilupparsi su un'infinità di giornali ho preso la decisione di divulgare il mio rapporto».

Il vescovo così continua: «Preciso che in esso illustro la posizione attuale e non ufficiale della mia curia vescovile. insisto sui temi attuale e non ufficiale perché ripeto sono pronto a cambiare il mio atteggiamento, a recarmi anche in ginocchio a Medjugorje, se la Madonna vorrà darmi un segno in tal senso. Ho studiato in questi tre anni tutto quello che si è scritto sulle apparizioni di Lourdes, Fatima, Garabandal e Siracusa (e mostra decine di libri). Da nessuno dei messaggi di queste apparizioni è emersa la condanna di un vescovo e persino del Santo Padre, come qui a Medjugorje».

Ma come reagiscono i fedeli? Gli italiani, per esempio, non attribuiscono soverchia importanza al divieto del vescovo sui pellegrinaggi ufficiali. «Veniamo per onorare la Madonna» ha detto una milanese; «lasciamo stare da parte le polemiche» afferma una napoletana. «Veniamo per pregare».

Sovietici ottimisti sul disarmo

BONN — Ottimismo sulle prospettive di ripresa del dialogo tra Est e Ovest è stato manifestato da Vladimir Zagladin, membro del comitato centrale del Pcus, in un'intervista che appare oggi sullo «Spiegel». L'esponente del Pcus ha anche detto che da parte sovietica è ovviamente ribadita ogni chiusura a una possibile riunificazione delle due Germanie.

Zagladin ha detto che il mondo sta attraversando un momento politico raffrontabile a quello degli anni Settanta, quando ci si trovò a un crocevia tra distensione e confronto tra Est e Ovest. La differenza tra oggi e allora sta, secondo Zagladin, nella prospettiva attuale che eventuali progressi realizzati sulla strada dell'intesa si proiettino nel futuro e portino ad accordi durevoli specialmente nel campo della limitazione degli armamenti. Allora, a una fase iniziale di distensione finì col sovrapporsi una fase di confronto che ha caratterizzato la prima metà del decennio in corso.

Se per l'esterno i sovietici mostrano ottimismo, all'interno sono sempre sulla negativa. La «Pravda», organo ufficiale del Pcus, pubblica invece un commento dal tono pessimistico sull'incontro in programma il 7 e 8 gennaio a Ginevra tra Gromiko e Shultz ovviamente attribuendo la responsabilità alle «ultime prese di posizione degli Stati Uniti e della Nato che fanno sperare ben poco». La Pravda insiste nel ribadire la posizione sovietica secondo cui cruciale, nei colloqui di Ginevra, sarà la questione del negoziato sulle armi spaziali. «L'Urss si oppone risolutamente alla militarizzazione dello spazio che annullerebbe tutti i risultati finora raggiunti».

NELLE PAGINE INTERNE

Sette morti e 6 feriti per incidenti in Friuli

Sette morti e sei feriti costituiscono il bilancio di una serie di quattro incidenti stradali accaduti tra l'altra notte e ieri pomeriggio sulle strade del Friuli. In un'auto finita fuori strada presso Pordenone sono morte due persone. Un'altra vittima si è avuta nel Cividalese. Due morti e quattro feriti, invece, in uno scontro frontale vicino a San Daniele e, infine due coniugi sono morti sulla Pontebbana nell'urto della loro macchina contro altre due, dopo una sbandata.

A pagina 2

Lascia l'India il capo della Union Carbide

Continua la tragedia di Bhopal, la città indiana invasa dalle micidiali esalazioni di isocianato di metile liberate dagli impianti della Union Carbide. Il presidente della multinazionale americana ha ieri lasciato il paese, dove era stato arrestato e quindi liberato su cauzione. Decisi i primi indennizzi da parte della società, tra i quali un orfanotrofio per i figli delle vittime. Sul fronte sanitario si registrano intanto i primi casi di polmonite virale dovuti agli effetti ritardati dell'avvelenamento.

A pagina 4

NAPOLI: RIPRENDE OGGI IL DIBATTIMENTO PER L'UCCISIONE DI ANNA GRIMALDI

Un processo monco, una città divisa

NAPOLI — Colpevole o innocente? La città è divisa in due. Elena Massa è colpevole, pensano alcuni. Non è forse vero — dicono — che una volta si nascose nel portabagagli dell'auto del suo ex marito nel tentativo di sorprenderlo con una donna? Quando è una donna volitiva, gelosa, dal carattere forte; e poi, sapeva sparare bene e possedeva una pistola dello stesso calibro di quella che uccise Anna Grimaldi, la notte del 31 marzo 1981.

Elena Massa è innocente, sostengono altri. Da tempo — dicono il rapporto col suo ex marito (Ciro Paglia, giornalista del «Mattino» anch'egli) era finito: il movento della gelosia sentimentale, quindi, non sussiste e nemmeno quello della gelosia professionale. Del resto, Elvira Grimaldi, la bella figlia di Anna, ha detto che sua madre «era amareggiata per le continue angherie che era costretta a subire al "Mattino"». Quindi, Elena Massa non aveva niente da temere da lei.

Oggi intanto riprende il processo, chiassoso e affollato, che si dovrebbe concludere il 19 dicembre. Come andrà a finire? I «tecnici», facendo salva qualche riserva, dicono che finirà con un'assoluzione per insufficienza di prove. E potrebbe andare così: prove certe, in effetti, non ce ne sono. Esistono indizi, quelli sì, ma gli indizi, nella patria del diritto, non dovrebbero essere sufficienti a condannare a trent'anni di reclusione un cittadino. Vediamo un po' di ripercorrere questo processo nei suoi temi principali.

L'imputata — Elena Massa, 52 anni, giornalista del «Mattino» di Napoli, moglie separata dell'ex capocronaca dello stesso giornale, Ciro Paglia (ora capo della redazione romana). Una donna «difficile»; una sospettata «comoda», dicono i suoi legali: giocava a football, tirava con la pistola, era brava a tennis, aveva un carattere forte. Per farsi assumere al «Mattino», dopo un anno di collaborazione redazionale, inscenò il primo sciopero della fame (a memoria d'uomo) che un giornalista abbia mai fatto. Era una donna gelosa: quando la «rivale» Anna Grimaldi iniziò la sua collaborazione al quotidiano napoletano, lei mandò una lettera di protesta al direttore, allora Roberto Ciuni («non permetterò — scrisse — che una sua giornalista venga calpestata in questo modo»).

L'alibi — La sera del delitto, avvenuto intorno alle 20.45, la Massa uscì di casa per andare a comprare due bottiglie d'acqua minerale nella vicina piazza San Luigi. Il portiere del suo stabile disse di averla vista rientrare alle 21, lei sostenne invece di essere rientrata venti minuti prima. In quei venti minuti, secondo l'accusa, avrebbe potuto raggiungere in auto la vicina via Petrarca, affrontare Anna Grimaldi davanti al cancello della sua villa, ucciderla e tornare indietro. Ma Elena Massa, sostiene la difesa, non sapeva certo del rientro anticipato della Grimaldi, che aveva organizzato una festa di compleanno per sua figlia Elvira.

Anna Grimaldi — Su di lei, il giorno dopo il delitto, si accesero i riflettori, a volte morbosi, della stampa. Si raccontò di tutto: la bella bellissima donna della «Napoli bene», che amava restituire alle mogli abbandonate i loro mariti quando non sapeva più che farsene; la «rovinafamiglie», l'intelligente affarista che voleva entrare per capriccio nel mondo del giornalismo. Probabilmente tutti mancarono di notare che era in fondo una donna come tante: una donna capace di amare e di soffrire.

Le indagini — Una cosa è emersa con chiarezza del processo: che le indagini condotte dalla polizia facevano acqua da tutte le parti. L'imbarazzo, nei corridoi del palazzone bianco di via Melina, dove ha sede la questura di Napoli, si avvertiva fin dai primi giorni dopo il delitto: il marito della vittima, Ugo Grimaldi, è uno degli armatori più noti d'Italia; all'epoca dell'omicidio era membro del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli: e blasonati erano tutti i testimoni (e i possibili sospettati) che, con il bavero alzato — per evitare i fotografi — infilavano il portone della questura per essere ascoltati dai funzionari di polizia.

L'imbarazzo era davvero grande: i «Lei, dottore, ricorderà certamente...» si sprecavano durante le deposizioni. E i commissari della «Mobile», allora, erano abituati a trattare solo con i camorristi, e con toni certo più sbrigativi, ma forse più efficaci.

Venne tralasciata qualche pista durante quelle indagini? Il sospetto, e forse qualcosa di più di un sospetto, esiste. Ecco perché c'è la sensazione di assistere, ora, a un processo monco, in cui continua a mancare il personaggio chiave: l'assassino.

G. N.

A PAGINA 2

Malcontento nella polizia

TAIWAN: SALVO UNO DEI DISPERSI

Cannibalismo nella miniera

TAIPEI — Uno dei minatori rimasti intrappolati quattro giorni fa, causa di uno scoppio, nella miniera di Haishan Yiken, nell'isola di Taiwan, è stato portato ieri in superficie, sano e salvo, dalle squadre di soccorso. L'uomo, che appariva esausto ma non in pericolo di vita, ha raccontato di essere riuscito a sopravvivere a 2400 metri di profondità, per più di cento ore, nutrendosi con la carne di alcuni compagni di sventura morti nella sciagura.

Il crollo nella miniera è avvenuto venerdì scorso, e ha intrappolato nelle viscere della terra 96 minatori; finora 46 corpi sono stati estratti senza vita e 47 mancano ancora all'appello. Altri due minatori si trovano in coma irreversibile, dopo essere stati portati in superficie in condizioni disperate.

Chou Chung-Lu, 56 anni, togliendosi la maschera di ossigeno applicatagli dai medici, ha confessato ai soccorritori, scoppiando in lacrime: «Sono riuscito a sopravvivere nutrendomi della carne di tre cadaveri. Non ho avuto il coraggio di masticarla. L'ho ingoiata mandandola giù con molta acqua che avevo raccolto nel mio elmetto». Chou ha precisato di non sapere a quali dei suoi compagni di lavoro appartenessero i corpi.

Benché rari, analoghi casi di «cannibalismo» da parte di superstiti di sciagure di diversa natura si sono verificati anche in un passato non remoto; particolare emozione, come si ricorderà, aveva suscitato anni fa l'episodio verificatosi sulle Ande, in cui i sopravvissuti alla caduta di un aereo ebbero salva la vita fino all'arrivo dei soccorritori solo per aver deciso, di comune accordo, di cibarsi della carne dei compagni di viaggio deceduti nello schianto. Scalpore fece anche il libro, intitolato «Tabù», in cui venne rievocata l'orribile pietosa vicenda.

DALL'INTERNO

MANIFESTAZIONE NAZIONALE DEL SINDACATO AUTONOMO SAP

Il malcontento della polizia Nella capitale 5000 in piazza

Ammodernamento dei mezzi, corretto impiego degli uomini e attuazione della riforma

ROMA — «Tra la gente, contro l'immobilismo dei vertici, per la dignità dei poliziotti e la sicurezza dei cittadini»: questa scritta campeggiava ieri mattina sul palco eretto in piazza Santi Apostoli, a Roma, per la conclusione della manifestazione nazionale organizzata dal Sap, il sindacato autonomo di Polizia, il quale chiede la completa attuazione della legge di riforma del corpo. Vi hanno partecipato circa 5000 persone, provenienti da tutte le regioni d'Italia con striscioni e cartelli.

In piazza Esedra, dove c'è stato il concentramento, c'erano anche la banda musicale del corpo degli agenti di custodia arrivata con un mezzo della loro amministrazione e una rappresentanza in borghese delle guardie forestali dello Stato. Tra i manifestanti in borghese, hanno detto responsabili del Sap, c'erano anche carabinieri, agenti della guardia di finanza ed ex iscritti al Siulp, l'altro sindacato di polizia che conta 30 mila iscritti, il doppio degli aderenti al sindacato autonomo.

Lungo il percorso sono stati scanditi slogan, uno anche contro il capo della polizia, Porpora, che avrebbe disatteso le aspettative del Sap. La protesta del sindacato autonomo — hanno detto i rappresentanti del Sap ai giornalisti — punta il dito contro «la mancata attuazione del coordinamento delle forze di polizia, che rende inadeguata la risposta degli organi statali al crimine organizzato». Il Sap denuncia anche «l'errato impiego delle scorte a personalità che non ne avrebbero bisogno» e l'organizzazione dei piantonamenti (ogni giorno a Roma 500 agenti vengono impiegati per sorvegliare detenuti ricoverati in ospedale).

Sono stati fatti appelli all'unità dei lavoratori della polizia per i quali la mancata attuazione della riforma avrebbe significato un ritardo nell'applicazione dei benefici contrattuali, nella possibilità di carriera, nelle erogazioni delle indennità accessorie. «La mafia — era scritto sul cartello di un dimostrante — non si combatte con le parole: uomini e mezzi subito».

Negli interventi conclusivi il presidente del sindacato, Giuseppe Bianchini, ha detto che «occorre cambiare il cambiabile di una normativa che è riuscita a contrapporre agenti, assistenti, ispettori, funzionari e pensionati» e il segretario generale del Sap, Carmine Fioriti, ha sostenuto la necessità di una polizia «preparata, efficiente e soprattutto ben diretta in tutti i reparti», affermando poi che «l'amministrazione dell'interno deve assumersi la responsabilità del fallimento nell'attuazione della riforma».

Quando il discorso di Fioriti ha toccato i problemi dell'arruolamento straordinario di personale, del trattamento economico e del rapporto tra vertici e base, si è levato spesso il grido «sciopero, sciopero». «Se le nostre richieste — ha detto Fioriti — non saranno prese in considerazione, tra cinque mesi scenderemo nuovamente in piazza».

Intanto a Milano si è concluso il terzo congresso dell'Anfp (Associazione nazionale funzionari di polizia) con la decisione finale di apportare alcune modifiche allo statuto al fine di poter dare a questo organismo gli strumenti adeguati a intervenire anche sul piano sindacale.



Roma — Un momento della manifestazione nazionale dei poliziotti *(Telefoto Ansa)*

TRAGICO WEEK-END DI FESTA NELLE PROVINCE DI PORDENONE E DI UDINE

Bilancio di sangue sulle strade friulane Quattro incidenti: sette morti, sei feriti

Il primo sinistro a Valvasone sabato notte, gli altri ieri a Cividale, sulla Sandanielese, sulla Pontebbana

UDINE — Sette morti e sei feriti costituiscono lo spaventoso bilancio di quattro incidenti stradali accaduti tra l'altra notte e ieri pomeriggio sulle strade del Friuli; altre tre persone, fra le quali un bambino di sei anni, coinvolte in questi stessi incidenti sono rimaste invece fortunatamente incolumi.

Il primo degli incidenti, i cui particolari riferiamo anche nella cronaca di Udine, è accaduto nella notte tra sabato e domenica, poco dopo le tre, sulla strada provinciale «Vivarina», in località Ponte Dipinto nel comune di Valvasone, in provincia di Pordenone. Le vittime sono Dino Damiano, 23 anni, di San Martino al Tagliamento e Olietta Castellan, 28 anni, di Zoppola, da qualche anno vedova e che lascia un bambino di 8 anni.

Si trovavano a bordo di una Volkswagen «Maggiolino», condotta da Sergio Biasatti, 28 anni, che aveva al fianco la sorella Sonia, 20 anni, entrambi abitanti a Codroipo. Dopo essere usciti da un night club di San Vito al Tagliamento, i quattro si stavano dirigendo verso Valvasone, quando nell'affrontare una curva a sinistra, il conducente ha perso il controllo dell'autovettura che è finita fuori strada. Damiano e la Castellan, che erano seduti sul sedile posteriore sono morti all'istante. I due fratelli Biasatti sono stati ricoverati all'ospedale di San Vito al Tagliamento con prognosi di 15 giorni ciascuno.

Il secondo incidente mortale, in ordine di tempo, si è verificato poco dopo le 16 a Montina di Torreano di Cividale: vi ha trovato la morte Luigi Visentin, 61 anni, operaio abitante a Remanzacco che mentre stava percorrendo la provinciale ha sbandato con la sua Fiat 127 andando a sbattere con particolare violenza contro il muro di una casa di via Kennedy a Montina; è stato trasportato all'ospedale di Cividale dove però è giunto ormai cadavere.

Altri due morti e quattro feriti a seguito di uno scontro sulla strada provinciale Sandanielese poco dopo le 17, allùaltezza di Rodeano Alto di Rive d'Arcano. Si sono scontrate quasi frontalmente e con particolare violenza una Lancia Fulvia coupè, alla cui guida c'era il litografo Luciano Dolso, 30 anni, nato a Mortegliano e abitante a San Daniele, il quale era in compagnia del figlio Alessandro, di 6 anni, e una Innocenti Mini 90 con a bordo tre donne e due ragazzine.

Sono morte Luigina Sivilotti, operaia, 21 anni, di Ragogna, che era alla guida della «Mini» e Maria Frenone, 65 anni, pensionata, di San Daniele, che le sedeva accanto. Prognosi di 60 giorni invece per Monica Leonarduzzi, di 9 anni, per la frattura del femore sinistro e della mandibola, mentre la sorella Flavia, 15 anni, guarirà in trenta giorni per traumi cranico e facciale, contusioni al ginocchio e altre ferite.

Stessa prognosi per la quinta passeggera, Francesca Miceli, pure lei operaia di 21 anni come la Sivilotti, per trauma facciale, frattura di un polso, avulsione di alcuni denti e altre ferite. Otto giorni di prognosi per il Dolso, mentre il piccolo Alessandro è rimasto illeso.

Infine, poco dopo le 18, all'altezza di Magnano in Riviera, lungo la strada statale 13 Pontebbana, l'ultimo incidente della serie, che ha visto coinvolte tre autovetture. Una Fiat 126, con a bordo Giovanni Zamolo, 63 anni, di Venzone, che era alla guida e aveva al fianco la moglie Luciana Di Bernardo, 61 anni, ha sbandato invadendo l'opposta corsia di marcia, mentre si stava dirigendo da Tricesimo verso casa, cioè con direzione Carnia, e urtando prima di striscio contro un'Autobianchi A 112 che procedeva in senso inverso e poi frontalmente contro una Fiat 131 che seguiva la A 112.

I coniugi Zamolo sono le uniche vittime dell'incidente; sono deceduti subito dopo il ricovero all'ospedale di Udine. Illesi sono rimasti invece il panettiere Roberto Segat, 23 anni, di Treppo Grande, dove abita in via Nazareth, che era alla guida della A 112, ed Emilio Sorato, imprenditore agricolo di 27 anni, di Cervignano, dove abita in via Cisis, che alla guida della propria Fiat 131 si è scontrato frontalmente con l'autovettura delle due vittime.

I rilievi degli incidenti sono stati esperiti rispettivamente dai carabinieri di Codroipo, Cividale e San Daniele e dalla polizia stradale di Tolmezzo.

Giorgio Verbi

■ RAPINATORI — Tre giovani, due dei quali minorenni, sono stati arrestati la scorsa notte a Milano dopo che avevano aggredito alcuni coetanei per rapinarli. L'allarme è stato dato dopo mezzanotte con un telefonata al «113» da Marco Moretti, di 19 anni.

A Venezia un centro internazionale di studi ecologici?

WASHINGTON — Venezia potrà con molta probabilità vantare un centro internazionale di studi ecologici, il primo mai creato al mondo: per mettere meglio a fuoco l'ambizioso progetto, una delegazione della città lagunare è venuta in questi giorni negli Stati Uniti.

Il rettore dell'università di Venezia Giovanni Pietro Castellani, l'assessore al territorio e all'ecologia della Regione Veneto Piero Fabris, l'assessore all'edilizia privata del Comune di Venezia Benito Perinato e l'architetto Piero Mainardis sono le personalità di spicco della delegazione, che a San Francisco e a Los Angeles ha avuto una intensa serie di incontri con i massimi esponenti dell'Università della California.

Proprio da intese tra questa università, all'avanguardia negli studi sull'ambiente, e l'università veneziana di Ca' Foscari dovrebbe nascere il centro internazionale di ecologia, articolato «in tre livelli» a seconda delle aree di azione: la città lagunare, il Mediterraneo, il mondo intero.

Finanziamenti e scadenze rimangono però ancora da precisare.

ECOLOGISTI E PACIFISTI SI RITROVERANNO A FIRENZE IL 26 GENNAIO

Andranno alle elezioni, ma come i verdi devono ancora deciderlo

FIRENZE — Sarà una segreteria tecnica, con sede a Firenze, a funzionare, per ora, come riferimento dei movimenti e delle associazioni ecopacifiste che hanno deciso, con un documento approvato sabato dall'assemblea nazionale, di presentare «liste verdi» alle prossime elezioni amministrative.

Il coordinamento operativo e informativo che avrebbe dovuto rappresentare i gruppi promotori delle liste, e che era stato previsto nel documento, non si è costituito. Questo, peraltro, non significa — ha precisato Enrico Falqui, uno dei componenti dell'ufficio di presidenza dell'assemblea — che siano emersi dissensi sostanziali sulle linee da seguire.

Per il 26 gennaio i promotori dell'assemblea e altri rappresentanti di movimenti «verdi» si riuniranno nuovamente a Firenze, per dotarsi di questo organismo operativo. Una assemblea nazionale, che sarà probabilmente chiamata «Firenze 2» si dovrebbe tenere nella seconda metà di febbraio. Ieri, seconda e ultima giornata di lavori, le riunioni si sono tenute a porte chiuse.

Si trattava di discutere su aspetti operativi e tecnici (come a esempio la scelta del simbolo) e di avviare il dibattito sui rapporti eventuali con forze politiche e in primo luogo con il Partito radicale. In generale, è emersa la convinzione di non darsi per ora una struttura stabile, ma solo provvisoria, come appunto quella di una segreteria tecnica.

In molti interventi si è anche sottolineato non tanto la necessità di costituire «nuove» liste verdi («non si tratta di inventare farse elettorali a tre mesi dalle elezioni» è stato affermato), quanto di rafforzare quelle che già ci sono e «lavorare» sui gruppi e sulle associazioni che da tempo operano nelle varie realtà italiane.

Sul simbolo si sono «verificate» e «confrontate» due tendenze. La prima prevede un unico simbolo «verde» per tutte le liste; la seconda si preoccupa di preservare le «specialità» locali e i simboli che a esse sono legate a livello di immagine, accettando, in via subordinata, un simbolo «doppio».

«Non si tratta di venire incontro solo a quella che sembra una necessità di "redemptio ad unum" — ha detto, per sottolineare il concetto, Giorgio Del Plato, degli "Amici della bicicletta" di Firenze, una delle associazioni più forti (circa 3000 iscritti nel capoluogo toscano) — quanto di mantenere un'identità conquistata in anni di lavoro».

Dopo la chiusura dell'assemblea Falqui ha informato i giornalisti che nel dibattito è intervenuto il segretario radicale Giovanni Negri. In pratica ha ripetuto la disponibilità radicale al sostegno di liste verdi e l'intenzione di decidere in marzo il grado di impegno del Pr.

«Pacchetto Visentini»: mercoledì 19 scioperano gli avvocati

ROMA — Il Consiglio nazionale forense ha proclamato una giornata di sciopero di tutti gli avvocati d'Italia per il giorno 19 dicembre prossimo.

«La decisione è stata presa perché — dice un comunicato — il disegno di legge Visentini, dopo l'approvazione da parte del Senato, pur contenendo modifiche migliorative rispetto all'impostazione originaria non è tale da soddisfare le esigenze della categoria soprattutto per alcuni aspetti, quali l'accertamento induttivo connesso al regime forfettario e la non concessa deducibilità di spese relative all'esercizio professionale».

Un sorpasso sconsigliabile



Bologna — Questo «pick-up», o furgoncino, definito l'auto più potente del mondo (e le dimensioni delle gomme sembrano confermarlo) è una delle tante curiosità esposte al Motor Show di Bologna, che, per una settimana sarà il centro del motorismo nazionale e internazionale *(Telefoto Ansa)*

SITUAZIONE GRAVE IN VENETO E LOMBARDIA

Il nebbione blocca strade e traghetti

VENEZIA — Visibilità ridotta in alcune zone a una decina di metri, difficoltà per i collegamenti lagunari, problemi per i voli in arrivo e in partenza dall'aeroporto di Venezia: la nebbia, che ormai da alcuni giorni interessa il Veneto, è tornata a calare sulla regione nel pomeriggio di ieri. Le pessime condizioni di visibilità hanno causato la sospensione, nel secondo tempo, di due incontri di calcio, il Lanerossi-Rimini di «C/1», che si è giocato a Vicenza, e il Mira-Pordenone di serie «C/2».

Particolarmente problematiche le condizioni di traffico: la visibilità sulla rete viaria da Verona a Venezia si è ridotta, nel pomeriggio, a 30-50 metri, mentre in buona parte della provincia di Venezia e nel Polesine i banchi di nebbia hanno abbassato il limite a dieci-quindici metri.

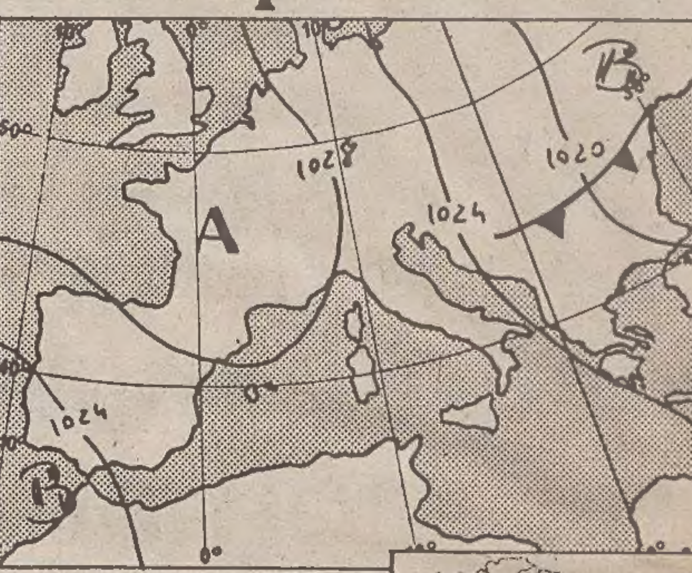
A Venezia per tutta la giornata i servizi di trasporto pubblico lagunare hanno subito interruzioni e ritardi; mezzi muniti di radar hanno provveduto a fare la spola tra piazzale Roma e San Marco e tra il centro storico e la Giudecca, mentre, i collegamenti con le altre isole sono stati assicurati da motonavi.

Disagi anche all'aeroporto «Marco Polo» di Tessera (Venezia) dove, tuttavia, fino a metà pomeriggio il traffico si è svolto pressóché regolarmente.

Una fitta nebbia grava anche su tutte le strade e autostrade della Lombardia. Particolarmente problematiche sono le condizioni del traffico, mentre la visibilità è ridotta a poche decine di metri.

Alle 18.20, a causa delle cattive condizioni atmosferiche, il tratto di autostrada Brescia-Bergamo è stato chiuso al traffico. La polizia stradale ha rilevato numerosi tamponamenti nei quali sono rimaste coinvolte oltre 100 auto.

Il tempo che farà



Situazione: l'alta pressione che insiste sul Mediterraneo centrale, è in lieve attenuazione. Una perturbazione, proveniente da Nord-Ovest, tende a interessare marginalmente le regioni adriatiche.

Tempo previsto: sulle regioni centro-meridionali adriatiche e su quelle joniche nuvolosità variabile in temporanea intensificazione con locali brevi piogge o temporali. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con nebbia in attenuazione sulla Pianura Padana.

Temperatura: in diminuzione più apprezzabile sul versante orientale della penisola.

Venti: deboli settentrionali con locali rinforzi sul versante adriatico.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mosso l'Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 10; Venezia –2, 6; Bolzano –5, 9; Verona –2, 0; Milano –1, 3; Torino –2, 12; Cuneo 4, 11; Genova 9, 16; Bologna –2, 9; Firenze –4, 8; Pisa –1, 12; Falconara 1, 12; Perugia 1, 7; Pescara 1, 14; L'Aquila –5, 4; Roma Urbe 1, 13; Fiumicino 3, 14; Campobasso 5, 12; Bari 3, 13; Napoli 2, 14; Potenza 2, 12; S. Maria di Leuca 10, 14; Reggio Calabria 11, 17; Messina 10, 16; Palermo 12, 16; Catania 5, 17; Alghero 4, 17; Cagliari 5, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 4, 8; Atene s. 5, 15; Bangkok s. 24, 32; Beirut p. 9, 16; Belgrado n. –1, 2; Berlino p. 3, 8; Bruxelles n. 2, 8; Buenos Aires n. 17, 25; Copenaghen n. 4, 8; Dublino s. 3, 8; Francoforte p. 3, 6; Ginevra n. 2, 4; Helsinki n. 5, 6; Gerusalemme s. 2, 13; Johannesburg s. 14, 27; Lima n. 17, 23; Lisbona s. 10, 15; Londra n. 5, 10; Los Angeles s. 14, 17; Madrid s. 9, 13; Montreal n. –13, –5; Mosca neve –7, –6; Nuova Delhi s. 9, 25; New York n. –4, 6; Oslo s. 3, 7; Parigi n. 6, 8; Pechino n. 4, 5; Rio de Janeiro n. 21, 36; San Francisco n. 10, 17; Stoccolma n. 1, 9; Tokio s. 3, 14; Vienna n. 0, 4; Varsavia n. 2, 4.

SESSANTA TERRORISTI ACCUSATI ANCHE DI DUE OMICIDI

Milano: alla sbarra i gruppuscoli nati dallo sbando di «Prima linea»

MILANO — A pochi giorni dalla conclusione del processo alla colonna Walter Alasia delle «Brigate rosse», oggi l'aula bunker di piazza Filangeri, davanti al carcere di San Vittore, ospiterà gli imputati di un altro dibattimento per fatti di lotta armata. Si tratta dei «Comunisti organizzati per la liberazione proletaria» (Colp) e dei «Nuclei comunisti».

Entrambe le organizzazioni nacquero dopo la decisione del terrorista Michele Viscardi di collaborare con la giustizia e il conseguente arresto della gran parte dei capi dei quadri intermedi di Prima linea. I «Nuclei» hanno vissuto una stagione molto breve, mentre i «Colp» sono ancora operativi: continuano a considerare attuale lo strumento della lotta armata e si muovono in stretto contatto con i francesi di «Action directe», il gruppo messo fuori legge da Mitterrand due anni fa.

I fatti oggetto del nuovo processo avvennero nel 1981 e nel 1982: rapine, attentati, ferimenti e soprattutto due omicidi; quello del brigadiere delle guardie di San Vittore, Francesco Brucci nel 19 settembre di tre anni fa e dell'agente di polizia Viscardi, ucciso due mesi dopo alla stazione centrale in un conflitto a fuoco con i terroristi.

Gli imputati sono più di 60 e tra di loro ci sono personaggi già noti da tempo alle cronache del terrorismo: in testa all'elenco Sergio Segio e la sua compagna Susanna Ronconi, entrambi recentemente dissociatisi dalla lotta armata, ma già condannati all'ergastolo e a decine di anni di carcere.

Altri terroristi alla sbarra, Franco Fiorina, Giulia Borelli (madre di due gemelli nati in cella e successivamente battezzati dall'arcivescovo di Milano, cardinale Martini), Elvira Arcidiacono, la moglie di Ciro Lizzato, il giovane milanese ucciso a Parigi durante una rapina nell'ottobre dell'anno scorso; tra i latitanti spicca il nome di Massimo Carfora, evaso dal carcere di Piacenza insieme a Dario Faccio, figlio dell'onorevole radicale, Adele.

Nella gabbia dei pentiti il personaggio più importante è certamente Daniele Sacco Lanzoni, già condannato per l'omicidio di due carabinieri nei pressi di Siena. Hanno collaborato con i magistrati, facendo catturare i loro ex compagni, anche Pietro Mutti, Ferdinando Della Corte, Salvatore Umano.

I «Colp» nella loro storia, non ancora conclusa, hanno messo a segno soprattutto rapine per autofinanziamenti in numerose banche del Nord.

PIENO SUCCESSO DI AFFARI E DI STILE DELL'ESMA-EUROTRICOT A MILANO

Uomo e donna come elegantissimi «yeti» con la maglieria autunno-inverno 85-86

MILANO — Promossa dall'associazione industriali abbigliamento e maglieria, si è conclusa a Milano l'edizione di Esma Eurotricot dedicata alla moda maglieria per l'autunno-inverno 85-86. Su 18.000 metri quadrati di area espositiva, 189 ditte specializzate hanno presentato le loro proposte di abbigliamento esterno e intimo uomo donna e bambino. Erano inoltre presenti ditte produttrici di calzetteria e materie prime.

Consistente e incoraggiante l'incremento dei consumi del settore, — specie per quanto riguarda le esportazioni (più 2% in totale e più 7,6 export) e nel comparto della maglieria esterna si è registrato una considerevole ripresa anche sul mercato nazionale, piuttosto fermo negli altri settori.

La produzione di maglieria e calzetteria impiega, in Italia, 154.000 addetti: circa 20.000 aziende dislocate principalmente nelle province di Modena, Treviso, Firenze, Vercelli, Varese, Vicenza, Reggio Emilia e Bari per la maglieria mentre per il settore della calzetteria è particolarmente attiva la Lombardia, (Mantova, Varese e Brescia).

I nostri principali clienti — in base ai dati del primo semestre 84 — sono, nell'ordine: Germania, Francia, Stati Uniti, Svizzera, Olanda, Gran Bretagna e Giappone.

Agli oltre 5.000 compratori, dei quali circa 3.000 stranieri, (con un incremento del 15% sulla ultima edizione) che hanno affollato gli stands, sono state presentate le ultime idee dei fantasiosi produttori italiani. Basati su di un'incredibile creatività, realizzati con filati di eccezionale bellezza, i capi per l'autunno-inverno 85-86 hanno riscosso, anche in questa edizione, incondizionate approvazioni.

Decisamente ispirata ai rigori del Nord — ci trasformeremo tutti in elegantissimi «yeti» — la maglieria 85-86 si avvale ai filati «lunghi» e pelosissimi, spesso abbinati a pelliccia, a trecce in materiale diverso (pelle, seta ecc.) e persino a piume di uccelli rari e preziosi. Sono lavorazioni dove estro e fantasia giocano a chi le inventa di più complicate e originali. I capi hanno talvolta una floreale inflessione liberty, o, nei capi più severi più lineari, riecheggiano lo stile art-decò, con geometrismi in rilievo e sovrapposizioni di punti e di inserti che formano rigidi motivi.

Per la maglieria elegante — ma molto spesso anche per i capi sportivi — filati brillanti e serici si inseriscono in un discorso prezioso e morbido, spesso svolto in sapienti gradazioni di colore. Moltissimi ricami a grossi punti e luccicanti applicazioni di pailettes. Tra i colori — ma teniamo ben presente che si parla dell'autunno-inverno 85-86 predominio del viola e del vinaccia abbinati a blu, rosso alle calde tonalità del bruciato e al melange di gusto nordico, spesso usati per splendidi jacquards.

Elisa Starace Pietroni

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 633 DEL 20-12-1983



FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO

Quando Russell scrisse a Frege

«A uno scrittore di scienza ben poco può giungere più sgradito del fatto che, dopo completato un lavoro, venga scosso uno dei fondamenti della sua costruzione». Così Frege, nell'appendice ai suoi «Fondamenti della matematica», diede notizia alla comunità scientifica del fallimento del suo programma logicista secondo il quale le verità della matematica potevano essere derivate a partire da principi meramente logici. «Sono stato messo in questa situazione — prosegue Frege — da una lettera del signor Bertrand Russell quando la stampa di questo volume era pressoché finita».

Ciò che qui Frege menziona con disincantata onestà intellettuale è forse l'episodio più drammatico che sia mai accaduto in sede teorica: il 16 giugno 1902 Russell indirizza a Frege una breve lettera (che oggi possiamo leggere nell'epistolario di Frege pubblicato da Boringhieri) in cui espone con stile lapidario la celebre antinomia relativa alla contraddizione generata dalla classe di tutte le classi che non contengono se stesse come elementi. Frege deve così rinunciare al progetto di una fondazione logica dell'aritmetica.

Nonostante il fallimento della sua costruzione logica, l'opera di Frege è da considerare l'evento inaugurale delle ricerche logiche, linguistiche e sui fondamenti della matematica che si sono sviluppate nel nostro secolo. Frege introdusse concetti come quello di funzione proposizionale, inventò i simboli dei quantificatori universali e singolari; operò la distinzione tra sintassi e semantica come pure quella fra linguaggio oggetto e metalinguaggio.

Il contributo più originale è costituito forse dalla sua teoria del significato, fondata sulla distinzione tra «Sinn» (senso) e «Bedeutung» (significato). Viene così articolata la differenza tra il piano oggettivo della denotazione o dell'estensione e quello soggettivo della connotazione o dell'intensione: in altri termini, una estensione (un dominio di oggetti) può essere individuata da intensioni (espressioni linguistiche) diverse.

Uno dei maggiori filosofi del linguaggio viventi, Michael Dummett, ha dedicato la sua opera di maggiore impegno all'interpretazione delle principali idee di Frege e del ruolo da queste assunto nella filosofia contemporanea: «Filosofia del linguaggio. Saggio su Frege» (Marietti editore, pagg. 346, lire 39.000). Questo volume di Marietti è un raro esempio di intelligenza editoriale: innanzitutto presenta un'esauriente prefazione scritta da Dummett in occasione dell'edizione italiana; rispetto all'edizione originale, ne costituisce una versione ridotta e ampliata al tempo stesso.

Inoltre, il curatore di questo volume, Carlo Penco, ha scritto note introduttive a ogni sezione del libro in cui vengono proposte suggestioni di lettura e rimandi ad altri testi di Dummett; sono altresì a disposizione del lettore una tavola di corrispondenza di traduzione, una biblioteca aggiornata anche alle future traduzioni delle opere di Frege, un indice degli argomenti e uno dei nomi: insomma, capacità di iniziativa e grande competenza al servizio di un'opera che già da anni è considerata un classico.

Dummett sostiene che tutta la filosofia è filosofia del pensiero, dottrina dell'orientamento concettuale capace di pervenire a una visione perspicua del nostro pensiero. D'altronde, poiché le strutture di pensiero non sono rilevabili oggettivamente se non attraverso il linguaggio che le esprime, la filosofia del linguaggio è chiamata a realizzare quel progetto di comprensione del pensiero. Secondo Dummett, Frege lavorò proprio in questo senso quando, rilevando i difetti logici dei linguaggi naturali, costruì la sua «Ideografia», un linguaggio simbolico che potesse rispecchiare fedelmente la struttura del pensiero.

Nell'interpretazione proposta da Dummett, oltre a essere il fondatore della logica moderna, Frege avrebbe operato una svolta nella filosofia contemporanea paragonabile a quella di Cartesio o di Kant. Ponendo al centro dell'interesse filosofico la teoria del significato, Frege avrebbe destituito di fondamento la priorità che Cartesio aveva assegnato all'epistemologia, intesa come analisi della genesi dei nostri pensieri. Frege rivaluta il ruolo dell'ontologia, mira a una descrizione diretta degli enunciati linguistici relegando in secondo piano la comprensione e la spiegazione della loro formazione: «La filosofia riguarda non il come accade che comprendiamo parole e frasi, ma in cosa consiste questa comprensione».

Frege può essere così considerato il padre della filosofia del linguaggio, intesa come analisi dei concetti che si esplica nello studio dei significati delle loro espressioni: la codificazione e la divulgazione della rivoluzione paradigmatica attuata da Frege è dovuta a Wittgenstein, il quale teorizzerà alcuni decenni dopo che «tutta la filosofia è critica del linguaggio».

Marco Vozza

RITI E USANZE PER SANTA LUCIA

Luce di una notte

In Svezia simboleggia la fine della lunga tenebra invernale
Si offrono molti cibi, si organizza un concorso per fanciulle

Santa Lucia: la giornata più corta che ci sia. Così il detto popolare ancorato al calendario pregregoriano. In Francia, nella Slesia, nei Carpazi e nelle campagne russe in passato si credeva che, se il 13 dicembre il tempo era buono, tutto sarebbe andato per il meglio. I giovani traevano auspici per sapere chi avrebbero sposato. In Croazia, per uomini per animali, si usava cuocere una focaccia speciale immaginando che quel pasto, consumato durante le ventiquattro ore, potesse proteggere per tutti i mesi successivi dal morso dei cani arrabbiati.

A Siracusa, sua città natale, la santa viene festeggiata quattro volte all'anno, anche se — nel cenotafio della chiesa — di santa Lucia restano solo alcune ossa. A Bologna, il 13 dicembre, c'è una fiera che apre il tempo natalizio. Lo stesso accade sulla riviera ligure e nel Trentino. Nella nostra regione santa Lucia porta doni a grandi e a piccini.

E' festeggiata anche in Abruzzo, a Corfino. Qui, secondo un'antica tradizione, il suo corpo sarebbe stato portato da Faroaldo, duca di Spoleto, dopo la liberazione di Siracusa dai Saraceni. Secondo un'altra versione, il generale greco Giorgio Maniace lo avrebbe traslato nel 1040 a Costantinopoli. Il Muratori aggiunge che, di là, il doge Enrico Dandolo lo portò a Venezia nella chiesa di San Giorgio che, da allora, prese il nome di San Geremia e di Santa Lucia. Ivi riposa tuttora, dopo il ritrovamento delle spoglie trafugate qualche anno fa a scopo di estorsione.

Il culto della martire siracusana arriva in Austria e in Olanda con i missionari latini. In Germania, secondo un'antica versione, giunge assieme al suo corpo, portato nel 969 da Corfino a Metz dal vescovo Teodorico addirittura su richiesta dell'imperatore Ottone. Nel 1042, un braccio lo avrebbe voluto Enrico III, per farne omaggio al monastero di Luitbourg. L'iconografia della santa assume perfino caratteri artistici. E' raffigurata nel Codice agiografico della biblioteca di Wallerstein e nel «Pasionario» di Stoccarda, come pure in una pala conservata a Colonia e in una tavola di Holbein. In Francia, è immortalata nelle miniature della biblioteca dell'Arsenale di Parigi e in una tavola della chiesa di san Vincenzo de' Paoli.

Del resto, la figura di Lucia è popolare dovunque, anche se la sua vita appartiene, più che altro, alla leggenda. «Personaggio storico — dirà di lei Arnolfo Santelli in "S. Lucia e noi" — in cui di storico c'è ben poco»: forse solo le due epigrafi scoperte dal prof. Paolo Orsi nel 1854 nelle tombe siracusane e il Codice detto di Papadopulo. Dagli «Atti del martirio di Santa Lucia» risulta che ella era figlia di un patrizio pagano e di una nobile cristiana, Eutichia.

L'esempio materno e il modello di Sant'Agata illuminarono tutta la sua adolescenza. Dopo la guarigione miracolosa della madre



presso la tomba della martire catanese, Lucia diede tutti i propri averi ai poveri e si consacrò a Dio. Galerio, patrizio pagano innamorato di lei, vedendosi respinto, approfittò di un editto di Diocleziano per denunciarla. Arrestata, fu condotta al rogo, ma le fiamme non la lambirono. Risultato vano ogni tentativo, i suoi aguzzini la fecero scannare davanti alla folla inorridita. Era il 13 di dicembre del 303 d.C., e Lucia aveva diciassette anni.

Il solstizio d'inverno che viene in tal modo a coincidere con la morte della martire porta il suo culto fino in Svezia. Essa è la luce del sole che, come dono ineffabile, torna dopo tanta tenebra. Infatti in un'epigrafe trovata nelle catacombe siracusane Lucia viene definita «luminosa», cioè «simbolo di luce», «lusse», in svedese. Luce di un sole australe o luce di virtù, raffigurata in abito nuziale in quanto lei stessa avrebbe detto a chi invano cercava di trascinarla al postribolo: «Dio si degna di difendere l'onore della sua sposa...».

Quella notte «speciale» è tanto lunga da essere considerata doppia, in Svezia. In una favola si chiedeva al garzone perché la mucca avesse mangiato tre volte, ed egli aveva risposto: «Ha avuto tre volte "lussebit" (pasto della luce) perché "lussenatt" (la notte della luce) è pari a due notti».

Perciò, in tale ricorrenza, anche la gente fa più pasti. Di notte, le donne vanno, portando con candele o inghirlandate esse stesse di lumini, a svegliare chi dorme portando piatti di cibo. La madre e la figlia maggiore si alzano all'alba e intonano il canto di Santa Lucia, quello che Gunnar Wennerberg (1817/1901), compositore e poeta svedese, aveva portato nel 1852 da Napoli.

Poi, in fila, la Lucia/sposa in testa, coronata di luci, e le sorelle/damigelle, dietro, con le candele in mano, servono a quelli che si son svegliati, i «lusseboller» o gnocchi della luce, sorta di pasticci allo zafferano appena sfornati. La stessa cerimonia ha luogo anche nei posti di lavoro. Negli ospedali le infermiere vanno da ciascun malato inghirlandate di candele e tutti assieme cantano la canzone napoletana. Nelle scuole, gli alunni eleggono la «loro» Lucia con votazioni fatte in precedenza.

Nel 1927 il giornale «Stockholm's Tideningen» prese l'iniziativa di proclamare la Lucia nazionale. Scelta fra molte fanciulle, essa veniva coronata a Skansen presso Stoccolma, avviluppata in un bianco manto di pelliccia. Col tempo, divenne la solita reginetta di bellezza che, in una gara commerciale, dà un incentivo al consumismo. Non è celebrata, invece, nella vicina Norvegia, dove il 13 dicembre solo le bande musicali scolastiche fanno dei concerti per raccogliere fondi.

Da noi, Santa Lucia viene associata particolarmente all'idea della vista. Per il suo stesso nome, o perché — secondo una leggenda — il suo aguzzino le avrebbe fatto strappare gli occhi, non essendo riuscito a portarla al postribolo. Presto, comunque, si misero sulla sua tomba degli ex voto costituiti da occhi d'argento, mentre nel giorno della sua festa le massaie cuocevano piccole forme di pane dette appunto «occhi di Lucia».

Teresa Petracco

Nella foto, una piccola «Santa Lucia» svedese.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

UN'INNOVAZIONE NELL'INSEGNAMENTO DENSA DI CONSEGUENZE

Metti il computer in classe

Il punto-chiave: disporre di un «software» didattico adeguato - Il ruolo del docente

Il *computer* in classe. Dopo un ingresso in sordina, a volte ostacolato da pregiudizi più che dalla giusta obiezione «per farne che?», si dice che il *computer* entrerà nella scuola in modo massiccio. Esso potrà provocare cambiamenti la cui portata sarà maggiore di quella della riforma attesa da sempre, se verrà impiegato in modo corretto e intelligente.

Si dice che le case costruttrici di *computer* siano impegnate in questa direzione, anche se con preminenti interessi di vendita; che gli editori scolastici stiano preparandosi alla produzione di *software* didattico (cioè di *programmi* utilizzabili nell'insegnamento), anche se con prudenza, dopo le disavventure dovute al pressappochismo e all'arrivismo di qualche dirigente editoriale. La volontà è di produrre *software* didatticamente valido, e non *spot* per i quali carta e matita sono strumenti più adatti.

A che cosa serve il computer?

Un buon numero di *personal computer* sono già nella scuola, ma sono serviti principalmente per introdurre i giovani al linguaggio informatico, e, in qualche caso, per attirarli a una particolare disciplina. Si è determinato così un fiorire locale di programmi fatti *ad hoc*, spesso a livello artigianale e finalizzati a un argomento specifico e limitato.

D'altra parte, abili venditori sono riusciti a piazzare *computer* in molte scuole senza preoccuparsi del fatto che la dotazione di *software* per le varie discipline è estremamente scarsa e sfruttando a volte l'ingenuità di coloro che ritenevano sufficiente avere il *computer* per fare didattica. E qualche volta il *computer* è diventato una nuova suppellettile scolastica.

Tuttavia, dopo questo iniziale sbandamento, che ha sicuramente nuociuto a una maggiore confidenza della scuola con il *computer*, sembra che ci si stia indirizzando sui giusti binari, come si dice all'inizio a proposito di case costruttrici e di editori. A parte gli usi finalizzati all'insegnamento dei linguaggi dell'informatica, il *computer* può e deve trovare un ampio impiego per tutte le discipline, specialmente quelle scientifiche.

Questo *computer*, sul quale, con falsa impostazione pseudo-umanistica, si fanno nascere paure e dubbi, non è nient'altro che uno strumento da usare. Come l'automobile senza benzina non può muoversi, così il computer senza *software*, senza *programmi*, non serve a nulla. E per la scuola occorre un *software* particolare.

Quale software per la scuola?

Che cosa si intende per *software* didattico? E' assurdo pensare che un docente debba essere un esperto di informatica, capace di costruirsi il programma che desidera. Il professore di matematica o di fisica deve continuare a essere un matematico o un fisico, che può — e forse dovrà — utilizzare il *computer* per potenziare il proprio insegnamento.

Infatti, preparare un *software* è un lavoro assorbente, anche se non trascendentale, che richiede comunque una certa «predisposizione» che non tutti hanno, se non vi sono stati indirizzati fin da ragazzi. Perciò, salvo poche eccezioni, non è realistico pensare che gli attuali docenti debbano utilizzare in questo modo il *computer*.

Essi, piuttosto, dovranno disporre di un'ampia serie di programmi didattici «interattivi», con i quali illustrare e potenziare il loro insegnamento. Quindi, «cammini» didattici indirizzati: simulazioni di esperimenti, che non vogliono sostituire l'esperimento stesso ma che devono servire a un più cosciente apprendimento, il che è lo scopo primario dell'insegnamento nella scuola media: l'animazione di modelli che facilitino la rappresentazione e la comprensione di fenomeni naturali e sociali, che sono i fondamenti basilari per un *software* di incisivo contenuto didattico.

Niente a che fare, insomma, con la lavagna luminosa o il film didattico, bensì un nuovo approccio all'insegnamento. Tutto ciò non può essere elaborato dalla scuola autonomamente, ma va attuato nella scuola, attraverso una sperimentazione costante e una verifica continua. Ecco finalmente un modo di attribuire un contenuto concreto a queste due parole, su cui si affannano i pedagogisti da quando sono state scritte nelle leggi scolastiche del nostro Paese.

Quale futuro?

Fin qui la teoria. Ma in pratica? Penso che la funzione del futurologo in questa società di repentini cambiamenti abbia soltanto lo scopo di non farci dimenticare che la fantasia è una delle grandi facoltà dell'uomo. Ma in questa sede è forse utile fare la Cassandra.

Vediamo quali sono i nodi del problema: a) le disposizioni economiche e normative che adotterà il ministero della Pubblica Istruzione; per esempio, se consentirà l'acquisto di *computer* non dotati di ampio *software* didattico, non farà certo un buon servizio alla scuola; b) l'atteggiamento del corpo docente, dato per scontato che i discenti saranno più disponibili; c) l'impegno degli editori scolastici e delle case costruttrici di *computer*, che se finalizzano la loro attività al mero guadagno immediato provocheranno effetti devastanti e, alla fine, poco remunerativi per loro anche sul piano economico.

Il *software* didattico non è *software* gestionale, ma deve essere il frutto di preparazione scientifica, di esperienza didattica, di fantasia e di sperimentazione, come sta mostrando il lavoro che stiamo portando avanti nella nostra Università, per quanto riguarda la chimica.

Perciò bisognerà che tutti gli interessati si muovano con prudenza e con intelligenza, per evitare un violento quanto giustificato rigetto del *software* prodotto e, di conseguenza, del *computer* come tale. E, cosa più importante, per evitare che un'occasione di vera concretezza per svecchiare e migliorare la nostra scuola vada perduta.

Lucio Randaccio
ordinario di chimica generale e inorganica all'Università di Trieste

NOVITÀ DA PARIGI SUL FRONTE DELLE PROSTAGLANDINE

Battere l'infiammazione usando l'olio di pesce?

Ancora novità dal fronte delle prostaglandine. Arrivano dal recente terzo Congresso internazionale sull'infiammazione, tenutosi a Parigi. Prima di dire di che cosa si tratta, vale la pena di fare qualche breve cenno sulla natura e sulle funzioni delle prostaglandine. Ne ho già parlato estesamente in questa rubrica in occasione del conferimento dei premi Nobel per la medicina 1982, che furono assegnati a due studiosi svedesi (Bergström e Samuelsson) e a uno inglese (Vane) proprio per i loro fondamentali studi sulle prostaglandine. Si tratta di sostanze che derivano dal metabolismo dell'acido arachidonico, un acido grasso essenziale, la cui presenza nella dieta è indispensabile per un regolare sviluppo dell'organismo.

In molte cellule del nostro corpo — inclusi i globuli bianchi del sangue e le cellule endoteliali che tappezzano i vasi sanguigni — l'acido arachidonico viene metabolizzato (cioè trasformato) in diversi composti con importanti funzioni biologiche: le prostaglandine, che furono le prime a essere individuate, la prostaciclina, il trombossano e i leucotrieni. Alcune prostaglandine, ma soprattutto i leucotrieni, hanno azione infiammatoria, il trombossano favorisce i processi trombotici, mentre la prostaciclina li ostacola.

Il breve accenno agli effetti apparentemente contraddittori della prostaciclina e del trombossano fornisce un esempio di un comportamento generale dell'organismo: molte sue funzioni sono regolate dalla produzione, rigorosamente bilanciata, di sostanze ad azione opposta. Lo stato di malattia risulta da una rottura di questo raffinato equilibrio con eccesso o difetto di produzione di una delle sostanze regolatrici (dette in gergo tecnico «mediatori») rispetto alle altre.

Viene allora spontaneo chiedersi: se il metabolismo dell'acido arachidonico porta alla formazione di sostanze ad azione infiammatoria, è possibile che — in analogia a quanto detto sopra — l'organismo produca anche sostanze anti-infiammatorie che mantengono in equilibrio la bilancia? La risposta è senza dubbio positiva.

La novità di cui si parlava all'inizio è che alcune sostanze anti-infiammatorie vengono prodotte dal metabolismo dell'acido arachidonico stesso. Non è il caso di addentrarsi in questa sede in descrizioni della chimica di queste sostanze. Basta dire che esse appartengono ai diidrossiderivati e triidrossiderivati dell'acido arachidonico e che per due dei triidrossiderivati è già stato trovato il nome: lipossina A e B.

Questa scoperta apre nuove prospettive per la terapia anti-infiammatoria. Infatti, l'impiego dei farmaci anti-infiammatori oggi in uso si basa sul concetto che essi inibiscono la produzione o l'azione di una o più sostanze infiammatorie. La nozione che l'organismo produce, di pari passo con le sostanze infiammatorie, anche quelle anti-infiammatorie suggerisce pertanto che un tentativo alternativo alla terapia dell'infiammazione potrebbe essere quello di sviluppare nuovi metodi o nuovi farmaci, che stimolino invece la produzione di sostanze anti-infiammatorie.

Siamo evidentemente ancora nella fase di messa a punto culturale del problema, ma vale la pena segnalare un interessante tentativo sperimentale — anch'esso comunicato al congresso parigino — di modificare l'equilibrio tra sostanze infiammatorie e anti-infiammatorie per mezzo della dieta.

Animali da esperimento alimentati con una dieta in cui i grassi erano rappresentati prevalentemente da olio di pesce, producevano una quantità di leucotrieni — le più potenti sostanze ad azione infiammatoria derivanti dall'acido arachidonico — inferiore a quella prodotta dagli animali alimentati con una dieta simile a quella in uso nei paesi occidentali. Viceversa, gli animali alimentati con olio di pesce producevano in maggiore quantità rispetto agli altri sostanze derivate dall'acido arachidonico con scarsa azione infiammatoria.

Se questi risultati venissero confermati, il vecchio olio di fegato di merluzzo, che molti scolari del passato ricordano con raccapriccio, tornerebbe a vivere una nuova ondata di successo, come è capitato dal 1971 in poi all'aspirina che — usata come farmaco anti-infiammatorio per molti anni senza capirne il meccanismo — trovò proprio in quell'anno il viatico per la sua seconda giovinezza quando fu scoperto che essa bloccava la formazione di prostaglandine dall'acido arachidonico, allora ritenute tra i più potenti agenti infiammatori. Oggi che il ruolo infiammatorio delle prostaglandine è stato in parte soppiantato dai leucotrieni — la cui produzione non viene inibita dall'aspirina — essa comincia a «incanutire» per la seconda volta come farmaco anti-infiammatorio.

Mode anche nella scienza? No. E' piuttosto il divenire dell'ideazione geniale e feconda che tende sempre a superarsi e fa di ogni conquista un punto di partenza.

Pierluigi Patriarca
direttore dell'Istituto di patologia generale dell'Università di Trieste

Le donne scienziato

NEW YORK — Le donne laureate in discipline scientifiche, in ingegneria e in medicina sono meno sicure di sé, meno certe della propria abilità e temono di compiere più errori rispetto ai colleghi di sesso maschile. Lo afferma uno studio condotto sui laureati della Stanford University, in California.

Secondo questo studio, il 20 per cento delle donne ritiene di essere stato oggetto di una discriminazione di trattamento rispetto agli uomini nel corso della carriera universitaria.

Lo studio ha anche rilevato che, nonostante sia le donne sia gli uomini abbiano riportato generalmente la stessa media nei punteggi degli esami universitari, le donne hanno raggiunto risultati mediamente migliori nelle prove orali e in quelle che richiedono notevoli capacità di analisi.

Nonostante ciò, la minore sicurezza di sé dimostrata dalla propolazione femminile si riflette anche sul lavoro: le donne dimostrano in genere un minor desiderio di occupare incarichi di alta responsabilità.

UNA RICCA DOCUMENTAZIONE SULL'OPERATO DI GIOACCHINO VOLPE

Fascismo a scuola di storia

Sulla scia di note affermazioni crociane a proposito dell'incultura del fascismo, per molto tempo gli studi sul ventennio autoritario italiano hanno quasi completamente trascurato la storia della cultura e delle istituzioni culturali d'allora, non ritenendole degne di considerazione, in quanto prive di qualsiasi interesse intellettuale. In seguito agli studi di George Mosse, di Nolte e poi dello stesso De Felice, però, la situazione si è a poco a poco modificata: storici, sociologi e politologi, affrontando i testi del periodo, consultando gli archivi e la documentazione del tempo, si sono accorti che il fascismo fu, anche sul piano culturale, un fenomeno assai più complesso e sfumato di quanto un tempo, anche per contingente polemica, non si ritenesse.

Un regime, troppo a lungo identificato con una sola persona, per quanto carismatica essa possa essere, non può reggere per vent'anni senza elaborare un proprio sistema concettuale e senza offrire una propria immagine del mondo, senza, insomma, influenzare in qualche modo la vita culturale del paese in cui s'è imposto (sia pure, ma non solo, con l'uso della forza).

A ciò s'aggiunga il crescente interesse per la storia della cultura in se stessa, concepita finalmente non solo come somma di notevoli personalità e di «geni» operanti a livello metastorico, ma anche come insieme di istituzioni — case editrici, riviste, collane di testi, centri di ricerca scientifica — inserite in precisi contesti storici e sociali, e si spiegherà facilmente la recente fioritura di pubblicazioni sulla vita intellettuale italiana tra le due guerre mondiali.

Alle ricerche di Langella sulle riviste d'allora, a quelle di Turi, della Coli e della Giusti su case editrici come la Einaudi, la Laterza e la Nuova Italia, di Luti sulla cultura letteraria del ventennio, di Lazzari sull'Enciclopedia Italiana, s'aggiunge ora il primo volume del lavoro di U. Massimo Miozzi su «La Scuola storica romana (1926/1943) (I.) Profili di storici (1926/1936), pubblicato dalle romane Edizioni di storia e letteratura (pagg. 264, lire 25.000).

L'autore, che in questo studio sviluppa i temi di una precedente ricerca sugli storici italiani tra Otto e Novecento, esamina a fondo il significato e la funzione della Scuola storica romana, attivata nel 1926, quando il regime si stava appena consolidando dopo la crisi Matteotti, nel complesso dei provvedimenti legislativi varati dal governo autoritario allo scopo di promuovere il riordino e il potenziamento delle istituzioni della ricerca storica nazionale.

Avvalendosi delle corrispondenze inedite conservate nell'archivio privato di Gioacchino Volpe (l'illustre storico del medioevo e dell'età moderna cui fu affidata la direzione ed il controllo della Scuola), e di altra documentazione ufficiale sinora sconosciuta o comunque non studiata, Miozzi mette efficacemente in luce l'incidenza che la Scuola di storia moderna — affiancata a uno specifico Istituto storico italiano per lo studio dell'età moderna e contemporanea, nato per gemmazione dal vecchio Istituto storico italiano, così come quello per il medioevo — ebbe nell'arco di circa quindici anni.

Fornito un rapido profilo della storia della Scuola e puntuali medaglioni biografici di Volpe e di quelli degli allievi ormai scomparsi (Carlo Capasso, Ersilio Michel, Rosario Russo, Nello Rosselli, Federico Chabod, Walter Maturi, Carlo Morandi, Franco Borlandi, Aldo Romano) — mentre di quelli ancora operosi si parlerà in un secondo volume —, lo studioso insiste a lungo sull'importanza che l'interventismo statale ebbe nel riassetto dell'organizzazione scientifica in ambito umanistico, sostanzialmente affidata alle cure di personalità di altissimo livello quali Volpe e Giovanni Gentile.

Ad essi, infatti, congiuntamente o individualmente, si devono l'impresa dell'Enciclopedia Italiana, il progetto generale di ristrutturazione delle istituzioni stotiche nazionali (non solo gli Istituti già menzionati, ma anche quelli per il Risorgimento e per la storia antica), l'avvio dell'Accademia d'Italia, l'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi), i congressi internazionali della Fondazione Volta.

Tutte queste istituzioni, dotate di loro specifiche collane di testi e fonti e di proprie riviste (o nate allora o, come la «Rivista storica italiana», rinnovate e potenziate), divennero i cardini della politica culturale del regime, che tramite la valorizzazione della ricerca storica mirava a far passare una propria concezione e idea del passato storico della nazione, tale da poter essere impiegata anche strumentalmente a fini propagandistici, come accade a proposito delle indagini orientate sul tema degli irredentismi del ventennio (Corsica, Dalmazia, Tunisia).

Ma se Volpe (monarchico e nazionalista convinto e in tale ottica sostenitore del fascismo) condivideva sul piano politico gli obiettivi mussoliniani, per quanto concerneva la ricerca storica seppe conservare larga autonomia e indipendenza ai propri allievi e collaboratori, che non furono sono gli storici passati per quella Scuola, ma un po' tutti i giovani studiosi di storia degli anni Venti e Trenta, come Cantimori e Sestan (cui Miozzi dedica appositi, ampi paragrafi), tutti in qualche modo in rapporto con lo storico abruzzese.

Tra questi, infatti, v'era pure un convinto antifascista come Nello Rosselli, fratello del fondatore di «Giustizia e libertà» e allievo del fuoruscito Salvemini, irriducibile oppositore del fascismo, che, a fianco dei lavori commessigli dalla Scuola, fu libero di coltivare i suoi interessi relativi al movimento operaio e al socialismo (filoni di ricerca, questi, che coinvolsero altri allievi della Scuola, come Romano, mentre erano noti i sentimenti di devozione e ammirazione per Croce che nutriva Walter Maturi: e non per questo fu impedito dal suo maestro e direttore di occuparsi dei prediletti argomenti di storia della Restaurazione).

All'interno della Scuola e delle altre istituzioni affini controllate da Volpe circolò sempre un'aria di notevole libertà di ricerca e di discussione, confermata dalle lettere inedite pubblicate da Miozzi, che costituiscono certamente la parte più nuova ed interessante del volume. Se lo storico abruzzese s'impegnò a promuovere un vasto piano di indagini in Italia e all'estero per raccogliere e pubblicare in serie organiche tutta la principale documentazione diplomatica relativa al Risorgimento, visto nelle sue anticipazioni settecentesche e in un'ampia e intelligente prospettiva europea, fuori da ogni intento agiografico e oleografico, ciò non gli impedì, tuttavia, di sostenere e favorire come poteva le indagini di storia economica e sociale, di storia del movimento operaio, dell'emigrazione e dell'industrializzazione italiana a fianco di quelle di politica estera e di relazioni internazionali.

Tutto ciò fece sì che la storiografia nazionale riuscisse a mettersi degnamente al passo con quella europea più avanzata, almeno in taluni settori di ricerca, e si fornisse di strutture scientifiche tuttora attive e operanti, che le consentirono un proficuo dialogo con la cultura internazionale, com'era nei voti di Volpe e Gentile. A tale scopo, volto a sprovincializzare la ricerca storica e filosofica italiana, sia pure tra molti condizionamenti di natura politica, dedicarono il meglio delle proprie energie.

Quando si pensa al ruolo e al significato dell'opera storiografica e civile di studiosi quali Chabod, Cantimori, Maturi, Sestan, Morandi in questo secondo dopoguerra, che hanno segnato la via maestra della nuova ricerca storiografica, emerge in piena evidenza l'utilità del lavoro svolto tra le due guerre dalla Scuola storica romana.

Fulvio Salimbeni

La rassegna dei libri

Primo '900 in letteratura

AA.VV.: «Cultura e società in Italia nel primo Novecento: 1900/1915» - Vita e Pensiero editrice, pagg. 724, lire 95.000.

A partire dal 1973, l'anno della sua fondazione, il Centro di ricerca «Letteratura e cultura dell'Italia unita» di Milano organizza con cadenza periodica una serie di incontri allo scopo di favorire una revisione critica della storia della letteratura nazionale dell'ultimo secolo.

Questo volume raccoglie gli atti di un convegno tenutosi nel 1981, ideato seguendo una linea di indagine interdisciplinare allo scopo di ricondurre le analisi specialistiche in una prospettiva omogenea. Davvero imponente il numero dei partecipanti al dibattito, che ha visto l'intervento di studiosi di primo piano.

Tra i saggi riuniti in questo libro vale la pena di citare quelli di Giorgio Petrocchi («Aspetti e problematiche del Protonovecento»), Marziano Guglielminetti («La cultura crepuscolare»), Robert Perroud («Intorno a Marinetti e al futurismo»), Sergio Martinotti («Tradizione e avanguardia nel primo Novecento musicale») e Gian Alberto Dell'Acqua («Le arti figurative»).

Leggendo i diversi interventi emerge una precisa volontà di offrire un quadro dinamico di una società e di una cultura percorse da forti spinte evolutive. Lasciati da parte gli aspetti già sufficientemente esaminati, gli studiosi intervenuti nel corso del dibattito si sono perciò preoccupati di individuare i punti di contatto tra l'Italia e le altre nazioni europee, in un momento storico di profonda trasformazione.

Particolare rilevanza assume in questa mappa la cultura cattolica, oggetto negli ultimi anni di un nuovo esame critico da parte di studiosi di estrazione laica, oltre che l'opera teoretica di Croce e il processo di dissoluzione delle forme artistiche di stampo ottocentesco, sostituite nel breve volgere di poche stagioni da tematiche di stampo interamente modernista.

E. P.

CONVEGNO ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI

È diventata una scienza la gestione delle acque

ROMA — Nei giorni scorsi l'Accademia Nazionale dei Lincei, in collaborazione con il Centro di formazione e studi per il Mezzogiorno e con l'Istituto di idraulica, idrologia e gestione delle acque della facoltà di ingegneria dell'Università di Catania, ha affrontato, alla presenza di studiosi italiani e stranieri, i vari e importanti problemi riguardanti «La scienza e l'ingegneria dei sistemi nella gestione delle acque».

Durante l'intervento dei vari studiosi che hanno partecipato al seminario, è stata rilevata la sempre crescente complessità dei sistemi idrici e i rilevanti mutamenti nei processi decisionali che interessano la loro gestione. Tutto ciò richiede un sempre più ampio approfondimento, proprio per meglio gestire la pianificazione, la realizzazione e l'esercizio dei sistemi idrici.

Assai interessante è stata la relazione dei professori Enrico Marchi, Giandomenico Cammarata ed Ezio Todini, i quali hanno esposto il problema della difesa dalle piene e l'utilizzazione delle acque del bacino del Po. E' stata chiesta una difesa attiva per la tutela del territorio dalle inondazioni e nello stesso tempo sono state esaminate le risorse idriche del fiume, che copre con i suoi affluenti gran parte dell'Italia settentrionale, un quarto dell'intero territorio nazionale. Problemi che abbracciano il sistema agricolo, quello industriale, quello civile e quello sociale.

Per quanto riguarda la gestione delle acque e le risorse idriche «superficiali, sotterranee e non convenzionali», i professori Emanuele Guggino Picone e Giuseppe Rossi, dell'Università di Catania, sono del parere che «l'uso congiunto di risorse idriche di varia origine è già oggi, e più ancora lo sarà nel prossimo futuro, una strategia ampiamente adottata per la gestione dei sistemi idrici».

«Se il Mezzogiorno d'Italia — ha rilevato l'ing. Giuseppe Consiglio, della Cassa per il Mezzogiorno — si presentava nel 1950 come un'area il cui sviluppo socio-economico denotava una marcata differenza nei confronti dell'Italia centrale e settentrionale, per lo stato del tutto arretrato delle infrastrutture per la gestione del ciclo delle acque, oggi la Cassa per il Mezzogiorno, durante i suoi trentaquattro anni, ha affrontato il problema idrico attraverso l'ingegneria dei sistemi, fornendo uno strumento di rilevante utilità, anche se, nel caso concreto, l'esperienza ha dimostrato il peso, in molti casi determinante, dei fattori sociali e tecnologici».

Piero Longardi

«Le Scienze Quaderni»: antropologia e matematica

Dopo la consueta pausa estiva, hanno ripreso a uscire i «Quaderni» editi da «Le Scienze», agili e documentatissimi fascicoli monografici che raccolgono articoli apparsi sulla rivista, opportunamente integrati e aggiornati da appositi contributi. Gli ultimi due, i numeri 17 e 18 (96 pagine, 4500 lire), sono dedicati rispettivamente a «Gli antenati dell'uomo» e a «Uomini e numeri».

Il primo fascicolo, curato da Francesco Fedele, direttore dell'Istituto di antropologia dell'Università di Napoli, è una rassegna delle attuali linee di ricerca in paleoantropologia. Importante anche la sintetica e brillante messa a punto di Brunetto Chiarelli sullo sviluppo del linguaggio umano. Da Darwin allo scheletro di Lucy, insomma, risalendo il tempo lungo un percorso ricco di suggestive evocazioni.

Il secondo fascicolo, a cura di Ettore Picotti, ingegnere e dirigente industriale, ma anche esperto di manoscritti medievali che hanno a che fare con la matematica, è un'insolita proposta di storia della matematica che va dai sistemi numerici degli scribi protosumerici del quarto millennio avanti Cristo fino alla teoria degli insiemi transfiniti di Cantor. Passando ovviamente per quell'autentico «giallo matematico» che è il celebre ultimo teorema di Fermat, tuttora irrisolto nonostante l'impegno dei più insigni matematici degli ultimi trecento anni.

f. pag.

ERA STATO ARRESTATO PER «CORRESPONSABILITÀ» E POI RILASCIATO

La tragedia in India: riparte il capo della «Union Carbide»

Primi indennizzi dalla multinazionale: due miliardi e un orfanotrofio - La situazione sanitaria



Bhopal — Un uomo e il suo bambino attendono la visita sanitaria in una delle tendopoli sorte intorno alla città colpita dalla tragedia dell'avvelenamento chimico *(Telefoto Upi)*

NUOVA DELHI — Warren Anderson, presidente della Union Carbide, la società americana proprietaria dell'impianto di sostanze insetticide da cui è scaturita la nube tossica di isocianato di metile che ha provocato un'ecatombe nella popolazione nella città di Bhopal e un disastro ecologico senza pari, è ripartito da Nuova Delhi a bordo di un aereo speciale dopo essere stato arrestato, rilasciato e colpito da provvedimento di espulsione.

Anderson si trovava in libertà provvisoria dopo il suo arresto, avvenuto giovedì sera subito dopo il suo arrivo a Bhopal, sotto l'accusa di «corresponsabilità» nella catastrofe.

Venerdì scorso Anderson era rimasto per sei ore in stato di arresto e liberato dopo il versamento di una cauzione e l'intervento del governo centrale indiano. Le autorità indiane dicono ora che l'arresto era stato effettuato solo come misura precauzionale e a scopo di «protezione», per evitare che l'industriale americano potesse subire minacce e vendette da parte dei congiunti di qualche vittima.

Dopo il suo rilascio a Bhopal, Anderson si era recato subito a Nuova Delhi ed era stato ospitato all'ambasciata statunitense per motivi di sicurezza, nonché per evitare di incontrare i giornalisti.

Frattanto la multinazionale americana ha annunciato che contribuirà con dieci milioni di rupie (pari a circa due miliardi di lire) alle operazioni di soccorso attualmente in corso. La Union Carbide ha inoltre deciso di costruire a Bhopal un orfanotrofio per i bambini che nel disastro hanno perduto i genitori.

La stampa indiana adesso mostra di indignarsi per l'accoglienza riservata all'industriale americano, definita «esagerata e ingiustificata», mentre la Camera di commercio indiana lamenta che il trattamento riservatogli potrebbe scoraggiare i capi delle altre grandi industrie internazionali — le multinazionali, appunto — che hanno grossi investimenti in India.

Il governo del Madhya Pradesh, di cui Bhopal è la capitale, ha intanto intenzione di presentare entro una settimana formale richiesta di risarcimento danni nei confronti della Union Carbide. Si tratta di un'iniziativa che va ad aggiungersi a quella già intrapresa da due famiglie delle vittime tramite un collegio di avvocati americani che fa capo al noto Melvin Belli. Alla Union Carbide sono stati chiesti — a titolo di risarcimento danni — quindici miliardi di dollari. L'avvocato Belli è atteso a Nuova Delhi per questa mattina. Dalla capitale procederà per Bhopal, onde iniziare la sua inchiesta sul luogo del disastro.

A Bhopal, intanto, ora c'è anche il rischio di polmoniti di natura virale in seguito all'azione ritardata sulle persone più deboli — e quindi sui poveri della bidonville — esercitata dall'isocianato di metile fuoruscito da una delle cisterne sotterranee della Union Carbide India. È un pericolo che è stato evidenziato ieri, proprio quando si pensava che il peggio fosse ormai passato e si era preso atto — con cauta soddisfazione — del diminuito tasso di mortalità nella popolazione.

L'aver inspirato il micidiale gas può aver seriamente danneggiato i polmoni e potrebbe perciò provocare casi di edema. I pazienti che presentano sintomi di polmonite fortunatamente non sono molti. A quelli in condizioni più gravi i medici hanno immediatamente somministrato ossigeno per annullare in certa misura gli effetti ritardati dell'isocianato di metile.

Al timore di epidemie polmonari si è aggiunto in queste ore quello di avvelenamento da cibo. Tra i pazienti ricoverati in gravi condizioni allo Hamidia hospital di Bhopal, ce ne sono alcuni che si sono sentiti male dopo aver mangiato pesce preso nelle acque del vicino lago. Per misura precauzionale, le autorità del Madluga Pradesh hanno disposto la chiusura del principale mercato ittico della città. Il continuo afflusso di persone intossicate negli ospedali e nei centri di soccorso mobili unitamente alle ultime allarmanti notizie date dal quotidiano «Indian Express» hanno provocato un ulteriore esodo della città.

Le autorità fissano per ora a duemila il numero dei morti e a duecentomila quello degli abitanti di Bhopal che hanno inspirato — in quantità più o meno ridotte — il micidiale gas impiegato per la produzione di erbicidi negli impianti della Union Carbide.

APPROVATA LA SCORSA NOTTE UNA MOZIONE DI COMPROMESSO

I Verdi escono uniti e «puri» dal congresso della discordia

Per ora non collaboreranno con la Spd, ma forse per le prossime elezioni...

AMBURGO — L'acceso dibattito a favore o contro future alleanze di governo, concluso l'altra notte rinviando una decisione a tempi futuri, non ha creato spaccature all'interno del giovane partito dei Verdi tedeschi, che è uscito compatto dal suo settimo congresso ordinario, finito ieri ad Amburgo dopo tre giorni.

Sia i «realpolitiker», favorevoli ad assumere responsabilità di governo su temi propri dei Verdi come l'ecologia o l'abolizione delle centrali nucleari, sia i «fondamentalisti» decisi a conservare il carattere originario di partito critico delle istituzioni, si sono dichiarati soddisfatti della mozione finale approvata ieri l'altro, dopo sei ore di dibattito, dagli 800 delegati presenti nel KongressZentrum di Amburgo.

In base a questa mozione i Verdi giudicano che in questo momento non esistono i presupposti per una collaborazione a livello federale né con la Spd né con gli altri partiti. La decisione per eventuali alleanze future resta comunque di competenza delle singole federazioni locali. Per il governo federale — secondo la mozione — per ora una decisione è superflua, non esistendo possibilità di formare maggioranze. È tutto rinviato alle prossime elezioni politiche nazionali del 1987.

I «fondamentalisti» hanno visto premiare le loro posizioni dal voto dell'assemblea che ha eletto due loro esponenti, Jutta Dittfurth e Rainer Trampert (riconfermato), a portavoce-presidenti della direzione federale, insieme all'ecologista-libertario Lukas Beckmann.

Un congresso certamente ordinato quello che si è concuso ieri ad Amburgo, molto più di quanto c'era da attendersi in base ai precedenti dei Verdi. I temi di politica pratica hanno caratterizzato un dibattito dominato dalla questione delle alleanze con la Spd. Il carattere di forza alternativa al sistema vigente di un partito, che nel frattempo è rappresentato in cinque parlamenti regionali e in quello federale, oltre che a Berlino Ovest, e nel 1985 si accinge a entrare in quelli del Saarland e del Nord Reno-Westfalia, è stato ribadito dalle proposte avanzate dai delegati.

Alcuni hanno chiesto, tra l'altro, l'abolizione degli allevamenti intensivi di animali per l'alimentazione oppure una «ecobanca», dove il denaro non venga gravato da interessi. Il congresso ha respinto con decisione l'affermazione di Rudolf Bahro, membro uscente della direzione ed ex dissidente tedesco orientale dal 1979 residente in Rfg, che ha paragonato la crescita attuale del partito dei Verdi all'ascesa dei nazisti negli anni Trenta.

La maggiore attenzione rivolta alle questioni femminili da questo partito, frutto iniziale di una confluenza di interessi elettorali tra pacifisti, ecologisti, movimenti femministi e iniziative civiche locali, è emersa anche nel congresso di Amburgo.

Gli interventi ripartiti in maniera paritaria tra oratori uomini e donne, alternati sul principio della «chiusura lampo», e un «Kindergarten» per accudire i bambini mentre madri e padri erano impegnati nella sala centrale del congresso, testimoniano l'interesse alle questioni femminili di un partito che ha già scelto di affidare la presidenza del proprio gruppo parlamentare al Bundestag a tre donne. Il nuovo direttivo federale eletto ieri, vede quattro donne tra gli undici componenti, una di esse è anche nel triumvirato dei portavoce-presidenti.

Kohl non vuole celebrare la sconfitta tedesca

BONN — Il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl si è pronunciato contro la celebrazione del quarantesimo anniversario della capitolazione tedesca l'8 maggio 1945 con cerimonie spettacolari. Lo ha detto ieri il portavoce governativo Peter Boenisch aggiungendo che il cancelliere preferisce la commemorazione silenziosa, eventualmente a carattere religioso, d'un avvenimento che ha posto fine a un conflitto tanto sanguinoso per tutte le parti.

La precisazione governativa fa seguito alla pubblicazione dei progetti del partito socialdemocratico, che invece intende dare un grande rilievo, con l'invito di personalità da tutto il mondo, alla quarantesima ricorrenza dell'anniversario della capitolazione nazista. Al tempo stesso Boenisch ha tenuto a smentire informazioni giornalistiche secondo cui la commemorazione della vittoria sul nazismo potrebbe dare l'anno prossimo al Presidente sovietico, Konstantin Cernenko, e statunitense, Ronald Reagan, l'occasione per incontrarsi in Germania.

Boenisch ha detto che il governo di Bonn è favorevolissimo a un «vertice» Usa-Urss, ma lo considera destinato ad affrontare questioni di sostanza, come quella del disarmo, e non a limitarsi a una formale cerimonia commemorativa.

Dopodiché Boenisch ha detto di non poter ancora assicurare che Reagan colga l'occasione del «vertice dei sette» che si svolgerà a Bonn dal 2 al 4 maggio 1985 per fare una visita ufficiale nella Repubblica federale di Germania.

Boenisch ha aggiunto che il governo della Rfg auspicherebbe una visita ufficiale di Reagan immediatamente prima o dopo l'incontro dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, ma non ha ancora ottenuto l'adesione di Washington.

In un'altra dichiarazione fatta al quotidiano popolare «Bild» che la pubblica sul suo numero di oggi, il portavoce governativo ha affermato che il governo di Bonn non sarebbe contrario a che il «vertice» Usa-Urss si svolgesse a Berlino, «dove la separazione tra Est e Ovest è più visibile e dolorosa».

Esso non vede però la necessità di legare l'incontro a cerimonie commemorative: «L'8 maggio 1945 — ha aggiunto — anche i tedeschi ricevettero sollievo, poiché la guerra e la tirannia erano arrivate alla fine».

ALLA «CORTE» DI KINSHASA DEL PRESIDENTE ZAIRESE MOBUTU

Mitterrand va in Africa a scusarsi d'avere abbandonato Hissene Habre

KINSHASA — La politica francese di abbandonare il Ciad è stata oggetto di dissenso nei colloqui tra il Presidente francese Mitterrand e il Presidente dello Zaire, Mobutu Sese Seko in occasione della visita ufficiale di due giorni che il capo di stato francese compie nello Zaire prima di recarsi a Bujumbura (Burundi) per l'undicesimo vertice franco-africano.

Il presidente zairese, spinto dal suo amico e protetto Hissene Habre, venuto a Kinshasa mercoledì per assistere con altri sette capi di stato africani alla cerimonia della terza investitura presidenziale, ha chiesto spiegazioni su quello che ormai nell'Africa a Sud del Sahara viene definito il trabocchetto in cui il leader libico Gheddafi ha fatto cadere la diplomazia francese.

Tuttavia una risposta indiretta ma pertinente a quest'ondata di rimproveri e di malcontento nei confronti di Parigi è stata data da Jean-Christophe Mitterrand, figlio del Presidente francese e suo consigliere per gli affari africani, in una conversazione informale con alcuni giornalisti presenti a Kinshasa.

«Cosa è cambiato nel Ciad — si è chiesto Mitterrand — rispetto all'agosto 1983, inizio dell'operazione Manta? Nulla. I libici non sono scesi a Sud del sedicesimo parallelo e non scenderanno. Se Hissene Habre vuol continuare a provocare la Libia dicendo che passerà all'offensiva per riconquistare il Nord, affar suo, ma non può chiedere all'esercito francese di ritornare in Ciad per combattere la sua guerra come se si trattasse di un esercito di mercenari.

«Se vuole dei mercenari che se li cerchi e se li paghi. E se gli americani se la sentono di andare a conquistare il Tibesti per Hissen Habre che ci provino pure. Così avranno un Vietnam anche in Africa».

Questa è anche la posizione adottata e ribadita da Mitterrand nel suo discorso tenuto durante la serata di gala e nel corso del quale ha detto che il ritiro dei libici dal Ciad si potrà ottenere attraverso i negoziati e non con la forza e che i soldati francesi non torneranno nel Ciad per far la guerra ai libici, a meno che questi ultimi non lo invadano varcando il sedicesimo parallelo.

Vedremo che ne dirà Mobutu. Anche i suoi più accaniti avversari riconoscono al leader zairese grande intelligenza e intuito. Nel 1982 egli è stato il primo capo di stato africano ad aver ripreso le relazioni diplomatiche con Israele, interrotte dalla guerra del Kippur. L'anno dopo, senza attendere l'intervento francese dell'operazione «Manta», ha mandato duemila «parà» nel Ciad per difendere Hissene Habre dal pericolo libico-gukunista ritirandoli dopo l'accordo franco-libico del settembre 1984.

Al vertice dell'organizzazione dell'unità africana (Oua), Mobutu ha sospeso nel novembre scorso ad Addis-Abeba la partecipazione finanziaria dello Zaire alle spese dell'organizzazione panafricana, considerando che l'ammissione della «Repubblica araba Sahraui democratica» (Rasd) costituiva una violazione flagrante.

ATTRAVERSO L'EMISSARIO AMERICANO RICHARD MURPHY

Ultimatum per il negoziato inviato da Israele al Libano

GERUSALEMME — Israele non è disposto a concedere più di due settimane ancora al negoziato in corso col Libano a Naqoura e minaccia di agire unilateralmente per la tutela dei suoi interessi.

Tale duro avvertimento — ha riferito ieri sera Radio Gerusalemme — è emerso dalle conversazioni che il premier Shimon Peres e il ministro della difesa Yitzhak Rabin hanno avuto con l'assistente del segretario di stato americano Richard Murphy a Gerusalemme.

Secondo l'emittente, il primo ministro avrebbe chiesto all'inviato americano, nelle sue prossime soste a Beirut e a Damasco, di avvertire i governi di questi due paesi che se essi impediranno il raggiungimento di un accordo accettabile per Israele sulle sistemazioni di sicurezza da adottare nel Sud del Libano, lo Stato ebraico si considererà sciolto da ogni obbligo.

Fonti politiche a Gerusalemme hanno affermato che nel prossimo futuro verrà messa alla prova la capacità della Siria di imporsi sulle forze politiche libanesi, accusate di ostacolare per motivi di rivalità interna la positiva conclusione dei negoziati di Naqoura.

Sia Rabin che Peres hanno detto a Murphy che la pazienza di Israele si sta rapidamente esaurendo e hanno dichiarato che le conversazioni con il Libano sono di fatto a un iunto morto per le sempre nuove richieste del Libano.

Il ministro della difesa, ha riferito la radio, ha spiegato a Murphy che nessun progresso è stato conseguito su due punti centrali del negoziato: l'area nella quale il grosso dell'Unifil (la forza di pace dell'Onu) dovrà dispiegarsi (sull'Awali per Israele, sul confine internazionale per il Libano) e il ruolo delle milizie locali sud-libanesi, alleate di Israele e da questo armate, addestrate e stipendiate.

Nei circoli politici si ritengono scarse le probabilità di giungere a un'intesa con il Libano prima delle feste di Natale. Superata questa data limite, lo Stato ebraico ritirerebbe parzialmente le sue truppe dispiegandole su una linea più comoda nel Sud del Libano, senza più tenere conto delle esigenze di Beirut.

Israele ha inoltre negato le informazioni apparse sul quotidiano francese «Le Monde», secondo il quale Re Hussein di Giordania si sarebbe segretamente incontrato col premier Shimon Peres, circa un mese fa, in una località sul territorio israeliano.

Beirut: fuoco sui quartieri cristiani

BEIRUT — I quartieri cristiani di Beirut sono stati bombardati ieri per il secondo giorno consecutivo, mentre sulle montagne l'esercito si batteva contro i guerriglieri drusi. Il capo dei drusi Walid Jumblatt ha ammonito che «la guerra non è finita» e che egli non accetterà di lasciare il passo ai soldati del Presidente cristiano Amin Gemayel. Drusi e cristiani si battono su tutti i fronti, dalla periferia di Beirut alla provincia meridionale dell'Iqlim Kharrub.

Il bombardamento su Beirut è cominciato alle 11.20 (le 10.20 in Italia). I cannoni dei drusi hanno fatto fuoco sul sobborgo di Sin El Fil, dove si trova la residenza privata del Presidente Gemayel, e sul quartiere armeno di Burj El Hammud. Secondo la radio falangista, organo del Partito armato cristiano, sette persone sono rimaste ferite e una è in gravi condizioni.

La radio dei drusi «Voce della montagna» accusa i reparti cristiani dell'esercito di aver aperto le ostilità bombardando i villaggi di Keyfoun, Beisour, Aitat e Ainab.

L'inviato di Reagan a Sri Lanka: aiuti Usa al governo?

COLOMBO — Il generale Vernon C. Walters, già «numero due» della Cia e attualmente ambasciatore itinerante della Casa Bianca, è giunto a Colombo insieme all'ambasciatore dello Sri Lanka a Washington, Ernest Corea. L'inviato di Reagan farà il punto della situazione con il Presidente Junius Jayewardene, con il ministro per la sicurezza interna Athulathmudali e con altri esponenti del governo isolano.

Fonti locali sostengono che il governo di Colombo potrebbe approfittare della presenza dell'inviato di Reagan per chiedere agli Usa aiuti militari in modo da poter contrastare più efficacemente i separatisti tamil, che si battono per creare un loro stato autonomo nella parte Nord di Sri Lanka. Il governo avrebbe in animo di acquistare — in particolare — motolance ed elicotteri, indispensabili per controllare e proteggere le sue coste settentrionali e soprattutto per impedire ai tamil di attraccare nell'isola dalle vicine coste meridionali dell'India.

Dal 19 novembre scorso i ribelli tamil hanno ucciso almeno 170 persone, in gran parte civili singalesi.

STRAVAGANTE «SHOW» DEL PRESIDENTE DELLE FILIPPINE

Marcos mostra l'ombelico in tv per provare a tutti che sta bene



Manila — Lo «spogliarello» del Presidente filippino Ferdinand Marcos, che per dimostrare la sua buona salute mostra il torace alla tv *(Tel. Ap)*

MANILA — Per provare che le voci inerenti a un suo precario stato di salute sono prive di fondamento, il Presidente Marcos non ha esitato a mostrare l'ombelico durante una seduta del consiglio dei ministri. La sequenza è stata immortalata dalle telecamere della televisione, offrendo ad alcuni esponenti dell'opposizione lo spunto per esprimere commenti poco benevoli nei confronti del sessantasettenne capo dello Stato.

Il curioso episodio è accaduto ieri l'altro, durante la prima riunione di governo presieduta da Marcos, rimasto assente dalla scena pubblica per una ventina di giorni.

Mostrando il torace e l'addome, Marcos ha chiesto: «Vedete i segni di un'operazione di by-pass cardiaco?». Quindi, alludendo al ministro del lavoro Blas Ople (assente dalla riunione), che nei giorni scorsi aveva dichiarato al «New York Times» che Marcos non poteva prendere decisioni importanti perché malato, ha esclamato: «Se nel gabinetto c'è qualcuno che ritiene che non siamo in grado di tenere sotto controllo la situazione, penso che farebbe bene a lasciare l'incarico».

Lo «show» presidenziale ha divertito a tal punto la first lady Imelda Marcos e il primo ministro Cesar Virata, che i due non hanno potuto trattenersi dal ridere.

Nell'occasione lo statista filippino ha mostrato anche la gola, per dimostrare che non ha subito alcun intervento di tracheotomia.

Durante la sua assenza si erano diffuse voci incontrollate secondo cui Marcos era affetto da un male incurabile, che era stato operato, o che era addirittura morto. Per dimostrare che è vivo e in buona salute, il leader filippino ha costretto anche il suo segretario privato, operato al cuore, a sbottonarsi la camicia e a mostrare il petto per mettere in evidenza la cicatrice.

Il «fuori programma» del Presidente non è piaciuto, come si è accennato, ad alcuni esponenti dell'opposizione. «Piuttosto infantile», ha detto l'ex ministro dell'informazione Francisco Tatad, dell'esibizione presidenziale. Un altro esponente dell'opposizione, il deputato Homoono Adaza, l'ha a sua volta trovata «indegna per un presidente».

Durante l'assenza dalla scena pubblica di Marcos, le autorità di governo avevano ripetutamente smentito le voci su un presunto aggravamento delle condizioni di salute del capo dello Stato.

COMPIE UN ANNO LA RITROVATA DEMOCRAZIA NELLA NAZIONE SUDAMERICANA

Argentina: i «miracoli» di Alfonsin

Il Presidente ha fronteggiato problemi giganteschi: restano l'opposizione peronista e il dramma dei «desaparecidos»

BUENOS AIRES — Oggi la ritrovata democrazia argentina compie un anno. È un breve spazio di tempo nella vita di una nazione, e i giudizi sono pertanto prematuri. C'è tuttavia chi sostiene che in soli dodici mesi il Presidente Raul Alfonsin — succeduto alla dittatura militare e insediato il 10 dicembre 1983 — sia riuscito a fare miracoli.

Non c'è dubbio che il bilancio di quest'anno sia ritenuto nel complesso positivo dagli osservatori e che l'inizio del secondo anno di gestione democratica coincida con la continuità di speranze che non sono svanite durante i mesi trascorsi, nonostante le avversità.

E non è da dire che siano mancate le premesse allo scoraggiamento collettivo, alla delusione, allo sgretolamento degli entusiasmi iniziali. I problemi da affrontare erano e sono giganteschi: l'esorbitante indebitamento accompagnato da una crisi economica senza precedenti, il malcontento sociale, il contenzioso emerso dalla battaglia per i diritti umani, i difficili e controversi rapporti con i militari sempre pronti a cospirare, l'isolamento internazionale ereditato dal passato regime dittatoriale.

Ma Alfonsin non si è lasciato prendere dallo sgomento e non si è sottratto alle sfide imposte da un paese praticamente alla deriva.

Dopo un anno di gestione radicale, a volte discontinua e incerta, il governo Alfonsin non solo è riuscito a superare il trauma della transizione democratica ma si è rafforzato — dentro e fuori — con un nuovo successo elettorale a spese della caotica opposizione peronista, sempre più in declino.

Naturalmente, ogni trionfo politico ha il suo rovescio: quello di Alfonsin è stato espresso dal ministro degli interni, Antonio Troccoli, il quale ha pronosticato «tempi duri» a causa delle condizioni imposte dai banchieri internazionali al rifinanziamento dei 50 miliardi di dollari dovuti dall'Argentina.

Oggi, in ogni modo, gli argentini festeggeranno l'«anno di Alfonsin», un avvocato di provincia di 58 anni che simbolizza non solo la fine di otto anni di regime militare, ma anche la vittoria elettorale del radicalismo sul peronismo, il movimento che aveva monopolizzato il potere nel corso di quarant'anni.

L'attivo del bilancio politico, tuttavia, si è arricchito del trionfo ottenuto da Alfonsin nel referendum del 25 novembre, in cui una schiacciante maggioranza, che ha sorpreso lo stesso governo, si è pronunciata a favore del trattato di pace con il Cile, che ha messo fine a cent'anni di discordia tra i due paesi per un problema di delimitazioni territoriali e marittime nella regione australe.

Meno lusinghieri, invece, sono stati i risultati della battaglia giudiziaria intrapresa contro i responsabili della controversa «guerra sporca».

Dopo avere aperto le valvole d'una torrenziale informazione sulla violazione dei diritti umani, contenuta in un agghiacciante rapporto della commissione sui «desaparecidos», il Presidente Alfonsin s'è visto obbligato a fronteggiare critiche e proteste di tutti i settori interessati.

I gruppi di sinistra sono stati però avvertiti che non vi saranno revanscismi né processi storici, e che le forze armate saranno difese come istituzione. Ma, nello stesso tempo, sono stati messi sotto processo i più alti esponenti del passato regime militare, la maggioranza dei quali è rinchiusa in un carcere, in attesa di giudizio, mentre il governo è riuscito a tenere a bada i settori militari

Rubbia & C. alla vigilia del Nobel



Stoccolma — Si svolgerà oggi nella capitale svedese la cerimonia ufficiale di consegna del premio Nobel ai vincitori di quest'anno, che vediamo riuniti in fotografia alla vigilia della grande giornata. In piedi, da sinistra: Georges Köhler (medicina), Bruce Merrifield (chimica), Niels Jerne (medicina), Simon van der Meer (fisica), Cesar Milstein (medicina). Seduti: Richard Stone (economia) e Carlo Rubbia (fisica)

Altro attacco iracheno a una nave nel Golfo

BAHRAIN — Le acque del Golfo sono tornate a essere nuovamente insicure per il naviglio internazionale. Un caccia dell'aviazione militare irachena ha colpito ieri con un micidiale missile «Exocet» la petroliera «Investor» di 163.155 tonnellate battente bandiera delle Bahamas. L'unità è stata sorpresa a Sud del terminale petrolifero iraniano di Jharge. L'attacco segue di ventiquattr'ore quello compiuto da un caccia, questa volta dell'aviazione iraniana, contro una nave cisterna kuwaita in acque del Golfo neutrali.

Il comandante della «Investor» ha comunicato via radio che tra i 32 componenti l'equipaggio non si lamentano feriti e che i danni riportati dalla petroliera possono definirsi trascurabili.

Portogallo: attentato contro base Nato

OEIRAS — Tre granate di mortaio da 60 millimetri sono state sparate all'alba di ieri contro la base per comunicazioni Nato di Coimberlant, distante sedici chilometri da Lisbona. L'attentato, che ha provocato danni unicamente ad un'auto in sosta, mancando di fatto il bersaglio, è stato rivendicato qualche ora più tardi da un gruppo estremistico denominato «Forze popolari del 25 aprile».

Nella telefonata fatta all'agenzia di stampa portoghese «Anop» l'anonimo portavoce del gruppo si è assunto anche la paternità dell'attentato, sostanzialmente identico, compiuto il 25 novembre scorso contro l'ambasciata degli Stati Uniti a Lisbona.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

OGGI IL VERTICE CONVOCATO DA BIASUTTI

La verifica per l'area giuliana degli impegni assunti dall'Iri

Sarà concordata l'azione comune da svolgere nei confronti dell'ente di Stato e della presidenza del Consiglio a cinque mesi di distanza dal primo incontro

Una serie di significativi impegni sull'assetto delle partecipazioni statali nell'area giuliana era scaturita dall'incontro che lo scorso 5 luglio le rappresentanze delle istanze locali guidate dalla Regione avevano avuto all'Iri con il presidente Romano Prodi; e nell'occasione era stato convenuto di mantenere aperto questo tavolo di trattativa che lo stesso governo Craxi aveva individuato nell'accollarsi, con il decreto sul costo del lavoro del precedente febbraio, una particolare azione di sostegno a favore di Trieste e dell'Isontino. Sono passati cinque mesi, ed ecco si tratta di riannodare con l'Iri, e direttamente con il governo, i fili di quel discorso.

In vista del rilancio della trattativa, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti ha convocato per questo pomeriggio alle 17, a Marina d'Aurisina, un incontro — presenti gli assessori regionali Francescutto e Rinaldi — con i presidenti delle province di Trieste e Gorizia, con i sindaci di Trieste, Gorizia e Monfalcone, con i parlamentari regionali e con le segreterie regionali della Cgil, Cisl e Uil.

Scopi dell'incontro sono un aggiornamento sui dati della crisi — che in questi mesi si è ulteriormente aggravata con massicci ricorsi alla cassa integrazione — e una verifica dei provvedimenti maturati nel frattempo nel settore della cantieristica; e ciò ai fini dell'individuazione dei termini di una comune azione da rinnovare con urgenza nei confronti dell'Iri e della presidenza del Consiglio.

Base di partenza dell'odierna verifica sono i vari impegni maturati a Roma cinque mesi fa e rimasti per lo più sulla carta. Per esempio sono tuttora da definire — ad avvenuta costituzione della nuova società unificata per la cantieristica con sede legale a Trieste — gli aspetti organizzativi della direzione triestina e delle quattro divisioni generali equamente spartite fra Trieste e Genova. E anche le nuove commesse, benché sia nel frattempo intervenuto il provvedimento per le agevolazioni all'armamento privato, stentano a sbloccarsi. Nè si conoscono poi gli esiti dello studio, che a luglio sembrava a buon punto, per l'attivazione alla Terni di una nuova linea produttiva nel settore del titanio.

Da parte dell'Iri erano state poi prospettate una serie di nuove iniziative, come quelle nel campo delle infrastrutture (con possibile attivazione a Trieste di una filiale dell'Italstat) e dell'informatica (raddoppio della Società informatica del Friuli-Venezia Giulia per esempio con l'acquisizione del software portuale); si era inoltre parlato di un decollo dell'Osservatorio geofisico e di una possibile partecipazione dell'Iri all'Area di ricerca triestina, di un potenziamento della Meteor di Ronchi, dell'attivazione a Monfalcone di una società per la manutenzione di mezzi corazzati e di una società subforniture nel settore delle carpenterie.

Per il concretamento di tali iniziative erano stati individuati due gruppi di lavoro, che sono stati istituiti solo nelle scorse settimane. Ed anche una valutazione di tali prospettive, alla luce dei contatti avvenuti nel frattempo, sarà oggetto dell'odierno incontro. E ciò mentre si attende di conoscere una seconda bozza (la prima era stata eccepita dall'Iri stesso) del piano di riassetto delle società di navigazione, bozza che le nostre rappresentanze saranno chiamate a verificare sotto il profilo dell'autonomia gestionale che si vuole garantita al Lloyd Triestino.

Istria comica

Oggi pomeriggio, alle 17, al Circolo della stampa di corso Italia 12, verrà presentato il volume «Istria comicissima - Tutte le barzellette», di Roberto Danese e Luciano Santin. Parteciperanno il regista Ugo Amodeo, il giornalista Giorgio Cesare, il prof. Giorgio Depangher e monsignor Giuseppe Radole. Seguirà un dibattito.

In poche righe

Psdi favorevole al ricupero del Psi

Sull'entrata del Psi nelle giunte il comitato direttivo del Psdi ha approvato la relazione del segretario provinciale Bercè «favorevole all'ingresso dei socialisti anche se non vanno sottovalutate le difficoltà politico-gestionali tenuto conto delle prossime elezioni amministrative e dei veti della LpT». Lo stesso direttivo — che ha convocato per il prossimo marzo il congresso organizzativo provinciale — ha dato mandato all'assessore comunale Roberto De Gioia di sollecitare il sindaco affinché una decisione sul nuovo stadio non vada procrastinata oltre la Conferenza sullo sport del prossimo gennaio. Per quanto riguarda infine la partecipazione della corrente di Nicolazzi, qui maggioritaria, alla gestione regionale del partito da parte della corrente pro-Longo, essa vuole significare — secondo Bercè — un «contributo critico finalizzato all'auspicato rinnovamento politico e organizzativo del Psdi regionale».

Per gli «Amici del cuore»

Eccezionale serata benefica stasera alla Taverna Dreher (aperta solo per l'occasione in attesa del completamento dei lavori di restauro). Il Club Ignoranti organizza a favore dell'associazione «Amici del cuore» un incontro enogastronomico triveneto promosso da Mario Suban con la partecipazione di altri due «maghi» della cucina quali Giorgio Trentin (Boschetti di Tricesimo) e Adriano Zanotto (Gambrinus di San Polo Di Piave). La serata comprenderà inoltre una sfilata di moda. Interverrà il comico Sandro Massimini. L'ingresso è riservato ai soci del Club Ignoranti, agli «Amici del cuore» e ai loro invitati.

CALENDARIETTO

Oggi: N. S. di Loreto — Il sole sorge alle 7.35 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 17.56.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2; via Tiziano Vecellio 24; via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta); Aurisina, Bagnoli, Muggia, lungomare Venezia 3 solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; Aurisina, tel. 200121, Bagnoli, tel. 228124, Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza V. Giotti 1; piazza Cavana 1; Aurisina, Bagnoli, Muggia, lungomare Venezia 3 solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

ALL'ALTEZZA DI PIAN DEL GRISA

Schianto fra due vetture Cinque feriti sulla «202»

L'incidente è avvenuto all'uscita della stradina del camping
È ricoverato all'ospedale anche un bambino di quattro anni

Spettacolare incidente della strada, nel pomeriggio di ieri, sulla camionale «202» all'altezza del campeggio di Pian del Grisa, al chilometro 15. Nello schianto tra due automobili (una diretta verso Sistiana e l'altra che usciva dalla stradina del campeggio, sulla destra rispetto la direzione di marcia della prima vettura), cinque persone — tra cui un bambino di quattro anni — sono rimaste ferite.

Sul posto del sinistro sono accorsi, assieme a due autolettighe della Croce Rossa e agli agenti della polizia stradale di Monfalcone, anche i vigili del fuoco del distaccamento di Opicina. Dopo l'urto tra le due auto, s'era levato un fumo sospetto che aveva fatto temere un principio d'incendio. Erano invece i vapori dell'acido della batteria di una delle vetture, che era «volata» fuori dal cofano e si era sfasciata sull'asfalto. I vigili del fuoco, giunti con il caposquadre Specia, hanno quindi provveduto a soccorrere i feriti, dando una mano agli infermieri, e a ripulire l'asfalto.

Il violento urto è avvenuto poco prima delle 17. Una «Opel Ascona» (Ts 175120), condotta dal pensionato Giovanni Rolli, di 75 anni, abitante in via del Lloyd 2, stava seguendo l'auto di un parente che, uscito dal campeggio, aveva deviato a sinistra per dirigersi verso Opicina. Mentre la prima auto è riuscita a compiere la manovra, la «Opel» non ce l'ha fatta ed è stata speronata dalla «Ritmo» targata Udine 464373, condotta verso Sistiana da Remo Bertolissi (33 anni, Udine, via Martignacco 229), che aveva a bordo la proprietaria dell'auto, Laura Toffolo (33 anni, Udine, via Mantova 68) e il fratello di lei, Elio Toffolo (22 anni, Udine, via Codroipo.

Le due vetture sono schizzate entrambe verso sinistra, mentre pezzi di carrozzeria e vetri volavano dovunque. Due degli occupanti della «Ritmo» sono rimasti feriti: Laura Toffolo è stata giudicata guaribile in due settimane, mentre Remo Bertolissi guarirà in una decina di giorni. Illeso Elio Toffolo. Il guidatore della «Opel» è stato ricoverato con la prognosi di un mese e mezzo per fratture costali; sua moglie Maria Pison è stata trattenuta in osservazione e il loro nipotino, Simon Rolli (4 anni), è finito al Burlo con la prognosi di 20 giorni.

L'ULTIMA TAPPA DEL LUNGO VIAGGIO IN «VESPA» DALL'AUSTRALIA

Hurrà dopo 20.370 chilometri

Centinaia di motociclisti hanno scortato Claudio Bertazzoni dal valico di Fernetti a piazza Unità



L'arrivo di Bertazzoni al valico di Fernetti dove già l'attende una piccola folla (Italfoto) I calorosi festeggiamenti in piazza dell'Unità d'Italia

Alle 10 e mezzo in punto, come previsto, Claudio Bertazzoni ha passato ieri il confino italo-jugoslavo di Fernetti, accolto da una piccola folla di motociclisti e amici. È stato il primo abbraccio alla sua Trieste dopo quattro mesi di viaggio da Melbourne e più di ventimila chilometri.

Claudio Bertazzoni, triestino ventottenne, era partito alla volta dell'Australia l'8 ottobre dello scorso anno a bordo del «Sabaloo», il guscio di quattordici metri di Luciano Sandrin, un triestino emigrato parecchi anni fa. Assieme a Sandrin e a Paolo Rizzi, Bertazzoni aveva portato a felice compimento il viaggio il sei maggio e, dopo aver preparato bene questo suo ritorno a Trieste, in sella ad una «Vespa PX 200 E», era partito il cinque agosto scorso.

Il viaggio aveva potuto concretizzarsi grazie all'interessamento della «Piaggio» di Genova, che aveva dato il benestare per la consegna di una «Vespa» al concessionario australiano, e di un consorzio di triestini emigrati con a capo il sig. Bassanese, che fanno parte del club San Giusto-Alabarda e del club Triestina di Melbourne (dove gioca in quel campionato di calcio di serie B una Triestina con tanto di maglia rossoalabardata).

Oltre un quintale di bagaglio, in parte abbandonato, in parte spedito per alleggerirsi, due gomme da strada e due «artigliati» che gli hanno consentito di affrontare qualsiasi situazione e qualsiasi tipo di terreno, dall'asfalto al fango, dal ghiaccio alle piste di sabbia dei deserti dell'Australia e dell'Iran.

Bertazzoni ha dichiarato di non aver mai avuto vera paura, ma di esser stato costantemente in apprensione. All'inizio era un po' preoccupato perché non sapeva come avrebbe reagito il mezzo meccanico (mai un guasto invece, nemmeno la sostituzione di un cavo in ventimila chilometri!). Andando avanti, si è poi trovato nel bel mezzo della crisi indiana con il massacro dei Sikh ed è stata proprio l'India a riservargli le maggiori «sorprese».

L'Iran, tanto temuto, si è invece rivelato un paese tranquillo, con gente molto disponibile. «Bastava non contraddirli sulla rivoluzione religiosa e su Khomeini». Infine la sofferenza per il freddo intenso in Turchia e gli ultimi chilometri europei. Le ruote della Vespa hanno compiuto venti milioni e trecentomila giri ed ora lo scooter verrà esposto al museo Piaggio di Genova.

In piazza Unità ad accogliere Bertazzoni, oltre alla madre e al fratello visibilmente commossi, c'erano il prefetto Marrosu, l'assessore comunale Vattovani, la presidentessa della federazione internazionale dei Vespa club, la tedesca Christa Solbach, la delegata della Fmi signora Lucchese, per la Piaggio di Genova il signor Cecchi e per la Piaggio di Trieste l'ingegner Baccara e la signorina Rötl. Tutti hanno avuto parole di elogio. C'è stata anche un'anticipazione: il prossimo anno ci sarà un grande gemellaggio Trieste-Melbourne.

Alessandro Bourlot



La colonna di motociclisti che ha «scortato» Bertazzoni dal confine in città (Italfoto)

In un museo la compagna del lungo viaggio

L'eroe del giorno — Claudio Bertazzoni — ha trascorso a Postumia la sua ultima notte da «raid-man». Poi la levataccia (si fa per dire) e gli ultimi cinquanta chilometri. Il «pieno» a Sesana e l'abbraccio «privato» con la madre e il fratello che l'attendevano al distributore; un caffè al «Bife», vicino la stazione ferroviaria di Sesana, e quindi il tuffo nella folla al confine. La «Vespa» segnava 20370 chilometri: la distanza esatta percorsa via terra da Melbourne a Fernetti.

Il primo abbraccio al confine è stato di una giovane amica: un affettuoso bentornato. Poi il controllo del passaporto e la domanda di rito della guardia di finanza se avesse qualcosa da dichiarare. Tante cose... Ricordi belli e brutti dell'avventura, l'emozione del ritorno e la sorpresa per quella folla di amanti delle due ruote che lo aspettavano con bandiere e stendardi. Infine la lenta marcia di avvicinamento a quella piazza dell'Unità che lo aveva visto partire in barca più di un anno fa, nell'ottobre 1983.

I motociclisti e l'autoradio del nucleo motorizzato dei vigili urbani hanno aperto il corteo rombante. In mezzo lui, con la sua «Vespa» sommersa dal bagaglio. In piazza Unità, su un palco eretto davanti al Municipio, le autorità in attesa del ritorno «del coraggioso triestino che ha realizzato — come ha detto il commissario del governo Marrosu — i sogni di tanti di noi».

Sul palco anche lo «sponsor» del viaggio di ritorno, un triestino, Cesare Bassanese, che in Australia si chiama Caesar Bass ed è «managing director» di numerose attività, proprietario di motel e di varie aziende. Indossa la maglia della Triestina vecchia maniera, (quando l'alabarda non era stata ancora stilizzata a Firenze) e in testa ha un berrettuccio verde con impresso un canguro.

«Quanto è costata l'intera operazione?» gli abbiamo chiesto. Ma Caesar Bass ha risposto che «non si dice». «Le tasse hanno sempre le orecchie molto aperte». E il suo insegnamento deve essere stato ben compreso anche da Claudio Bertazzoni se, dopo aver raccontato — rievocando il suo viaggio di ritorno — di aver volato su un aereo «carissimo», ha immediatamente corretto il tiro dicendo di aver navigato anche su una nave indiana a costo bassissimo ma con comfort zero.

L'applauso e gli hurrà che hanno salutato il triestino in «Vespa», lo hanno commosso profondamente. Al microfono, quando è venuto il suo turno, ha voluto ringraziare per prima sua madre che — ha detto — «ha sofferto molto più di me a Trieste, mentre io mi sono anche divertito».

Allorché il dott. Cecchi, capo ufficio stampa della «Piaggio», gli ha chiesto se poteva riprendergli la «Vespa» per portarla al museo dello stabilimento di Pontedera, Bertazzoni ha risposto: «Questa me l'aspettavo perché — ed ha lanciato un'occhiata tenera al manubrio — la mia "Vespa", proprio se l'è meritata. Prima però mi dovrete lasciare due minuti con lei da solo».

Willy Ragusin

VUOTATI DUE APPARTAMENTI

Non ferma i ladri il cane da guardia

Anche questo fine settimana i ladri d'appartamento hanno messo a segno i loro colpi, approfittando delle giornate di sole, che hanno favorito gli esodi di molte famiglie, ma anche della disattenzione di qualche inquilino.

All'alba di ieri gli agenti della Volante sono stati chiamati da Aldo Faiman, 56 anni, via Dudovich 31. L'uomo, appena rientrato a casa in compagnia della moglie, ha avuto l'amara sorpresa di trovare nella sua abitazione le tracce inequivocabili di un raid ladresco: i locali sottosopra e il cassetto di un mobile della stanza da letto interamente svuotato.

I soliti ignoti, dopo aver scavalcato il muretto di cinta ed essere passati sotto il naso di un grosso cane da guardia, erano penetrati nei locali rompendo il vetro di una finestra. Si sono portati via parecchi gioielli e 350 mila lire in contanti. Hanno trascurato invece, forse perché allarmati da qualche romore, altri oggetti di valore e una pelliccia.

Nell'abitazione di Libera Predominato vedova Rugliano, 74 anni, via Forlanini 37, i ladri invece hanno lavorato tranquillamente nonostante l'anziana signora fosse in casa, semiaddormentata su un divano. Devono aver agito in silenzio ma ad un certo punto la donna ha avvertito dei rumori sospetti provenienti dalla camera da letto e si è alzata per vedere cosa stesse succedendo. I malfattori erano comunque già fuggiti, portandosi dietro un medaglione in oro di proprietà del marito defunto della signora.

Assemblea di genitori

I rappresentanti della lista n. 2 del liceo scientifico «Oberdan» presenteranno programma e candidati oggi pomeriggio, alle 17.30, nell'auditorium della scuola.

GIORNALE DI TRIESTE

CURIOSO E UTILE TERMOMETRO PER 130 MILA UTENTI

L'Acega ha riscoperto il «Signor ventigradi»

Alcuni consigli utili per ridurre i costi del riscaldamento

L'Acega riscopre il «Signor Ventigradi». Per dar modo ai cittadini di conoscere la temperatura in casa nel periodo invernale, la municipalizzata sta inviando ai suoi 130 mila utenti un depliant, che sulla facciata contiene un curioso termometro. Si tratta di una strisciolina a cristalli liquidi, che si colora diversamente a seconda della temperatura dell'ambiente.

Se in casa uno ha i prescritti 20 gradi, la strisciolina si «illumina» di verde nella zona centrale, corrispondente alla dicitura «ideale». Se appare, invece, in alto, il simbolo di una fiamma, vuol dire che si superano i 20 gradi. Una freccia posta al livello del simbolo è corredata dalla scritta «Troppo caldo» e dal suggerimento «Riducete il riscaldamento».

Nella parte inferione della strisciolina c'è, invece, l'immagine di un cristallo di neve: se compare, vuol dire che non si raggiungono i 20 gradi. «Fa freddo», avverte il depliant. Il consiglio, in tal caso, è meno drastico, ispirato com'è al risparmio energetico: «Se lo ritenete, aumentate il riscaldamento».

Oltre che simpatica, l'iniziativa dell'Acega (che spende per ogni depliant quasi 400 lire) può essere anche utile. Servirà sicuramente a coloro che hanno un impianto autonomo a gas metano, e sono quindi in grado di intervenire sul termostato per diminuire o aumentare il calore in casa.

I cittadini che lo riceveranno, ma che abitano in edifici con riscaldamento centralizzato, potranno utilizzare il termometro a cristalli liquidi nelle discussioni con l'amministratore o fra condomini.

In tutti i casi il depliant contribuirà a diffondere l'idea del risparmio energetico, se i conti salati del riscaldamento non fossero già sufficienti.

All'interno dello stampato sono altresì pubblicati utili consigli sul corretto impiego del riscaldamento a metano e in genere del gas naturale, nel quadro di una più vasta campagna sulla manutenzione e la sicurezza degli impianti.



MEDAGLIE IN MOSTRA NELLA SALA COMUNALE D'ARTE

Già i romani celebravano la musica sulle loro monete

Esposti anche libretti d'opera, stampe, vecchie foto e manifesti

Ha un diametro di più di 20 centimetri il pezzo più grosso — e per certi aspetti più importante — della mostra «Medaglie e musica», allestita nella sala comunale d'arte fino al 12 dicembre prossimo. Si tratta del bozzetto presentato dall'artista jugoslavo Mestrovic al concorso per la prima moneta della neonata repubblica d'Irlanda (1927). Accanto a questo «gigante» numismatico c'è invece la più piccola delle medaglie esposte, anch'essa irlandese, un «sei pence» di appena un centimetro di diametro.

Sono queste due delle molte cose interessanti o curiose presenti nella mostra ideata «quale preludio all'anno europeo della musica» (1985) dai Civici musei di storia e arte e dal Circolo numismatico triestino. Il tema, pur essendo unico — la musica — è stato presentato sotto diverse vesti: dai centenari di Schütz, Bach, Händel, Scarlatti e Berg, tutti cadenti nell'85, ai musicisti (o cantanti, o comunque personaggi musicali) legati alla città per nascita o per fama, come ad esempio il «Trio di Trieste», per la cinquantennale attività del quale lo scorso anno è stata coniata una medaglia sia in oro che in argento e in bronzo.

Interessanti poi, anche perché meno note fuori dell'ambiente archeologico, le monete romane che ricordano gli strumenti musicali più in voga allora: la cetra, il flauto e la lira.

Altri esemplari, quasi tutti appartenenti ai Civici musei, e di cui è visibile anche il retro grazie ad un'apposita fotografia, riguardano Verdi, Rossini, Bellini, Donizetti e Puccini, grandi beniamini del «musicalissimo» pubblico triestino. E poi ancora Wagner (il più «coniato») e Schumann, del quale è presente, come si legge nel piccolo catalogo che correda la mostra, «una rarità numismatica»: il conio per una medaglia ad unica faccia».

Alle medaglie si intrecciano libretti d'opera d'epoca, stampe e vecchie foto, mentre alle pareti sono appesi manifesti che ricordano i vecchi teatri della città, tra i quali ricordiamo il Teatro dell'Armonia, oggi non più esistente, e i grandi avvenimenti musicali, come ad esempio la prima esecuzione in assoluto dello Stiffelio verdiano, scritto espressamente «pel grande teatro civico di Trieste nella stagione d'autunno 1850».

In un'altra bacheca è esposta la serie completa di medaglie moderne, fatte coniare dal Teatro alla Scala di Milano, che ricordano le opere liriche più applaudite, I lombardi, il Nabucco, l'Aida, ecc.

Altra rarità è il libretto della «Ginevra di Scozia», «dramma eroico per musica da rappresentarsi nell'occasione dell'apertura del Teatro nuovo della Ces. Reg. Città e Portofranco di Trieste nella primavera dell'anno 1801», opera che insieme al già citato Stiffelio — ha ricordato la dott. Ruaro Loseri nella presentazione — ha nobilitato Trieste rendendola protagonista.

Marilì Cammarata

Forte aumento dei transiti confinari

In novembre, attraverso i valichi di frontiera italo-jugoslavi della provincia di Trieste sono transitate nei due sensi 1.424.716 persone, con un aumento del 30,26 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per quanto riguarda il traffico locale, regolato da lasciapassare, i transiti complessivi sono stati 664.924 (più 24,31 per cento). Di questi, 494.324 sono stati i passaggi di residenti nelle aree italiane (più 17,34 per cento), mentre in forte incremento è stato il numero di residenti nelle aree jugoslave (170.600, pari al 50,16 per cento in più rispetto al novembre '83). Per quanto riguarda il traffico internazionale, i transiti sono stati 759.792, con un aumento del 35,96 per cento rispetto allo scorso anno. I transiti di cittadini stranieri sono stati 392.669 (più 81,48 per cento); quelli di cittadini italiani 367.123 (più 7,20 per cento). Nei primi undici mesi dell'anno, il totale dei transiti attraverso i valichi confinari della provincia di Trieste è così salito a 18.645.954, mentre nello stesso periodo dello scorso anno era stato di 13.881.445.

ORE DELLA CITTA'

Triestini di Monaco

Si è svolto nei giorni scorsi a Monaco di Baviera il convegno annuale dei giuliani residenti in quella città, al quale ha partecipato il segretario dell'Associazione giuliani nel mondo, rag. Alfredo Princich. Erano ospiti della riunione anche il viceconsole Calogero Di Gesù e Gianni D'Alba, direttore dell'Istituto italiano di cultura di Monaco. La riunione è stata allietata dal cantautore triestino Toni Damiani che ha trascinato l'uditorio con le sue canzoni triestine. Vi è stato infine lo scambio degli auguri di Natale e di buon anno 1985 fra tutti i convenuti.

Inner Wheel Club

Le socie del club di Trieste dell'International Inner Wheel si riuniranno questo pomeriggio, alle 16.30, nella consueta sede. Nel corso dell'incontro il maestro Raffaello de Banfield parlerà sulle esperienze di compositore e direttore artistico del Teatro Verdi di Trieste e del Festival dei due Mondi di Spoleto.

Donna americana

Domeni pomeriggio, alle 18, nella sala di Corso Saba 6, la prof. Renata Cargnelli terrà una conversazione sul tema: «La donna americana e la politica - Considerazioni post-elettorali».

Elezioni scolastiche

Domani sera, alle 21.30, andrà in onda su RdF-Vg una trasmissione sulle elezioni scolastiche per il rinnovo degli organi collegiali. Saranno presenti Cristina Onorfi ed Emilia Cavazzoni del Movimento donne Trieste per i problemi sociali.

Caldo per i poveri

La San Vincenzo chiede un contributo per il riscaldamento delle famiglie più povere della città. Le offerte possono essere inviate tramite le elargizioni de «Il Piccolo» » sul conto corrente n. 9754/8 della Cassa di risparmio di Trieste (sede centrale).

Proiezioni all'Aitl

L'Association international du temps libre comunica che stasera, alle 18, nella sede sociale di via Trento 1, avrà luogo una proiezione su «Siria e Giordania». Ingresso libero.

Corsi di ginnastica

L'associazione Union di Trieste informa che è iniziata l'attività ginnico-sportiva 1984-'85 nella Palestra della scuola Codermatz (via Pindemonte 11). Ogni martedì e giovedì dalle 19 alle 21: ginnastica di preparazione agli sport, tradizionale, di mantenimento, prescilistica. Sono inoltre aperte le prenotazioni per i «corsi di sci».

Assemblea dell'Alpina

Il consiglio direttivo della Società Alpina delle Giulie ha indetto un'assemblea straordinaria dei soci per deliberare sul seguente ordine del giorno: adeguamento dello statuto sociale al nuovo statuto e regolamento generale del Club alpino italiano; ricostituzione per atto pubblico della Società alpina delle Giulie ai fini della personalità giuridica. L'assemblea si terrà in seconda convocazione domani alle 20, nella sala di via Machiavelli 17.

Fameia capodistriana

La «Fameia Capodistriana» organizza per soci ed amici il tradizionale pranzo prenatalizio che avrà luogo domenica 16 dicembre, alle 12.30, in un noto ristorante cittadino. Per le prenotazioni rivolgersi alla segreteria dell'Unione degli istriani, tel. 795293, tutti i giorni dalle 10.30 alle 12.30.

Amici dei musei

Per gli «Amici dei musei», questo pomeriggio alle 18, si svolgerà la visita al Museo del Mare (via Campo Marzio 1).

Fiori e ortaggi

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs), organizza un corso sul tema «Principi generali per la coltivazione di ortaggi e fiori», tenuto dagli agronomi Millo e Affatati, che si svolgerà ogni mercoledì dalle 18 alle 19.30. Per informazioni ed iscrizioni la segreteria del Cepacs è aperta il lunedì e il mercoledì dalle 17 alle 20 (via Filzi 6).

Mostre d'arte

Anita Toneatti alla «Moderna»

Domani pomeriggio, alle 18, nella sala d'arte Moderna (Corso Italia 9), sarà inaugurata la mostra di Anita Toneatti che presenterà quadri ad olio raffiguranti paesaggi carsici, istriani, fiori e figure. Chiuderà il 20 dicembre (feriali 10-13 e 16-19.30; festivi 10-13).

Incontro di scout

Un centinaio di vecchi scout e di familiari dei ragazzi si sono riuniti in un locale del Carso per la cena annuale organizzata dall'Amis – Amici delle iniziative scout: si sono incontrati coloro che in gioventù hanno vissuto assieme l'avventura dello scautismo e si sono formate nuove amicizie tra i soci e i sostenitori del movimento giovanile. Particolarmente festeggiata è stata la partecipazione del comm. Fiorello de Farolfi, uno dei primi promotori dello scautismo triestino e per lunghi anni commissario alle relazioni internazionali dei Giovani esploratori italiani.

Campeggio club

La sezione ricreativa del Campeggio club Trieste organizza per il 16 dicembre una visita guidata, con l'assistenza tecnica del Gruppo triestino speleologi, alla grotta Germani, in località Banne. Per informazioni e prenotazioni telefonare ai numeri 211655 o 212744.

Ginnastica Jazz

Continuano al Cepacs (Centro educazione permanente attività civile e sociale) le iscrizioni al corso di ginnastica jazz che si svolgerà ogni lunedì dalle 18 alle 19.30. La segreteria del Centro in via Filzi 6 (tel. 61824) è aperta ogni lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Telefono amico 766666-7

Vi siete mai chiesti che cos'è? Un invito continuo a chiamare.

INCONTRO CON CARLO MARTINENGO

I Lions rischiano di essere isolati

La mastodontica macchina dei Lions club fa fatica a restare al passo con la realtà. La società italiana sta cambiando sempre più in fretta. Ogni giorno ci si ritrova a fare i conti con drammatici problemi: disoccupazione, scandali e questione morale, droga e criminalità, lotta contro la mafia, evasioni fiscali in grande stile, complotti contro lo Stato. Ma i numerosissimi Lions club, sparsi un po' in tutta Italia, non prendono mai posizione, frenati soprattutto dalla complessa struttura organizzativa interna.

C'è il rischio che questo silenzio, spesso criticato, porti i Lions all'isolamento. Lo ha detto l'altra sera Carlo Martinengo, medico radiologo, da gennaio direttore della rivista «The Lions» che tira 35 mila copie, ospite di una riunione conviviale interclub dei Lions Trieste e San Giusto e del Leo Club.

«Nel nostro service nessun governatore, nessun presidente può parlare a nome dei Lions — ha spiegato Martinengo — e questo in un certo senso è anche giusto. Ognuno di noi ha la sua opinione, le sue simpatie politiche che devono essere rispettate. Il pericolo, però, è un altro. Se non ci si fa mai sentire su certi problemi scottanti la gente resta disorientata. Quando è scoppiata la guerra delle Falkland, ad esempio, i Lions argentini hanno accusato quelli americani di tradimento, perché erano convinti che parteggiassero per la causa britannica. In quel caso sarebbe stato utile prendere posizione ufficialmente. Non a favore di una o dell'altra nazione, ma contro una guerra ingiusta e inutile».

Ogni club, insomma, dovrebbe trasformarsi in un'unità operativa che da una parte continui a svolgere la sua funzione assistenziale e di beneficenza, dall'altra si inserisce nella realtà quotidiana con interventi critici e con proposte.

«Gente che muore di fame nel nostro paese non ce n'è più — ha affermato Martinengo — e lo Stato, diventato per sua stessa ammissione assistenziale, ha tolto un po' d'ossigeno a tutte le organizzazioni come la nostra, nate sotto il segno dell'intervento sociale. Ma i bisogni della comunità, nel frattempo, sono cresciuti, e noi dobbiamo muoverci anche in altre direzioni. Il concetto di democrazia nella gente è ancora molto vago: lo Stato viene visto come una grande piovra sempre pronta a derubare i cittadini. Visentini viene trattato da nemico, la sua riforma fiscale è considerata "vergognosa". Ecco una strada da imboccare subito: far maturare le coscienza democratica di tutti».

Per intervenire in modo più incisivo nella realtà i Lions club hanno bisogno di un'organizzazione di tipo manageriale. «Critica e proposta devono essere le due parole d'ordine per cambiare qualcosa in fretta — ha detto l'officer distrettuale per i problemi dell'informazione, Zanier intervenendo nel dibattito — i Lions devono essere presenti negli avvenimenti piccoli e grandi in modo critico e costruttivo al tempo stesso».

Alessandro Mezzena Lona

Tavola rotonda sul nuovo stadio

Per la costruzione del nuovo stadio di calcio di Trieste (la Regione Friuli-Venezia Giulia anticiperà come è noto dieci miliardi di lire), l'amministrazione provinciale ha organizzato una tavola rotonda domani, alle 17.30, nella sala del consiglio di Palazzo Galatti.

Sul tema «ricerca della soluzione più idonea da offrire come supporto al Comune per la costruzione di un nuovo stadio di calcio» interverrà tra gli altri l'assessore allo sport Bruno Cavicchioli.

Alloggi profughi — Gli inquilini che desiderano diventare proprietari degli alloggi costruiti dall'ex Opera profughi giuliani e dalmati devono presentare domanda di riscatto entro l'11 gennaio prossimo. Per informazioni gli interessati si rivolgano all'Associazione fra inquilini, assegnatari e profughi che ha sede presso il comitato provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Corso Italia 9).

L'ALTO RICONOSCIMENTO SARÀ CONSEGNATO OGGI AI GENITORI

Tiziano Montinaro medaglia d'argento Morì in volo per evitare un disastro

I genitori di Tiziano Montinaro, il giovane pilota triestino che scelse di morire nel suo apparecchio in avaria, piuttosto che gettarsi con il paracadute e lasciar precipitare il velivolo su un gruppo di case, riceveranno stamane la medaglia d'argento, conferita alla memoria del loro figlio. La cerimonia si svolgerà alle 10.30, all'aeroporto milanese di Linate, nella ricorrenza della Madonna di Loreto, la patrona degli aviatori.

Tiziano Montinaro, tenente pilota, precipitò nei pressi di Maniago, in Friuli, il 5 ottobre 1981, mentre pilotava uno «Starfighter F 104 G» del 154.o gruppo del sesto stormo dell'aeronautica militare, di stanza nella base di Ghedi, in provincia di Brescia. Montinaro era alla guida di una squadriglia di tre aerei che dovevano effettuare esercitazioni nel poligono aereo del Cellina-Meduna.



Il caccia di Montinaro fu visto compiere una virata molto bassa, passare a pochi metri dalla caserma «Baldassare» e dai capannoni mensa della Zanussi, sfiorare alcune case rurali, abbattere alcuni alberelli, strisciare sul campo, infilarsi in un boschetto ed esplodere.

«In volo di addestramento su caccia supersonico — dice la motivazione per il conferimento della medaglia — accortosi di essere in situazione di estremo pericolo, tale da richiedere l'abbandono del velivolo, ritardava deliberatamente l'azionamento del dispositivo di espulsione per poter dirigere l'aeromobile al di fuori di un'area abitata, dove senza tale estrema manovra si sarebbe abbattuto, e perdeva la vita a causa del lancio ritardato. Esempio luminoso di generosità e di spirito di sacrificio fino all'olocausto che onora le più nobili tradizioni dell'aeronautica militare».

Del cacciabombardiere rimasero solo frammenti. Il corpo straziato di Montinaro fu trovato a duecento metri con il paracadute ancora chiuso. Il giovane era nato a Grado il 14 luglio 1955. Dal '70, pero, era vissuto a Trieste dove aveva frequentato il liceo «Oberdan». Successivamente si iscrisse all'Accademia aeronautica di Pozzuoli. I genitori di Tiziano abitano a Trieste in via Capodistria e hanno un'altra figlia. Tiziano riposa nel cimitero di Sant'Anna.

DA OGGI A SABATO PROSSIMO

Ateneo della terza età Calendario delle lezioni

La segreteria dell'Università della terza età ha diffuso il programma delle lezioni per questa settimana. Eccolo.

OGGI: alle 16, nella sala proiezioni del Centro giovanile Madonna del Mare (via don Sturzo 4), prof. Aldo Raimondi («Il fabbisogno alimentare»); alle 18, nel teatro Cristallo (via Ghirlandaio) concerto del «Quartetto marciano».

Due le lezioni in programma DOMANI nella sala di via don Sturzo 4: alle 16, prof. Roberto Della Loggia («Piante medicinali: mito o realtà»); alle 17.30 prof. Fabio Russo («Corso di letteratura italiana: Politica e natura in riferimento al pensiero leopardiano»).

MERCOLEDI': alle 15.30, nell'aula di via San Nicolò 7, prof. Giulio Cervani («Ceti mercantili e borghesia a Trieste nel secolo XIX»); alle 16, nell'aula della Sogit (via Besenghi 25), prof. Salvatore Tommasi («L'uomo, l'energia, l'ambiente»).

GIOVEDI': alle 16, nell'aula di medicina (via Vasari 22) dottori Fonda, Gabrielli e Cortivo («Malattie dell'intestino: diagnosi clinica, radiologica, endoscopica»); alle 16, nell'aula di via Stuparich 1, prof. Ruggero Rossi («Momenti della storia militare in età repubblicana»).

VENERDI' alle 16, nell'aula di via don Sturzo 4, prof. Sergio Molesi («Lettura dell'opera d'arte»).

SABATO: ALLE 10, nell'aula di via Stuparich 1, prof. Riccardo Luccio («La psicologia dell'anziano nella vita quotidiana»).

I seminari di televisione, dizione e pittura su stoffa si svolgeranno con i consueti orari.

■ SUSSIDI — Le Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficienza informano che per l'anno scolastico e accademico 84/85 sono stati messi in concorso sussidi di studio dalle fondazioni «Gregorio Ananian» e «Babette Wallmann». Per informazioni rivolgersi nella sede di via Pascoli 31. L'orario del Servizio sociale è dalle 8 alle 13 tutte le mattine.

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8, g.c., l'Amico Silvio FRANCO presenterà la seconda parte del filmato sul viaggio straordinario in SCOZIA e un filmato sul viaggio in TUNISIA.

SPORT

A Pisa poco mancò che crollasse la «Torre»

TOTOCALCIO

CAGLIARI-AREZZO	4-1	1
CAMPOBASSO-PARMA	3-1	1
CESENA-TARANTO	4-2	1
EMPOLI-PADOVA	1-0	1
GENOA-CATANIA	0-0	x
LECCE-BOLOGNA	0-0	x
PERUGIA-BARI	1-1	x
PESCARA-SAMBENEDETTESE	1-0	1
PISA-TRIESTINA	1-1	x
VARESE-MONZA	2-1	1
CARRARESE-BRESCIA	1-1	x
CASERTANA-COSENZA	1-0	1
FANO-CIVITANOVESE	0-0	x

• Montepremi: 13.699.853.702 lire •

(nuovo record per la serie B)

Ai 13 lire 1.406.000 - Ai 12 lire 85.000

LA CLASSIFICA

SERIE B

Pisa	p. 20
Bari	p. 19
Catania	p. 16
Lecce e Perugia	p. 15
Triestina, Monza, Genoa, Bologna, Empoli e Arezzo	p. 13
Cesena, Varese e Pescara	p. 12
Padova, Sambenedettese e Taranto	p. 11
Cagliari e Campobasso	p. 9
Parma	p. 8

Triestina e Cesena una partita in meno.

PROSSIMA SCHEDINA

CREMONESE-INTER
FIORENTINA-JUVENTUS
LAZIO-VERONA
MILAN-ATALANTA
NAPOLI-ROMA
SAMPDORIA-AVELLINO
TORINO-COMO
UDINESE-ASCOLI
AREZZO-GENOA
BARI-PISA
TARANTO-CATANIA
SALERNITANA-CAMPANIA
RENDE-SORRENTO

Totò mattatore: sesta prodezza



De Falco irrefrenabile nelle sue incursioni. A Pisa ha realizzato la sua sesta rete stagionale. Il pallone è in fondo al sacco: Mannini non è riuscito a trattenere il bolide di Romano e Totò è giunto come un falco per il tocco decisivo. Più che giustificata la sua esultanza (Foto Bellini)





Verona «docet», in campionato e in Nazionale



Il Verona detta legge in campionato e anche Bearzot è stato costretto a prenderne atto. Di Gennaro, regista della squadra di Bagnoli, è diventato l'uomo d'ordine della Nazionale che guarda al Messico. Ed è venuto anche per Tricella (nel riquadro con Maldini) il momento del debutto nella ricerca dell'erede di Scirea (Tel. Ansa)



Un pareggio che accontenta più De Falco che Berggreen: una pacca sulla spalla e arrivederci al «Grezar»... (Foto Bellini)

Dopo la Polonia tornano Coppa Uefa e serie A

GIUDIZI POSITIVI SULLA PRESTAZIONE OFFERTA SABATO DALL' ITALIA

Si diradano le nuvole sul calcio azzurro

Bearzot: «La nazionale è cresciuta in combattività, coscienza di squadra e spirito di corpo» I migliori dell'anno? «Al primo posto Altobelli, poi viene Cabrini, il bronzo va a Vierchowod»

PESCARA — Mexico e nuvole diradanti sull'orizzonte del calcio azzurro. L'incoraggiante bollettino è stato emesso a Pescara dove la nazionale di Bearzot ha posto degno sigillo all'anno del restauro nella speranza che segua quello del rilancio. Il confortante successo sulla Polonia ridà fiducia nel domani non tanto per l'effettiva qualità di gioco espresso dalla squadra azzurra quanto per la continuità dei piccoli progressi già manifestati nel 1984. Il pericolo ora sta nel non farsi prendere dall'euforia, dall'eccessivo ottimismo.

E' da mettere in luce, infatti, che la Polonia si è dimostrata squadra a corto di gioco, che ha impostato una partita difensiva facilitando l'offensiva azzurra, che ha giocato la ripresa in dieci, che è mancata nel suo pezzo pregiato Boniek. Cautela, dunque, anche se va messa a fuoco l'evoluzione compiuta.

L'analisi è d'autore essendo firmata Enzo Bearzot. In cosa è cresciuta la nazionale nel 1984? «In combattività, coscienza di essere squadra, spirito di corpo e senso del sacrificio. Tutto ciò dipende dall'eclettismo dei giocatori: terzini che sanno affondare (visto Bergomi, che pure era segnalato in non perfetta condizione?), punte capaci di rientrare, stopper e libero che vanno anche a concludere. Tutti hanno la possibilità di andare in gol e tutti tirano in porta. E' dunque una squadra equilibrata di giocatori polivalenti che sabato ha saputo estendere la propria autonomia nell'intero arco dei 90 minuti.

«E' una squadra agile — prosegue il c.t. — veloce. Potrebbe essere una qualità essenziale per un mondiale giocato in Messico dove l'ossigenazione di grandi volumi muscolari è più difficile. Lassù sono sempre stati favoriti i brasiliani che giocano in agilità».

E' stato Di Gennaro l'esperimento più interessante dell'84?.

«Piano: ho visto spesso un giocatore cominciare bene e poi smarrirsi un po'. Ci vogliono altre verifiche, altri collaudi in differenti circostanze. E' certo che il veronese ha innato senso del gioco, qualità che non si riscontra in tanti giocatori».

Tra i più visti negli ultimi tempi c'è stato anche Tancredi... «Ha fatto tre partite. Non è un bambino. Sabato ha avuto una sola occasione per mettersi in luce e non l'ha fallita: buon segno. Non è Jascin per struttura fisica ma ha rapidità di riflessi e anche nelle uscite comincia a farsi valere».

Cosa manca ancora alla nazionale? «Sono di gusti un po' difficili: vorrei avere un fuoriclasse in ogni ruolo. A parte la battuta: devo completare i doppioni che ripetano gli schemi dei titolari per ricreare gli stessi automatismi. Manca, ad esempio, l'alternativa a Di Gennaro. La squadra, comunque, si fa anche in base alle caratteristiche degli avversari».

E l'alternativa di Cabrini? «Ci sono soluzioni interne. Di mancini veri c'è Nela che, quando ha giocato, ha fatto un ottimo debutto». Cabrini mediano? «Lui gioca a seconda del ruolo che ha l'avversario. Sabato ha fatto il mediano sinistro».

Il 1984 è stato più fruttifero di quanto ci si attendesse? «Analizzando tutte le partite, devo rispondere affermativamente. Nove incontri: cinque vittorie, tre pareggi e una sconfitta. Abbiamo aperto l'anno con il 5-0 di Roma sul Messico che poi ha valorizzato la nostra vittoria mostrandosi più forte nel prosieguo della stagione. Con la Turchia (2-1 a Istanbul) c'è stato un buon primo tempo con velocità d'azione. Il cedimento nella ripresa è venuto perché non si era raccolto abbastanza nella prima parte.

«Con la Cecoslovacchia (1-1 a Verona) abbiamo giocato un'ora stupenda e poi si è pagato qualche errore. A Zurigo con la Germania (1-0 per i tedeschi) ci mancavano qualcosa (le motivazioni anche per gli impegni di coppa) e qualcuno (Rossi e Cabrini). La tournée in America (2-0 sul Canada e 0-0 con gli Usa) mi è servita per conoscere il carattere dei giocatori: sul piano tecnico non è servita essendosi giocato su campi impossibili.

«Con la Svezia (1-0 a Milano) la difesa dimostrò di essere rocciosa perché non ebbe filtro adeguato. A Losanna (1-1 con la Svizzera) facemmo uno splendido primo tempo e ci fu negato il 2-0 con cui avremmo tamponato il previsto ritorno elvetico. La partita con la Polonia ha avallato il primo tempo di Losanna».

Nel 1984 si sono visti parecchi volti nuovi in azzurro, se ne vedranno altri nell'85? «Si sono viste molte facce nuove anche per necessità (ma io non ho mai pianto sugli infortuni), a mano a mano che si rafforzano i nuovi se ne vedranno altri per completare i ruoli. Niente tourbillon, però. La rosa è da completare con i doppioni».

Conferma quindi che per i mondiali di Messico '86 l'elenco dei partecipanti per ogni squadra sarà di 22 nomi e non 20 come in un primo tempo fissato dalla Fifa? «Con quel clima (a mezzogiorno rischi di essere trafitto dai raggi del sole) è necessario disporre di una rosa ampia per l'avvicendamento. Anche per le Olimpiadi è stato elevato il numero da 17 a 20».

Chi è stato l'azzurro dell'anno? «Anche in campionato ho visto sempre un ottimo Altobelli ma neppure posso dimenticare quello che ha dato Cabrini. Il bronzo lo dò a Vierchowod che, tra nazionale e olimpica, non ha mai sbagliato».

Qual è stata l'Italia più bella? «Quella contro la Cecoslovacchia, in rapporto al valore avversario, ma anche quella del primo tempo di Losanna, in rapporto alla velocità e all'ordine».

Qual è stata la gioia più grande dell'84? «Avere visto il ritorno di Ancelotti, come sarà più grande la gioia di rivedere Antognoni, con cui ho rapporti più a lungo rafforzati».

Conclusione: il ceppo azzurro per i mondiali '86 c'è. La squadra che oggi più aderisce a quella che difenderà il titolo iridato è la formazione scesa in campo all'inizio a Pescara, con la sola variante si Scirea per Righetti che resta il primo jolly difensivo. Qualche perplessità ancora per il ruolo di portiere, anche se Tancredi si fa largo.

I debutti di Tricella e Serena rientrano nell'operazione di ricerca delle alternative a Scirea e Altobelli.

Giordano resta il vice di Rossi, così come Fanna lo è di Conti. Dossena è alternativa tattica. Punto fermo Di Gennaro, il problema è trovare un elemento che ne ricalchi i connotati.

Fabio Masotto

Pescara — Di Gennaro (a sinistra) esulta assieme a Righetti dopo il gol da lui segnato all'ultimo minuto contro la Polonia nell'amichevole di sabato (Telefoto Ap)

Le tre amichevoli disputate ieri

Fiorentina-Dinamo Kiev	0-5
Lazio-Breandby	6-2
Cremonese-Zagabria	6-2

Totocalcio

CAGLIARI-AREZZO	4-1	1
CAMPOBASSO-PARMA	3-1	1
CESENA-TARANTO	4-2	1
EMPOLI-PADOVA	1-0	1
GENOA-CATANIA	0-0	x
LECCE-BOLOGNA	0-0	x
PERUGIA-BARI	1-1	x
PESCARA-SAMBENEDETTESE	1-0	1
PISA-TRIESTINA	1-1	x
VARESE-MONZA	2-1	1
CARRARESE-BRESCIA	1-1	x
CASERTANA-COSENZA	1-0	1
FANO-CIVITANOVESE	0-0	x

Montepremi: lire 13.699.853.702. Quote: ai 4.869 vincenti con punti 13 lire 1.406.000; ai 79.682 vincenti con punti 12 lire 85.000.

Totip

ROMA — La direzione della Sisal-Totip comunica la colonna vincente relativa al concorso numero 50:

1ª CORSA:	1) Village Kitchen	x
	2) Apub	1
2ª CORSA:	1) Bondessa	x
	2) Brandywine	1
3ª CORSA:	1) Boemia Sbarra	x
	2) Almanacco	1
4ª CORSA:	1) Biseski	1
	2) Hermano	1
5ª CORSA:	1) Baguio	x
	2) Zurbaran	1
6ª CORSA:	1) Silver Horizon	2
	2) Brillo	1

Ai 15 vincitori con punti 12 lire 18.032.000; ai 425 vincitori con punti 11 lire 615.000; ai 5.857 vincitori con punti 10 lire 44.000.

BATTUTA LA RDT PER DUE RETI A ZERO

Per la Francia quasi «Mundial»



Parigi — Platini in azione nell'incontro tra Francia e Repubblica democratica tedesca vinto dai «galletti» (Tel. Ap)

PARIGI — La Francia ha ottenuto la dodicesima vittoria in partite ufficiali nel 1984 e la terza nel quarto girone eliminatorio dei mondiali 1986 battendo la Rdt per 2-0.

I francesi avevano cominciato a ritmo sostenuto, mettendo in difficoltà i tedesco-orientali, che comunque si facevano vivi al 25', quando ci voleva tutta la bravura di Bats per deviare un colpo di testa di Minge su corner di Stuebnmer. Sentito il pericolo, i francesi riprendevano il comando del gioco.

Al 29' Giresse colpiva un palo, ma tre minuti più tardi otteneva il vantaggio anticipando l'uscita di Mueller. Nel finale del primo tempo la Rdt doveva ringraziare la traversa che respingeva un tiro di Amoros.

Nella ripresa i tedeschi, messi sotto dai francesi, cercavano di difendersi con qualche contrasto al limite della regolarità, ma Steinbach e Thom non riuscivano a trovare il bandolo del gioco a centrocampo, dove spiccavano Fernandez e Platini.

Alla fine della ripresa Giresse e Platini mancavano il gol di un soffio, ma a un minuto dal fischio di chiusura un contropiede di Bellone e Anziani permetteva a quest'ultimo di raddoppiare.

Anche se i tedeschi non si sono mai dati per vinti, la partita è stata dominata dalla nettissima superiorità della nazionale francese, soprattutto a centrocampo, con un Platini in gran forma e in posizione avanzata.

Il punteggio avrebbe potuto essere notevolmente più vistoso: i francesi hanno colpito tre volte i pali, con Stopyra, Platini e Moros.

La Francia continua a restare l'unica squadra a punteggio pieno del quarto gruppo di qualificazione. E tutto lascia pensare che la qualificazione si giocherà negli scontri diretti fra Francia e Jugoslavia: le due squadre saranno le ultime ad affrontarsi, a Parigi il 16 novembre prossimo, dopo la partita di andata del 3 aprile in Jugoslavia.

La classifica del quarto girone: 1) Francia 6 punti (3 giocate); 2) Bulgaria 3 (3); 3) Jugoslavia 3 (2); 4) Rdt 2 (3); 5) Lussemburgo 0 (3).

PER SFUGGIRE ALLA RASSEGNAZIONE DI FRONTE ALLO SPETTRO DELLA B

Per l'Udinese è ormai tempo di riprendere la marcia Zico o non Zico, occorre ritrovare lo spirito perduto

UDINE — *È cominciato il conto alla rovescia: frase scontatissima, ma che non perde di efficacia specie se riferita a una situazione particolare. Com'è quella che interessa questa Udinese di fine 1984, di un anno cioè conclusosi calcisticamente parlando con un nono posto in classifica da tutti o quasi ritenuto ben poca cosa, e che sta invece per concludersi dal punto di vista solare con una posizione in classifica dalla quale non si possono più trarre considerazioni di immagine, di aspettative più o meno deluse, di crescita di importanza in ambito internazionale.*

Perché su tutte sovrasta un'unica considerazione: quella riferita a una squadra che non solo si trova in piena zona retrocessione ma per la quale si intravedono obiettivamente difficoltà davvero consistenti da superare per risalire una china la cui discesa si spera possa veramente finire con il 1984.

O meglio, che sia già finita, perché perdere ulteriore terreno, non sfruttare cioè adeguatamente le occasioni che vengono offerte dalle due partite casalinghe consecutive prima di Natale vorrebbe dire per i bianconeri ritrovarsi in condizioni ancora più disastrose.

Il problema principale attorno al quale ruota la questione-Udinese è ancora e sempre riferito alle condizioni di Zico, tuttora alle prese con l'ennesima ricaduta.

Nonostante che l'esperienza dovesse pur insegnare qualcosa, Zico si è lasciato ancora una volta ingannare dal proprio entusiasmo, dal desiderio di anteporre il rientro in squadra, per consentirle di uscire da una situazione quantomeno imbarazzante, alla pazienza, alla dura necessità di attendere i tempi di guarigione e di ripresa, per lunghi che potessero sembrare.

Quasi in una sequenza allucinante, sembra di ripercorrere il calvario del dopo-Brescia, quando, non contento di scendere in campo in condizioni proibitive, Zico disputò l'intera partita, ad eccezione di pochi minuti, con quel che ne è seguito. Contro l'Australia non si è accontentato di disputare il primo tempo, ha voluto insistere fino in fondo per completare il «provino», ed è di nuovo alle prese con le conseguenze dello strappo riportato ad Avellino.

Puerile, almeno in questo, troppo istintivo e troppo ottimista sulle proprie possibilità di recupero? Difficile, ma soprattutto inutile, sputare giudizi: sta di fatto che, stando la situazione nei termini attuali, è molto difficile che Zico sia disponibile prima del mese di gennaio. Se tutto andrà bene, potrebbe giocare a Napoli, il 6 gennaio, ma la circostanza non è affatta certa.

E allora? Allora lasciamo da parte il problema Zico, lasciamo che si curi in pace, che riprenda quando potrà. Non ha senso continuare a interrogarsi o pontificare o a quantificare l'importanza che la presenza di Zico ha nell'Udinese. Visto che non c'è e che non si può prevedere con buona approssimazione quando avverrà il suo rientro, è giusto pensare a un'Udinese senza il suo fiore all'occhiello.

Perché è proprio l'Udinese «senza» che è chiamata a salvarsi, a evitare una retrocessione alla quale molti non vogliono neppure pensare, ma che costituisce lo spettro più «reale» di questo momento.

È questa Udinese cioè che è chiamata ad esempio a battere l'Ascoli, e a ripetere l'impresa contro la Fiorentina, a non perdere a Napoli, a rivincere in casa contro la Cremonese e a non perdere contro il Milan, in quella che sarà la quarta partita casalinga su cinque turni in calendario, con l'unica eccezione della trasferta all'ombra del Vesuvio.

Una previsione troppo ottimistica sul futuro prossimo della squadra friulana, a cominciare da domenica prossima? È certamente un programma ambizioso, ma punto più punto meno è l'unico in grado di permettere all'Udinese di non scendere in campo con l'affanno o, peggio ancora, con rassegnazione, in tutta la seconda parte del campionato.

Certamente quella di fare in quattro gare gli stessi punti che è riuscita a racimolare in tutto questo scorcio di campionato costituirebbe un'impennata davvero entusiasmante. Ma, alla fin fine, con un calendario favorevole, consentirebbe ai bianconeri solo di «girare» con quattordici punti al proprio attivo, quota minima come ben si sa per aggiustarsi un po' le ossa e per affrontare il «ritorno» (a quell'epoca, tanto per citare qualche nome particolarmente riferito a compagini presumibili concorrenti dirette dell'Udinese nella lotta per la salvezza, Atalanta, Lazio e Cremonese andranno affrontate in trasferta) in condizioni di spirito perlomeno accettabili.

E sembra che siano proprio queste, più ancora che la consistenza tecnica o addirittura numerica dei giocatori a disposizione, in grado di determinare la rinascita o la definitiva condanna della formazione di Vinicio. È solo una sensazione, d'accordo, ma è come se si avvertisse che qualche giocatore sia già orientato ad accogliere quasi con rassegnazione l'ipotesi della retrocessione.

Se questo fosse vero, allora la situazione diventerebbe catastrofica, perché solo facendo quadrato, credendo fermamente nella possibilità di salvezza e avendo fiducia nei propri mezzi, singoli e collettivi, che pur non mancano, si potrebbe intravedere per l'Udinese la possibilità di continuare a veleggiare nella massima serie calcistica nazionale.

Quando si scrivono queste cose, sembrano davvero ormai entrate in un lontanissimo passato le immagini di un'Udinese pimpante, deludente solo perché nona alla conclusione di un campionato più che positivo eccetto che nel finale, di un'Udinese considerata ormai «più» che una semplice provinciale, di una squadra contesa a suon di bigliettoni di dollari dalle piazze estere più invitanti.

La realtà attuale è ben diversa, ma proprio per questo va affrontata con mezzi adeguati: e se, in senso generale, ci fosse in ogni manifestazione dentro e fuori del campo un po' di «sana cattiveria» in più?

Giorgio Verbi

DOPO LA SOSTA RIPRENDE LA LOTTA PER LO SCUDETTO

Domenica favorevole al Torino

Ritorna domenica la serie A, dopo la sospensione per lasciare spazio alla nazionale di Bearzot che ha affrontato a Pescara la Polonia. L'interruzione delle ostilità, come avviene solitamente, ha lasciato spazio a quanti si dilettano, fuori dei campi, a fare pronostici e previsioni.

C'è, ad esempio, chi non crede nel Verona, nonostante i due punti di vantaggio che la squadra di Bagnoli ha saputo mettere da parte in queste prime undici domeniche.

C'è chi invece è pronto a scommettere che alla fine, sparita dalla scena la Juventus, sarà l'Inter a fregiarsi dello scudetto e chi, ancora, giura convinto sulle possibilità del Torino, la squadra cioè che oggi insegue più da vicino quella scaligera.

La domenica numero dodici sembra favorire la rincorsa della squadra di Radice. Il Torino, infatti, sarà alle prese sul proprio campo con il Como e non dovrebbe fallire l'obiettivo dei due punti. L'Inter, a tavolino almeno, sembra potenzialmente in grado di ritornare da Cremona con l'intera posta.

E il Verona? Inutile negarlo, rischia non poco all'Olimpico contro una Lazio in netta ripresa e decisa non lasciarsi scappare la grossa occasione di incasellare almeno un punto.

L'incontro clou di questo turno, comunque, sarà costituito da Fiorentina-Juventus. Le due compagini che sino ad ora hanno offerto più delusioni che soddisfazioni ai propri tifosi, si trovano appaiate a quota undici, a sette punti cioè dalla vetta. Entrambe sono alla ricerca di un successo che potrebbe significare il rilancio.

L'Udinese, ancora vedova di Zico, ritornerà al Friuli per ospitare l'Ascoli. L'occasione per risalire in classifica è delle migliori. Attenzione però, perché gli ascolani, da un paio di settimane, ci hanno abituato ai colpacci.

Il programma di domenica:
CREMONESE-INTER
FIORENTINA-JUVENTUS
LAZIO-VERONA
MILAN-ATALANTA
NAPOLI-ROMA
SAMPDORIA-AVELLINO
TORINO-COMO
UDINESE-ASCOLI

La classifica: Verona p. 18; Torino 16; Inter e Sampdoria 15; Milan e Roma 12; Juventus, Fiorentina e Atalanta 11; Avellino e Como 10; Napoli e Lazio 9; Udinese 7; Ascoli 6; Cremonese 4.

MERCOLEDÌ RITORNO CON L'AMBURGO

Gli occhi sull'Inter

MILANO — Tutti gli occhi sull'Inter. Il ritorno del terzo turno della Coppa Uefa in cui la squadra milanese sarà impegnata contro i tedeschi dell'Amburgo per cercare di recuperare lo 1-2 subito all'andata costituirà l'avvenimento calcistico europeo della settimana.

A parte Inter-Amburgo, promesse di agonismo e spettacolarità offrono Colonia-Spartak Mosca (0-1 all'andata) e Dundee United-Manchester United (2-2).

Intanto sono rientrate in casa interista le preoccupazioni per Rummenigge, infortunatosi in allenamento, e per Bergomi, che aveva subito un colpo ad una gamba nella partita con la Polonia.

Rummenigge infatti si è ristabilito in una sola notte e ieri ha disputato la partita di allenamento segnando anche tre reti.

«Non vi sono problemi di formazione — ha quindi sottolineato Castagner — e potremo trascorrere questi giorni di vigilia nella massima tranquillità. Contro l'Amburgo potremo sicuramente farcela a rimontare la sconfitta per 2 a 1 dell'andata. Dovremo però stare attenti a non prendere gol e a non considerarci mai al sicuro perché loro sono abituati ad attaccare fino all'ultimo minuto».

«Il fatto che sabato l'Amburgo abbia perso in campionato per 3 a 0 contro lo Schalke — ha affermato Rummenigge — non ce lo indica meno pericoloso. Anzi, visto che ormai i nostri avversari sono tagliati fuori in campionato, la Coppa Uefa rimane il loro ultimo traguardo e questo li renderà più determinati.

LA COPPA TOYOTA DISPUTATA A TOKIO

Vince l'Independiente la sfida col Liverpool



Tokio — Enzo Trossero e Claudio Maragoni alzano i simboli della Coppa Toyota vinta dall'Independiente (Tel. Upi)

TOKIO — L'Independiente di Buenos Aires si è aggiudicato la Coppa intercontinentale di calcio 1984, diventata Coppa Toyota, battendo a Tokio il Liverpool per 1-0. L'unica rete dell'incontro è stata segnata dall'argentino José Alberto Percudani al 6' del primo tempo.

La guerra delle Falkland-Malvine non ha pesato sull'incontro. La vittoria degli argentini è maturata in un clima di autentica correttezza sportiva che non ha mai ricordato ai 62 mila spettatori il confronto armato di due anni fa.

Sebbene la partita offrisse per la prima volta l'occasione di uno scontro diretto, sia pure a livello agonistico, fra i rappresentanti delle due nazioni, non si è mai notata tensione in campo fra i tifosi, non numerosi, venuti fin qui per seguire la squadra del cuore.

Sugli spalti dello stadio nazionale di Tokio, i giocatori sono stati sostenuti e incoraggiati secondo gli schemi del clamore sportivo che non ha mai raggiunto i livelli latinoamericani né europei data la stragrande maggioranza dei giapponesi che, già contenutissimi in ogni loro manifestazione, hanno saggiamente scelto la via della neutralità portando con loro le bandiere delle due squadre in lotta.

Soltanto alla fine dell'incontro si è avuto un episodio di nazionalismo, più curioso che fanatico: un giovane inglese è sceso in mezzo al rettangolo di gioco e ha sventolato e poi mestamente riabbassato una grande bandiera britannica, in un gesto che voleva indicare tutta la delusione per la sconfitta del Liverpool.

Ma contemporaneamente i capitani delle due formazioni si scambiavano davanti ai microfoni della televisione argentina frasi di congratulazione con la promessa di rivedersi qui l'anno venturo per un'altra sfida.

«Argentina, Argentina», hanno gridato i giocatori dell'Independiente quando si sono schierati davanti al pubblico per la premiazione che dal 1980 vede vincitori sempre i latinoamericani. I loro sostenitori hanno risposto innalzando uno striscione sul quale era scritto «Independiente campione del mondo» e non hanno lesinato applausi agli sconfitti quando è venuto il turno degli inglesi di ricevere i tradizionali gagliardetti previsti per i secondi classificati.

«L'Independiente ha fatto una grande partita assicurandosi il controllo del centrocampo e creando le occasioni da rete con veloci contrattacchi. È qui la chiave della nostra vittoria».

Nella conferenza stampa dopo la partita, l'allenatore della squadra neo-campione del mondo, José Omar Pastoriza, ha espresso a chiare lettere la sua soddisfazione: «La Coppa Toyota — aggiunto — è andata alla squadra disposta in campo che ha eseguito alla perfezione la tattica studiata a tavolino». «Non abbiamo mai avuto paura di perdere e alla fine anche il Liverpool si è reso conto di cozzare contro un muro», gli ha fatto eco il capitano dell'Independiente Enzo Hector Trossero, protagonista di una ottima prestazione alla guida della difesa argentina.

La perfetta organizzazione difensiva dell'Independiente e «il meraviglioso controllo di palla» dei suoi uomini, sono lodati dal tecnico del Liverpool, Joe Fagan, che ha sportivamente stretto la mano al suo rivale con un simpatico «Well Done» (ben fatto).

«A noi purtroppo è mancato il gol, pur producendo molto gioco e numerose occasioni», ha commentato l'allenatore della squadra inglese, alla sua seconda sconfitta nella Coppa Toyota dopo l'edizione del 1981 persa contro il Flamengo di Zico e Junior.

SERIE B

La Triestina non finirà mai di sorprendere

Le nostre pagelle

Bistazzoni 7,5



Ancora una volta il portiere sul podio per tutta la gamma di capacità messa in mostra contro un più che pericoloso Pisa.

Cerone 7



Eccezionale prova del difensore-torre che ieri ha annullato uno dei più pericolosi attaccanti della B, un certo signor Kieft che da biondo ha rischiato di diventare bianco.

Romano 6,5

Bella la sua prova; consistente almeno a sprazzi il suo apporto al gioco di costruzione, decisivo il suo intervento in occasione del gol.

De Falco 6,5

Sempre alta la bandiera del capitano che non demorde a proposito della sua fama di bomber opportunista. Campione di puntualità sul pallone.

Braghin 6,5

Ampia sufficienza al rientrante difensore, seriamente impegnato, e notevole il suo apporto al centrocampo.

Vailati 6,5

Continua sul suo buono standard confermandosi anche in occasione della più difficile partita attento e agonisticamente su di giri.

Costantini 6,5

Il marcatore continua a impressionare per la sua costanza e inesorabile evoluzione, anche in fatto di sempre minor ricorso al fallo.

Bagnato 6

Grossi problemi per il terzino costretto da Berggreen a lavoro supplementare con minori possibilità di fluidificare.

D'Ottavio 6

Una sufficienza più per quanto ha lasciato presumere che per quanto ha fatto. Interessante la sua presenza in attacco.

Moro 6

Tanto per cominciare 25 minuti molto buoni, e allora sufficienza in attesa di un esame più completo.

Biagini 5,5

Non è stato il libero cui ci aveva abituato, troppe imprecisioni e qualche inattesa indecisione.

Braglia 5,5

Al suo posto della parola libero mettiamoci regista e poi valgono le stesse considerazioni fatte per Biagini.

Arbitro Pirandola 6

Tanto contestato per presunti danni al Pisa; se danni ha fatto li ha sapientemente divisi fra le due squadre. Sufficiente ma non esaltante, troppo lento nei riflessi, troppo indeciso nei momenti caldi.

La classifica

De Falco 6,83 (12); Bistazzoni 6,75 (12); Costantini 6,5 (10); Romano 6,37 (12); Bagnato 6,33 (12); Vailati 6,25 (11); Biagini 6,20 (12); Dal Prà 6,1 (8); Moro 6 (1); Cerone 5,95 (9); Braglia 5,92 (10); De Giorgis 5,91 (11); Chiarenza 5,82 (8); Braghin 5,8 (8); D'Ottavio 5,78 (7).

DOPO LA SCONFITTA INTERNA DE FALCO (GOL) E SOCI STRAPPANO UN PUNTO IN CASA DELLA CAPOLISTA

Si va a rosicchiare nel ristorante più caro

I toscani rischiano di perdere l'imbattibilità - Ancora una volta un Bistazzoni super - Cerone annulla la stella Kieft

Pisa-Triestina 1-1 (0-1)

MARCATORI: al 19' De Falco, al 55' Baldieri.

PISA: Mannini; Armenise, Volpecina; Chiti, Ipsaro, Caneo; Berggreen, Mariani, Kieft, Giovannelli, Baldieri (79' Galli). (Grudina, Dianda, Gori, Bernazzani).

TRIESTINA: Bistazzoni; Bagnato, Cerone; Costantini (82' Gamberini), Biagini, Braghin; De Falco, Braglia (67' Moro), Romano, Vailati, D'Ottavio. (Pelosin, Zurini, De Giorgis).

ARBITRO: Pirandola di Lecce.

ANGOLI: 13-1 per il Pisa.

NOTE: cielo sereno, temperatura fredda, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti Kieft per proteste, Braghin per gioco ostruzionistico, Romano per gioco falloso.

DAL NOSTRO INVIATO

PISA — Tredicesima giornata, tredicesimo punto di questa Triestina che non finirà mai di sorprendere. È il primo pareggio esterno di questa stagione che si barcamena tra il grigio e il rosa e giunge proprio dal campo dell'imbattuta capolista. Qualcosa di nuovo dunque in casa alabardata, qualcosa di buono con un importante, seppur piccolo passo in classifica, anche se la media inglese rimane inalterata a –6.

Per una buona mezz'ora s'è sperato nel miracolo, ma evidentemente a Pisa di miracoli esiste solo la piazza e anche tanto vicina allo stadio al punto che c'era di che temere per la stabilità della già instabile Torre, dopo la rete maligna di De Falco.

Grande attesa per l'arrivo degli alabardati: servizi ampli sulle pagine della stampa locale, pressoché tutto esaurito lo stadio. Qualcuno parlava di sfida da serie A, qualcun altro, discutendo sui calcoli della probabilità, esibiva le chances algebriche in favore di una sorpresa della Triestina. Senza sorpresa, invece, e questo sì a sorpresa, la formazione alabardata, orfana di Chiarenza ma arricchita di un ritrovato Braghin, ritrovato soprattutto nel morale e nell'agonismo.

In risposta alla possanza pisana Giacomini, ancora una volta giocatore di scacchi, ha attuato un interessante intreccio difesa-centrocampo con esatta disposizione delle pedine, non potendo prevedere che la coscia sinistra del suo libero avrebbe deviato in porta il tiraccio di Baldieri al 10' della ripresa.

Ma procediamo con ordine: davanti a Bistazzoni e Biagini, Bagnato incollato a Berggreen, Cerone a far la guardia a Kieft, Costantini a curare Baldieri; Braghin aveva in consegna Mariani, Braglia se la vedeva con Giovannelli, Romano disputava con Caneo, Vailati infine teneva d'occhio il terzino di fascia avversario, Armenise. In prima linea De Falco era marcato da Volpecina e D'Ottavio da Ipsaro. Sull'altro fronte da libero fungeva Chiti e in porta c'era un indeciso Mannini. Fin qua la descrizione dello scacchiere.

Scendendo nei dettagli dobbiamo ricordare che nel Pisa non fanno la differenza soltanto i due stranieri, seppur pericolosi, solidi, decisi ma anche tanto diversi, ma ci sono giocatori ad alto livello come Baldieri, incisivo, veloce con un notevole senso dell'area avversaria, come Armenise, fluidificante di grande potenza e di altrettanta precisione, come Giovannelli centrocampista dotato di una visione di gioco a 360 gradi e sempre pronto a impostare azioni a mitraglia.

Ne sortisce una squadra tanto solida, schierata a falange con baluardi perennemente ricambiabili, con ampio uso indiscriminato di entrambe le fasce, con alternante esibizione di un soffocante pressing oppure di attrazione degli avversari per favorire improvvisi contropiede da cardiopalma. Forse ieri c'è stata qualche indecisione in difesa, ma immediatamente si è sopperito con l'aggressività, con stressanti raddoppi di marcatura, rinforzati addirittura dall'arrivo di un terzo uomo.

Qualche sbaglio di troppo in fase d'impostazione nella partita di ieri, a denunciare il timore provocato dall'arrivo di una non ben precisata Triestina, comunque affamata di punti. I tifosi se la son presa con l'arbitro ma è un modo come un altro per sfogare l'amarezza davanti ai tanti lanci sbagliati, i troppi triangoli allungati, i molteplici interventi fallosi, tipici del giocatore che sbaglia non per carenza tecnica ma per debolezza psicologica.

E ieri la psicolabilità calcistica l'ha denunciata proprio il Pisa, imbestialito dalla rete di De Falco e ben presto soddisfatto del pareggio da dividere fra Baldieri e Biagini. Nonostante questa non ottima giornata, il Pisa ha tenuto saldamente il campo con continua, insistente supremazia, spingendo con foga. A tutto ciò la Triestina ha risposto senza tanti affanni, qualche volta con fredda sufficienza, spesso con molto ordine: c'è stata qualche lisciata, c'è stato qualche momento arruffato ma complessivamente da parte alabardata s'è data la sensazione di un ritrovato convincimento.

Bistazzoni ancora una volta grande portiere, completo nella necessaria gamma di caratteristiche da esibire in 90': tempista e coraggioso nelle uscite a terra, puntuale ed esatto nelle prese alte con ottimi riflessi e prontezza di scatto nell'unica occasione in cui stava per essere preso in contropiede da uno sfottente pallonetto di Armenise.

E sul gradino più alto con Bistazzoni l'altro pivot della squadra, il simpatico Cerone che ieri s'è permesso di annullare Kieft, non lasciandogli toccar palla, bloccandolo sia in cielo che in terra, di testa o di piede, facendogli saltare i nervi come ad una prima donna con annessa stecca. Ha faticato di più Bagnato alle prese con Berggreen, ma non è che il capitano del Pisa abbia potuto far molto di più del collega. Più fatica ancora ha fatto Costantini, pur giocando a un ottimo livello senza troppi interventi fallosi anche se con qualche visibile apprensione sul più pericoloso dei pisani, quel tale Baldieri dal cui piede è partito il tiraccio del pareggio.

Un po' arruffone invece Biagini, troppo dedito a certi preziosismi nei momenti in cui necessita aggressiva volontà di allontanare il pallone; qualche intervento in ritardo, qualche sbucciata di troppo hanno segnato la non miglior prestazione di questo libero che pur tanto aveva entusiasmato critica e tifosi all'avvio di campionato. Ma ecco Braghin, piacevolmente sorprendente al suo rientro in squadra: positivo soprattutto in fase difensiva, a fasi alterne in manovra di spinta.

Comunque ha lottato a dovere su un campo che col passare dei minuti si faceva sempre più infuocato. Ha saputo farsi rispettare, ha spesso trovato il modo di intercettare le comunicazioni avversarie, ha qualche volta trovato il sistema di inserirsi nelle geometrie costruttive con interessanti guizzi. Vailati non aveva facile compito lungo la fascia dominata dal prepotente Armenise eppure è riuscito in più di un'occasione a spezzare le trame pisane scambiando con gli avanti alabardati, costituendo comunque valido baluardo a centrocampo.

Romano è piaciuto ogni volta che è riuscito ad avanzare e proprio da una sua incursione a sorpresa è derivata la rete triestina. Spesso il suo uomo, Caneo, lo costringeva ad arretrare per poi ripartire così da lontano. Eppure Francesco è riuscito a disputare una delle sue più belle partite in condizioni a dir poco disagiate.

Ingrato il compito di Braglia, tanto bravo il suo diretto interlocutore Giovannelli, ingrato al punto che il regista stesso non è riuscito a completare il suo compito finendo per sbagliare qualche lancio di troppo, per cercar troppo affrettamente i dialoghi impossibili con compagni severamente mercati. Non è stata una grande esibizione la sua e di questo il centrocampo ne ha risentito parecchio.

D'Ottavio chiamato a cercar di convincere se stesso e gli altri della sua personalità se n'è uscito senza lode e senza infamia. Ha dimostrato, ma non c'era bisogno, tanta volontà, tanta forza fisica, tanta presenza davanti all'area pisana, ma troppo spesso s'è fatto anticipare da Ipsaro senza riuscir a impegnare anche il libero e questi aveva tutto il tempo per andar a dar man forte a Volpecina nella costante aggressione a De Falco.

Infine il capitano, forse un po' meno solo del consueto, ma tanto aggressivamente marcato da potersi muovere ben poco. È riuscito ad andarsene in un paio d'occasioni, e nella prima ha trovato coordinazione e tempi necessari per infilare la porta avversaria raccogliendo la difficoltosa respinta di Mannini su bolide di Romano.

Che il Pisa nutrisse qualche timore reverenziale nei confronti di Giacomini & C. è stato evidente fin dall'inizio in quanto la vivace manovra coinvolgente in attacco sempre prevedeva una super copertura prudenziale al centrocampo infoltito.

Per contro la Triestina, seppur seriamente attrezzata in fase difensiva, denunciava poco rispetto per la prima della classe contenendo la cauta aggressività neroazzurra soprattutto a centrocampo. Tant'è vero che per la prima parte della gara i falli venivano commessi sempre nella fascia centrale del campo e non in prossimità dell'area. Difesa intelligentemente avanzata dunque a dimostrazione che certe lezioni sono state finalmente assorbite.

Al 20' il botto di marca alabardata. Romano parte da lontano se ne va solo soletto attraversando il campo senza che nessuno pensi a fermarlo. Arriva al limite dell'area pisana e fa partire un-prodigioso tiro che Mannini va a respingere con tanta difficoltà. Sul pallone rientrante verso l'area arriva quel fanatico della puntualità che è De Falco, il quale alzandosi leggermente, fa partire di collo destro un precisissimo tiro che va ad infilarsi nell'angolino basso alla sinistra del portiere.

Il Pisa si scuote al colpo e ingrana una marcia in più ma non lo fa con ordine e pulizia; l'aggressività, la foga provocano disordine e fallosità gratuita. Certo è che Bistazzoni ha di che mettersi in luce un paio di volte, finendo per condizionare i giudizi sul primo tempo con le sue prodezze.

Nella ripresa il Pisa rientra assatanato e si mette a rullare gioco in maniera impressionante. De Falco per un paio di volte viene lanciato in contropiede ma per una decina di minuti tutto, nel bene e nel male, è di marca pisana. Furibonde mischie in area triestina dimostrano che finché non sarà raggiunto il pareggio si sfiorerà la guerra.

Ed il pareggio arriva: potremmo anche definirla un'autorete ma la deviazione della coscia di Biagini è stata commessa su una stupenda girata di sinistro di Baldieri. Forse Bistazzoni sarebbe arrivato, certo è che dopo la deviazione il pallone si è impennato ed è andato a battere l'incrocio interno dei pali, lassù in alto a destra. Dopo la rete il Pisa riprende a giocare come nel primo tempo. Giacomini preferisce richiamare Braglia e fa esordire, questa volta senza nebbia, lo scalpitante Moro. Bella sorpresa pure lui, con l'aria di uno che ci sa fare, subito inserito nel movimento centrale, ben presto disponibile a fornire palloni in avanti se non addirittura a tentare la conclusione da lontano. Esce anche Baldieri a dimostrazione che il Pisa pensa più a mantenere il pareggio che a tentare qualcosa di più. A una decina di minuti dalla fine Giacomini richiama Costantini, ormai poco impegnato e spedisce in campo Gamberini con l'incarico di tener palla il più possibile. Ma il pareggio, che tanto fa arrabbiare il presidente Anconetani (scatenato e trainante nella sua manifestazione contro le decisioni dell'arbitro Pirandola) sembra invece accontentare i giocatori pisani che forse mai come ieri hanno sentito vacillare la loro imbattibilità.

Lo stesso pareggio in fondo non può non accontentare gli alabardati: ricominciare a rosicchiare dopo lungo digiuno, nel miglior ristorante della B non è cosa per tutti.

Gualberto Niccolini

Brevi

In vetta nulla di nuovo

Una giornata, la tredicesima di andata, che ha lasciato immutate le cose per quanto riguarda la vetta della classifica. Le prime cinque della fila hanno tutte pareggiato. Solo Monza ed Arezzo hanno dovuto conoscere l'amaro della sconfitta e sono state raggiunte da Triestina, Genoa, Bologna ed Empoli sulla sesta poltrona.

Rivoluzione in coda

Le cenerentole Cagliari e Campobasso hanno ritrovato la via del successo (hanno battuto in casa rispettivamente l'Arezzo e il Parma) e in coda, da ieri sera, troviamo tutto solo l'undici parmense. Pericolosi scivoloni anche per Taranto, Padova e Sanremese, precipitate verso il basso.

Nessuna vittoria esterna

Per la quarta domenica, dall'inizio del campionato, nessuna squadra è riuscita a fare bottino pieno lontano dal campo amico.

Una sola autorete

Involontario autore è stato il libero rossoalabardato Biagini il quale, sul tiro di Baldieri, ha deviato di quel tanto che bastava la traiettoria del pallone mettendo irrimediabilmente fuori causa il collega Bistazzoni.

Cinello fa il tris

L'Empoli ha conquistato la terza vittoria consecutiva mettendo alle corde il Padova di Di Marzio (da quando non c'è più Rambone i veneti non hanno mai vinto!). A propiziarla è stato, per la terza domenica di fila, Cinello.

Cesena lanciatissimo

La squadra di Buffoni ha lasciato alle spalle le difficoltà incontrate nella prima parte della stagione. Contro il Taranto i romagnoli sono finalmente esplosi.

Campobasso: finalmente

Una ricca tredicesima per il Campobasso che ha conquistato ieri la prima vittoria casalinga della stagione. La squadra molisana l'ha fatto alla grande mettendo sotto il Parma, costretto ora a reggere il fanalino di coda.

Goleador

Con il gol di ieri a Pisa, Totò De Falco ha raggiunto a quota sei Tovalieri dell'Arezzo, Bongiorni del Varese, Borgonovo della Sambenedettese e Berggreen del Pisa. Un passo avanti l'hanno compiuto anche Russo del Cesena e Cinello dell'Empoli, anche loro insediatisi sulla seconda poltrona ad una sola lunghezza dal barese Bivi.

Perugia ancora un ics

Sono undici, ora, i pareggi ottenuti dal Perugia di Agroppi in queste prime tredici giornate di campionato. Domenica gli umbri, che al pari del Pisa non hanno ancora conosciuto la sconfitta, saranno ospiti a Valmaura della Triestina.

Una grande battaglia di centrocampo

Al 19' cavalcata di Romano, tiraccio dal limite, respinta e gol del capitano - Contestatissimo l'arbitro dai tifosi locali - Deviazione sulla rete di Baldieri

PISA — Fin dall'inizio si evidenzia la caratteristica di questo confronto tatticamente tutto impostato sulla battaglia di centrocampo. Dopo quattro minuti è Kieft di testa, ma debole, a tentare la via della rete. Al 9, Braglia parte da metà campo, trova Vailati sulla sinistra, questi evita Armenise e lancia D'Ottavio che conclude fuori.

Ancora una decina di minuti di guerra di trincea poi parte De Falco che va a smarcare d'Ottavio, ma questi è preceduto dal portiere. Risponde sullo slancio il Pisa e Bistazzoni deve intervenire d'anticipo su Baldieri.

Al 19' cavalcata in solitario di Romano, tiraccio dal limite, respinge corto Mannini e De Falco insacca.

Cinque minuti dopo prima risposta seria del Pisa con una girata al volo di Kieft che raccoglie in area una punizione da fuori di Giovannelli; al 26' Kieft aggredisce addirittura Bistazzoni che in uscita kamiwee gli leva un preziosissimo pallone speditogli da Mariani. Al 33' altra parata di Bistazzoni costretto a deviare in angolo un pallonetto insidiosissimo di Armenise. Al 36' De Falco cerca il dialogo con Braghin ma il pallone si perde sul fondo.

Al 42' ancora un intervento di Bistazzoni su gran cannonata di Giovannelli, in chiusura di tempo Bistazzoni concede un ennesimo bis volando sopra tutti a bloccare un pericoloso calcio d'angolo.

Nella ripresa, con il Pisa a trazione anteriore e la Triestina praticamente incatenata nella propria metà campo, De Falco prova un paio di contropiedi, uno con D'Ottavio e uno da solo, ma la difesa nerazzurra spazza via senza complimenti. Al 53' paurosa mischia in area alabardata, con coinvolgimento di una dozzina di giocatori: qualcuno vede un fallo di mano di Biagini, qualcun altro vede un fallo di rigore su Kieft ma tutto continua regolarmente.

Due minuti dopo si libera sulla destra Baldieri, con finta e controfinta lascia sul posto lo sventurato Costantini, si porta il pallone in zona utile e con una mezza girata di sinistro fa partire un missile. Biagini è sulla traiettoria e con la coscia sinistra devia di quel tanto il pallone che basta a metter fuori causa l'ancora una volta innocente Bistazzoni.

Il Pisa rallenta la manovra e la battaglia torna ad accendersi a centrocampo. Al 66' esce Braglia ed entra Moro. Questi fa subito vedere di che pasta è inserendosi in una manovra combinata con Bagnato, poi andando a servire Romano che a sua volta fa proseguire verso De Falco e D'Ottavio, un pallone che però finisce bloccato dai pisani. Al 73, è ancora Moro a spingersi in avanti e a tentare un pallonetto abbastanza deciso, ma Mannini para.

Al 75' Vailati si fa sotto, serve D'Ottavio che viene falciato. Sulla successiva punizione dal limite Romano calcia direttamente in barriera. Ultimi quindici minuti di battaglia con pubblico e presidente pisani sempre più accesi contro il povero arbitro Pirandola e con le squadre, per contro, già paghe del risultato.

G. N.



Pisa — Ancora una volta De Falco è stato lesto a sfruttare l'occasione. E i gol sono sei *(Foto Bellini)*

Torna nuovamente l'euforia in casa alabardata

Massimo Giacomini finalmente soddisfatto: «Un tiro un gol? Non accetto questo giudizio che mi sembra riduttivo» Il presidente del Pisa Anconetani (che è nato a Trieste) è molto arrabbiato ma in sala stampa parla come un serafino

PISA — La partita si conclude tra fischi e vibratissime proteste del numeroso pubblico pisano nei confronti dell'arbitro Pirandola, posto sul banco d'accusa per alcune decisioni, a giudizio dei tifosi toscani, sballate e quasi tutte a danno della propria squadra. Per fortuna non si è andati al di là delle proteste, non tutte in verità senza fondamento.

Si è avuta l'impressione che il presidente Anconetani dopo il match sia andato a sfogarsi con qualcuno, ma è rimasto un mistero chi sia stato il bersaglio del suo sfogo. In sala stampa Anconetani si è presentato calmo e disteso e alla domanda di qualche cronista, intesa ad appurare il soggetto e le ragioni del suo risentimento, ha mostrato di cadere dalle nuvole:

«Sì è Vero — dice — *che mi sono arrabbiato ma soltanto con un tizio che mi aveva pestato un piede facendomi un male del diavolo».*

— E l'arbitro?

«L'arbitro? — replica angelico il presidente pisano. — *Ma cosa avrei potuto dire dopo una direzione arbitrale magistrale e così autorevole. No, guardate che avete preso un granchio. Anzi debbo dire che sono rimasto così soddisfatto di tutto che ho deciso di dare alla squadra un premio speciale per come ha giocato. Nel secondo tempo abbiamo dato lezione di calcio».*

— Ma il Pisa non ha vinto.

«Pazienza, ma io sono contento lo stesso anche perché il punto che abbiamo perduto è andato ai miei compatrioti triestini».

Gigi Simoni accetta il risultato con la consueta signorilità e con quel suo stile composto, che serve a smussare ogni polemica.

«Il risultato — afferma — *Lo prendo per quello che è, senza star lì a spaccare il capello su meriti e demeriti. Sì, è vero che la Triestina ha fatto un gol con il suo unico tiro ma non dimentichiamo che quella alabardata è una formazione molto valida tecnicamente, con ottime individualità. Non capisco francamente la sua classifica in rapporto al suo valore».*

— Però l'abbiamo vista prevalentemente in difesa...

«Ha fatto la sua partita e non c'è proprio nulla da dire. Non scordiamoci che la Triestina in questo incontro si giocava molto del suo campionato e il fine giustifica i mezzi».

— E il Pisa?

«Meritava di vincere anche se non abbiamo giocato benissimo. Il gol di De Falco ci ha messo addosso un certo nervosismo ma ce lo siamo scrollato nell'intervallo. Avrete visto che nella ripresa la musica è cambiata, c'è stata una grossa reazione, la squadra ha fatto pressing ed è andata vicina alla vittoria. Non ho proprio nulla da rimproverarle».

— Proprio nulla?

«Beh sì, una sola cosa. Avere permesso a Romano di attraversare quasi tutto il campo quasi fosse in autostrada».

— E domenica il Bari.

«Datemi un po' di respiro. Martedì rifletteremo sugli errori fatti, poi penseremo al Bari».

Due battute con Daneo: *«Il gol di De Falco ci ha messo in difficoltà ed abbiamo giocato con un pizzico di orgasmo che ci ha fatto commettere degli errori. Nella ripresa mi pare che siamo andati bene».*

C'è molta euforia in casa alabardata. Giacomini appare pienamente soddisfatto. Disponibile, molto cortese, si mette a disposizione per l'esame della gara.

«E' stata una partita — dice il tecnico alabardato — *molto valida sotto il profilo agonistico. Un po' meno sotto quello tecnico. Per noi c'era in palio una posta irrinunciabile».*

Un tiro un gol, gli fanno osservare.

«Non accetto questo giudizio che mi sembra riduttivo per i meriti della mia squadra. Nella ripresa non è che abbiamo tirato i remi in barca, è stato il Pisa assatanato a costringerci sulla difensiva per salvare un risultato per noi importantissimo».

— Dunque non ha nulla da addebitare alla sua squadra?

«No. La squadra ha giocato bene ed ha fornito una prova di carattere che è proprio quello che volevo in questo momento delicato. La Triestina sa giocare anche meglio di quel che ha fatto vedere, ma per me contava soprattutto avere la certezza che siamo ancora sulla breccia con buone possibilità di una rapida ripresa».

— Dunque risultato positivo?

«Non vi è dubbio. Deve ricordare che in campo c'erano due squadre con un morale diverso, altissimo quello del Pisa, un po' meno il nostro per la non brillante classifica. Penso che il pareggio vada bene anche a loro. Importante è muovere la classifica. Un Pisa così, a mio giudizio, ha già in tasca il passaporto per la serie A».

Il vicepresidente giuliano Paticchio esprime la certezza che il pareggio di Pisa rilancerà la Triestina: *«Ora* — dice — *spero proprio che la squadra possa guarire dal male oscuro che l'aveva colpita dopo Bologna e di cui nessuno era riuscito a fare la giusta diagnosi. Avevamo perduto morale, grinta, mordente e si stava facendo strada una sorta di rassegnazione. Ma ora ho visto non la Triestina psicolabile di questi ultimi tempi ma una squadra di carattere e di temperamento. Se ci va bene anche il recupero di Cesena potremo sicuramente rilanciarci».*

La parola ai protagonisti. Romano: *«Ho visto finalmente una Triestina all'altezza. Ora possiamo lottare per le prime tre piazze».*

— Le era mai capitato di attraversare mezzo campo in assoluta libertà come questa domenica?

«Sì, un'altra volta. L'anno scorso a Catanzaro e anche allora De Falco fece gol sulla palla ribattuta dal portiere in seguito ad un mio tiro».

De Falco: *«Dopo la sconfitta interna con il Taranto la Triestina si è trovata al bivio tra un campionato buono o mediocre. Ci siamo riscattati e possiamo guardare avanti con fiducia. Il mio gol è stato facile. Mannini non poteva fare di più sul gran tiro di Romano carico di effetto».*

— E' vero che sul tiro di Baldieri c'è stata una deviazione?

«Non credo, il gol di Baldieri è stato semplicemente splendido».

Franco Petruzzelli

Pisa — Carlo Milocco controlla l'orologio: la partita sta per finire e un punto a Pisa era quasi insperato. Giacomini si morde il labbro, ma come al solito è impeccabile *(Foto Bellini)*



Pisa — Due grandi capitani in lotta per la classifica dei cannonieri: De Falco e Kieft. Ieri è andata meglio al rossoalabardato *(Foto Bellini)*

Perugia, Catania e Lecce guidano l'inseguimento

A 5' DAL TERMINE ARRIVA IL GOL DI GIUSTO A IMPATTARE QUELLO DI GIBELLINI

Il Bari in «forcing» prolungato infine agguanta un altro punto

Perugia-Bari 1-1

MARCATORI: al 14' Gibellini (rigore), all'85' Giusto.
PERUGIA: Pazzagli; Benedetti, Allievi; BNappi, Brunetti, Gozzoli; Novellino, Graziani (Brondi dal 73'), Gibellini (Amenta dal 63'), De Stefanis, Zanone. (Rosin, Nofri, Massi).
BARI: Imparato; Cavasin, De Trizio; Cuccovillo (Giusto dal 69'), Loseto II, Piraccini; Cupini (Galluzzo dal 54'), Sola, Bivi, Lopez, Bergossi. (Mascella, Guastalla, Loseto I).
ARBITRO: Esposito di Torre del Greco.
NOTE: giornata fredda con una leggera nebbia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 14.121 (10.537, 3584 paganti) per un incasso di 121.083.013 lire (di cui 94.461.000 paganti e 26.622.013 lire quota abbonati). Ammoniti: Novellino per proteste, Allievi per gioco scorretto, Loseto II per gioco scorretto. Presente in tribuna l'allenatore Bersellini.

PERUGIA — A cinque minuti dal termine il Bari ha raccolto il, tutto sommato, meritato pareggio. Il gol dei galletti è arrivato sull'unica palla sbagliata dal portiere Pazzagli. L'estremo granata in uscita su un cross ha lasciato la palla che è finita dalle parti di Giusto il quale non ha avuto difficoltà a insaccare a porta vuota. La squadra ospite ha così coronato il lungo assedio che nella seconda parte della ripresa aveva visto il Bari spingere con tre punte e una mezza punta alla ricerca del pareggio.

Il Perugia era passato in vantaggio al 14' del primo tempo. Una bella azione di De Stefanis che si era liberato di due difensori e dal vertice dell'area di porta aveva concluso con una violenta sberla a rete. Il portiere aveva appena respinto la palla: pronto l'intervento di Zanone che da due passi aveva battuto a rete. Loseto II, proprio sulla linea, aveva respinto col braccio. Rigore ineccepibile. L'esecuzione del penalty era stata affidata a Gibellini. Breve rincorsa e il portiere Imparato era stato spiazzato: tuffo sulla sinistra e la palla nell'angolo destro.

Il Bari aveva cominciato subito a inseguire il Perugia anche se nel corso del primo tempo la squadra granata aveva tenuto bene il pallino del gioco, arginando gli avversari sulla trequarti e ripartendo con improvvise folate. Era stato comunque a due minuti dalla fine del primo tempo Pazzagli a sbrogliare una situazione delicata uscendo in tuffo sui piedi di Sola.

All'inizio della ripresa il Perugia aveva provato a saggiare ancora la forza del Bari. Un gran tiro di De Stefanis (al 48') era stato deviato in angolo da Imparato. E un minuto più tardi ancora il portiere barese aveva respinto su un bel colpo di testa di Gibellini, servito da Benedetti. A questo punto Bolchi aveva giocato il tutto per tutto facendo uscire Cupini e immettendo Galluzzo. Tre punte, insomma. Passava ancora qualche minuto e una nuova sostituzione: al posto del centrocampista Cuccovillo l'allenatore ospite faceva entrare in campo la mezzapunta Giusto. Da questo momento in poi la pressione barese era estremamente insistente e incisiva.

Agroppi, dopo aver richiamato Gibellini (per Amenta), faceva uscire anche Graziani immettendo Brondi. Forse il segreto del finale insistente del Bari è anche in questa mossa: probabilmente il Perugia avrebbe potuto resistere meglio se invece di una punta come Brondi il tecnico granata avesse immesso un centrocampista come Massi.

Clero Bertoldi


Perugia — Il portiere perugino salva su Piraccini (Ansa foto)

Lecce 0 – Bologna 0

LECCE: Pionetti, Vanoli, Di Chiara S., Enzo, Miggiano (46' Luperto), Miceli, Raise, Orlandi, Pacioeco (69' Cipriani), Di Chiara A., Palese. (Negretti, Rizzo, Colombo).
BOLOGNA: Zinetti, Ferri, Bombardi (52' Fabbri), Piangerelli, Logozzo, Romano, Zerbelloni, Gazzaneo, Frutti (65' Marronaro), Greco, Marocchino. (Tortora, Marrocchi, Lucchi).
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
NOTE: Giornata mite, terreno in buone condizioni, spettatori 12 mila. Al 39' espulso Marocchino per proteste. Ammonito Logozzo per gioco scorretto.

LECCE — Privo di Marocchino per 50' della partita e neutralizzato un calcio di rigore tirato da Luperto al 61' e respinto da Zinetti, il Bologna ha colto a Lecce un prezioso pareggio. L'allenatore bolognese Pace aveva disposto la squadra in campo con una sola punta (Marocchino) nel tentativo di arginare gli attacchi dei salentini. Ma Marocchino è stato espulso al 39' dopo essersi messo a litigare con l'arbitro Coppetelli.

I salentini hanno continuato a premere ma il portiere bolognese non è stato mai impegnato pericolosamente. Così hanno avuto buon gioco Logozzo e soci.

LA SQUADRA DI BUFFONI HA TROVATO LA SUA FISIONOMIA

Il Cesena in ottima vena ha frastornato il Taranto

Cesena - Taranto 4-2

MARCATORI: 3' Russo (rigore), 6' Leoni, 33' Traini, 52' Cravero, 77' Gabriele, 89' Traini (rigore).
CESENA: Rampulla, Cuttone, Spinosi, Sala, Cravero, Leoni, Agostini, Gabriele (80' Sanguin), Barozzi, Angelini, Russo (22' Cozzella). (Dadina, Ceccarelli, Cotroneo).
TARANTO: Paese, Parpiglia, Tortorici, Sgarbossa, Scoppa, Piscedda, Frigerio, Bordin (64' Bertazzon), Chimenti (77' Bizzotto), Biondi, Traini. (Cavalieri, Meazza, Formoso).
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE: giornata con cielo coperto; terreno in buone condizioni; spettatori 8 mila. Ammoniti Tortorici per proteste e Scoppa per gioco scorretto. Russo è uscito dopo 22' per un colpo alla caviglia destra. Il Cesena ha giocato col lutto al braccio per la morte del figlio del vicepresidente Manuzzi, Francesco, di 25 anni.

CESENA — Con due gol iniziali, il Cesena ha subito chiarito le proprie intenzioni di vittoria nei confronti di un Taranto frastornato e incapace di arginare la supremazia dei locali. Il 4-2 finale sintetizza la dinamica della partita ma risulta insufficiente a chiarire gli effettivi meriti dei vincitori.

A detta degli stessi tarantini, se Russo fosse potuto restare in campo per l'intero arco della gara, il bottino avrebbe senza dubbio assunto proporzioni più vistose per i bianconeri. A giudicare quindi dal confronto di ieri il Cesena sembra essersi lasciato alle spalle le difficoltà che lo bloccavano sul proprio terreno, agendo con una continuità che testimoniano i progressi della compagine di Buffoni.

Il Taranto, colpito a freddo, si è salvato nei soli Traini e Biondi e soprattutto nella ripresa è rimasto praticamente in balia dell'azione dei padroni di casa. Nel Cesena più che sufficienti tutti gli atleti ad eccezione di Cozzella.

Le reti: al 3' Parpiglia ha atterrato Agostini in area. Il rigore è stato trasformato da Russo. Tre minuti dopo Leoni ha raccolto un lancio di Cravero superando con un astuto tocco il portiere Paese. Al 33' il Taranto, approfittando di una incertezza collettiva della difesa bianconera, ha dimezzato lo svantaggio con Traini.

Al 52' terza rete bianconera per merito di Cravero che ha sfruttato alla perfezione un bel suggerimento di Agostini. Al 77' da Angelini a Gabriele che rapidamente ha spedito in rete. A un minuto dal termine rigore anche per il Taranto per un fallo di Cuttone su Traini. E' stato lo stesso attaccante a segnare dal dischetto.

La schedina di domenica prossima

CREMONESE-INTER
FIORENTINA-JUVENTUS
LAZIO-VERONA

MILAN-ATALANTA
NAPOLI-ROMA
SAMPDORIA-AVELLINO

TORINO-COMO
UDINESE-ASCOLI
AREZZO-GENOA

BARI-PISA
TARANTO-CATANIA
SALERNITANA-CAMPANIA
RENDE-SORRENTO

MA ANCHE IL CATANIA NON È STATO DA MENO

Orchestrato da Peters il Genoa piace ai tifosi

Genoa 0 – Catania 0

GENOA: Cervone; Testoni, Canuti; Mileti, Onofri, Faccenda; Auteri, Peters, Fiorini, Benedetti, Bonetti. (Favaro, Mauti, Policano, Bergamaschi, Chiappino).
CATANIA: Marigo; Longobardo, Pidone; Giovannelli (67' Maggiora), Pedrinho, Polenta; Coppola, Luvanor, Borghi, Ermini, Pellegrini (85' Mosti). (Onorati, Chiccone, Caracciolo).
ARBITRO: Ongaro di Rovigo.
NOTE: cielo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 18 mila. Ammoniti: Pedrinho, Pidone, Testoni, Faccenda per scorrettezze; Peters e Marigo per comportamento non regolamentare; Auteri per proteste.

GENOVA — Nonostante novanta minuti di continui assalti, il Genoa non è riuscito a battere il Catania che ha giocato soprattutto in difesa alleggerendo la pressione soltanto con qualche sporadico contropiede.

La squadra rossblù di casa, reduce dalla vittoria di Bologna, voleva assolutamente vincere e ci ha provato in tutti i modi. C'è andata spesso vicina, c'è stato qualche episodio sospetto in area catanese, ha colpito la base di un palo con Bonetti e, nel finale, Fiorini si è visto deviare sulla linea un suo tiro scoccato con il portiere fuori dei pali. Insomma niente da dire ieri pomeriggio: il Genoa, anche sul piano del gioco, è notevolmente migliorato rispetto alle prestazioni precedenti.

L'importanza di un giocatore come Jan Peters si è vista chiaramente: proprio dai suoi piedi sono partite le più efficaci iniziative e inoltre egli è stato un costante e sicuro punto di riferimento per tutta la squadra. Così, tranne un paio di uomini (Testoni e Faccenda), tutti si sono mossi con maggior intelligenza e raziocinio. Notevole anche la forza atletica e agonistica dimostrata per tutti i novanta minuti.

Ma contro un Genoa simile si è opposto un Catania che ha fatto della difesa a oltranza, maggiormente accentuata nella ripresa, la sua unica arma. Gli assalti sono stati veementi e continui ma, come detto, o per la bravura di Marigo o per sfortuna, non hanno avuto esito.

Pescara-Sambenedettese 1-0

MARCATORE: 65' Tacchi.
PESCARA: Pacchiarotti, Venturini (55' Dalla Costa), Ronzani, Ioriatti, Roselli, Caputi (74' De Cicco), De Rosa, Acerbis, De Martino, Baldini, Tacchi. (Bombini, Mazzon, Piccinin).
SAMBENEDETTESE: Di Leo, Pietrangeli, Schio, Ferrari, Maccoppi, Cagni (75' Birigozzi), Borgonovo, Ranieri, Buoncammino (54' Attrice), Odorizzi, Ruffini. (Incontri, D'Angelo, Manfrin).
ARBITRO: Testa di Prato.
NOTE: Bella giornata di sole, terreno in buone condizioni; spettatori novemila circa. Al 53' espulso Schio per somma di ammonizioni. Ammoniti: Pietrangeli per ostruzionismo, Attrice e Caputi per gioco falloso, Ioriatti per proteste.

PESCARA — È tornato alla vittoria, dopo sei domeniche (cioè dal 21 ottobre scorso contro il Varese) il Pescara che ha battuto per 1-0 la Sambenedettese. La partita non ha confermato i progressi fatti registrare dalla compagine pescarese a Catania e la tattica ostruzionistica dei marchigiani ha contribuito a rendere la gara anche un po' noiosa per il pubblico.

Il primo tempo della gara è stato condotto a senso unico dal Pescara. La Sambenedettese si è limitata a distruggere, e nemmeno con grande convinzione, le manovre dei locali. L'unico portiere a correre rischi quindi è stato Di Leo che per due volte, al 21' e al 24', si è trovato di fronte a due azioni identiche: De Rosa ben lanciato da Baldini. La prima volta l'attaccante ha messo a lato, la seconda il portiere ha respinto. Sul pallone si è avventato Ronzani che, a porta vuota, ha messo fuori.

Il secondo tempo ha rispecchiato il primo, con alcuni accenni peggiorativi. Svolta della partita l'espulsione del terzino marchigiano Schio, autore di un'impressionante serie di falli. Dieci minuti dopo questo episodio, infatti, il Pescara è passato. È stato Tacchi che, al termine di una mischia, impossessatosi del pallone ha realizzato da pochi passi.

Varese-Monza 2-1

MARCATORI: 46' Pescatori, 47' Saltarelli (aut.), 63' Saini.
VARESE: Zunico; Misuri, Papis; Strappa, Tomasoni, Filardi; Di Giovanni (71' Mattei), Bongiorni, Pescatori, Salvadè (62' Orlando), Pellegrini. Brovelli, Vincenzi, Scaglia.
MONZA: Torresin; Saltarelli, Gasparini; Fontanini (57' Catto), Spollon, Boccafresca (57' Lorini); Bolis, Saini, Pagliari, Ronco, Ambu. Meani, Pellegrini, Urdich.
ARBITRO: Lombardo di Marsala.
NOTE: tempo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 4.500 circa. Ammoniti: Salavadè, Saltarelli, Gasparini, Ambu, Filardi per gioco falloso. Presente in tribuna l'allenatore dell'Inter Ilario Castagner e direttore generale Gianfranco Beltrami.

MOLISANI CON BEN ALTRA GRINTA DOPO IL CAMBIO DI PANCHINA

Il Campobasso infine vince e lascia al Parma il fanalino

Campobasso 3 – Parma 1

MARCATORI: 58' Barbuti, 70' Ugolotti (rigore), 79' Tacchi, 85' Cannito.
CAMPOBASSO: Ciappi; Anzivino, Della Pietra; Maestripieri, Progna, Ciarlantini (63' Lupo); Perrone, Cannito, Rebonato (34' Ugolotti), Goretti, Tacchi. (Di Vicoli, Pivotto, Donatelli).
PARMA: Dore; Panizza, Mussi; Farsoni, Davin, Berti, Lombardi; Pin, Damiani (56' Marocchi), Facchini (75' NKACIN Barbuti. (Gandini, Bertoneri, Bruno).
ARBITRO: Da Pozzo di Monza.
NOTE: terreno in buone condizioni, tempo bello; spettatori 7200, incasso 46 milioni. Ammoniti: Panizza e Progna per proteste, Damiani per ostruzione, Macina per simulazione.

CAMPOBASSO — Vince la prima partita in casa il Campobasso ed evita di precipitare nel fondo della classifica. La squadra molisana, nel primo tempo, non ha saputo sfruttare in attacco facili conclusioni e solo al 20', con una bella azione di Perrone, ha impegnato il portiere avversario, mentre il Parma è apparso in ottima forma e ha messo sovente in difficoltà i padroni di casa.

Al 10' Facchini ha clamorosamente sbagliato un tiro sotto rete e al 32' Barbuti ha colpito il palo esterno della porta difesa da Ciappi. Nel secondo tempo il Campobasso, con l'inserimento di Ugolotti e Lupo, ha cambiato registro ed è apparso più pericoloso e determinato.

Il vantaggio iniziale del Parma, ottenuto al 58' da Barbuti, che ha messo in rete un tiro calciato da Berti e ripreso dopo la respinta di Ciappi, è stato pareggiato dai molisani al 70' su calcio di rigore tirato da Ugolotti, per un fallo di Facchini su Perrone.

Il Campobasso è quindi passato in vantaggio al 79' su punizione dal limite tirata da Tacchi e ancora all'85', quando il rossoblù Cannito ha messo in rete a porta vuota. Si è trattato di una grossa ingenuità commessa dal portiere emiliano Dore il quale, per respingere di piede la palla inviata da Goretti, è avanzato nell'area lasciando la porta incustodita.

Una pesante sconfitta per il Parma che, per il volume di gioco prodotto con generosità, certamente non meritava. Il Campobasso, guidato dal nuovo allenatore Mazzia, ha mostrato una netta ripresa e notevoli progressi rispetto alle ultime scadenti esibizioni, che avevano trascinato la squadra in fondo alla classifica.

Cagliari-Arezzo 4-1

MARCATORI: 19' Loi, 43' Poli, 58' De Rosa, 80' Di Mauro, 82' Branca.
CAGLIARI: Sorrentino; Lamagni, Pusceddu; Loi, Chinellato, Venturi; Branca (84' Quagliozzi), Crusco, Poli, Bellini, De Rosa (88' Marrazzo). Goletti, Marino, D'Alessandro.
AREZZO: Pellicanò; Minoia, Riva; Mangoni, Colantuono, Corti; A. Bertoni, Neri (69' Di Mauro), Tovalieri, Miani, Butti (46' Bonesso). Carbonari, Carboni, Pozza.
ARBITRO: Ballerini di La Spezia.
NOTE: giornata di sole, terreno allentato, spettatori 20 mila. Ammoniti Loi per ostruzione, Chinellato, Crusco e Minoia per gioco scorretto, Mangoni per simulazione. Ha debuttato in serie B Luigi Marrazzo, classe 1961.

CAGLIARI — Il Cagliari batte seccamente l'Arezzo e abbandona, per la prima volta dall'avvio del campionato, l'ultima posizione in classifica. La vittoria della squadra di Ulivieri è stata meno agevole di quanto possa far pensare il vistoso punteggio.

I rossoblù hanno sbloccato il risultato, dopo aver subito in avvio le incursioni dei toscani, al 19' con Loi. Hanno raddoppiato al 43' con Poli che di testa ha corretto in rete un cross di Crusco su punizione dal vertice dell'area.

L'Arezzo per tutto il primo tempo ha tenuto l'iniziativa ma si è trovato la via del gol sbarrata da un insuperabile Sorrentino.

Nella ripresa un gran gol di sinistro di De Rosa ha stroncato sul nascere tutte le velleità di rimonta dell'undici di Riccomini. L'Arezzo è riuscito a passare con Di Mauro al 35' dopo che per altre due volte Sorrentino si era messo in evidenza con grandi parate.

Due minuti più tardi il giovane Branca, che aveva sostituito l'infortunato Piras, ha fissato il risultato beffando con un tiro da oltre 30 metri il generoso Pellicanò che era uscito dall'area di rigore per soccorrere Poli.

Empoli-Padova 1-0

MARCATORE: 77' Cinello.
EMPOLI: Drago; Salvadori, Della Scala; Piccioni, D'Arrigo (33' Mosconi), Vertova; Calonaci, Radio, Della Monica (77' Boito), Mazzarri, Cinello. (Pintauro, Del Bino, Caruso).
PADOVA: Benevelli; Donati, Fanesi; Seno (81' Manfrin), Baroni, Da Re; Sorbi, Restelli, Pradella, Valigi, Sorbello (Mattolini, Fellet, Dondoni, Salvatori).
ARBITRO: Lamorgese di Potenza.

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Pisa	20	13	5	2	0	2	4	0	20	9	—
Bari	19	13	7	0	0	1	3	2	14	6	−1
Catania	16	13	3	4	0	1	4	1	14	10	−4
Lecce	15	13	3	3	0	1	4	2	14	12	−4
Perugia	15	13	1	6	0	1	5	0	10	7	−5
Triestina	13	12	4	2	1	1	1	3	12	11	−6
Monza	13	13	4	2	0	0	2	4	10	8	−6
Genoa	13	13	3	2	1	1	3	2	15	14	−6
Bologna	13	13	3	2	1	0	5	2	11	11	−6
Arezzo	13	13	4	2	0	1	1	5	11	12	−6
Empoli	13	13	3	3	1	1	2	3	8	11	−7
Cesena	12	12	2	3	1	1	3	2	12	11	−6
Pescara	12	13	4	1	1	0	3	4	11	14	−7
Varese	12	13	4	3	0	0	1	5	15	17	−8
Taranto	11	13	2	3	1	2	0	5	11	16	−8
Padova	11	13	3	3	1	0	2	4	11	14	−9
Sambenedett.	11	13	3	3	1	0	2	4	9	13	−9
Campobasso	9	13	1	4	1	1	1	5	9	11	−10
Cagliari	9	13	3	1	2	0	2	5	11	13	−10
Parma	8	13	1	3	2	0	3	4	7	15	−11

I RISULTATI		Le partite del 16/12/84
Cagliari-Arezzo	4-1	Arezzo-Genoa
Campobasso-Parma	3-1	Bari-Pisa
Cesena-Taranto	4-2-	Campobasso-Cagliari
Empoli-Padova	1-0	Cesena-Varese
Genoa-Catania	0-0	Monza-Bologna
Lecce-Bologna	0-0	Padova-Pescara
Perugia-Bari	1-1	Parma-Lecce
Pescara-Sambenedett.	1-0	Sambenedett.-Empoli
Pisa-Triestina	1-1	Taranto-Catania
Varese-Monza	2-1	Triestina-Perugia

I marcatori

7 RETI: Bivi (Bari);
6 RETI: De Falco (Triestina), Tovalieri (Arezzo), Bongiorni (Varese), Borgonovo (Sambenedettese), Berggreen (Pisa), Russo (Cesena), Cinello (Empoli);
5 RETI: Cipriani (Lecce), Fiorini (Genoa).

SERIE C - 2

Un altro punticino nella saccoccia del Gorizia

SERIE C 2 - GIRONE B

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Ospitaletto	16	11	3	2	0	3	2	1	6	1	− 1
Trento	16	12	4	2	0	2	2	2	17	8	− 2
Novara	15	11	3	3	0	2	2	1	11	7	− 2
Pievigina	14	12	2	3	0	2	3	2	15	13	− 3
Pro Vercelli	14	12	3	2	1	1	4	1	12	9	− 4
Mantova	14	12	4	2	1	1	2	2	11	9	− 4
Mestre	13	12	3	2	0	2	1	4	16	11	− 4
Virescit	13	12	3	3	0	1	2	3	20	14	− 5
Pro Patria	13	12	2	4	0	1	3	1	12	11	− 5
Pordenone	12	11	2	4	0	0	4	1	12	10	− 5
Fanfulla	12	12	3	2	1	0	4	2	13	12	− 6
Pergocrema	12	12	2	4	0	0	4	2	10	9	− 6
Montebelluna	10	12	1	3	2	1	3	2	10	10	− 8
Venezia	9	12	2	3	2	0	2	3	9	15	−10
Rhodense	8	12	1	2	3	0	4	2	8	16	−10
Mira	7	11	1	2	3	0	3	2	4	11	−10
Gorizia	7	12	0	5	1	0	2	4	7	14	−11
Omegna	7	12	0	3	3	1	2	3	8	19	−11

I RISULTATI		Le partite del 16.12.1984
Mantova-Omegna	2-2	Fanfulla-Montebelluna
Mira-Pordenone	sosp.	Gorizia-Novara
Montebelluna-Gorizia	0-0	Mestre-Pro Patria
Ospitaletto-Novara	rinv.	Omegna-Pergocrema
Pergocrema-Pievigina	2-2	Pievigina-Mantova
Pro Patria-Rhodense	2-2	Pordenone-Ospitaletto
Pro Vercelli-Fanfulla	1-0	Pro Vercelli-Trento
Trento-Mestre	2-0	Rhodense-Venezia
Venezia-Virescit Bo	1-1	Virescit Bo-Mira

Montebelluna-Gorizia 0-0

MONTEBELLUNA: Gennari; Bandiera, Penello; Tessariol (dall'80' Brotto), Pastò, Biancuzzi; Osellame, Fornasier, Bressan F., Bressan L. (dal 63' Merlo), Tessari. Cavasin, Calzamatta, Bortot.
GORIZIA: Attruia; Da Dalt, Zamparutti; Bertolutti, Grazzolo, Calvani; Righini, Modolutti, Pignattone (Ceccotti dal 75'), Zanini, Ciani. Rizzetto, Bollis, Grillo, Bernaldel.
ARBITRO: Forte di Aosta.
NOTE: tempo e terreno buoni. Spettatori paganti 644 per un incasso di 4.572.000. Angoli 7 per il Montebelluna e 4 per la Pro Gorizia. Ammoniti al 37' Zamparutti e al 59' Penello per gioco falloso, al 64' Ciani per rientro in campo non regolamentare.

MONTEBELLUNA — Risultato a occhiali e partita sostanzialmente brutta anche se non è mancata di una certa vivacità e combattività. È quanto si è visto oggi al comunale di via Biagi nel confronto tra due squadre che tutto sommato, sia pur con una lieve differenza di misura, hanno gli stessi problemi: cioè quelli della salvezza. Forse si deve proprio al fatto di avere gli stei problemi che ne ha risentito lo spettacolo.

Entrambe hanno adottato gli stessi schemi di gioco e si sono preoccupate più di non perdere che di vincere. Per il Montebelluna, con un pubblico esigente che non ammette errori e cattivo gioco, si è aggiunto in forma negativa il fattore campo e così lo si è visto tentennare all'inizio quando i goriziani partivano all'offensiva nel tentativo di coglierli di sorpresa.

La compagine veneta ha comunque tenuto e cercato di rispondere alle folate degli ospiti senza però riuscire a sua volta ad andare in rete o per il pronto intervento dell'estremo difensore Attruia come al 20' quando con un'acrobazia neutralizzava un tiro ravvicinato di Tessari; o per imprecisioni come al 35' quando Bressan F. mancava la palla in area su cross di Tessari.

Nella ripresa il Montebelluna cercava di riscattarsi e riprendere l'iniziativa ma non mutava la situazione, i goriziani resistevano e ribattevano con efficienza.

Negli spogliatoi entrambi gli allenatori sono stati concordi nel riconoscere assai brutta la partita. A differenza di Simonato, rabbuiato, Russo si è dimostrato più disteso.

Alessandro De Paoli

Manlio Zanini, ritratto con la maglia alabardata, adesso lotta nelle file del Gorizia (Italfoto)

La nebbia ha bloccato il Pordenone

Mira – Pordenone

(Sospesa per nebbia)

MIRA: Romio; Pattaro, Tasca; Gallina, Corò, Busitto; Campi, Biasiolo, Galuppo (59' Forin), , Bernardini, Gazzetta. (Morsatto, Giolo, Fruet, Gementi).
PORDENONE: Facciolo; Zanin, Catti; Canzian, Siega, Antoniazzi (64' Biasinutto); Zuccheri, De Agostini, Vrech, Calliman, Gregoric. (Bianchetti, Spagnoli, Marassi, Bresolin).
ARBITRO: Melino di Crotone.

Tra il Mira e il Pordenone ha vinto la nebbia. Niente e nessuno all'inizio della gara nutritiva dubbi sul termine regolare della stessa, tant'è che un pallido sole invernale, anche se velato, allietava i pochi e infreddoliti spettatori accorsi al Valmarana. In questa cornice la partita ha avuto un puntuale inizio, con le due squadre votate a una lunga fase di studio.

Interrompeva l'interlocutorio prologo il capitano del Pordenone, Catto, che, quasi a dar la sveglia a tutti, impegnava con un tiro basso e insidioso il portiere Romio. Era l'11 e la gara decollava. Ancora i neroverdi ospiti si proiettavano all'attacco e questa volta, al 13', Antoniazzi scendeva sulla sinistra, si liberava di Tasca, e crossava basso e teso verso Vrech ma Romio sbrogliava l'intricata matassa.

Il Mira reagiva e, seppur con fumosità e scarsa penetrazione, tentava di impensierire la difesa ospite, ma ci provava nella maniera più disordinata e dal lato più protetto, cioé l'imbuto centrale. Tuttavia la manovra sortiva il suo effetto al 18' quando Gazzetta, approfittando di una serie di rimpalli favorevoli, entrava in area e segnava imparabilmente. Biasiolo era però in netto fuorigioco — rilevato dal guardialinee — e all'arbitro, giustamente, non restava che annullare la rete.

Rispondeva il Pordenone e nel giro di 60", sempre Vrech, aveva due nitide occasioni: prima gettava lo scompiglio in area neroverde mirese, giungeva a tu per tu con Romio che, uscendo, neutralizzava il pericolo; dopo lottando al limite dell'area, faceva partire una sciabolata che sibilava alta oltre la traversa. Praticamente finiva qui la partita perché al rientro dal riposo le due compagini trovavano uno scenario completamente diverso: il campo era avvolto nella nebbia.

Otello Leandro

SERIE C 1 - GIRONE A

Asti-Legnano	0-0
Carrarese-Brescia	1-1
Jesi-Livorno	1-2
L. Vicenza-Rimini	r.i.c.
Piacenza-Sanremese	1-0
Pistoiese-Modena	2-0
Reggiana-Ancona	3-1
Rondinella-Treviso	2-2
Spal-Pavia	1-2

Rimini	16	11	5	6	0	15	5
Brescia	16	12	5	6	1	17	6
Piacenza	15	12	4	7	1	12	11
L. Vicenza	14	11	3	8	0	13	9
Reggiana	14	12	3	8	1	16	12
Ancona	13	12	5	3	4	12	13
Legnano	12	12	4	4	4	7	6
Carrarese	12	12	3	6	3	8	10
Pistoiese	12	12	3	6	3	10	15
Modena	11	12	3	5	4	8	11
Rondinella	11	12	2	7	3	11	11
Treviso	11	12	3	5	4	8	9
Jesi	11	12	2	7	3	7	9
Pavia	11	12	2	7	3	10	11
Asti	10	12	3	4	5	8	11
Livorno	10	11	3	4	4	10	9
Sanremese	9	12	1	7	4	9	13
Spal	4	11	1	2	8	9	19

Le partite del 16.12.1984

Ancona-Rondinella
Asti-L. Vicenza
Brescia-Reggiana
Legnano-Jesi
LivornoPiacenza
Modena-Sanremese
Pavia-Rimini
Spal-Carrarese
Treviso-Pistoiese

SERIE C 1 - GIRONE B

Barletta-Salernitana	2-0
Campania-Akragas	1-0
Casertana-Cosenza	1-0
Catanzaro-Casarano	3-0
Cavese-Nocerina	0-0
Monopoli-Messina	1-1
Palermo-Benevento	1-0
Reggina-Francavilla	2-1
Ternana-Foggia	2-0

Palermo	19	12	8	3	1	15	5
Catanzaro	16	12	6	4	2	19	9
Messina	15	12	5	5	2	12	10
Casertana	14	12	5	4	3	16	12
Campania	14	12	4	6	2	12	11
Cosenza	13	12	4	5	3	13	13
barletta	13	12	5	3	4	12	11
Francavilla	12	12	4	4	4	17	12
Salernitana	12	12	3	6	3	7	7
Foggia	12	12	4	4	4	10	15
Ternana	12	12	4	4	4	10	9
Casarano	11	12	3	5	4	11	12
Benevento	10	12	1	8	3	6	8
Monopoli	10	12	2	6	4	9	13
Akragas	9	12	2	5	5	4	8
Cavese	9	12	1	7	4	6	10
Reggina	8	12	2	4	6	6	12
Nocerina	7	12	2	3	7	5	12

Le partite del 16.12.1984

Akragas-Cosenza
Benevento-Monopoli
Casarano-Ternana
Catanzaro-Cavese
Foggia-Barletta
Francavilla-Casertana
Messina-Palermo
Nocerina-Reggina
Salernitana-Campania

Inter-regionale

Colpaccio della Manzanese a Contarina

UN TIRO-BOMBA DI TERPIN DÀ LA PREZIOSA VITTORIA AI FRIULANI

Capolista sconfitta in casa da una Manzanese scatenata

Contarina-Manzanese 0-1 (0-0)

MARCATORE: al 71' Terpin.
CONTARINA: Fracasso; Targa, Marchetti; Ferro (Cester 75'), Saterri; Bagatin, Scattolin (75' Scalabrin), Galletti, Crepaldi, Vecchiattini, Suncini.
MANZANESE: Colavetta; Ermagora, Sussa; Pagnutti, Seffino, Zompichiatti; Braida, Villi, Colombo, Belviso, Terpin.
ARBITRO: Stefanelli di Bologna.

CONTARINA — Non sappiamo quale squadra prima della gara, specialmente in trasferta, potesse pensare di battere il Contarina, capolista, anche se la compagine di casa era priva di Badon ala e di Rodighiero, libero, squalificati, nonché di Rossato infortunato.

I padroni di casa, che si presentavano in campo con Scattolin al posto di Badon, Bagattin nel ruolo di libero e Ferro che ha sostituito Rossato, hanno invece perduto, anche se va detto subito che la Manzanese era pure priva di quattro titolari, ma ha ugualmente ben figurato, soprattutto sul piano tecnico ed è apparsa inferiore ai locali sotto questo profilo; ha altresì il merito di aver giocato coperta al centrocampo per chiudere spazi di manovra ai contarinesi senza aver fatto le barricate.

Una squadra, quella friulana, che è piaciuta e che col suo gioco ha concorso a rendere combattuta la gara. La Manzanese ha sempre onorato i colori sociali, impegnandosi al massimo sino al triplice fischio di chiusura dell'arbitro, anche se un pari sarebbe stato più giusto.

Ora la sua posizione di classifica, poco tranquilla alla vigilia della partita, è diventata migliore, ma pensiamo che dovrebbe recuperare ancora, almeno in parte, il terreno perduto, anche perché il tempo per farlo c'è, soprattutto da quello che si è potuto vedere in questa partita.

Il Contarina, che oltre alle sue capacità tecniche elevate, giocando in casa aveva il vantaggio della presenza di un pubblico molto numeroso e appassionato, il cui incitamento si fa sentire sul morale della squadra, è stato superato al 71', da un tiro-bomba molto bello di Terpin.

Ma i locali stavolta hanno risentito dello sforzo profuso nelle due precedenti gare disputate nel corso della settimana. Continuando a giocare con umiltà, la Manzanese, col massimo impegno e stringendo i denti nei momenti difficili, potrà risalire la corrente anche se il suo cammino non sarà facile.

Leobaldino Voltani

Calcetto a Udine: successo della Clark

Si è concluso nel capoluogo friulano, alla presenza di un folto pubblico, il primo torneo nazionale Città di Udine di calcetto. Il successo è arriso alla formazione della Clark Udine che nella finalissima ha superato per 7-5 il Bubi Merano prendendosi una rivincita dopo il quarto posto conquistato in Coppa Regione. È stata una partita avvincente e ricca di motivi interessanti. Il successo è arriso ai friulani solo nei supplementari

Nella finale per il terzo posto, la squadra del Torino ha superato per 11-5 la Reggiana.

PROTESTA DEI CERVIGNANESI PER L'INSUFFICIENTE VISIBILITÀ

Grazie alla nebbia i veneti sono in testa alla classifica

Miranese-Pro Cervignano 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 5' Possamai.
MIRANESE: Zanetti; Maregotto, Pregnolato; Sorato, Marcato (54' Guiotto), Possamai; Bortolato, Favaretto (83' Caprioli), Fosco, Peloso, Marchetto. All. Mancin.
PRO CERVIGNANO: Zuppichini; Fedele, Del Piccolo; Del Frate, Zanutel, Simonetti; Morlacco, Zanette, Rossi (58' Zambon), Pozzar (70' Saia), Dri. All. Moretto.
ARBITRO: Del Zompo di San Benedetto.

MIRANO — È stata una gara decisamente falsata dalla decisione dell'arbitro di portarla a termine nonostante l'assoluta mancanza di visibilità nella ripresa. Era notevolmente arrabbiato il signor Moretto, allenatore della Pro Cervignano, per le decisioni dell'arbitro e nonostante le ripetute proteste di Simonetti, che è stato anche ammonito, l'arbitro non ha voluto sentire ragione e ha portato a termine l'incontro.

Della partita stessa c'è poco da dire; il primo tempo è stato, per la verità, giocato con maggior decisione dalla squadra di casa che con questo risultato utile si è portata in testa alla classifica.

Il primo tempo ha visto anche qualche azione discreta da parte dei giocatori ospiti. Al primo minuto, per esempio, Zanutel, su punizione, ha calciato di poco sopra la traversa. Già al 5' la Miranese passava in vantaggio. C'era una bella impostazione di Fosco sulla fascia sinistra, il suo cross verso Bortolotti veniva da quest'ultimo fintato a favore di Peloso, che entrava in area e veniva fermato fallosamente.

L'arbitro faceva battere una punizione dal limite e Possamai, con un tiro molto angolato, sorprendeva Zuppichini sulla sua destra. La Pro non riusciva però a organizzarsi, ed era ancora la Miranese che teneva saldamente in pugno l'incontro.

Al 20' un bel tiro veniva parato da Zuppichini. Al 21' un'offensiva anche della Pro Cervignano, ma il tiro di Zanette era facilmente parato dal portiere della Miranese.

Ancora un'azione per la Miranese al 30', ma Fosco, rilanciato da Marchetto, veniva anticipato, e al 40' era Possamai a tirare di poco alto su invito di un compagno.

Nella ripresa sinceramente non c'era molto da dire a parte un tiro parato da Zanetti all'inizio, non si vedeva granché a causa del fitto nebbione.

Lino Perini

INTERREGIONALE - GIRONE D

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V	In casa N	In casa P	Fuori V	Fuori N	Fuori P	RETI F	RETI S	Media inglese
Contarina	17	12	4	1	1	2	4	0	14	3	−1
Miranese	17	12	2	2	2	5	1	0	14	8	−1
Giorgione	17	12	3	3	0	3	2	1	13	7	−1
Valdagno	16	12	2	4	0	3	2	1	16	10	−1
Opitergina	13	12	4	1	1	0	4	2	10	7	−5
Conegliano	13	12	3	1	3	1	2	2	10	8	−6
Bassano	12	11	2	1	3	2	3	0	7	6	−6
Iesolo	12	12	2	4	0	2	0	4	10	10	−6
P. Cervignano	12	12	3	2	1	1	2	3	12	12	−6
Manzanese	11	12	3	1	2	1	2	3	6	9	−7
Trivignano	10	11	1	3	2	2	1	2	11	9	−7
Monselice	10	12	3	1	2	0	3	3	12	20	−8
Vitt. Veneto	9	11	0	4	0	1	3	3	3	7	−6
Cittadella	9	12	3	2	1	0	1	5	18	16	−9
Bagnoli	6	12	0	2	4	1	2	3	7	16	−12
Pro Aviano	4	11	1	1	3	0	1	5	8	23	−12

I RISULTATI		Le partite del 16.12.1984
Bassano-Valdagno	0-1	Cittadella-Conegliano
Conegliano-Iesolo	2-0	Iesolo-Contarina
Contarina-Manzanese	0-1	Manzanese-Miranese
Giorgione-Vitt. Veneto	2-0	Monselice-Pro Aviano
Miranese-Pro Cervignano	1-0	Opitergina-Giorgione
Monselice-Opitergina	2-1	Pro Cervignano-Bagnoli
Pro Aviano-Cittadella	4-3	Valdagno-Trivignano
Trivignano-Bagnoli	0-0	Vittorio Veneto-Bassano

Calcio dilettanti
Recuperi il 6 gennaio

Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha fissato per il 6 gennaio i recuperi delle partite rinviate o sospese domenica per il maltempo.

Queste le partite che verranno giocate la prima domenica del 1985:

Prima categoria: Julia-Olimpia e Maranese-Palmanova.

Seconda categoria: Torre-Zoppolà, Doria-Caneva, Savognese-Azzurra, Real Udine-Sangiorgina Udine, Natisone-Aurora, Ronchis-Latisanotta, Bertiolo-Libertas Variano, Brian-Gonars, Flaibano-Palazzolo, Tisana-Sedegliano, Castionese-Indipendente, Lignano-Teor.

Under 19 regionale: Manzanese-Cormonese, Pro Aviano-Cordenonese, Orcenico Sanvitese-Pro Cervignano.

Sotto di due reti, miracolo ad Aviano

Pro Aviano-Cittadella 4-3 (2-2)

MARCATORI: al 3' Calzavara, al 14' Veloce, al 27' Vettoretto, al 35' Nicoloso W., al 62' Vettoretto, all'81' Franco, all'86' Yegalina.
AVIANO: Zanier; Nicoloso P., Vettoretto; Battoja, Nicoloso W., Gava; Mazzarella M., Bortolini, Castellarin, Falovo (85' Bravin), Del Degan (69' Franco).
CITTADELLA: Magrin; Polato, Martino; Morandi (68' Bizzotto), Pierobon, Zamprogno; Segalina, Calzavara, Veloce, Fasolato, Prati.
ARBITRO: Bassoli di Merano.

AVIANO — *Una faticaccia improba, giustamente premiata per i volonterosi avianesi, che ieri si sono superati per la calma dimostrata dopo essere stati sotto di due reti, e che hanno avuto la forza di reagire senza demoralizzarsi.*

Una partita validissima per temperamento, varietà di gioco; ha leggermente influito il comportamento degli ospiti che a un certo punto volevano surclassare i locali, gli ultimi della classifica e appunto in vantaggio di due reti dopo soli quindici minuti, si sono scoperti e disuniti subendo il ritorno degli antagonisti.

Le emozioni non si contano, e le sette reti, una più bella dell'altra, ne sono la riprova. Ha finalmente vinto l'Aviano, la prima volta in questo campionato dopo undici partite, con un pizzico di fortuna (era tempo dopo tanta jella), che va ricercato in un solo movente: l'espulsione di Martino al 32' del primo tempo per un brutto fallo perpetrato ai danni di Nicoloso Patric.

La giusta espulsione può aver contribuito; certo questi gialloblù, che ormai giocano da tempo molto bene, non raccoglievano altrettanto.

C'è voluta tutta la fermezza di un Aviano inedito e mai rassegnato e d'un goleador altrettanto inedito (Vettoretto) che per due volte ha fatto secco il portiere Magrin trovando l'angolo dietro la barriera, con un paio di bolidi potenti e altrettanto precisi.

Ambedue le reti sono venute da passaggio laterale del valido regista Mazzarella. Una bella realtà la prestazione della giovane punta Franco, entrato nel secondo tempo, autore di una rete personale in contropiede siglata con la freddezza di un consumato veterano, e fautore di un paio di lanci, uno particolarmente preciso a Castellarin che si è visto parare d'istinto il bolide da breve distanza (e sarebbe stata la quinta segnatura).

Poi una segnatura di Nicoloso, spintosi sottorete e quella in apertura degli ospiti di Calzavara che ha approfittato di uno sbandamento della difesa di casa, inspiegabilmente ferma; nel finale, su una azione manovrata, l'ultima che ha reso il risultato meno netto

B. R.

A Trivignano finale con brivido

Trivignano - Bagnoli 0-0

TRIVIGNANO: Galliussi; Petrello, Garofalo; Nobile, Moras, Paviotti (57' Cappelletti), Zucco, Minin (66' Menotti), Macuglia, Tuan, Pellizzari.
BAGNOLI: Occhipinti; Garzotto, Scarparo; Perilli, Saviolo, Barsini; Naliato, Baretta, Gallo, Mortin, Capuzzo.

TRIVIGNANO — Davanti a pochi fedelissimi il Trivignano ha dovuto rimandare ad altra data i suoi sogni di vittoria, contro un Bagnoli che non ha fatto niente di più che difendersi. La squadra veneta ha ottenuto quello che voleva, aiutata anche dal Trivignano.

Ad onor del vero a scusante del Trivignano sono le molte assenze, e gli infortuni a Paviotti e a Minin, entrambi usciti per un taglio al cuoio capelluto.

Va subito in avanti il Trivignano con azione Paviotti-Zucco al 2', salva il portiere ospite. Al 9' bel lancio di Petrello per Pellizzari, tiro al volo in diagonale, a lato di poco. 15': insistente azione Pellizzari-Paviotti-Macuglia con tiro ribattuto e dal proseguimento dell'azione esce un'occasione favorevole per Petrello che manca però la palla.

Al 20' primo tiro dei veneti su punizione di Baretta. Para Galliussi in due tempi.

Un primo tempo da dimenticare per il Trivignano, con attacchi senza mordente e molti passaggi fuori misura.

Si riparte con il Trivignano alla ricerca del sospirato gol della vittoria. Batte una punizione Petrello e sulla ribattuta Paviotti spara alle stelle. 8': ancora punizione del capitano bianconero e Tuan di testa fuori. Al 9' primo incidente di gioco tra Paviotti e Paretta; esce il primo. Stessa sorte tre minuti dopo a Minin.

Nel frattempo, con il Trivignano in dieci, c'è una favorevole occasione per i locali al 13' fermata dal segnalinee di destra per un inesistente fuorigioco. Al 19' ammonito Moras. Al 24' da una punizione di Zucco nasce la palla buona per Cappelletti, anticipato in extremis. 28' gran bolide di Cappelletti alto.

Il Trivignano insiste, tenta il tutto per tutto, ma al 43' è quasi beffa: su veloce azione di contropiede il centravanti Gallo si mangia un gol fatto.

Roberto Bertolucci

CALCETTO

Torneo Regioni

Da giovedì a sabato prossimi si svolgerà a Rovigo il girone eliminatorio quadrangolare del Torneo delle Regioni di calcetto. Oltre alla rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia vi prenderanno parte le selezioni del Trentino-Alto Adige, del Veneto e del Piemonte.

Promozione

Si ribellano le squadre di bassa classifica

S. Giovanni-Cordenonese 1-0

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORE: al 40' Degano.
SAN GIOVANNI: Ramani; Stigliani, Sambuchi; Fabris, Francini, Bisel; Degano (all'89' Mosetti), Gerin, Mendella, Prestifilippo, Nicotera.
CORDENONESE: Mozzon: Bianco, Marino; Tarpinel, Appi, Bortolussi; Turchet, Basso, Bianco, Battistella, Buttignol (al 46' Ferrati).
ARBITRO: Benedetti di Udine.

Dopo una partita non certo facile, il San Giovanni è riuscito ad assicurarsi i due preziosi punti. La Cordenonese si è dimostrato un osso più duro di quanto sembrasse, ma i rossoneri con un accorto gioco sono riusciti a portarsi in vantaggio, prima, e a difendere il risultato poi.

L'inizio è degli ospiti che estraggono subito le unghie e cercano di mettere ko i padroni di casa, ma ben presto i ruoli si invertono ed è il San Giovanni a dimostrare le sue reali intenzioni.

Il segnale delle ostilità è dato da Prestifilippo che al 9', ricevuto un passaggio, spara da pochi metri, ma il suo tiro sfiora il palo. Il San Giovanni si fa padrone del campo e tenta continuamente di portare a risoluzione le azioni, però l'ottima difesa ospite riesce sempre a neutralizzare i pericoli.

Bisogna aspettare il 35' per giungere a un'altra azione dei padroni di casa quando, cioè, su punizione dal limite dell'area Bisel riceve e mette al centro per Mendella che, ben piazzato, tenta la realizzazione di testa, ma il tiro è centrale e Mozzon non ha difficoltà a parare.

Al 40', finalmente, dagli sviluppi da un tiro dalla bandierina Degano mette a segno, in tuffo, uno splendido gol di testa. Per il San Giovanni è ormai una galoppata, ma il fischio del primo tempo mette le briglie alla loro foga.

Nella ripresa dopo un inizio ancora all'insegna dei rossoneri, gli ospiti decidono di mettere le carte in tavola e iniziano a forzare nella speranza di risollevare le sorti della partita. Ma l'incontro si fa teso, il nervosismo accalappia tutti e le azioni si fanno convulse, rabbiose. L'incontro inizia ad assumere toni drammatici con numerosi falli e segni di insofferenza, ma tra tanta bagarre qualche azione pregevole riesce ancora a essere impostata.

Al 62', infatti, Bianco riceduto un cross di testa sfiora il palo. Al 65' Basso riceve dalla bandierina e spara un bolide verso il «sette» e Ramani è costretto a un'acrobazia per mettere in angolo. Al 78' è la volta del San Giovanni, con Mendella, che dai trenta metri fa partire una fucilata che Mozzon d'un soffio mette in corner.

Sono le ultime azioni prima di assistere a degli autentici duelli per il possesso della palla e il corpo a corpo sarà messo a termine solo dal fischio finale.

Domenico Musumarra

Sanvitese-Sacilese

Sospesa al 61' per nebbia.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Il derby Sanvitese-Sacilese è stato sospeso al 61' per nebbia quando le due squadre si trovavano ancora sullo 0-0.

Fino a quel momento la partita si era dimostrata abbastanza vivace con le due formazioni protese alla ricerca del risultato pieno. Le maggiori occasioni da rete le aveva create comunque la Sanvitese con Mazzon nel primo tempo e con Lenisa nella ripresa pochi minuti prima della sospensione.

Anche la Sacilese comunque aveva avuto una buona occasione da rete.



Francini e Mendella, colonne portanti del San Giovanni che vuole restare in Promozione (Italfoto)

Portuale-Monfalcone 0-1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORE: Zotig al 66'.
PORTUALE: Scabar; Calò, Cheber; Riva, Helmersen, Varljen II (80' Zocco); Colizza, Coslevaz, Ziodato, Varljen I, Dagri (Craglietto, Carninci, Bergamini, Prestifilippo).
MONFALCONE: Ianza; Gon, Scabar; Zotig, Zanetti, Savarin; Degrassi, Brugnolo P., Brugnolo M. (s.t. Giorgi), Severini, Iacoviello. Sponza, Buttazzi, Musich.
ARBITRO: Cavicchi di Bologna.

Il Portuale, un po' per sfortuna, ma in particolare per demeriti propri, è stato costretto ad arrendersi e a subire la seconda sconfitta stagionale all'Ervatti, di fronte a un Monfalcone pimpante sceso a Prosecco col preciso intento di far punti. E veniamo alla cronaca. I padroni di casa, nell'occasione in completa tenuta rossa, si dispongono a zona mista in difesa, eccetto Cheber fisso su Iacoviello.

Il libero, al solito è Riva. Dagri e Coslevaz le punte. Il Monfalcone sta con Skabar su Dagri e Gon su Coslevaz. In attacco schiera una sola punta, Iacoviello, ma sono frequenti gli inserimenti di Savarin, Brugnolo II e, all'uscita di questi, Degrassi. Sin dai primi minuti la gara è piuttosto vivace, con veloci scambi di fronte. La manovra d'attacco isontina è più incisiva e la difesa triestina fatica a controllare il dinamismo degli avversari sulle fasce.

Per quanto lo riguarda, il Portuale costruisce forse un po' di più, ma difetta in fase conclusiva. Per cui le quattro palle gol del primo tempo sono tutte dei monfalconesi. Il più attivo è Brugnolo II, che si segnala al 24' per un rasoterra dalla sinistra di Scabar che spazza lo specchio della porta; al 33' per una punizione dal limite; al 41 per un destro diretto all'angolo basso della porta difesa da Scabar, peraltro ben neutralizzato dall'estremo triestino.

Nella ripresa Valentinuzzi è costretto a sostituire il suo uomo migliore, Brugnolo, a causa di un infortunio.

Al 21' la doccia fredda. C'è una punizione dal limite per il Monfalcone. Batte violento Zattig. Il pallone ha uno strano rimpallo e Scabar è battuto.

La reazione del Portuale non si fa attendere. Ma un po' la sfortuna, un po' la bravura di Ianza, non gli consentono di pervenire al pareggio.

P. P. D.

Sandanielese-E. Adriatica 4-0

PRIMO TEMPO 1-0
MARCATORI: al 24' Di Giorgio, al 60' Topazzini, all'84' Di Giorgio, all'85' Pravisani (su rigore).
SANDANIELESE: Ongaro; Chiandotto, Schiffo; Pravisani, Colaianni, Rebonati; Di Giorgio (85' Veneziano), Molinaro, Molaro (70' Bortoluzzi), Bressan, Topazzini.
EDILE ADRIATICA: Giugovaz; Mervich, Gerin (67' Ruiu); Catagnotti, Campagna, Sacco; De Meglio, Mitri, Drioli, Fumani, Scala.
ARBITRO: Tittolo di Travesio.

SAN DANIELE DEL FRIULI — L'Edile recita il «mea culpa» per la secca sconfitta patita a San Daniele sul campo dei «diavoli rossi». Il punteggio pesa sull'Edile Adriatica, malgrado gli uomini di Pison mostrino di possedere un buon gioco d'insieme, ma nulla hanno potuto contro la Sandanielese.

La difesa è carente, poiché il duplice vantaggio iniziale dei locali è nato per un'incertezza, in un rinvio, e per un'inutile entrata di due difensori su un attaccante.

L'Edile era, infatti, partita bene, impressionando per il suo gioco veloce, ma non ha saputo realizzare ciò che costruiva. Al 24' per un rovesciamento di fronte si è fatta infilare da Di Giorgio, velocissimo a sfruttare l'indecisione di Sacco e Giugovaz.

La partita però non ha perso di fisionomia fino allo scadere del tempo. L'unica occasione era ancora a favore della Sandanielese che con Di Giorgio costringeva il portiere triestino a salvarsi in angolo.

Nella ripresa gli ospiti giuliani hanno tentato di colmare le distanze, ma nel momento del massimo sforzo sono stati battuti di nuovo da Topazzini che si è visto regalare la palla da un contrasto aereo tra Mervich e Sacco.

L'Edile tenta ancora per salvare l'onore con il gol della bandiera, ma è costantemente travolta da una Sandanielese che coglie il successo in contropiede. Schiffo libero sulla destra pesca con un bel traversone di Di Giorgio l'occasione per mettere ancora più in luce la vitalità di questa inesausta ed euforica Sandanielese.

Un minuto dopo, per un atterramento di Schiffo, l'arbitro concede il rigore: Pravisani, ieri in veste di libero, realizza confermando il verdetto.

Andrea Del Favero

PROMOZIONE

Cussignacco-Spal	0-0
Sandanielese-Edile Adriatica	4-0
Fontanafredda-Tarcentina	0-0
Pieris-Pasianese	0-0
Portuale-Monfalcone	0-1
Sanvitese-Sacilese	sosp.
San Giovanni-Cordenonese	1-0
J. Casarsa-Cormonese	2-1

Pieris	17	12	7	3	2	12	5
Sacilese	16	11	6	4	1	13	3
Fontanafredda	16	12	5	6	1	12	7
Cussignacco	14	12	5	4	3	16	10
Spal	13	12	3	7	2	13	10
Pasianese	13	12	3	7	2	10	8
Sanvitese	12	11	3	6	2	14	13
J. Casarsa	12	12	3	6	3	10	12
Portuale	12	12	3	6	3	8	11
Monfalcone	11	12	3	5	4	9	13
Cormonese	10	12	3	4	5	8	10
Edile Adriatica	10	12	2	6	4	9	12
Cordenonese	9	12	3	3	6	12	14
Sandanielese	9	12	2	5	5	12	16
Tarcentina	8	12	1	6	5	5	10
San Giovanni	8	12	2	4	6	6	14

Le partite del 16.12.1984
Cormonese-Sanvitese
Sandanielese-Pasianese
Pieris-Cussignacco
Tarcentina-Edile Adriatica
Portuale-Cordenonese
Sacilese-Monfalcone
Spal-Fontanafredda
San Giovanni-J. Casarsa

■ UEFA — Augustin Rodriguez, calciatore del Real Madrid, non potrà partecipare a tre partite di coppa Europa per «condotta estremamente antisportiva» contro un guardialinee

Cussignacco-Cordovado 0-0

CUSSIGNACCO: Ermacora; Baron, Rugo (Rigo); Furlani, Beltramini, Carnemolla; D'Andrea, Teressinotto, Balbusso (Garbino), Tecco, Raicovi.
SPAL CORDOVADO: Gasparotto; Zavra, Coassin; Barbui I, Petraz, Barbui II; Bernava, Daneluzzi, Sclabas (Fabris), Marzio, Piccolo (Giusti).
ARBITRO: Rossi di Tolmezzo.

CUSSIGNACCO: Se a Pasian di Prato gli uomini di Lerussi hanno ceduto l'intera posta al termine di un incontro scialbo, oggi pur privi di quattro titolari hanno disputato una partita coraggiosa e gagliarda. I sostituti, consci dell'importanza della posta in palio, hanno dato man forte agli uomini di Piccin, sciorinando per tutto il primo tempo un gioco invidiabile, che ha portato le punte Raicovi e Balbusso almeno cinque volte nelle condizioni di trafiggere Gasparotto.

L'estremo difensore giallorosso, insuperabile nel primo tempo, è divenuto, nella ripresa, assieme alla coriacea difesa, un muro, dove D'Andrea e compagni hanno tambureggiato con tutte le loro forze per altri quarantacinque minuti.

Poco ci è mancato che a un minuto dal termine, dopo un'altra mezza dozzina di palle gol, nettissime, sbagliate dai bianco-rosso-neri, in contropiede gli ospiti non pervenissero alla segnatura.

Da segnalare l'infortunio del terzino Rugo e quello più grave dell'esordiente centrattacco Balbusso che, colpito al capo, è stato trasportato all'ospedale civile in stato confusionale.

F. C.

■ AMBURGO K.O. — A quattro giorni dal retour match con l'Inter, per gli ottavi della Coppa Uefa, l'Amburgo è incappato ieri in una secca sconfitta in casa dello Schalke 04. Nella 17.a giornata della Bundesliga gli ex campioni d'Europa sono stati infatti battuti per 3-0.

Pieris-Pasianese 0-0

PIERIS: Comelli; Grimaldi, Ciulin (dal 63' Fabris); Clemente, Sabbadin, Sgubin; Teressini, Santostefano, Blason, Bullian, Moretto (dall'89' Gerin).
PASIANESE: Pecoraro; Miotti, Degano; Cargnelutti, Bozzana, Travaglini (dall'85' De Marco); Ghersi, Antonutti, Piccoli, De Biagio, Martina (dal 77' Bacchetta).
ARBITRO: Del Pup di Cordenons.

PIERIS — Il risultato di parità rientrava tra i generali pronostici della vigilia di Pieris-Pasianese e alla fine di 90' combattuti e non privi di emozioni, è scaturito proprio un pareggio a reti inviolate che, tutto sommato, può considerarsi equo.

Le due squadre, comunque, si sono battute con generosità e impegno per cercare di aggiudicarsi la gara: il Pieris lo ha fatto con maggior impeto nelle fasi iniziali dei due tempi, mentre i friulani si sono avvicinati di più alla marcatura nella fase finale della prima frazione e nella parte centrale della ripresa.

Sceso in campo privo dello squalificato Vittor, l'undici di Bulian si è presentato con tre punte di ruolo anche se Teressini nell'intenzione del tecnico, doveva badare di più a dar man forte al centrocampo.

Le prime battute mettono in mostra un Pieris gagliardo e deciso, che cinge d'assedio la porta di Pecoraro, sfiorando il gol in un paio di occasioni. Al 10' una mischia in area amaranto si conclude con un'incauta deviazione all'indietro di De Biagio che va a incocciare sul montante alla destra del portiere ospite.

La Pasianese da l'impressione di subire le sfuriate dei locali, ma con il passare dei minuti registra il proprio assetto tattico e inizia a sua volta a rendersi pericolosa. Al 33' su calcio d'angolo Martina svetta in area pierissina e incorna bene verso Comelli, il quale si esibisce in un bel intervento in presa.

Favorevoli a Sgubin e compagni anche i primi minuti della ripresa.

Gon

J. Casarsa-Cormonese 2-1

PRIMO TEMPO 1-1
MARCATORI: al 25' Meroni, al 35' Olivier (autorete), al 64' Morello.
JUNIORS CASARSA: Gnesutta; Martin, Cecon; Zonta, Cassin, Morello; Polzot (De Vecchi), Scianelli (Fabris), Gaiotto, Vendrame, Chiarotto.
CORMONESE: Spessot; Della Rossa, Capotorto; Petruz, Brandolin I, Brandolin II; Meroni, Olivier, Tabai (Mulan), Sacchet, Fedele.
ARBITRO: Nardone di Monfalcone.

CASARSA — Incontro avvincente ed equilibrato, ricco di colpi di scena; due squadre si sono affrontate a viso aperto senza accorgimenti tattici. Il primo affondo è stato degli ospiti con un buono spunto di Sacchet, ma il suo tiro è stato respinto da Gnesutta. Reazione dei locali che hanno impegnato Spessot con Chiarotto, ma il suo tiro è stato respinto sulla linea da Capotorto. Gaiotto e Vendrame sfiorano poi il vantaggio con due belle deviazioni di testa che però finiscono sul fondo.

Vantaggio a sorpresa degli ospiti al 25': la difesa locale trascura un pallone che sta finendo sul fondo, l'intraprendente Sacchetto riesce a recuperarlo e il suo traversone viene insaccato con precisione da Meroni.

La reazione dei locali si concreta 10 minuti dopo: discesa di Chiarotto, Polzot raccoglie il suo traversone e serve Martin il cui tiro entra in rete con deviazione di Olivier.

Ripresa. In apertura Gaiotto, servito da Fabris, non sa approfittare di un malinteso dei difensori ospiti. Zonta deve deviare un tiro di Meroni giunto solo davanti al portiere. L'equilibrio si rompe al 64': Martin viene fermato fallosamente all'ingresso dell'area di rigore e col conseguente calcio piazzato il solito Morello infila l'angolino alla sinistra di Spessot.

Cormonesi alla ricerca del pareggio che non sarebbe certamente immeritato, mentre i locali badano a difendersi operando in contropiede.

Leonardo Bonanni

Fontanafredda-Tarcentina 0-0

FONTANAFREDDA: Martinuzzi; Magnetto (Bola), Bortolin; Moro, Carnelos, Pitton; Guglielmin, Del Tedesco, Turrin, Zilli R., Zilli M.
TARCENTINA: Lizzi; Sant, Vattolo; Dreolini, Missera, Cortelezzi; Straulino (Vuanello), Guanin, Toppano, Frucco, Lendaro.
ARBITRO: Dussin di Bassano del Grappa.

FONTANAFREDDA — L'incontro che ha visto impegnate le compagini del Fontanafredda e della Tarcentina si è concluso con uno 0-0 che in definitiva, considerato il gioco espresso in campo, non punisce nessuna delle due squadre.

Se nel primo tempo, infatti, si è notata una netta supremazia dei locali, nella seconda metà della gara abbiamo assistito ad un calo vertiginoso di gioco, di idee e di occasioni.

E' stato dunque un incontro dai due volti ben distinti. Nel corso dei primi quarantacinque minuti la squadra locale ha fallito più volte il bersaglio, non riuscendo in tal modo a dare concretezza alla superiorità espressa nel gioco.

Già al primo minuto Guglielmin ha impegnato Lizzi, con un tiro rasoterra. Al 14' è stato Turrin a calciare di poco a lato una corta respinta del reparto difensivo. Al 22' è Zilli M. che manca di un soffio la realizzazione per un attimo di incertezza.

Al 43' è Pitton che con un debole tiro conclude malamente una bella azione offensiva.

Il secondo tempo non ha storia, in quanto la squadra locale sembra aver perso ogni velleità di successo. Il ritmo decresce, le azioni offensive si fanno sempre più rare ed è vana anche la sostituzione di Magnetto con Bola. In questo secondo tempo le uniche azioni degne di nota sono al 10' i due tiri di Straulino e Lendaro, che impegnano Martinuzzi in un doppio intervento; al 35' un forte tiro di Turrin deviato in angolo e al 42' un bel tiro di Del Tedesco che impegna il portiere ospite.

Cristina Turchet

1ª CATEGORIA Girone B

Il Lucinico batte la Sangiorgina e riapre il campionato

Lucinico-Sangiorgina 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 5' Persoglia
LUCINICO: Della Morte; Imperatore, Codermaz; Sussi, Negro, Bartussi; Luisa, Pussi, Barbetti, Favero, Persoglia (88' Terpin).
SANGIORGINA; Fornasiero, D'Oddorico, Bastone (82' Comand), Corso, Andreotti, Morettin, Pentore, Carpin, Pegolo, Canciani, Anzolin.
ARBITRO: Mossenta di Pasian di Prato.
ANGOLI: 5 a 2 per la Sangiorgina.
NOTE: campo pesante per carenza di drenaggio; spettatori 600; ammoniti Favero, Persoglia, Bastone e Corso.

LUCINICO — Cade la capolista Sangiorgina. Colpita da una fucilata di Persoglia dopo appena cinque minuti di gioco ha cercato di reagire e di vendere cara al San Giorgio, la sua pellaccia inseguita dai segugi nerazzurri. Al 90' il triplice fischio ha scatenato l'urlo liberatorio; la caccia era finita e il campionato salvato.

Al termine delle ostilità, un impegno davvero severo per tutti i giocatori, sul piano fisico, l'elettrico allenatore Oriano Ferini ha dichiarato: «I lucinichesi hanno meritato la vittoria, hanno giocato col cuore». E la Sangiorgina? Gentleman, come si conviene nel calcio dilettanti, il mister taglia corto: «Abbiamo meritato di perdere».

L'incontro è vissuto tra tackle e contrasti secondo i canoni di un calcio esclusivamente atletico.

Al fischio d'avvio l'undici di capitan Bartussi non si è fatto pregare per gettarsi su Fornasiero. Il primo pericolo lo corrono i padroni quando al 3', un calcio piazzato di Canciani cerca il palo destro e Della Morte è costretto a bloccare in due tempi. Mai visto comunque in questo campionato il Lucinico così concentrato e determinato, oltre alla rete ha colpito anche due traverse.

Al 5' la rete. Codermaz si sgancia dalle retrovie, crossa per Barbetti che di testa fa ponte per Persoglia. L'avanti di controbalzo destro spara nel sette destro.

Il Lucinico non rischia ma altrettanto lo fanno gli ospiti. Aspettano la volata in contropiede. Per i tifosi lo spettacolo arriva dal portiere ospite che vola al 17' su un pallone abbondantemente fuori dei pali. Al 24' è la cannoniera Bartussi che alza il provvidenziale piede per deviare una bordata di Pegolo. Il gioco è spezzettato, il pallone diventa di piombo, i nogaresi soffrono il marcamento a uomo.

Al 32' sforbiciata di Favero, Fornasiero oppone d'istinto i pugni e la palla si stampa sulla traversa. Gli ultimi dieci minuti del primo tempo sono di marca biancocremisi ma la difesa nerazzurra fa buona guardia.

Nella ripresa non cambia musica. Il gioco a singhiozzi s'infiamma di tanto in tanto con contropiede. La difesa ospite è ballerina.

Al 66' Della Morte è costretto a uscire sui piedi di Pegolo.

Luigi Turel

Costalunga-S. Canzian 0-0

COSTALUNGA: Mezzavilla; Manteo, Pianella; Giacomin I (dall'87' Auber), Druzina, Maracich; Zacchigna, Sirotich, Lanteri, Stokelj, Rakar (dal 20' Giacomin II).
SAN CANZIAN: Basso; Roccia, Piemonte; Tedeschi, Giacuzzo, Francescotto; Mischis, Candolo (dal 76' Schiavon), Margarit, Melloni, Canian.
ARBITRO: Moznich di Tolmezzo.

Un Costalunga decimato da molte e fondamentali assenze non è riuscito ad aver ragione di una formazione isontina animata da evidenti propositi di portare a casa un prezioso punto. Troppo madornali le occasioni fallite dai padroni di casa, per non parlare di quella più ghiotta, il calcio di rigore sparato sul portiere.

Il bilancio appare dunque colorito da una dose severa di sfortuna. D'altra parte se si esamina la gara da un punto di vista tattico di gioco il Costalunga ne ha costruito ben poco.

In generale si può proprio dire che il settore mediano è stato trascurato o meglio evitato dalle due compagini in rapporto probabilmente alle grandi difficoltà incontrate in fase d'impostazione, per cui è stato molto più facile vedere grappoli di uomini cercare di sbrogliare situazioni complicatissime o incunearsi in oscuri labirinti difensivi.

Comunque sia il Costalunga aveva ampiamente dimostrato nel corso della prima frazione di poter risolvere questi maligni rebus riuscendo a presentarsi davanti la porta di Basso, ma da analoghe situazioni, sia Sirotich, sia Lanteri spedivano clamorosamente fuori. Male perché in fondo erano soli davanti il portiere in situazione molto sfruttabile statisticamente.

Con minor probabilità di riuscita poi anche Stokelj aveva provato dalla distanza dando qualche serio pensierino all'estremo difensore ospite.

Nella ripresa la situazione tattica non cambiava di molto anche se in effetti anche gli ospiti hanno cominciato a proiettarsi seriamente nell'area giallonera raccogliendo come frutti un palo su punizione e un brivido su un colpo di testa ravvicinato di Margarit sul quale è intervenuto miracolosamente Mezzavilla.

Sull'altro fronte un'altro miracolo del portiere Basso ha infranto le ultime speranze del Costalunga, riposte nel calcio dal dischetto.

Roberto Sinico

Respinti due ricorsi dalla Disciplinare

La Commissione disciplinare del Comitato regionale della Federcalcio ha respinto le opposizioni del Polcenigo e del Piancada. Il Polcenigo aveva ricorso per la squalifica di quattro giornate inflitta al giocatore Ivan Cescotto; il Piancada, invece, si è visto riconfermata la squalifica del giocatore Pietro Gobbato sino al 30 novembre 1985.

Itala S. Marco-Ronchi 2-1

PRIMO TEMPO: 1-0

MARCATORI: all'8' Trevisan; al 55' Sfiligoi; al 63' Furlan.
ITALA SAN MARCO: Peresson; Rongione, Barichello; Leban, Maniassi (dal 60' Contini), Trevisan; Klaniscek (dall'87' Bernardis), Ulian, Bressan, Fabris, Furlan.
RONCHI: Danielis; Zentilin (dall'8' Caiffa e dal 67' Croci), Codra II; Fontanot, Brandolin, Codra I; Longo, Furlan, Zambon, Mascarin, Sfiligoi.
ARBITRO: Barletta di Gorizia.
ANGOLI: 6-5 per il Ronchi.
NOTE: Ammonito Croci per proteste. Tempo bello, terreno pesante, spettatori 600.

GRADISCA D'ISONZO — Il derby fra l'Itala San Marco e il Ronchi si è concluso con la netta e chiara vittoria dei locali per 2-1 al termine di una partita condotta sempre in attacco.

La partita impostata da mister Guido Clama (alla fine ha recriminato perché il punteggio poteva e doveva essere più rotondo) è stata perfetta in ogni reparto dove Ulian e soci hanno dominato il gioco in lungo e in largo.

Cronaca. Primi «assaggi» dei locali che sfiorano il gol in due occasioni; poi pervengono alla marcatura all'8'. Da un passaggio al limite, la palla perviene a Trevisan (migliore in campo) che fa partire un'autentica «bomba» che fa secco Danielis.

Dopo il gol l'Itala San Marco spinge e al 13' Furlan viene atterrato in piena area. L'arbitro, forse abbagliato dal sole, fa ampi gesti con le mani di proseguire il gioco non concedendo un rigore, a molti sembrato nettissimo.

Al 44' ci prova Dodo Furlan ma il tiro viene deviato dal piede di un difensore.

Al 53' Peresson, oggi in giornata negativa, esce a vuoto e per poco non nasce il pareggio che viene invece due minuti più tardi.

Al 55' Sfiligoi approfitta di un errore in uscita del portiere locale per siglare il pareggio che sta stretto all'Itala San Marco.

Al 60', dopo un mese e mezzo di assenza, entra in campo Contini che al 63' inventa un «assist» per Furlan che raddoppia per i locali con uno splendido gol.

Al 78' Croci va via, in sospetto fuori gioco, e manda a fil di palo.

La partita corre via liscia con i locali in costante attacco alla ricerca del terzo gol che non arriva per un soffio sempre con il solito Furlan che non segna per mera sfortuna.

Il Ronchi di mister Gigi Bonazza, visto a Gradisca è apparsa una squadra slegata e priva di idee e il sorpasso effettuato dalla squadra gradiscana è giusto e sacrosanto.

A fine partita l'allenatore Clama ha detto che preferisce il pareggio con il Ponziana in casa e andare a vincere a Lucinico: Medeot avvisato...

Manlio Menichino

Mart. Pescatore-Gradese 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 43' Lepre, al 48' Benvegnù su rigore.
MARTIN PESCATORE: Formentin; De Pollo, Varacchi; Antoniazzi, Lepre, Novelli; Kobal, De Bianchi, Miniussi (Recchia), Petenel, Di Gioia.
GRADESE: Cicogna; Troian, Benvegnù; Basili, Degrassi, Patruno; Grigolon Iaccarino, Pinatti, Dallan, Gaddi (Clama).
ARBITRO: Di Lullo di Pordenone.

VERMEGLIANO — Martin Pescatore e Gradese dividono equamente il bottino al termine di un incontro dai chiari contenuti maschi (più di una mezza dozzina di ammonizioni) nel corso del quale, specie nei primi 45', gli ospiti hanno sfiorato ripetutamente la segnatura.

Poi, come quasi sempre accade nel calcio, a due minuti dalla conclusione del primo atto delle ostilità, sono i locali che passano in vantaggio grazie a una invenzione di Lepre che riesce a fiondare in rete un pallone scagliato da lunga distanza.

Nel secondo tempo, dopo un rigore decretato dall'arbitro a favore dei lagunari, la partita si surriscalda. Fioccano i cartellini gialli e il gioco va a farsi benedire.

Il ritorno di fiamma dei rosso-scudati in dirittura finale non sortisce nessun effetto. Uno a uno e tutti a casa.

Ma veniamo nei dettagli. Partono di slancio gli ospiti e al 2' Grigolon mette al centro un pallone insidioso schiaffeggiato in angolo da Formentin.

Ancora Grigolon in evidenza al 7': vince tre rimpalli e porge la sfera a Gaddi che la vanifica scagliandola di lato.

Al 25' succosa opportunità per la Gradese: Pinatti suggerisce per Dallan che a un passo tocca il pallone, questi scavalca il portiere ma sulla linea un difensore salva.

Alla mezz'ora scende Benvegnù sulla fascia sinistra, opera un traversone al centro per una splendida zuccata di Gaddi che si spegne di pochissimo fuori.

Si assiste a un autentico monologo rosso-scudato, ma l'imponderabile è sempre dietro l'angolo. Difatti con una rarissima puntata dei padroni di casa al 38', il Martin-Pescatore ha a portata di mano il colpo del k.o. ma lo spreca.

Da un liscio difensivo, Miniussi tutto solo entra in area ma incredibilmente «consegna» il pallone nelle mani di Cicogna. Si arriva così al 43' e al vantaggio già menzionato in apertura.

Nella ripresa subito al 48' i ragazzi di Galizia pervengono al pareggio, frutto di un rigore per un atterramento in area di Pinatti e trasformato dal dischetto da Benvegnù.

Moreno Marcatti

Torneo giovanissimi

Il torneo regionale di calcio per rappresentative giovanissimi di Comitato, proseguirà il 26 dicembre con le gare di andata delle semifinali.

RISULTATI E CLASSIFICHE

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Olimpia Ud-Centro Mobile	0-1
Chions-Cividalese	sosp.
Pto Tolmezzo-Sangiovannese	1-0
Bressa-Julia	1-1
Valnatisone-Maianese	0-1
Codroipo-Flumignano	1-1
Bannia-Azzanese	1-2
Spilimbergo-Maniago	1-0

Centro Mobile	19	12	8	3	1	24	12
Flumignano	16	12	5	6	1	15	6
Maianese	16	12	6	4	2	19	12
Pro Tolmezzo	15	12	5	5	2	17	14
Cividalese	14	11	3	8	0	9	5
Spilimbergo	12	12	4	4	4	20	13
Azzanese	12	12	5	2	5	14	15
Codroipo	12	12	4	4	4	12	13
Chions	11	11	3	5	3	12	13
Olimpia Ud	9	11	2	5	4	9	11
Julia	9	11	2	5	4	9	18
Valnatisone	9	12	1	7	4	16	19
Bannia	9	12	2	5	5	10	13
Maniago	9	12	1	7	4	5	9
Bressa	8	12	0	8	4	7	13
Sangiovannese	8	12	2	4	6	8	14

Le partite del 16.12.1984

Maniago-Codroipo
Chions-Julia
Bressa-Olimpia Ud
Sangiovannese-Cividalese
Valnatisone-Azzanese
Flumignano-Maianese
Centro Mobile Pro Tolmezzo
Bannia-Spilimbergo

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Palmanova-Rivignano	0-1
Martin Pescatore-Gradese	1-1
Torviscosa-Pro Fiumicello	0-0
Percoto-Maranese	1-0
Costalunga-S. Canzian	0-0
Lucinico-Sangiorgina	1-0
Itala-S. Marco-Ronchi	2-1
Ponziana-Muggesana	0-0

Sangiorgina	19	12	9	1	2	19	5
Lucinico	16	12	6	4	2	13	9
Costalunga	15	12	5	5	2	16	8
Percoto	13	12	4	5	3	13	9
Itala S. Marco	13	12	3	7	2	11	10
Ponziana	12	12	3	6	3	11	11
Ronchi	12	12	3	6	3	14	15
Palmanova	11	11	3	5	3	7	7
Maranese	11	11	2	7	2	6	6
Pro Fiumicello	11	12	4	3	5	12	10
Torviscosa	11	12	2	7	3	12	12
S. Canzian	11	12	2	7	3	8	10
Gradese	11	12	2	7	3	12	19
Muggesana	9	12	2	5	5	6	13
Rivignano	8	12	2	4	6	8	18
Martin Pescatore	7	12	1	5	6	6	12

La partite del 16-12-1984

Muggesana-Lucinico
Martin Pescatore-Maranese
Percoto-Palmanova
Pro Fiumicello-Gradese
Costalunga-Ronchi
Sangiorgina-S. Canzian
Rivignano-Torviscosa
Itala S. Marco-Ponziana

Torviscosa-Pro Fiumicello 0-0

TORVISCOSA: Gnezda; Zaninello, Vianello I; Monte, Buso, Olivo; Favaro, Vianello II, Battiston II, Finatti, Battiston I.
PRO FIUMICELLO: Coronica; Pozzar I, Visintin; Gonella, Tiberio, Bertogna; Pinatti, Glereani P., Glereani L. (50' Favento), Urizi, Polvar.
ARBITRO: Bottacin di Fontanafredda.
ANGOLI: 6-0 per il Torviscosa.
NOTE: bella giornata, spettatori 400. Ammoniti Urizi, Pozzar, Pinatti del Fiumicello.

TORVISCOSA — Su un terreno leggermente scivoloso, che fa soffrire gli atleti più leggerini, si affrontano due squadre a pari punti.

Rimangono ancora appaiate dopo 90' giocati alla bersagliera.

Inizia a prendere il comando delle operazioni, la Pro Fiumicello, impostata su una buona copertura difensiva e attaccando con continui lanci lunghi per le due punte.

Il Torviscosa piazza i difensori in linea, abbozza qualche volta la tattica del fuorigioco, costringendo l'arbitro a una continua valutazione delle posizioni degli attaccanti fiumicellesi.

È un gioco che porterà, ma infruttuosamente, per cinque volte Pinatti a tu per tu con il portiere avversario.

Per più di mezz'ora il Torviscosa lascia fare, poi lentamente si distende e dall'inizio della ripresa comincia un vivacissimo gioco a tutto campo.

Va vicino al gol con colpi di testa di Battiston prima e Vianello e anche del terzino ospite Pozar, che al 75' centra il palo della propria porta. Comunque una partita equilibrata che il Fiumicello, con il suo contropiede, non ha saputo vincere nel primo tempo e il Torviscosa, con la sua manovra, nel secondo.

Quindi pareggio giusto sul campo, che però avrebbe potuto dare l'intera posta al Fiumicello a pochi minuti dalla fine. Su un lancio di Polvar, Pinatti, affiancato da Zaninello, scatta per l'ennesima volta sul filo del fuorigioco, si impossessa del pallone ed entra nella zona sinistra dell'area di rigore.

Il terzino, ormai superato, a pochi passi dalla porta lo atterra da dietro.

Batte Urisi, fuori di pochi centimetri, rasoterra sulla sinistra, e le reti rimangono inviolate.

Mario Marzotti

Fissata al 30 dicembre la finale della «Cecco»

Le rappresentative allievi di Pordenone e della Bassa Friulana si sono assicurate i due gironi eliminatori di questo torneo e, conseguentemente, il diritto di contendersi il successo finale in questa manifestazione organizzata dal Comitato regionale del settore giovanile. La partita che dovrà decidere quale delle due compagini iscriverà il suo nome sull'albo d'oro del torneo, verrà disputata il 30 dicembre in località e orario di inizio da stabilire.

Percoto-Maranese 1-0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 10' Taboga.
PERCOTO: Tami; Gnemiz, Muraca; Bosco, Tulisso, Bolzicco; Minen (Giacuzzo), Piccini, Taboga (Garzitto), Paviotti, D'Odorico.
MARANESE: Venturin; Battiston, Regeni A. (Regeni R.); Corso, Scaini, Monferrà; Donda (Polvar), Padoan, Marin, Zanello, Filippuzzi.
ARBITRO: Rizzetto di Pordenone.

PERCOTO — Non si è vista certo una bella partita ieri a Percoto; tra il grigiore generale l'ha spuntata la compagine di casa in virtù di un gollampo del giovane Taboga che al 10' del primo tempo ha infilato la rete di Venturin su debole respinta dello stesso portiere.

La reazione dei maranesi non si è fatta attendere. Gli ospiti tuttavia non sono riusciti a mettere in ordine le loro azioni a centrocampo.

Le loro sortite offensive, di conseguenza, sono risultate sempre piuttosto sterili e comunque non in grado di impensierire più di tanto l'estremo difensore percotese.

Gli ospiti sbilanciati in avanti alla ricerca del pareggio, hanno offerto il fianco ai pericolosi contropiede del Percoto che per poco non ha incrementato il vantaggio con lo sguizzante D'Odorico che al 23' della ripresa ha colpito in pieno il palo.

Nei minuti finali il nervosismo attanaglia la squadra maranese, il primo a farne le spese è l'allenatore ospite, allontanato dall'arbitro al 25' della ripresa.

Quindi è la volta di Polvar che, entrato nel corso del secondo tempo si è fatto espellere dopo non più di dieci minuti dal suo stesso ingresso in campo.

Al 90' l'ultima emozione: quasi il nuovo entrato Garzitto tirava fortissimo e il portiere fortunosamente deviava in angolo.

Da segnalare tra i locali l'ottima prova di Bolzicco e Bosco.

Danilo Garzitto

CALCIO PRIMAVERA

Parma 2
Triestina 2

PRIMO TEMPO 1-1
(giocata sabato)

PARMA — Un equo pareggio ha sancito il risultato finale di una gara bella e ben giocata da entrambe le contendenti.

La ripresa, in particolare, ha evidenziato alcune ottime individualità che hanno caratterizzato un gioco ricco di agonismo ma mai di cattiveria, corretto e tecnicamente valido.

Aveva aperto le marcature la Triestina al 40' con uno splendido gol di testa del terzino De Luca, arrivato dalle retrovie su un calcio di punizione di Peresson. Veemente la reazione del Parma che, un minuto dopo, perveniva al pareggio con Vincenti, autore di una pregevole rovesciata su azione di calcio d'angolo.

Gianpaolo Anghinetti

Palmanova-Rivignano 0-1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 12' Del Zotto.
PALMANOVA: Di Iust; Marangon, Fontana; Gori (68' Gregoretti), Giron, Romano; Avian, Vit, Milan, Snidero, Marangon Paolo, Gon, Gregorat, Marangone S., Cassia, Franco.
RIVIGNANO: Pestrin; Prampolini, Drigo; Cicuto, Clemente, Mattiussi; Disaco, Pinzan, Visintin, Colavetti (55' Campeotto), Del Zotto. Teghil, Odorico, Beltrame.
ARBITRO: Urdich di Trieste.
ANGOLI: 11-1 per il Palmanova.

PALMANOVA — In una bellissima giornata e su un campo in perfette condizioni si è vista una partita ricca di emozioni e di capovolgimenti di fronte.

Il pubblico di casa, numeroso, se consideriamo le scarse presenze che di solito si riscontrano, è uscito dallo stadio di piazza Genova Cavalleria con l'amaro in bocca.

Non per la sconfitta, peraltro immeritata, ma per la pochezza che gli amaranto hanno dimostrato, specie in fase conclusiva, nell'arco dei novanta minuti.

I palmarini speravano di fare un sol boccone della squadra che si trova impantanata nella bassa classifica ma questo complesso di superiorità ha giocato un brutto scherzo.

Infatti al 12', dopo un batti e ribatti in area palmarina, la piccola ala Del Zotto riusciva, con una pregevole rovesciata a battere Di Iust, poco concentrato in questa occasione.

Dopo aver subito la rete i padroni di casa si sono proiettati in avanti, prestando così il fianco ai contropiede dei neroazzurri rivignanesi.

Al 65' i locali hanno avuto l'opportunità di pareggiare su rigore per atterramento di Vit ma capitan Snidero, ormai stanco per l'enorme mole di lavoro svolto fino a quel momento, si è fatto parare la massima punizione.

Gli ultimi venti minuti sono stati appannaggio degli uomini di Scala che hanno colpito la traversa con Milan e si sono visti ribattere due reti ormai fatte, prima in modo fortunoso dal portiere, poi sulla linea da un difensore.

Alfredo Moretti

La rappresentativa dilettanti il 26 a San Giorgio

La rappresentativa regionale dilettanti di calcio del Friuli-Venezia Giulia effettuerà mercoledì 26 dicembre la prima uscita ufficiale della nuova stagione. Il commissario tecnico Giancarlo Bassi, dopo aver visionato tutti i migliori giocatori militanti nelle varie squadre, effettuerà una prima scelta. Nell'amichevole contro la Sangiorgina sarà insomma possibile individuare le intenzioni del selezionatore per quanto riguarda la squadra che dovrà difendere lo scudetto tricolore conquistato lo scorso anno. La partita verrà giocata con inizio alle 14.30.

Ponziana-Muggesana 0-0

GIOCATA SABATO

PONZIANA: Marsich; Sclaunich (al 68' Tomasini), Pusich; Riosa, Bembo, Doria; Mauro (all'83' Pascon), Pacor, Meiacco, Kosir, Bagattin.
MUGGESANA: D'Orlando; Gandolfo, Piva; Pobega, Apostoli, Privileggi (all'89' Mondo); Gulin (all'87' Edomi), Borri, Forte, Veglia, Puma.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

La Muggesana, soprattutto aiutata dalla fortuna, è riuscita a pareggiare con il Ponziana che non può dirsi certamente soddisfatto dell'esito dell'incontro. I ponzianini, infatti, pur dimostrando superiorità in attacco, hanno dovuto fare i conti con il muro difensivo dei muggesani che è riuscito a resistere al costante pressing attuato dai padroni di casa.

La cronaca registra un primo tempo non molto dinamico con scarse azioni, quasi tutte dei ponzianini, e con una Muggesana più attenta a contenere il gioco, cosa che le riesce agevolmente.

Solamente nella ripresa le due formazioni, come se la pausa avesse portato consiglio ad entrambe, sono uscite dal torpore ed hanno sviluppato un gioco brillante. Le principali azioni iniziano al 15', con una punizione tirata da Doria, ma la gran botta si schiaccia sul palo. Al 35' è nuovamente Doria che si fa pericoloso con un gran tiro in diagonale che, però, di poco va sul fondo.

Nella ripresa le note iniziano subito con un tiro nuovamente di Doria, che D'Orlando non ha difficoltà a parare. Al 52' Doria crossa a centro area, Pacor tenta la realizzazione di testa, ma la sfera nuovamente incontra il palo. Pochi minuti dopo è la volta di Mauro a tentare, su punizione di prima, il gol, ma D'Orlando intuisce e para.

Al 65' tocca alla Muggesana avvicinarsi alla marcatura, ma il tutto si risolve con un nulla di fatto. Al 70' la più grossa occasione per il Ponziana: Doria crossa, Bagattin raccoglie e spara in porta. D'Orlando respinge, ma il pallone cozza contro la traversa e torna in campo. Il portiere si tuffa per riprenderla, ma la presa non è sicura e la palla gli sfugge e rimbalza contro il palo e, finalmente, viene allontanata.

All'84' Pascon crossa per Bagattin che tenta nuovamente di testa, ma il portiere in mezza acrobazia para.

Domenico Musumarra

Femminile: terze le regionali

PISA — La rappresentativa della Toscana ha vinto la seconda edizione del Torneo delle Regioni, equivalente al titolo nazionale di calcio femminile. La Toscana ha battuto nella finalissima, che si è giocata allo stadio «Orsini» di Castelnuovo Val di Cecina la Campania per 1 a 0. Al terzo posto si è piazzato il Friuli-Venezia Giulia che ha battuto la Lombardia per 2-1.

Rappresentativa calcetto

Claudio Camuffo, selezionatore della rappresentativa regionale di calcetto del Friuli-Venezia Giulia che dal 13 al 15 dicembre sarà impegnata nel quadrangolare interregionale eliminatorio del Torneo delle Regioni, ha sciolto ogni riserva per quanto riguarda la «rosa» della squadra.

La rappresentativa sarà composta dai seguenti calciatori: Venier e Noselli (Clark Udine); Golles (Edera Udine); Lauber e Petrucci (Flora di Pasian di Prato); Panfili, Piasentin e Delli Zotti (Lignano); Padovan, Frausin e Chiusso (Triestina club Grado); Mullon e Cavassi (Chiopris).

1ª CATEGORIA Girone A

Centro Mobile: ancora vittoria

Valnatisone 0
Maianese 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'87' Forte.
VALNATISONE: Venica; Costaperaria, Capitan; Manzini, Vosca, Dugaro; Specogna, Rocco, Birtig, Miano, Secli.
MAIANESE: Michelini; Virilli, Gigante; Pighin, Trinco, Cattaneo; Filippi, Lizzi, Bravi, Forte, Cividini.
ARBITRO: La Scala.

SAN PIETRO AL NATISONE — Sfortunata esibizione della Valnatisone davanti al suo pubblico in una giornata serena ma molto fredda.

Reduce dalla bella vittoia colta sul terreno del Flumignano la squadra di casa ha disputato un'accorta partita contro una Maianese ben quadrata in difesa e a centrocampo e con le due punte Filippi e Bravi sempre pronte a sfruttare i suggerimenti di Forte e Cividini.

La partita, molto corretta e ben diretta dal signor La Scala ha visto la Valnatisone cercare la via della rete con maggior insistenza ma senza concretizzare le numerose occasioni capitate un po' a tutti gli attaccanti di casa.

Quando la partita sembrava avviarsi alla conclusione sul nulla di fatto che avrebbe accontentato ambedue le squadre da un pasticcio a centrocampo nasceva l'azione che dopo uno scambio al limite dell'area vedeva Forte battere l'incolpevole Venica tra la disperazione dei padroni di casa e qualche sporadica contestazione sugli spalti per l'ennesimo passo falso dei valligiani.

Tiziano Manzini

Spilimbergo 1
Maniago 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 14' Scandiuzzi.
SPILIMBERGO: Zavagno; Bortolussi, Campagnolo; Giovannelli, Paglietti, Felace; Passudetti (Zecchini), Massoli, Mareschi, Lucchini (Ivancic), Scandiuzzi.
MANIAGO: Piccoli; Miniutti, Massero; Gregolin, Luisa Vissat, Costantini (De Mattia); Romano, Piai, La Scala, Mazzoli, Candido.
ARBITRO: Tarondo di Udine.

SPILIMBERGO — Lo Spilimbergo si è imposto nel derby con il Maniago in una partita che ha deluso il pubblico presente per la grande tensione fra i giocatori in campo.

La rivalità fra le due città ha fatto pesare sul gioco la voglia di prevalere dell'una o dell'altra squadra.

Lo Spilimbergo è passato in vantaggio nel primo tempo con un bel tiro da fuori area di Scandiuzzi e poi ha sprecato diverse altre occasioni da rete.

Il Maniago ha reagito furiosamente ottenendo però soltanto qualche calcio d'angolo.

I suoi attaccanti sono stati bloccati da un'ottima difesa

U. S.

Chions Cividalese

Sospesa al 61' per nebbia

CHIONS: Sartorello; Battaiotto, Botosso; Cesco, Vivan, Zanchetta; Sponga (Bolzon), Giacomel, Bressan, Ferrati, Perosa.
CIVIDALESE: Rizzotti; Cernoia, Cargnello; Scoglio, Tomasin, Giussino; Giuanello, Iacuzzi, Peressoni, Cencig, Mosconi. Faleschini.
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

Bressa 1
Julia 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 14' Dominici, al 37' Bertuzzi.
BRESSA: Bertoni; Pin, Furlani I; Furlani III, Copolutti, Zuliani; Bordignon (Bianchi), Furlani II, Bertuzzi (Marcon), Bacchetti, Costa.
JULIA: Del Negro; Martines, Marini; Slausero, Iacobucci, Marcuzzo; Celeghin, Dominici, Cossutti, Melillo, Giorgiutti.
ARBITRO: Bortolussi di Maniago.

BRESSA — Anche ieri il Bressa contro la compagine di Cavalicco per nulla trascendentale ha macinato gioco e costruito un gran numero di occasioni pericolose ma non è riuscita ad andare oltre il risultato di parità.

Parte a spron battuto la squadra di casa che già al primo minuto colpisce la traversa su calcio di punizione dal limite.

Al 14' però inaspettatamente la prima azione di una certa consistenza da parte degli ospiti consente loro di portarsi in vantaggio complice anche un po' di disattenzione della difesa di casa.

Dopo alcune fasi di gioco alterno al 37' il pareggio dei locali con Bertuzzi lesto a concludere a rete sugli sviluppi di un calcio di punizione abilmente calciato a centrocampo.

La ripresa è un monologo per i locali con grosse occasioni da rete, al 3', 4', 19', 20', 24', 38', che per un soffio non vengono concluse con la rete vuoi per la bravura del portiere ospite, vuoi un po' per un pizzico di fortuna che manca.

R. S.

Codroipo 1
Flumignano 1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 30' Salvador, all'83' Gavin.
CODROIPO: Masotti I; Venuto (Chiarparin), Giacomini; Danna, Tonin, Viola; Tonizzo, Delnin, Zanin, Masotti II, Salvador.
FLUMIGNANO: Malisan; Sattin, Chiarotti; Buran, De Paoli, Moruzzi; Paravan I, Paravan II, Pavan, Zanin, Gavin.
ARBITRO: Colognatti di Trieste.

CODROIPO — Il Flumignano gioca e attacca costruisce almeno quattro palle gol pulite e di rimando va in vantaggio alla mezz'ora improvvisamente il Codroipo con una bordata da lontano di Salvador al termine di una rapida sgroppata.

Nella ripresa i biancorossi locali infittiscono il centrocampo con intelligenza, agiscono pericolosamente di rimessa, sfiorano il raddoppio difendendosi con ordine e sicurezza.

Quando sembra che abbiano in tasca la vittoria vengono raggiunti a sette minuti dal termine da un gol di Gavin pronto a farsi largo tra due difensori e a freddare Masotti I con un'angolatissima conclusione.

Un 1-1 sostanzialmente equo che al di là delle recriminazioni dei due schieramenti fotografa bene l'andamento del gioco.

Renzo Calligaris

Olimpia Ud 0
Centro Mobile 1

Pro Tolmezzo 1
Sangiovannese 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 90' Matiz.
PRO TOLMEZZO: Morogutti; Copetti, Rainis; Tessitori, Rassatti, Leritti; Matiz, Di Qual, Martina, Vuan, Francescatto (28' s.t. Gabellari).
SANGIOVANNESE: Cristante; Begnarol, Trampolini; Centis, Ifanti, Fabbro; Bonfiglio, Bianco, Tesolat, Basso, Jacobucci.
ARBITRO: Fradiani di Gorizia.

TOLMEZZO — Una Pro Tolmezzo decimata da squalifiche e infortuni ha avuto la meglio sulla Sangiovannese.

Gli ospiti consapevoli di aver di fronte una squadra notevolmente rimaneggiata hanno tentato di fare il colpaccio ma non ci sono riusciti prima per la propria pochezza offensiva e poi perché i giovani rincalzi carnici hanno retto molto bene nei confronti degli avversari.

I numerosi tentativi a rete di Rainis, Martina, Di Qual e Frassati si sono concretizzati al 90' con la splendida rete di Matiz

Giuseppe Angileri

Bannia 1
Azzanese 2

PRIMO TEMPO 1-2
Giocata sabato

MARCATORI: al 14' De Anna, al 24' Pivetta e al 39' Bianco.
BANNIA: Moras; Agnolin, Dus; Del Bel Belluz, Morettin, Miotto; Trevisan, Piva, Bianco, Fornasier, Migliorni.
AZZANESE: Sorci; Mascarin, Bertoli; Lisotto; Canton II (Battistella), Canton I; Disnan, De Mattio, De Anna, Pivetta, Dall'Alba (Santarossa).
ARBITRO: Crovato di Solimbergo.

Sui campi di rugby

La Sanson supera l'Icomatic

ROMA — Risultati della quarta giornata del girone di ritorno della serie A di rugby.
GIRONE A: Petrarca-Bludawn Mirano 16-0; Young Club Roma-Birra Peroni 15-9; Parma-Demafil Piacenza 36-9; Mogliano-Scavolini L'Aquila 3-20.
CLASSIFICA: Scavolini punti 20; Petrarca 17; Parma 15; Young Club Roma 11; Bludawn 9; Demafil 7; Mogliano 6; Birra Peroni 3.
GIRONE B: Maa Milano-Amatori Milano 12-9; Amatori Catania-Benetton Treviso 16-3; Sanson Rovigo-Icomatic Brescia 10-0; Officine Fracasso-Tre Pini Padova 33-12.
CLASSIFICA: Icomatic punti 18; Benetton, Sanson e Catania 15; Officine Fracasso 12; Amatori e Maa Milano 6; Tre Pini 3.

ROMA — Interessante svolgimento della quarta di ritorno del massimo campionato di rugby italiano. La Sanson si è aggiudicata il confronto al vertice con la Icomatic di Brescia (10-0), mentre la Maa a Milano e lo Young Club a Roma, si sono aggiudicate i due derbies non veneti in programma ieri.

A Rovigo ancora una volta la nebbia ha rivendicato un ruolo di protagonista, ma ieri, quando a 10' dal termine la visibilità si è ridotta quasi a zero, il risultato era già fissato e nettamente a favore della squadra di casa (appunto 10-0).

Nel girone «B» la Icomatic rimane sempre in testa, con tre lunghezze di vantaggio sul terzetto Sanson-Benetton-Catania, ma ieri ha destato una modesta impressione.

La capolista ha peccato di presunzione nell'affidare le sue possibilità soltanto ai trequarti. L'incontro invece è stato risolto a proprio favore dagli avanti rodigini.

RUGBY C2

Armes 8
Vecio Rugby 11

PRIMO TEMPO 0-3

ARMES: Ravarra, Accettulli, Percat, Seganti, Rossi, Metz F., Pagabi, Metz A., Battig, Minatelli, Mangano, Marsi, Cirinà, Penco, Riosa, Miccoli, Russo.
VECIO RUGBY: Cadamuro, Pedron, Conte, Scarpa I, Graziati I, Graziati II, De Marchi, Toffano, Bortoletto, Pozzi, Strada, Veronese, Ferrara, Fracasso, Scarpa II, Girotto, Pantaleoni.
ARBITRO: Piovan di Padova.

Non avremmo proprio voluto essere nei panni di Robi Metz, coach dell'Armes, quando ha dovuto decidere la formazione da mandare in campo. Perché naturalmente (e come sperare il contrario?) le attese squalifiche sono arrivate puntuali. A Giorgio Metz e Candotti due giornate, a Mogorovich una. Come se non bastasse era assente pure Nicotera a causa di un malanno.

Così Metz ha mandato in campo Ravarra estremo al posto del fratello Giorgio. Ha spostato Battig in chiusura mettendo Pagani come mediano di mischia. Infine Mangano e Marsi, hanno preso il posto di Candotti e Mogorovich in seconda linea.

Un bel rimescolamento, non c'è che dire. Servito purtroppo a poco, perché puntuale come le squalifiche è arrivato il regalo al Vecio Rugby. Il quale, più che sui propri mezzi, ha potuto far affidamento sia sull'arbitro che la scorsa settimana, col suo atteggiamento, aveva determinato le squalifiche dei tre, sia sull'arbitro di ieri, che assai più signorilmente, ha comunque pilotato l'incontro verso una vittoria degli ospiti. Questa almeno l'opinione dei dirigenti triestini.

Brevemente la cronaca. Il primo tempo è stato sbloccato da un calcio piazzato degli ospiti. Poi all'inizio di ripresa il sorpasso grazie a una meta di Battig.

Al 20' altro sorpasso con meta trevigiana. E fin qui tutto regolare.

Poco più tardi l'incredibile. L'arbitro ha concesso agli ospiti una meta inesistente. Il pallone infatti era stato già annullato non da uno, ma ben da due giocatori dell'Armes.

Non bastava la meta di Accettulli sul finire della gara per ribaltare le sorti dell'incontro.

Da sottolineare ad ogni modo che l'Armes, pur con le assenze di cui abbiamo detto, ha giocato con determinazione.

P. D.

RUGBY C2

Mira 4
Fiamma Ts 15

PRIMO TEMPO 0-9

MIRA — La Fiamma, impegnata in terra veneta, è riuscita nella bella impresa di battere il Mira e di superarlo in classifica, ma poi, saputo della sconfitta dei cugini dell'Armes, i suoi giocatori non hanno saputo fare a meno di nascondere il proprio disappunto per una vittoria quasi inutile.

Il grande mattatore della giornata è stato Scarel, un vero cecchino. Il rugger fiammino, infatti, grazie alla precisione dei suoi calci, ha costruito la vittoria della sua squadra, mettendo a segno tre piazzati al 10', 51' e 63', e trasformando la meta di Della Mea al 20'.

Per lui quindi la bellezza di 11 punti.

Ma tutta la squadra si è espressa su ottimi livelli, a testimonianza di un miglioramento progressivo; peccato che la festa sia stata guastata dall'espulsione di De Rosa, sopraggiunta a cinque minuti dal termine a causa di un fallo di reazione.

Per concludere, in considerazione del fatto che la meta del Mira è giunta al 74', quando il punteggio era di 15-0 in favore del 15 triestino, va sottolineato che la supremazia della Fiamma è stata nettissima e il risultato mai in discussione.

D. P.

2ª CATEGORIA Girone F

Sono in quattro ora in testa, Vesna compreso

SECONDA CATEGORIA - GIRONE F

Fortitudo-Radio Sound	1-1
C.E. Prisco-San Sergio	1-1
Aurisina-Libertas	1-2
Begliano-Stock	1-1
Giarizzole-Isonzo	0-0
Domio-Vesna	1-2
Zarja-Zaule	0-2
Opicina-Cgs	1-1

Opicina	16	12	5	6	1	17	8
Stock	16	12	5	6	1	16	10
Vesna	16	12	6	4	2	14	9
Fortitudo	16	12	5	6	1	10	5
Zaule	15	12	5	5	2	11	6
Libertas	15	12	5	5	2	13	10
San Sergio	13	12	5	3	4	21	12
Isonzo	13	12	5	3	4	12	13
Radio Sound	12	12	4	4	4	11	11
Giarizzole	12	12	3	6	3	10	10
Domio	10	12	3	4	5	10	11
C.E. Prisco	10	12	0	10	2	4	8
Begliano	9	12	2	5	5	11	16
Zarja	7	12	1	5	6	9	20
Cgs	6	12	1	4	7	11	20
Aurisina	6	12	1	4	7	11	21

Le partite del 16.12.1984

Cgs-Domio
C.E. Prisco-Stock
Begliano-Fortitudo
Libertas-San Sergio
Giarizzole-Zaule
Vesna-Isonzo
Radio Sound-Aurisina
Zarja-Opicina

Fortitudo 1 – Radio Sound 1

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: all'8' Lapaine (autorete), al 74' Simoni.

FORTITUDO: Spadaro; Frangini (dal 46' Simoni), Mantovani; Spazapan, Lapaine, Braico; Granieri, Del Negro, Fontanot, Ramani, Repa.

RADIO SOUND: Parovel; Visintin, Chizzo; Sciarrone, Tulliani, Vicini (dal 61' Candiani); Lebani, Coronica, Ludvik, Orto, Bossi.

ARBITRO: Deros di Mossa.

In una partita rovinata dal terreno quasi impraticabile, la Fortitudo deve compiere una fatica improba per riequilibrare lo svantaggio subito dopo otto minuti su sfortunata autorete. Eccone la dinamica: tiro rasoterra di Vicini, intervento in spaccata di Lapaine e deviazione alle spalle del proprio portiere.

Guai seri a quel punto per i padroni di casa, essendo nota l'abilità del Radio Sound in fase di contenimento. Orto, infatti, tira indietro la coperta, lasciando davanti solo il mobilissimo Lebani e per tutto il primo tempo l'unico rischio è un colpo di testa di Fontanot al 20'. In apertura di ripresa Ludvik potrebbe pareggiare con un tiro isolato.

Dopo mischia furibonda, qualche buona parata dell'estremo ospite e un intervento in extremis di Tulliani, arriva il pareggio al 74': è il nuovo entrato Simoni a girare di testa in rete un appoggio frontale dai venti metri. Il gol spinge la Fortitudo alla ricerca del raddoppio: al 79' Fontanot prolunga di testa un centro da sinistra sui piedi di Repa, ma l'ala, sbilanciata, calcia fuori da un metro.

Da notare che il Radio Sound ha subito nel finale l'espulsione di Lebani e di Coronica.

Paolo Pichierri

Opicina 1 – Cgs 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: all'82' Cutrara, al 90' Vucetti.

OPICINA: Macoratti; Gherzil, Gabrieli; Vecchio, Stringone, Borroni; Crasso (dal 62' Cutrara), Olivo, Botta (dall'87' Varesano), Giovannini, Tonelli.

C.G.S.: De Mattia; Righer (dal 66' Franceschini), Vucetti; Degano, Celigoi, Nigro; Depangher, Abrami, Zamarini (dall'82' Falcinetti), Marini, Palumbo.

ARBITRO: Buttignon di Monfalcone.

Nel calcio le posizioni in classifica contano fino a un certo punto. Lo conferma il fatto che l'Opicina, una delle squadre leader del girone, ha dovuto accontentarsi di un pareggio contro un Cgs, sprofondato all'ultimo posto ma che sul campo ha saputo caparbiamente rendere pan per focaccia ai più quotati avversari.

L'undici del duo Zambon-Di Castri si è dimostrato una compagine tutt'altro che spacciata che pratica un gioco veloce in grado di impensierire qualsiasi formazione. L'Opicina, invece, non si è espressa all'altezza dei meriti e soprattutto non ha saputo sfruttare la sua maggior tecnica con azioni più sofisticate che avrebbero però permesso alle sue punte di tentare la conclusione con maggior facilità.

Spettacolare la rete del momentaneo vantaggio per l'Opicina all'82' firmata da Cutrara e siglata con una rovesciata aerea che pesca l'angolino basso alla sinistra di De Mattia. Pareggiano negli ultimi spiccioli della partita gli ospiti con il terzino Vucetti imbeccato da Nigro su azione susseguente a un calcio di punizione di Marini.

Sergio Mameli

Begliano 1 – Stock 1

PRIMO TEMPO: 1-0

Punis

MARCATORI: al 2' Gregoris, al 70' Punis.

BEGLIANO: Tortolo; Rosin, Benedet; Cebula, Venuti, Zuglio; Mainardis (74' Galovich), Gregoris, Logozzo (67' Bomben), Lo Faro, Clementin.

STOCK: Zebochin; Mazzini, Gaeta; Podgornik, Savron, Carbone (66' Mastromarino E.); Gregori, Savi, Montefusco (38' Mastromarino G.), Punis, Messic.

ARBITRO: Passalenti di San Giorgio di Nogaro.

BEGLIANO — Il Begliano ha fermato la Stock. Il risultato di parità premia entrambe le compagni scese al Comunale con l'intento di non perdere.

Il Begliano è passato subito con Gregoris ipotecando sin dall'inizio la vittoria finale. La Stock ha agguantato il pareggio al 70' con Punis.

Tra i locali da sottolineare le prestazioni di Clementin e Lo Faro. Per la Stock, buona la prova di Punis.

A. C.

Domio 1 – Vesna 2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 47' Cerra, al 63' e al 66' Bruno.

DOMIO: Barichievich; Maiorano, Algieri (dal 70' Krizman); Lapajne, Ridolfo, Pison (dal 74' Crevatin F.); Ferro, Allegretti, Cerra, Del Conte, Crevatin W.

VESNA: Perossa; Tucci, Pisani; Verbich, Penco, Candotti; Di Benedetto, Jerman, Kostnapfel (dall'88' Sedmak), Pipan, Bruno (dall'89' Pertan).

ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

Due punti meritati per il Vesna

La partita ha avuto, comunque, due volti ben distinti. Nel primo tempo è stato il Domio, grazie a un buon centrocampo, a cercare l'affondo e il Vesna a giocare di rimessa. Nella ripresa le cose sono cambiate, anche per effetto della marcatura messa a segno da Cerra al 47' che ha scosso gli ospiti. In meno di venti minuti l'undici di Santa Croce, con manovra ragionata e ficcante, è riuscito dapprima a pareggiare le sorti e poi a siglare il gol della vittoria sempre con la sua ala sinistra Bruno.

Alcuni cenni di cronaca. Nei secondi 45' di gioco le cose migliori e le tre marcature. Al 47' passa il Domio: Di Benedetto colpisce male la sfera che, con una traiettoria a parabola, giunge a Cerra, appostato in mezzo all'area del Vesna, il quale con un colpo di testa scavalca Perossa in uscita e insacca. Di Benedetto si fa perdonare questo svarione dando la palla del pareggio (63') a Bruno

Passano appena pochi minuti e Bruno va ancora a rete questa volta imbeccato da un centro di Candotti disceso sulla sinistra.

Se. M.

Aurisina 1 – Libertas 2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 3' Pugliese, all'11' Sorrentino; all'81' Zampar.

AURISINA: Negrini P.; Tremul, Negrini G., Tricarico, Braico, Pertot; Zampar, Mascarello, Cianci (80' Milanic), Gatta, Barichievich (46' Radivo).

LIBERTAS: Ulcigrai; Cosman, Stefanich (88' Zanolin); Francolla, Mottica, Taucer; Gnezda, Raker, Sorrentino, Molino, Pugliese.

ARBITRO: Rizzat di Cervignano.

L'Aurisina non è riuscita a sfruttare appieno le sue possibilità, per risalire dalle zone basse della classifica, pur avendo giocato a un buon livello. Gli ospiti sono subito apparsi poco concilianti, andando repentinamente a rete per merito di un diretto di Pugliese, al 3', che ha colto di sorpresa Negrini.

In breve la Libertas è riuscita a impadronirsi del gioco, mettendo anche a segno diverse azioni insidiose, mentre i padroni di casa sono riusciti a sfruttare solo qualche occasione. Il raddoppio del bottino, è arrivato all'11' con un pallonetto di Sorrentino.

Solo verso il 30', l'incontro ha incominciato a registrare un maggior equilibrio nelle azioni, con un'Aurisina apparentemente decisa a colmare lo svantaggio acquisito. I padroni di casa, nella ripresa, hanno tentato il recupero, ma una Libertas determinata a non perdere terreno, è riuscita a ribattere colpo su colpo le numerose azioni nella propria metacampo.

Pur giocando con soli dieci elementi, a causa dell'espulsione di Tremul al 46', i giallo-verdi sono riusciti a ridurre lo svantaggio all'81', per merito di Zampar, al termine di una mischia nell'area di porta.

Alessandro Tironi

Giarizzole 0 – Turriaco 0

GIARIZZOLE: Di Maio; Modolo (al 75' Fachin), Zoch; Sifanno, Bossi, Samez; Sergi, Jerman N., Zagaria, Jerman M., Bussani.

ISONZO TURRIACO: Caus; Cosolo L., Casagrande; Visintin, Zin, Spiller; Cosolo S., Pizzamiglio, Ceglie, Gratton (al 70' Tamburlini), Severini.

ARBITRO: Sarti di Trieste.

Da un gioco fermo praticamente a centrocampo è scaturito il pareggio tra il Giarizzole e il Turriaco.

Dopo una prima frazione che lasciava intravedere interessanti sviluppi la partita è calata di tono con il conseguente risultato a occhiali.

Nonostante il risultato sia più che giusto si può certamente affermare che l'Isonzo non si è espresso con i toni abituali complice, forse, un'affannosa ricerca del risultato

Stesso discorso dicasi per il Giarizzole (siamo abituati a vederlo giocare belle partite) che tranne un paio di azioni, anche abbastanza pregevoli, non ha saputo produrre di più.

D. M.

Squalifica allungata a Maronese del Pravisdomini

La commissione d'appello federale della Lega dilettanti, in merito al ricorso del presidente del Comitato regionale avverso l'incongruità del provvedimento disciplinare adottato nei confronti del giocatore Graziano Maronese del Pravisdomini, ha deciso di aumentare il periodo di sospensione. Maronese, squalificato dal giudice sportivo sino al 17 dicembre, dovrà rimanere fermo sino al 30 aprile 1985.

C. E. Prisco 1 – San Sergio 1

PRIMO TEMPO: 1-1

MARCATORI: al 17' Ravbar, al 31' Punis C.

C.E. PRISCO: Calligaris; Sossi M., Braico; Sossi W., Oliosi, Iurincich; Ravbar, Cesar, Chelleri, Zacchigna, Miozzo.

SAN SERGIO: Fonda; Bestiacco, Perok; Gerin, Coccolutto, Tremul; Romeri (dal 71' Basez), Punis S., Punis C., Pozzecco, Polli (dal 25' Vercon).

ARBITRO: Magris di Trieste.

E sono 10! Pare che il Campi Elisi sia riuscito ad architettare qualche oscuro stratagemma capace di inchiodare sul pareggio l'avversario di turno.

Si comincia in sordina e la prima annotazione riguarda l'inatteso vantaggio dei padroni di casa, al 17': un lungo lancio dal centrocampo coglie impreparata la difesa ospite che permette a Ravbar di controllare e allungaresi il pallone in area prima di superare Fonda con un morbido pallonetto.

Il S. Sergio è scosso e impiega parecchi minuti per riassestarsi: al 23' C. Punis affina la mira impegnando Calligaris in una presa a terra su calcio piazzato e poco dopo la mezz'ora ribadisce il suo stato di grazia siglando la rete del pareggio: l'esperto Gerin è molto bravo a pescarlo con un lancio dalla trequarti, il centravanti ringrazia saltando due avversari prima di trafiggere l'incolpevole Calligaris con un angolo diagonale: tutto molto bello.

Nella ripresa ci si aspetta il colpo di grazia degli ospiti ed ecco invece venir fuori il Campi Elisi: ci prova ancora Ravbar al 57' con un pallonetto e Cesar con un tiro dalla distanza ma al pareggio i biancoverdi sono ormai troppo abituati.

Francesco Antonini

Zarja 0 – Zaule 2

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORI: al 40' Atena, al 90' Milanese.

ZARJA: Racman; Gotti (Tognetti), Grgic; Franco, Gabrielli, Krizmanc; Piscanc, Bon, Fonda, Sulcic (Udovicich), Sossi.

ZAULE: Canziani; Majo, Vouk; Zoch, Muiesan, Prandi (Filippi); Bianco, Stasi, Atena, Nonis, Millo (Milanese).

ARBITRO: Zuttion di Gradisca.

Non è stato certo un successo facile, quello colto dallo Zaule, a spese dello Zarja, sul campo di Basovizza.

Gli ospiti, infatti si erano trovati in vantaggio nel corso del primo tempo in virtù di una discreta supremazia nell'organizzazione del gioco a centrocampo.

Avevano anche sciupato, alla mezz'ora, un calcio di rigore che Zoch aveva mandato sul palo. Dieci minuti dopo Atena controllava un pallone al limite dell'area, il suo tiro forse veniva deviato da un difensore e finiva in rete.

Poi, proprio allo scadere, era Milanese a scattare veloce in contropiede, evitava un paio di avversari e infilava con un tunnel l'incolpevole Racman, mettendo il suggello definitivo al successo esterno, dello Zaule.

Maurizio Severino

Calcio femminile

Il torneo provinciale di calcio femminile del Centro sportivo italiano di Trieste ha osservato ieri un turno di riposo. La manifestazione riprenderà sabato con la settima giornata di andata.

Sono in calendario queste partite: Montuzza-Opicina Supercaffè, Sant'Andrea-Olimpia A, Olimpia B-Trieste, Adkc Chiarbola A-Adkc Chiarbola B.

2ª CATEGORIA Girone E

Anche il Ruda deve inchinarsi al Sevegliano

SECONDA CATEGORIA - GIRONE E

Mossa-Pro Farra	1-0
Capriva-Villanova	0-0
Moraro-Medeuzza	3-1
Aquileia-Torriana	2-1
Pro Romans-S. Maria Longa	1-0
Poggio-Malisana	0-0
Isonzo-Villesse	0-0
Ruda-Sevegliano	0-2

Sevegliano	20	12	9	2	1	22	8
Pro Romans	17	12	7	3	2	16	8
Pro Farra	16	12	6	4	2	17	11
Moraro	13	12	4	5	3	16	15
Aquileia	13	12	4	5	3	12	11
Mossa	13	12	5	3	4	12	12
Caprive	13	12	4	5	3	10	11
Poggio	11	12	3	5	4	10	10
Ruda	11	12	4	3	5	14	15
Isonzo	11	12	2	7	3	12	16
Villanova	10	12	1	8	3	12	14
Malisana	10	12	2	6	4	7	14
Villesse	9	12	2	5	5	17	20
Medeuzza	9	12	3	3	6	13	16
Torriana	8	12	1	6	5	11	16
S. Maria Longa	8	12	1	6	5	7	12

Le partite del 16.12.1984

Sevegliano-Poggio
Capriva-Torriana
Aquileia-Mossa
Medeuzza-Villanova
Pro Romans-Villesse
Malisana-S. Maria Longa
Pro Farra-Moraro
Isonzo-Ruda

Ruda 0 – Sevegliano 2

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 75' su rigore Soldat, 85' Pussini.

RUDA: Molinari; Lepre, Sgubin; Coarnial I, Narduzzi, Zemolin; Mimin, Spanghero, Ceccotto, Coarnial II, Gudia.

SEVEGLIANO: Suppa; Sprizzolo, Mischis; Benussi, (Soldat), Ceccotti; Negrini, Virginio I, Zuccheri, Pussini, Sabot.

ARBITRO: Michelini di Trieste.

RUDA — Netta vittoria della capolista Sevegliano che nel primo tempo ha controllato la spinta offensiva del Ruda proiettato in avanti. I locali hanno prodotto una discreta mole di gioco che tuttavia non è riuscita a concretarsi in fase realizzativa.

Nella ripresa il Sevegliano ha così avuto decisivamente la meglio contrastando i locali e lanciandosi spesso in contropiede: in una di queste azioni Sabot è stato atterrato in piena area. L'arbitro non ha avuto dubbi e ha decretato la massima punizione trasformata dal Soldat.

Ancora il Ruda ha cercato, spendendo tutte le sue energie, il pareggio ma il Sevegliano costituisce ormai un complesso quadrato di tutto rispetto, senza dubbio all'altezza della situazione. Arriva quindi il raddoppio con una scarica ravvicinata di Pussini che devia in rete al volo un cross dalla sinistra.

P. F.

Mossa 1 – Pro Farra 0

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: all'80' Di Lena I.

MOSSA: Brusco; Graziano, Radigna; Marini II, Princi, Adragna; Di Lena II, Candutti, Di Lena I, Tosolin, Marini I.

PRO FARRA: Cecot; Venica, Paziente; Di Lenardo, Cattarin, Zuppel; Brumat, Dissenba, Burelli, Trevisan, Bressan.

ARBITRO: Scoria di Trieste.

MOSSA — Il Mossa ha battuto il Pro Farra con un gol segnato su calcio di punizione del suo specialista Di Lena I. Bisogna subito dire che non è stata una bella partita in quanto le due formazioni sono scese in campo con una tensione nervosa molto alta. Infatti il direttore di gara è stato costretto a espellere ben tre giocatori e ad ammonirne altri sei.

A ogni modo i padroni di casa hanno incamerato due punti che gli permettono ora di portarsi in una posizione di classifica medio-alta.

La cronaca è povera di spunti in quanto le azioni da gol quasi non ci sono state. Al 30' viene espulso Marini I per fallo di reazione a gioco fermo. Al 36' vengono espulsi Dissegna, anche lui per fallo di reazione, e Bressan per proteste. Da questo momento gli ospiti sono costretti a subire le iniziative dei padroni di casa i quali coronano il loro inseguimento ai due punti con una diabolica punizione dell'uomo migliore Dilena I.

Giovanni Glessi

Pro Romans 1 – S. Maria la Longa 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: all'8' Calligaris.

PRO ROMANS: Grigollo; Calligaris, Lostani; Candussi II, Martellos I, Bonazza; Candussi I, Fogar, Pilotto, Todoseato (dall'86' Martellos III), Bertogna (dal 46' Martellos II).

S. MARIA LA LONGA: Moschion; Malvestuto, Franco; Bertossi, Stocco, Grigolo; Martin, Virgiglio (dall'87' Cignacco), Berini, Consonni, Zanon.

ARBITRO: Messina di Trieste.

ROMANS D'ISONZO — Alla prima azione in area di rigore avversaria la Pro Romans passa in vantaggio con un bolide dal limite di Calligaris. Al 26' la difesa dei locali corre un brivido per un'uscita di Grigollo che subisce fallo. Si arriva così alla fine del primo tempo senza grosse emozioni.

Nella ripresa si presenta subito il S. Maria che con una punizione dal limite di Consonni impensierisce il valido Grigollo. Rispondono però i padroni di casa con una bella triangolazione al volo e Martellos II tira fuori di poco.

Al 58' Bonazza su punizione incoccia l'incrocio dei pali. Al 77' Pilotto di testa manda fuori. All'86' l'arbitro ammonisce Berini che poi verrà espulso al 90'.

Giuseppe Cordioli

Capriva 0 – Villanova 0

CAPRIVA: Succi; Grion II, Soffientini; Braida II; Grion I, Russo; Vecchiet (75' Braida III), Grion III, Marega, Grattoni, Bellotto (56' Del Zotto).

VILLANOVA: Pizzamiglio I; Cecotti, Mainardis; Famea, Piccoli, Burino; Sabot, Grattoni, Baulini, Canciani, Pizzamiglio II.

ARBITRO: Di Tora di Trieste.

CAPRIVA — Un Capriva sotto tono è stato costretto al pareggio da un Villanova pimpante e determinato. I ragazzi di Ruggero Grion non sono riusciti a trovare il filo conduttore del gioco che avrebbe permesso di incamerare due punti preziosi. Gli ospiti sono apparsi in ottima condizione e ben disposti in campo

Cronaca. Il primo tempo non ha visto azioni di rilievo. La ripresa è stata più vivace. Al 47' Russo conclude dal limite ma Pizzamiglio rispcnde bene e si salva in angolo. Sul seguente calcio d'angolo Grattoni ha la palla buona per portare in vantaggio i suoi ma il tiro è fuori misura. Al 52' sono gli ospiti a rendersi pericolosi ma Succi è ben piazzato. Al 66' il Villanova ha una ghiotta occasione per far il colpaccio ma il palo dice di no.

All'80' Braida III si libera del suo controllore e dal fondo mette al centro un invitante pallone per l'accorrente Soffientini il quale da ottima posizione colpisce bene ma il tiro è fuori di poco.

G. C.

Moraro 3 – Medeuzza 1

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORI: al 48' Pellizzon, al 65' Suerz, all'80' Cassani e all'86' Cassani.

MORARO: Blasizza I; Colugnat, Calvani; Calandra, Sturm, Donda II; Oreste, Pellizzon, Donda I (Calligaris), Nargiso, Cassani (Blasizza II).

MEDEUZZA: Cavazzi; Pizzutti, Bevilacqua; Sattolo, Dissegna, Cettolo; Muchiut, Copetti, Olivo (Pizzutti II), Marino, Suerz.

ARBITRO: Schiavon di Monfalcone.

MORARO — Il primo tempo si è sviluppato in modo equilibrato (forse il Moraro ha avuto qualche merito in più) con entrambe le squadre alla ricerca di un'occasione-gol che non è venuta. La ripresa si è subito rivelata all'insegna dei padroni di casa che hanno immediatamente attaccato tanto che Pellizzon, sotto porta, schiacciava la palla in rete.

Il Moraro ha continuato ad attaccare sprecando però molte occasioni e permettendo agli ospiti di raggiungere il pareggio con un contropiede che ha trovato la difesa scoperta. Tutto si è deciso sul finire della partita: la rete del vantaggio è stata firmata da Cassani che ha ricevuto un cross sulla sinistra grazie a Calvani e ha realizzato.

Il gol finale è stato frutto, sei minuti dopo, di un'ulteriore bella prova di Cassani che infilava nell'angolino a sinistra della rete avversaria.

Tullio Tuni

Aquileia 2 – Torriana 1

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 16' Gerometta su rigore, al 40' Jacumin, al 57' Travan.

AQUILEIA: Furlan; Girardi, Clementin (47' Moras); Carbone, Closetti, Parise; Bramuzzo (68' Zorba), Gratton, Gerometta, Mian, Iacumin.

TORRIANA: Valente; Roppa, Zollia; Michelin, Tessari, Tumi; Pasquariello, (46' De Martin), Pulcini, Travan, Biason, Marassi.

ARBITRO: Picotti di Udine.

AQUILEIA — L'Aquileia conferma l'ottima impressione destata nelle ultime partite. Nel primo tempo, con un gioco veloce che entusiasma il folto pubblico presente, i locali chiudono con due reti all'attivo. Clementin, atterrato in piena area, procura il rigore poi trasformato da Gerometta senza esitazioni.

A cinque minuti dalla fine del primo tempo Jacumin raddoppia deviando in rete un tiro di Bramuzzo scoccato oltre il limite dell'area. Nella ripresa proprio Clementin e Bramuzzo sono costretti a uscire per infortunio: l'Aquileia quindi modifica la sua impostazione di gioco contenendo il forcing della Torriana che però riesce ad accorciare le distanze con Travan.

I locali quindi mantengono il vantaggio controllando la spinta offensiva avversaria. Una affermazione che risolleva l'Aquileia allontanandola definitivamente dalle zone pericolose della classifica.

Poggio 0 – Malisana 0

POGGIO: Visintin I; Cadez, Contin (dall'84' Cussich); Manzini I, Franzot, Visintin II; Aristone, Manzini II, Battistel, Manzini III, Scians (dal 60' Visintin IV).

MALISANA: Marinic; Pittia I, Pasinato; Berini, Persello, Pittia II; Allegro, Bogoni, Morandin, Scapinello, Marcatti.

ARBITRO: Azzan di Ruda.

POGGIO TERZA ARMATA — Non bella la partita giocata fra Poggio e Malisana. Due squadre tese tutte a non perdere più che a vincere. L'agonismo ha prevalso ancora una volta sulla tecnica e ne è uscito un incontro spigoloso, a tratti addirittura cattivo.

Al 13' Scians ha un bello spunto ma conclude sopra la traversa. Al 24' è il Malisana a farsi pericoloso con Marcatti; subito dopo Battistel riesce ad andare in gol ma l'arbitro annulla per un fallo. Il tempo si chiude con un fallaccio di Scapinello ai danni di Manzini II a gioco fermo.

Nel secondo tempo la partita si trascina sugli stessi binari: Poggio che attacca generosamente ma senza troppe idee e Malisana sornione in difesa passiva, concentrato più che mai a portare a casa un prezioso punto. Al 75' Manzini II getta con stizza il pallone in faccia a Marcatti e l'arbitro lo espelle.

Uomini di maggior spicco: nel Poggio il solito Battistel e il nuovo entrato Visintin IV; nel Malisana l'esperto Berini e lo sgusciante Marcatti.

Maurizio Medeot

Isonzo S. Pier 0 – Villesse 0

ISONZO: Pellis; Fedel, Furlan (Braulin); Mori, Zorzenon; Bonaldo E., Malignani, Zoia, Lubiana, Semolic, Sam Martino.

VILLESSE: Furlan; Menon, Piva; Vecchi, Canciani, De Meo (Budicin II); Barletta, Puntin, Glereani, Piva II, Cimenti.

ARBITRO: Merlino di Udine.

S. PIER D'ISONZO — Bene o male anche questa volta l'Isonzo almeno un punticino se lo è guadagnato. La squadra ha attaccato per tutta la partita creando anche qualche occasione per il sospirato gol e il duo Sam Martino-Malignani si è prodigato a tutto campo costruendo valide azioni offensive ma vuoi per l'imprecisione, vuoi per la troppa foga, il risultato non è cambiato.

Il Villesse si è dimostrato squadra buona in difesa con qualche accenno al gioco pesante e non è stato mai in grado di impensierire la porta avversaria.

Cronaca. Parte l'Isonzo di slancio con una bella azione di Malignani che all'ottavo si fa parare un bel tiro da fuori area. Si mette in luce anche Sam Martino che azzecca di testa un ottimo assist.

Nella ripresa l'Isonzo cala un po' di tono mentre il gioco si trascina a centrocampo con qualche punta di nervosismo. Al 72', brivido per il pubblico: Lubiana lancia una palla in aria a fil di porta ma nessuno ne approfitta.

Egeo Petean

Girone A

I RISULTATI

R. Maniago-Pasianese	0-1
Pravisdomini-Doria	1-1
Caneva-Vivai	2-1
Audax-Fiume Veneto	0-1
Zoppola-Vibate	7-2
Visinale-Torre	1-1
Montereale-Polcenigo	1-1
Tamai-Porcia	1-0

LA CLASSIFICA: Tamai punti 22; Porcia, Visinale, Torre e Zoppola 15; Doria 14; Caneva e Vibate 12; Fiume Veneto 11; Audax 10; Pasianese e Pravisdomini 9; Montereale 8; R. Maniago, Vivai e Polcenigo 7.

LE PARTITE DEL 16.12.1984

Porcia-Visinale
Pravisdomini-Fiume Veneto
Audax-R. Maniago
Vivai-Doria
Zoppola-Polcenigo
Torre-Vibate
Pasianese-Caneva
Montereale-Tamai

Girone B

I RISULTATI

Cisterna-Ciconicco	1-0
Caporiacco-Treppo Gr.	2-1
Diana-Union Nog.	2-1
Buiese-Pagnacco	3-0
Rive D'Arcano-Colloredo	0-1
Ragogna-V. Tolmezzo	3-3
Passons-Fagagna	0-1
Riviera-Arteniese	2-2

LA CLASSIFICA: Buiese punti 18; Rive D'Arcano, Colloredo, Ciconicco, Cisterna e Diana 15; Fagagna 14; Pagnacco 12; Ragogna, Riviera e V. Tolmezzo 11; Union Nog. e Caporiacco 9; Passons e Arteniese 8; Treppo Gr. 4.

Girone C

I RISULTATI

Sangiorgina-Audace	3-1
Dolegnano-Savognese	1-1
Azzurra-Reanese	2-0
Tavagnafelet-Real	3-1
Gaglianese-Natisone	0-0
Buttrio-Pozzuolo	0-0
Torreanese-Corno	2-2
Aurora-Stella Azzurra	1-0

LA CLASSIFICA: Corno e Tavagnafelet punti 17; Gaglianese 16; Torreanese 15; Dolegnano e Natisone 14; Azzurra e Stella Azz. 12; Audace, Reanese e Sangiorgina 11; Pozzuolo 10; Buttrio 8; Savognese 7; Aurora 6; Real 5.

LE PARTITE DEL 16.12.1984

Stella Azz.-Buttrio
Dolegnano-Real
Tavagnafelet-Sangiorgina
Reanese-Savognese
Gaglianese-Corno
Pozzuolo-Natisone
Audace-Azzurra
Torreanese-Aurora

Girone D

I RISULTATI

Sestense-Tisana	0-1
Sedegliano-Castionese	1-1
Indipendente-Brian	2-1
Gonars-Basiliano	0-0
Palazzolo-Lignano	1-1
Latisanotta-Flaibano	1-1
L. Variano-Ronchis	0-1
Teor-Bertiolo	3-2

LA CLASSIFICA: Lignano, Gonars e Brian punti 15; Castionese 14; Latisanotta 13; Bertiolo, Basiliano, Lib. Variano e Sedegliano 11; Flaibano, Sestense e Tisana 10; Palazzolo e Teor 9; Ronchis e Indipendente 7.

LE PARTITE DEL 16.12.1984

Bertiolo-Latisanotta
Sedegliano-Basiliano
Gonars-Sestense
Brian-Castionese
Palazzolo-Ronchis
Flaibano-Lignano
Tisana-Indipendente
L. Variano-Teor

3ª CATEGORIA

San Luigi e Olimpia tentano la fuga

GIRONE M

Si stanno delineando con maggior chiarezza le posizioni in classifica delle squadre del girone M della terza categoria. Ormai per San Luigi ed Olimpia si può parlare di vera e propria fuga poiché la loro più diretta inseguitrice, il San Vito, è ormai già staccata di tre punti. In coda si sta assistendo al ritorno dell'Union, che dopo un avvio disastroso di campionato, sta ritrovando in queste ultime settimane gioco e morale.

Ieri il San Luigi ha fatto un sol boccone del Gaja che, a dir il vero, faceva piuttosto paura alla vigilia. Per il Gaja si è trattato della prima sconfitta in questo campionato ma non c'è da abbattersi: contro un San Luigi come questo, anche perdere non diventa un disonore. Per la capolista hanno segnato Bagatin, Bressan e Denic, un cannoniere che quest'anno ha acquistato una continuità impressionante nell'appuntamento con la marcatura.

L'altra capolista, l'Olimpia, ha avuto la stessa facilità nello sbarazzarsi della Roianese, mentre alle spalle di queste due formazioni ormai la bagarre è completa. Il San Vito ha pareggiato in bianco l'incontro con il Supercaffè ed ha pure rischiato in più occasioni di capitolare; c'è stato però il portiere Vidmar a rimediare ad almeno un paio di situazioni piuttosto imbarazzanti per la sua retroguardia e così il Supercaffè non è riuscito ad incamerare i due punti.

Anche il Breg, fattosi minaccioso in queste ultime settimane, ha subito un arresto nella giornata di ieri, superato da una spumeggiante Rabuiese. L'undici del presidente Altin passava in vantaggio al quarto d'ora del primo tempo con Andriolo, ma veniva raggiunto dalla squadra di San Dorligo su rigore trasformato da Albertini. Alla mezz'ora della ripresa giungeva la rete della vittoria per la Rabuiese con Perossa che deviava di testa in rete un tiro dalla bandierina.

Il Campanelle ha ottenuto una vittoria scacciacrisi con il Sant'Andrea. Passava in vantaggio quasi subito il Sant'Andrea, ma era Neppi a riportare il risultato in parità trasformando un calcio dagli undici metri. Di Manteo il raddoppio, mentre Puntin portava a tre le reti per il Campanelle.

La Grandi Motori ha superato di misura il Sant'Anna ad un quarto d'ora dalla fine dell'incontro con un gol realizzato direttamente da corner. La reazione del Sant'Anna era veemente e alla squadra in svantaggio veniva anche negato un rigore sembrato ai più piuttosto evidente. Inutili le proteste dei giocatori del Sant'Anna ed il risultato si fissava definitivamente sull'1 a 0 per la Grandi Motori.

GIRONE L

Non ci sono cambiamenti questa settimana nel girone mezzo triestino e mezzo isontino della terza categoria di calcio. Il Mladost, pur subendo un mezzo stop dallo Staranzano, guida ancora la classifica, inseguito ad un punto dal Fogliano e a due dalla coppia formata da San Marco Sistiana e Fossalon.

La capolista ieri pomeriggio era andata in vantaggio forse troppo presto, già al settimo del primo tempo, con Carlo Ferfoglia che trasformava una punizione. Il pareggio dello Staranzano giungeva al quarto d'ora della ripresa su calcio di rigore. Il San Marco Sistiana ha regolato il Sagrado per 3 a 1 con reti di Giorgio Ruzzier, Massimiliano Leghissa e Battaini, quest'ultimo su rigore. Per il Sagrado, la rete della bandiera porta la firma di Giacomelli.

Il Fogliano è andato a vincere al Cosulich di Monfalcone contro l'Italcantieri con il minimo scarto. Era il solito Motta a siglare il gol-partita al 15' del primo tempo. Bella altalena e partita incerta per buona parte quella tra Primorec e Fossalon. Andava in vantaggio la squadra di casa su rigore di Sullini ma veniva raggiunta dal Fossalon in poco tempo. Nella ripresa gli ospiti passavano in vantaggio e triplicavano le reti, mentre in finale di gara era ancora Sullini ad andare a rete. Piuttosto discutibile l'operato dell'arbitro ma a queste cose ormai ci si è abituati.

Il Barbarians, la squadra che fino ad oggi ha già subito 52 reti, realizzandone 7, ha avuto ieri una grossa prova d'orgoglio. Tra i pali della cenerentola ritornava Maurizio Cattaruzza ed il portiere si è distinto per numerosi interventi decisivi.

Alessandro Bourlot

TERZA CATEGORIA - GIRONE M

Sant'Anna-GmT	0-1
San Vito-Supercaffè	0-0
Union-Chiarbola	2-2
Campanelle-Sant'Andrea	3-1
Gaja-San Luigi	1-3
Breg-Rabuiese	1-2
Roianese-Olimpia	0-3

San Luigi	19	11	9	1	1	23	8
Olimpia	19	11	8	3	0	31	6
San Vito	16	11	6	4	1	17	10
Rabuiese	15	11	6	3	2	18	14
Supercaffè	13	10	4	6	1	14	7
Campanelle	12	11	5	2	4	16	12
Gaja	12	10	3	6	1	12	11
Breg	12	11	5	2	4	14	13
GmT	10	11	3	4	4	10	12
Chiarbola	9	11	2	5	4	20	23
Sant'Anna	5	11	1	3	7	9	17
Roianese	4	11	2	0	9	4	21
Sant'Andrea	4	11	0	4	7	6	16
Union	2	11	0	2	9	7	27

LE PARTITE DEL 16.12.84

Rabuiese-Olimpia
San Luigi-Breg
Sant'Andrea-Gaja
Chiarbola-Campanelle
Supercaffè-Union
GmT-San Vito
Sant'Anna-Roianese

TERZA CATEGORIA - GIRONE L

Mladost-Staranzano	1-1
San Nazario-Barbarians	4-2
Primorec-Fossalon	2-3
San Marco Sist.-Sagrado	3-1
Kras-Primorje	1-0
Italcantieri-Fogliano	0-1
Riposava: Romana	

Mladost	16	10	6	4	0	25	7
Fogliano	15	10	7	1	2	22	6
San Marco Sist.	14	10	6	2	2	18	8
Fossalon	14	11	5	4	2	27	10
Staranzano	13	9	5	3	1	18	7
San Nazario	12	10	4	4	2	15	18
Primorec	9	10	4	1	5	14	15
Sagrado	9	10	4	1	5	9	13
Primorje	9	11	2	5	4	18	13
Italcantieri	8	9	2	4	3	8	9
Kras	6	10	3	0	7	6	13
Romana	5	10	1	4	5	6	22
Barbarians	0	10	0	0	10	7	52

LE PARTITE DEL 16.12.84

Fogliano-San Nazario
Barbarians-Sagrado
Primorje-Primorec
Romana-Staranzano
Kras-Mladost
San Marco Sist.-Italcantieri
Riposerà: Fossalon

Calcio minore triestino

Il calcio giovanile provinciale ha iniziato ieri la sua marcia di ritorno con i primi incontri di esordienti, pulcini e prepulcini dopo il giro di boa. Gli allievi sono invece alla terz'ultima giornata di andata mentre i giovanissimi ieri riposavano per il concomitante incontro tra i comitati di Trieste e Pordenone.

ALLIEVI — La capolista Muggesana è stata fermata sul pari in bianco dalla sua diretta inseguitrice, l'Olimpia. Vince il San Luigi, mentre la Roianese subisce ben quattro reti dallo Zaule.

Risultati: San Luigi-Montebello 1-0, Zaule-Roianese 4-1, Domio-Vesna 6-1, Zarja-Campanelle 0-0, Opicina-CGS 0-1, Breg-Fortitudo 0-0, Muggesana-Olimpia 0-0.

ESORDIENTI — Nel girone A, la capolista Ponziana passa, sebbene a fatica, sul campo del Costalunga. Vittoria di misura anche per il Domio a Zaule.

Risultati: San Vito-Fortitudo 0-6, Zaule-Domio 0-1, Costalunga-Ponziana 1-2, San Luigi-San Sergio 2-0.

Nel girone B il San Giovanni stacca in classifica il Don Bosco, costretto al pari dal Soncini. Il San Giovanni invece ieri ha battuto con un classico 2-0 l'Inter San Sergio.

Risultati: Campanelle-CGS 3-2, Chiarbola-Montebello 2-0, Soncini-Don Bosco 1-1, San Giovanni-Inter San Sergio 2-0.

Nel girone C l'atteso scontro al vertice tra Portuale e Triestina si è risolto alla grande in favore degli alabardati che hanno rifilato ben tre reti agli avversari.

Risultati: Roianese CGS B 2-3, Primorje-Opicina 1-3, Portuale-Triestina 0-3, Sant'Andrea-Campi Elisi 2-0.

PULCINI — Nel girone A, vincono tutte e tre le squadre di testa; la situazione dunque non muta: il Giarizzole va a 14 punti mentre Ponziana e Campanellle inseguono a un punto.

Risultati: Zaule-San Luigi 0-3, Ponziana-Campi-Elisi 5-0, Campanelle-Chiarbola A 4-0, Giarizzole-San Vito 2-0.

Stesso discorso anche nel girone B. Il Fani Olimpia stravince con la Fulgor e ha 15 punti, il Soncini (a quota 14) vince bene con l'Inter San Sergio.

Risultati: Fani Olimpia-Fulgor 8-0, Soncini-Inter San Sergio 5-3, Montebello-Chiarbola B 5-1, San Nazario-San Luigi A 1-6.

Nel girone C il Supercaffè, capolista solitario, supera anche l'ostacolo rappresentato ieri dal Sant'Andrea. In coda continua a perdere il Primorje, superato dal Portuale.

Risultati: Muggesana-San Giovanni 0-1, Supercaffè-Sant'Andrea 3-0, Primorje-Portuale 0-2, Costalunga-CGS 4-0.

PREPULCINI — Nel girone A continua la dittatura del Montebello che quest'anno non conosce avversari. Il «sacrificato» di turno è stato ieri il Breg, al quale i «ragazzi terribili» hanno inferto 10 gol.

Risultati: Domio-San Giovanni 0-4, Soncini-Fortitudo 9-0, Breg-Montebello 0-10, San Luigi A-Giarizzole 1-0, Zaule-Inter San Sergio 1-1.

Nel girone B il Ponziana continua la sua fuga e ha ora 14 punti. Seguono Costalunga e Chiarbola, anch'esse vittoriose, che ne hanno 12.

Risultati: Costalunga-San Luigi B 5-3, Portuale-Chiarbola 1-2, Campanelle-CGS 2-3, Supercaffè-Sant'Andrea 2-0, Ponziana-Opicina 2-0.

A. B.

GIOVANISSIMI

Trieste 0 – Pordenone 3

La rappresentativa triestina di comitato della categoria giovanissimi è stata superata da quella di Pordenone per 3-0 in un incontro giocato ieri mattina in viale Sanzio.

Sci: oggi il giorno della verità per gli italiani

TORNA SULLE NEVI PIEMONTESI LA NOSTRA SQUADRA DOPO LA VITTORIA DI SABATO

Erlacher e compagni attesi a Sestriere a confermare la nuova «valanga azzurra»

SESTRIERE — Dopo una breve trasferta in Francia, la «Coppa del Mondo» di sci maschile ritorna in Italia per due gare che potrebbero costituire un'ulteriore conferma della trasformazione della squadra azzurra in una nuova «valanga», degna erede di quella di Thoeni e Gros.

Per mancanza di neve, lo slalom speciale e il gigante programmati in un primo tempo a Kranjska Gora (Jugoslavia) sono infatti stati trasferiti a Sestriere, dove non esistono problemi di innevamento. L'attesa per le prove di Robert Erlacher, Oswald Toetsch, Paolo De Chiesa, Richard Pramotton, Alex Giorgi eccetera è grande e improntata a generale ottimismo; un ottimismo che non è soltanto conseguenza del successo di sabato a Puy St. Vincent (Erlacher primo nel gigante, dopo nove anni di «astinenza» e altri tre azzurri nei primi undici), ma del rendimento fornito in tutta questa prima fase della stagione agonistica che — è bene ricordarlo — ha, tra l'altro, visto gli azzurri vincere uno slalom delle «World series» (con Toetsch) e conquistare sei dei primi tredici posti nello slalom con cui a Sestriere si è aperta una settimana fa la «Coppa del Mondo».

L'entusiasmo per la vittoria di sabato non ha però fatto venire meno l'impegno degli italiani che ieri erano già in pista per allenarsi e non sembrano essere affatto appagati da quanto ottenuto.

In tutti c'è la convinzione che i risultati positivi sono il frutto del duro lavoro svolto sin dall'estate e, soprattutto, c'è uno spirito di emulazione (il «vecchio» De Chiesa che, a esempio, non si rassegna a farsi superare e i «giovani» che si danno al massimo da fare per imitare i compagni che stanno andando meglio) che ha dato, e dovrebbe dare anche in futuro, frutti molto positivi.

È presto, indubbiamente, per dire se c'è tra loro un nuovo «grande» dello sci, ma si ha ormai la certezza che questa squadra — messa insieme con passione e serietà da Joseph Messner e dai suoi collaboratori Gustavo Thoeni, Tino Pietrogiovanna, Tullio Gabrielli e Guido Vittur — è una grossa realtà che ha chiuso un periodo di crisi dello sci maschile italiano.

«Anche Girardelli e Stenmark commetteranno degli errori, e con una squadra così riusciremo senz'altro ad approfittarne nel migliore dei modi» aveva detto domenica scorsa Messner e la sua previsione si è avverata forse prima del previsto.

Ora sarà interessante vedere come reagiranno agli inattesi «exploit» degli azzurri le altre squadre (soprattutto la Svizzera che vede in pericolo la sua supremazia) oppure i fuoriclasse come Girardelli e Stenmark che si sono resi conto di avere dei concorrenti capaci di sfruttare molto bene i loro passi falsi.

Per le due prossime gare (oggi lo slalom, domani il gigante) i due favoriti restano comunque proprio Girardelli e Stenmark.

Il primo perché ha già dimostrato di essere di gran lunga superiore agli altri (e forse per questo l'altro ieri è sceso con troppa sicurezza e decisione tanto da saltare una porta); il secondo perché sinora, a causa anche di dissidi di natura economica con la federazione svedese, non è riuscito a finire nemmeno una gara ed è quindi in cerca di rivincite.

Gli altri protagonisti saranno sempre gli stessi: gli svizzeri Zurbriggen, Hangl, Buergler e Julen; gli svedesi Nilsson e Strand; gli austriaci Gruber, Enn e Heidegger; gli jugoslavi Krizaj e Franko.

All'esordiente Guignard lo «speciale» femminile

DAVOS — Mentre nello sci maschile si ricomincia a parlare, seppure prematuramente, di una «valanga azzurra», in quello femminile continua il tempo di vacche magre per le atlete italiane. Ieri, nello slalom speciale di Davos, è avvenuta una nuova sorpresa, quella della vittoria della francese Christelle Guignard, un giorno dopo il successo dell'outsider tedesca Trandl Haecher nel supergigante, mentre la prima delle azzurre figura soltanto al 13.o posto. Si tratta di Cristina Brichetti, che precede di sei posizioni la campionessa olimpica Paoletta Magoni. E le altre azzurre sono ancora più lontane.

La ventiduenne Guignard è riuscita a sorprendere la favorita elvetica Herika Hess, al comando dopo la prima discesa, grazie a una seconda «manche» molto veloce e priva di errori, unica sotto i 45". La vincitrice non è comunque una sconosciuta. Di lei si sapeva già che era brava. Le era mancata però un poco di fortuna, che non le aveva finora permesso di completare le sue prestazioni.

L'esempio più lampante nello slalom olimpico di Sarajevo: la Guignard era in testa dopo la prima manche, ma nella seconda si perse nella nebbia.

ANNUNCIO ANTICIPATO DEL PATRON VINCENZO TORRIANI

Partirà dall'Arena di Verona il Giro d'Italia edizione '85

VERONA — Il Giro d'Italia 1985 partirà da Verona. Lo ha annunciato ieri a Verona a nome della «Gazzetta dello Sport» l'organizzatore Vincenzo Torriani, nel corso della consegna dei premi «Verona arte e sport», istituiti dal Comune a riconoscimento delle imprese che hanno favorito la promozione del nome di Verona nel mondo.

I premiati sono stati Francesco Moser, vincitore del Giro d'Italia conclusosi all'Arena di Verona nel giugno scorso; la cantante lirica Maria Chiara, che con la sua interpretazione di «Aida» nell'anfiteatro veronese ha ottenuto unanimi riconoscimenti della critica battendo anche ogni record di affluenza e di incasso, e la squadra di calcio del Verona-Hellas, finalista di Coppa Italia e ora al comando della classifica del campionato italiano.

Dopo la premiazione di Moser, che ha confermato la sua intenzione di partecipare anche alla prossima edizione del Giro d'Italia, oltreché al Giro di Francia, Vincenzo Torriani ha anticipato la decisione di far partire la manifestazione ciclistica dal punto in cui si è conclusa quest'anno.

Torriani ha spiegato che la scelta di venire meno alla tradizione di annunciare il percorso del giro in occasione della cerimonia di presentazione (fissata per il 16 febbraio prossimo), è dovuta all'eccezionalità dell'avvenimento veronese della consegna di un premio a Moser per la sua vittoria al Giro.

«È un gesto di riconoscenza — ha detto Torriani — verso Verona per l'eccezionale epilogo che c'è stato quest'anno».

A Verona si svolgerà pertanto il 16 maggio prossimo il prologo della manifestazione: sarà una cronometro in linea per le vie cittadine con conclusione all'arena di Verona.

Nel corso della cerimonia di consegna dei premi «Verona, arte e sport», il sindaco della città, Gabriele Sboarina, ha messo in rilievo la grande portata degli avvenimenti svoltisi quest'anno a Verona nel campo dello sport e dell'arte.

Per la cantante Maria Chiara, impegnata con la «Traviata» a Colonia, il premio è stato ricevuto dal segretario generale dell'ente lirico di Verona, Francesco Ernani, mentre per il Verona-Hellas erano presenti il presidente Tino Guidotti, il maggior azionista della società Fernando Chiampan e il direttore sportivo Emiliano Mascetti.

La Simeoni critica il ritiro di Mennea

PESCARA — Cosa pensa la regina dell'abdicazione del re? Cosa pensa cioè Sara Simeoni del ritiro di Pietro Mennea? «A questo punto sono contenta che sia finita la commedia di questi giorni. Se Mennea avesse detto di smettere per via dell'età, avrei capito; ma le motivazioni da lui addotte non le condivido: il problema del doping c'è da sempre in atletica, non è un motivo valido per piantare tutto».

Sara la dolce, vita agonistica parallela a quella di Pietro il grande (quattro Olimpiadi, primati mondiali, titolo olimpico a Mosca '80, ma lei vanta anche due argenti anziché un bronzo, e quattro europei alle spalle), separa la sua strada da quella dell'altro grande azzurro.

«Io continuo — dice la veronese — vado avanti ancora un anno. Arrivo fino alla Coppa Europa e poi chiudo, ma non voglio interrompere bruscamente, intendo inserirmi gradualmente nel lavoro».

Sorpresa, dunque, della decisione di Mennea? «Tanto stupita no, anche se aveva detto che sarebbe arrivato fino a Seul». Dice queste parole nella hall dell'albergo di Montesilvano (Pescara) dove ha ritirato il premio d'oro omonimo messo in palio dall'Associazione cultura e sport (per la cultura il riconoscimento, consistente in una riproduzione in oro di un peso da bilancia, è andato al giornalista Piero Angela).

E la sera della vittoria della nazionale italiana di calcio sulla Polonia a Pescara, l'albergo è quello che ha ospitato gli azzurri di Bearzot, già ripartiti per le loro sedi.

Simeoni ha visto la partita di pallone? «No e mi spiace perché ho saputo che ha segnato Di Gennaro, anche se l'importante è che vada in gol nel Verona».

L'EREDE DI BORG SI SENTE PRONTO AD AFFRONTARE GLI USA IN COPPA DAVIS

Lo svedese Mats Wilander si aggiudica gli internazionali di tennis a Melbourne

MELBOURNE — Lo svedese Mats Wilander si è aggiudicato ieri — per la seconda volta consecutiva — i Campionati internazionali di tennis d'Australia, battendo in finale il sudafricano Kevin Curren in quattro set, col punteggio di 6-7 (5-7) 6-4 7-6 (7-3) 6-2.

Nella finale del doppio femminile, le statunitensi Martina Navratilova e Pam Shriver si sono imposte alla coppia tedesco occidentale-cecoslovacca Claudia Kohde Kilsch-Helena Sukova in due set: punteggio di 6-3 6-4.

Un successo ben augurante quello riportato dal successore di Borg in Australia. Manca infatti una settimana all'inizio della finale della Coppa Davis (Goteborg, 16-18 dicembre) fra Svezia e Stati Uniti, e la vittoria di Wilander fa aumentare le possibilità della squadra nord-europea.

Soprattutto perché Wilander ha mostrato uno stato di forma eccellente. Non sembrava così all'inizio del quarto torneo del «Grande Slam», ma la condizione del giocatore è andata crescendo col passare dei giorni (è durata due settimane la competizione australiana) e nella finale è apparsa smagliante.

Il sudafricano Kevin Curren, pur partito bene, aggiudicandosi il primo set, si è dovuto arrendere nonostante una bella resistenza nel terzo set (conclusosi, come il primo, al tie-break).

Le speranze della Svezia aumentano anche perché Wilander, ritenuto un campione soprattutto sulla terra battuta, ha dimostrato di essere migliorato enormemente sull'erba, anche se quella di Melbourne è meno veloce di quella di Wimbledon. Wilander, comunque, è apparso in grado, rispetto all'anno scorso, quando si aggiudicò questo torneo per la prima volta, di servire più rapidamente e di svolgere un gioco più offensivo.

Curren è stato per Wilander un difficile avversario, nonostante fosse debilitato da un leggero stiramento muscolare all'addome, e da una leggera distorsione alla caviglia sinistra. Il sudafricano ha perso una buona occasione nel terzo set quando, pur in vantaggio di 5-3, e col servizio a disposizione, ha permesso all'avversario di pareggiare 5-5 e poi di aggiudicarsi la frazione al tie-break (7-3).

Il ventenne svedese (numero quattro mondiale) ha dichiarato dopo l'incontro: «Nel primo set ho risposto male, mentre Curren ha giocato meno bene nelle successive frazioni.

Il singolare femminile è stato vinto invece da Chris Evert che in finale ha battuto la Sukova che a sua volta aveva sconfitto la Navratilova nelle semifinali.



Melbourne — Lo svedese Mats Wilander impegnato nell'incontro conclusivo (Telefoto Upi)

ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE ATLETICA

Primo Nebiolo rimane presidente della Fidal per altri quattro anni

TORINO — «L'augurio è che il futuro prossimo ribadisca per la federazione una fisionomia giuridica privatistica, tale da liberare gli organismi da quelle vischiosità burocratiche che costituiscono un freno pesante all'intera attività federale, compresa quella dei comitati regionali». Così Primo Nebiolo, dal 1969 presidente incontrastato della Fidal (Federazione italiana di atletica leggera) ha chiuso ieri a Torino, nel salone riservato ai congressi del Museo dell'automobile, la propria relazione sul biennio 1983-'84 con la quale si sono avviati i lavori della 29.a assemblea nazionale.

Con votazione unanime, l'assemblea ha confermato alla presidenza della federazione, per il quadriennio 1985-'88, lo stesso Primo Nebiolo. L'elezione avvenuta per scrutinio segreto, con il risultato di 5.850 preferenze su altrettanti voti validi, dopo che lo stesso presidente uscente aveva respinto l'elezione precedentemente avvenuta per acclamazione.

Subito dopo la sua rielezione Nebiolo, nel ringraziare i 197 delegati, ha sostenuto che «il tono complessivo dei lavori è stato altamente costruttivo».

«Le indicazioni emerse nel lungo dibattito — ha continuato — costituiscono il migliore viatico per il futuro di questa disciplina che riesce a dimostrare di volta in volta la grande capacità di ricambio nei suoi quadri dirigenziali, il rispetto della sua tradizione e la profonda disponibilità volta ad affrontare i grandi temi dell'atletica, dello sport e della società italiana».

Successivamente l'assemblea ha eletto il consiglio federale

Notizie in breve

Azumah mondiale piuma

SAN JUAN — Il ghaniano Nelson Azumah ha battuto per fuori combattimento il portoricano Wilfredo Gomez all'ultimo secondo dell'undicesima ripresa diventando il nuovo campione del mondo dei pesi piuma di pugilato per la World boxing council (Wbc). Il pugile africano, in svantaggio ai punti alla fine del decimo round, nella ripresa successiva ha impresso un maggior vigore alla propria azione e proprio allo scadere del tempo sorprendeva il campione fuori guardia raggiungendolo, prima con un montante destro alla mascella che faceva piegare le ginocchia a Gomez, facendo quindi seguire una combinazione sinistro-destro che metteva il portoricano al tappeto per il conto totale.

Studenteschi: «da Vinci» a Verona

VERONA — Cominceranno oggi a Verona le finali dei campionati italiani studenteschi organizzati dal ministero alla pubblica istruzione e dal Coni. La manifestazione riguarda le discipline del calcio, pallavolo, pallacanestro e pallamano e si concluderà il 15 dicembre prossimo. Vi parteciperanno oltre ottocento atleti in rappresentanza di tutte le regioni d'Italia. Le prove, oltre che nella città scaligera, si terranno anche in numerose località della provincia; le finali si disputeranno però a Verona. Le gare inizieranno domattina; saranno subito in campo 56 rappresentative maschili e femminili, escluse le formazioni di calcio. La cerimonia di inaugurazione ufficiale dei campionati studenteschi si svolgerà domani pomeriggio nei padiglioni dell'ente fiera.

Trieste sarà rappresentata in queste finali nella pallavolo femminile dall'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci».

Ginnastica: campionati italiani

VERCELLI — La C. G. «Flaminio» di Roma ha vinto di nuovo, totalizzando 36,60, il campionato italiano di ginnastica a squadre organizzato dalla «Libertas Ginnastica» di Vercelli, con il patrocinio del Comune e della Cassa di Risparmio. La proclamazione è avvenuta al termine della seconda giornata delle gare che hanno visto impegnate 34 squadre.

Pallavolo: A2 maschile girone A

Risultati della settima giornata: Serenissima Venezia-Sistemi Steton Carpi 3-1 (15-13, 15-8, 8-15, 16-14); Udine-Apm Termocucine Arezzo 3-0; 15-2, 16-14, 15-8); Thermomec Padova-Cassa di Risparmio Ravenna 0-3 (10-15, 6-15, 7-15); Arrital Treviso-Di.Po Vimercate 0-3 (16-18, 4-15, 9-15); Valeo Mondovì-Mobili Dondi Ferrara 2-3 (15-6, 15-11, 5-15, 12-15, 9-15); Latte Tre Valli Iesi-Burro Virgilio Mantova 3-0 (15-10, 15-5, 15-8).

Classifica: Di.Po punti 14; Dondi 12; Sistemi, Arrital, Latte Tre Valli, Cassa di Risparmio e Udine 8; Valeo 6; Virgilio e Thermomec 4; Arezzo e Serenissima 2.

Hockey ghiaccio serie A

CORTINA D'AMPEZZO — Il Bolzano, campione in carica, con il successo conseguito contro l'Alleghe per 8-1 nel sedicesimo turno del campionato italiano di hockey su ghiaccio di serie «A» ha ulteriormente consolidato la propria posizione in vetta alla classifica. Il Brunico, dopo sei giornate, è tornato a vincere battendo il Cortina per 6-3 e scavalcando in classifica il Gardena che ha perso a Varese per 5-2. Sorprendente la prova dell'Auronzo che ha espugnato il campo del Merano per 5-3, mentre l'Asiago è ritornato a vincere contro il Como per 9-6 portandosi a pari punti in classifica con il Gardena. A Feltre, il Bolzano ha avuto solo nella terza frazione della gara la certezza del successo contro l'Alleghe che ha speso troppe energie nelle prime due fasi dell'incontro. L'Asiago, dopo la delusione provata giovedì contro il Cortina, si è imposto sul Como non lasciandosi mai sfuggire la partita di mano. Il Merano ha perduto male contro un Auronzo generoso e caparbio avviato al successo fin dal primo tempo.

Ciclocross dilettanti

ROBBIATE — Giovanni Maggioni ha vinto la 24.a edizione della Coppa industria e commercio robbiatesi di ciclocross per dilettanti precedendo sul traguardo il bergamasco Giacomo Ravelli che, nel penultimo giro quando era in testa al gruppo, è stato attardato da un inconveniente meccanico perdendo secondi preziosi.

Fra gli juniores ha vinto il brianzolo Giovanni Casiraghi, davanti allo svizzero Felice Puttini. Infine nella categoria allievi la vittoria è andata al piacentino Mirko Bruschi, che sul traguardo ha preceduto di 2'15' il brianzolo Domenico Mauri.

LA VITTORIA SUL PARIMOR CORONATA DA UN RITORNO DEL PUBBLICO SUGLI SPALTI DI CHIARBOLA

La Cividin ha messo le ali ma Lo Duca è contento a metà

La Cividin vola e le altre stelle del campionato stanno a guardare. Con la vittoria conseguita sabato ai danni del Parimor Bologna, i verdeblù hanno incrementato il loro vantaggio in graduatoria che ora è di tre lunghezze sui bolognesi e di quattro su Forst e Rovereto che si sono sbarazzate rispettivamente del Cottodomus Rubiera e dello Jomsa Rimini.

Bisogna però tenere d'occhio nelle posizioni di rincalzo pure il Loacker che ha battuto il Bardò e che ora sembra deciso a salire in alto. In leggero ribasso naturalmente le quotazioni del Cottodomus.

La Cividin, opposta a un Parimor molto ben equipaggiato è soltanto un tantino sbadato in fase offensiva, ha tenuto con il fiato sospeso i suoi sostenitori fino a pochi minuti dalla fine perché gli avversari, fino a quando gli arbitri non hanno mandato tutti negli spogliatoi, hanno lottato su ogni palla con la malcelata speranza di rimontare quei tre-quattro gol che li dividevano sempre dai triestini.

Una bella realtà davvero questo Parimor che in campo si muove molto bene: Jelich in porta è una sicurezza, lo jugoslavo Bozic ha una buona «castagna» (vero Berglez?) Capponi in regia è sempre molto lucido e Gialdini e i fratelli Cortelli hanno, oltre che classe, l'esperienza dalla loro.

Al di là di questi due preziosi punti, va messo in evidenza un rinnovato interesse da parte degli sportivi triestini nei confronti della pallamano. Erano più d'un migliaio sabato a Chiarbola a riscaldare l'ambiente con il loro continuo incitamento. Il pubblico si è riavvicinato alla Cividin probabilmente perché favorito della giornata festiva.

Questo significa che, affinché la pallamano non muoia a Trieste bisogna al più presto far ritornare a giocare i verdeblù la domenica mattina, non ci sono altre alternative.

A fine incontro l'allenatore Lo Duca era contento a metà. Gli andava più che bene la vittoria, ma sul piano del gioco la Cividin per lui può fare di più. «Dopo ogni sosta abbiamo difficoltà a rimetterci in moto», attacca il tecnico. «Quando avevamo sei giocatori in nazionale queste pause ci andavano anche bene perché praticamente tutti rimanevano sotto pressione; ora che ne abbiamo solo tre gran parte della squadra rischia di perdere il ritmo partita».

«È stato comunque un bel successo conquistato contro un avversario di valore quale il Parimor. Purtroppo in fase offensiva abbiamo giocato così così perché Schina era ancora acciaccato. Prima dell'incontro e durante l'intervallo gli sono state fatte due iniezioni, altrimenti non sarebbe sceso neanche in campo».

«Secondo la mia pagella personale molto bene Bozzola, Berglez nel primo tempo e Pischianz nella ripresa. Adesso abbiamo un buon margine di punti di vantaggio sulle inseguitrici e vedremo di mantenerlo».

Per Puspan presente in tribuna è stata una gradita rimpatriata: «Partita piacevole e molto bravo il mio successore Berglez».

Maurizio Cattaruzza

Risultati della settima giornata di andata.

Girone Nord: San Giorgio Bardò-Loacker Bolzano 15-18; Cividin Trieste-Parimor Sarema Bologna 20-17; Forst Bressanone-Cottodomus Rubiera 24-22; Rovereto Trentino Frutta-Jomsa Rimini 26-15.

Classifica: Cividin Trieste 13, Parimos Sarema Bologna 10, Trentino Frutta Rovereto 9, Forst Bressanone 9, Cottodomus Rubiera 7, Loacker Bolzano 6, Jomsa Rimini 2, San Giorgio Molteno 0.

Girone Sud: Fermi Frascati-Wampum Teramo 12-44; Filomarket Imola-San Giorgio Marianelli 27-22; Conversano Hotel D'Aragona-Forze Armate 30-30; Scafati-Acqua Fabia 21-20.

Classifica: Scafati 12, Acqua Fabia Gaeta e Filomarket 11, Conversano e Wampum 6, Marianelli e FF.AA. 5, Fermi 0.

SERIE A FEMMINILE

Trieste-Garibaldina 22-19

PRIMO TEMPO 13-10

TRIESTE: Ridolfo, Starcevic 8, Martinis 2, Degano 5, Gitzl 6, Marconi, Mestroni, D'Adamo, Marchi, Rudez, Dudine, Annese 1.

GARIBALDINA: Bragagna, Di Lorenzo, Bertoldi 3, Res 3, Del Fogo 5, Maestri 6, Barzon, Boveri 2, Rizzo, Melchiorri, Chiocchetti, Res C.

ARBITRI: Andrean di Bologna e Vallini di Ferrara.

Il Trieste ha riassaporato contro la Garibaldina il dolce gusto della vittoria. Un successo pienamente meritato quello colto dalle biancoverdi che lo hanno voluto con tutte le loro forze per interrompere la serie di risultati negativi che più che altro avrebbe potuto avere effetti deleteri sul morale delle ragazze di Vuckovic.

Il Trieste ha sempre condotto con molta autorità la gara (è stato in vantaggio anche di cinque reti) e le avversarie non sono praticamente mai riuscite a metterlo in difficoltà.

Malgrado le numerose palle perse da ambo le parti e un certo nervosismo insinuatosi in campo nella ripresa, il confronto è stato piacevole e spettacolare.

Il collettivo delle triestine è tutto da elogiare per la grinta profusa, tuttavia meritano un primo piano la jugoslava Starcevic, la giovanissima Mestroni (il Trieste ha giocato spesso con il doppio pivot), le solite Degano e Ridolfo e la Gitzl la quale è stata parecchio tartassata. Ora l'orizzonte del Trieste è decisamente meno nero.

SERIE B

Formigine-Methodo: 20-19

PRIMO TEMPO 8-11

METHODO GORIZIA: Lazar, Marconato, Klobas (1), Viola (2), Gonano (1), Jancar (10), Agostini (1), Pedroni (1), Suerz (1), Cecotti (2), Policardo.

BOLOGNA — Amara sconfitta in terra bolognese per la Methodo. La squadra goriziana, che ha sempre condotto l'incontro, è stata letteralmente «defraudata» dagli arbitri troppo casalinghi.

Già al termine del primo tempo con una mossa alla «Hitchcock» le giacchette nere hanno annullato inspiegabilmente tre gol dei goriziani. Questi gol erano segnati sul tabellone luminoso nonostante non fossero registrati regolarmente dagli arbitri. Inutili le proteste dell'allenatore Tavagnutti per la conferma delle tre reti annullate.

Nella ripresa i goriziani tenevano il controllo della partita ma nulla hanno potuto in un ambiente a loro ostile per la «sfacciataggine» dei direttori di gara troppo casalinghi.

M. M.

Hockey ghiaccio: Coppa Europa

BOLZANO — Martedì prossimo alle 20.30 i campioni d'Italia del Wuerth Bolzano affronteranno al palazzo del ghiaccio bolzanino i campioni di Germania del Colonia, per la partita di andata della fase semifinale della Coppa Europa di hockey su ghiaccio. Il ritorno si giocherà a Colonia il 2 gennaio. Proibitivo il pronostico per i campioni d'Italia.

LA FAVORITA KIMBA NON RESISTE ALL'ALLIEVO DI BELLADONNA A MONTEBELLO

Cicolano si trasforma in lepre e sfugge a tutti

Fuga riuscita per Cicolano nel Premio Dolomiti, la corsa più ricca del convegno domenicale a Montebello. Imbroccato il lancio sicuro, il quattro anni di Carlo Belladonna ha costretto a un dispendioso percorso all'esterno l'ospite favorita Chimba che è riuscita a mantenersi a galla sino sulla curva finale per poi retrocedere vinta dalla fatica. Ha cercato allora di farsi luce Ciro di Jesolo, che in dirittura ha sprintato al largo senza però minimamente infastidire il convinto Cicolano, dietro al quale si manteneva bravamente quota Collazia Jet che lo aveva seguito dal via.

Sul palo, Cicolano predominava ancora agevolmente, mentre quasi sulla stessa linea terminavano Ciro di Jesolo e Collazia Jet che il fotofinish decifrava nell'ordine. Quarta Cleofe di Taco, che aveva corso in posizione senza mai avere l'opportunità di mettere il ...muso alla finestra, mentre fuori quadro concludeva Cimadeo Mo apparso molto vitale tanto da farsi ammirare per un deciso anche se estemporaneo tentativo in terza ruota a metà gara.

Di Chimba abbiamo già detto, mentre Chiloe d'Ausa non ha finito il percorso squalificata per somma di rotture.

Cicolano, apparso pimpante, ha dimostrato di gradire enormente il «cliché» della corsa in avanti nella quale può sprigionare tutta la «verve» che ha in corpo. E' stata di 1.20.5 la media segnata del cavallo di Carlo Belladonna, festeggiato al giro d'onore e alla premiazione officiata dal presidente della «Montebello» Roberto Augelli.

Come alla vigilia, c'è stata la sventagliata di vittorie di Quadri che ha messo a segno quattro centri pieni, due secondi e un terzo posto su sette uscite, facendo la gioia di chi lo avrà seguito, magari con una «martingala» di piazzati.

C'è stato, nella seconda corsa, anche un incidente che ha visto cadere prima lo stesso Quadri, e poi Mazzuchini, con danni per il solo Amerigo sbalzato dal sulky di Chrisdar e finito oltre il «guard rail» rimediando diverse botterelle che non gli impedivano peraltro di portare a termine gli ingaggi della giornata.

Diudin, proprio con Mazzuchini, vinceva la corsa dei 3 anni in apertura, non lasciando scampo a Dressy dal via al suo seguito. Poi, nella corsa dell'incidente, ripetuta dopo il cross fra Cherpitel in rottura, e Combinata e Chrisdar che lo seguivano, vinceva Cayak che si trovava in vantaggio anche al momento della sospensione, mentre Carbadox regolava per linee interne Combinata per il secondo posto.

Nella «gentlemen», brillante successo di Dirteo, da Massimo De Luca portato a scavalcare Dangona dopo 700 metri di corsa e poi in grado di dominare la scena relegando a netto intervallo Ducavastu che aveva dovuto inseguire dopo un cauto abbrivio. Per Dirteo, media di 1.21.1.

Nel «maxi invito», falloso il gran favorito Aforisma, era Paperoga a tentare la fuga, ma sull'allievo di Serbo piombava in dirittura Fayret che passava di slancio consentendo a Quadri di iniziare la sua quaterna. Al terzo posto, come alla vigilia, si piazzava Buca davanti a Little.

Ebano ha guidato da un capo all'altro fra i puledri dell'ultima leva, seguito per un buon tratto da Emesia Bell che retrocedeva alla distanza dove la novità Edmore coronava la sua prima «vera» prestazione occupando la seconda piazza dopo aver respinto a denti stretti Elifema in retta d'arrivo.

Con due novità dal mantello grigio, la corsa della categoria F che vedeva Innario respingere un prolungato attacco iniziale da parte di Evalso, per poi controllare l'avanzata dell'altro grigio Dragone. In retta d'arrivo, Dragone mollava per un attimo la presa, Evalso cercava di sorprendere all'interno Innario, mentre Quadri all'esterno di tutti proiettava Finaxa che andava a vincere chiaramente su Dragone ripresosi dopo il pasticcio combinato dai duellanti Innario e Evalso che rimanevano rispettivamente terzo e quarto.

In chiusura, Boiga Jet replicava il successo colto alla vigilia seguendo come un'ombra Boccaporto sul quale si portava ai 400 finali. Sull'ultima curva, Boccaporto rompeva di brutto, e Boiga Jet aveva via libera andando a vincere comodamente su Ascado che teneva a bada il penalizzato Allianz.

Mario Germani

PREMIO TRE CIME DI LAVAREDO (m 1660): 1) Diudin (A. Mazzuchini). 2) Dressy. 4 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 22; 16, 12 (21). PREMIO TOFANE (m 1660): 1) Cayak (C. Lanzani). 2) Carbadox. 3) Combinata. 9 part. Tempo al km 1.22.9. Tot.: 26; 13, 19, 12 (179) 96. Combinazione vincente Tris 5-2-4. Quota lire 61.270. PREMIO SORAPIS (m 1660): 1) Dirteo (M. De Luca). 2) Ducavastu. 5 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 24; 12, 11 (27) 32. PREMIO PELMO (m 1660): 1) Fayret (A. Quadri). 2) Paperoga. 3) Buca. 15 part. Tempo al km 1.22.3. Tot.: 97; 36, 30, 43 (166) 261. Combinazione Tris 13-1-4. Quota lire 2.588.760. PREMIO CRISTALLO (m 1660): 1) Ebano (A. Quadri). 2) Edmore. 3) Elifema. 9 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 13; 12, 22, 14 (152) 156. PREMIO ANTELAO (m 1660): 1) Finaxa (A. Quadri). 2) Dragone. 3) Innario. 8 part. Tempo al km 1.21.3. Tot.: 65; 17, 15, 12 (195) 213. Combinazione Tris 8-2-1. Quota lire 95.020. PREMIO DOLOMITI (m 1660): 1) Cicolano (C. Belladonna). 2) Ciro di Jesolo. 7 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 55; 38, 22 (70) 601. PREMIO MARMOLADA (m 1670): 1) Boiga Jet (A. Quadri). 2) Ascado. 6 part. Tempo al km 1.20.9. Tot.: 21; 14, 16 (38) 215.

■ PUGILATO — Il sudafricano Gerrie Coetzee aveva una mano fratturata sabato scorso quando, a Sun City (Usa) ha perso contro Greg Page per k.o. all'ottava ripresa il titolo mondiale Wba dei pesi massimi

BASKET Giornata «nera» delle squadre regionali

DOMENICA PROSSIMA I TRIESTINI TORNERANNO SUL PARQUET CON L'ANGOSCIA DELLA CLASSIFICA

Stefanel irriconoscibile a Bologna

Yoga 81
Stefanel 72

PRIMO TEMPO 38-34

YOGA BOLOGNA: Gualco 12, Bergonzoni 2, J. Douglas 27, L. Douglas 12, Jacopini 8, Vicinelli 8, Pellicani 8, Zatti 4. N.e.: Tosetti, Balestra.

STEFANEL: Fischietto 10, Lanza 3, Coleman 16, Vitez 6, Dillon 15, Bertolotti 14, Bobicchio 6, Colmani 2. N.e.: Sterle, Gori.

ARBITRI: Durati di Pisa e Bartolini di Grosseto.

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA — La Stefanel bussa alle porte del Paradiso. Ma questo Yoga, se vogliamo un po' patetico (è difficile che i due punti gli servano per salvarsi), le dice che non è giunto il tempo per respirare aria di classifica medio-alta. La Pallacanestro Trieste interrompe così la serie positiva in Emilia, regala una piccolissima chance alla Fortitudo e delude quel centinaio di tifosi giunti a piazzale Azzarita sull'onda dell'entusiasmo maturato con i tre successi consecutivi.

Bologna rimane dunque ancora tabù nel basket sangiustino dell'era moderna: la regola che sotto le due torri non si vince trova ennesima conferma. Anche se la Stefanel stavolta perde quasi al termine di uno sciopero bianco di due tempi nei quali si salva Bertolotti, importante nel primo quando con una bordata da tre segna il momento della riscossa con i suoi distaccati di nove. Nel frangente la sua entrata al posto di uno spento Vitez con in campo Lanza, Fischetto, Dillon e Coleman apre la rimonta con l'aggiunta in difesa di una zona 1-3-1, adottata in più di un'occasione da De Sisti. Il divario di quattro lunghezze al riposo lascia sperare.

Nella ripresa la Stefanel con Dillon in panchina (tre falli) spedisce sul parquet Fischetto, Vitez, Bertolotti, Coleman e Lanza contro i due fratelli Douglas, John il play e Leon il pivot, Zatti, Pellacani e Gualco. Arrivano presto le terze infrazioni di Lanza e Bertolotti, al 2' Trieste è sotto di 7 ma il rientro di Dillon e l'uscita di Vitez riportano la formazione ospite a −3 proprio grazie a due centri della coppia Usa.

È tuttavia un fuoco di paglia, Coleman accompagna la Stefanel a un punto con l'uscita temporanea del lungo Douglas per un infortunio. Leon si ripresenta e al 6'17" si registra l'allontanamento di Dillon per raggiunto limite di falli. Pellacani e Zatti ristabiliscono le distanze a 5 lunghezze. Trieste precipita poi sotti di 9 all'8'. Un minuto dopo Leon Douglas va in panchina con quattro infrazioni, Coleman in attacco non dovrebbe avere rivali ma il risultato non si muove, rientrerà l'ex pivot del Limoges e malinconicamente, su questi ritmi, si marcerà fino al termine della gara.

Il referto parla al termine di 37 rimbalzi dello Yoga contro 27 della Stefanel che ha una percentuale di tiro leggermente peggiore dei padroni di casa, ma che commette troppi falli permettendo agli avversari di andare al segno 20 volte sui tiri liberi contro i suoi 7. Coleman pur strappando 14 palle dai tabelloni in avanti registra un insolito, per lui, 7 su 20, Vitez in 13' fa appena un 3 su 7, Fischetto 4 su 10. Si salvano Dillon con 6 su 9, Bertolotti con 6 su 7 e Bobicchio quando nella seconda parte della ripresa viene presentato sul parquet.

Ma cos'è successo esattamente a questa squadra che appena una settimana fa aveva esaltato a Chiarbola opposta alla Scavolini? De Sisti parlerà al termine di scherzi di gioventù, di incertezza sul piano psicologico e dell'importanza di Dillon.

È una formazione giovane la Stefanel, sul fatto non c'è dubbio e proprio per tale motivo crediamo debba essere seguita con amore e attenzione da chi le sta più vicino. Certe partite infatti non si vincono solo con i tatticismi ma, come nel calcio insegnava il compianto «paron», con una presenza continua dell'allenatore sugli uomini tale da creare un tutt'uno con i giocatori.

È un peccato gettare certe occasioni, perdere a Bologna contro lo Yoga fa infatti tanta rabbia come quei due punti lasciati a Rimini. Perché Gualco, Pellacani, Zatti, Iacopini e Vicinelli non ci sembra veramente una pattuglia italiana tale da poter mettere in crisi un'avversaria compatta e determinata.

Adesso la vittoria-tranquillità che si poteva cogliere su un piatto di tortellini per girare in media salvezza al termine dell'andata, bisognerà cercarla nelle due casalinghe con Bancoroma e Ciaocrem o a Caserta. Sarà un compito ben più arduo, ma non impossibile se ci si allena e prepara con serenità.

Fabio Cescutti

La settimana in coppa

ROMA — Sette squadre italiane (sei maschili e una femminile) saranno impegnate in settimana nelle coppe europee di basket.

Bancoroma e Granarolo giocheranno entrambe in casa, giovedì rispettivamente contro Cska Mosca e Cibona Zagabria per il secondo turno della poule finale della Coppa dei Campioni maschile. Secondo turno di andata dei gironi dei quarti di finale sia per la Coppa delle Coppe sia per la Korac.

Questo il calendario. Coppa dei Campioni (giovedì): Granarolo-Cibona (Jug); Maccabi (Isr)-Real Madrid (Spa); Bancoroma-Cska (Urss).

Coppa delle Coppe (martedì): girone «A»: Vienna-Kaunas (Urss); Saragozza(Spa)-Paok (Gre); girone «S»: Jollycolombani-Stella Rossa (Jug); Hapoel Haifa (Isr)-Barcellona (Spa); girone «B»: Fenerbahce (Tur)-Simac; Stroitel Kiev (Urss)- Stade Francais (Fra).

«A2»: L'USCITA DI KING E UN MAYFIELD EVANESCENTE FANNO PERDERE I GORIZIANI

Gli italiani non bastano alla Segafredo

Reyer-Segafredo 85-79 (45-43)

REYER VENEZIA: Savio 2, Spillare 2, Hawes 15, Seebold 4, Allen 27, Bini 14, Grattoni 16, Bortolini 5, Barbiero n.e., Greco n.e. All. Medeot.

SEGAFREDO GORIZIA: Biaggi 9, King 19, Sfiligoi 6, Bon 7, Ardessi 14, Mayfield 19, Nobile, Bullara 5, Zulini e Orsi n.e. All. Asti.

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Bernardini di Livorno.

VENEZIA — Una battaglia ricca di emozioni e di incertezza fino alla fine tra Reyer e Segafredo che si sono confermate due delle più belle realtà del campionato di A 2: ha vinto la Reyer e bisogna riconoscere che il merito dei veneziani c'è tutto perché hanno fatto mostra di un gioco veramente efficace con percentuali nel tiro addirittura eclatanti (37 su 60 contro i 29 su 61 dei goriziani) ed hanno soprattutto tenuto la testa sulle spalle anche quando le cose potevano mettersi male e cioè quando all'inizio del secondo tempo Allen per via di un tecnico si è trovato quattro falli sulle spalle ed è stato prudentemente richiamato in panchina.

A questo punto gli ospiti non hanno saputo approfittare nella maniera più adeguata della situazione e hanno commesso l'errore che praticamente è costato loro i due punti. La squadra riusciva a rimontare parte del distacco (era giunta a 9 punti al 6' 50-59) fino a portarsi a tre lunghezze (60-63 al 10') ma poco dopo King commetteva un doppio fallo in attacco (ed era il suo quarto fallo) e subito dopo per un'assurda sua protesta veniva accusato anche di fallo tecnico e doveva uscire anzitempo per raggiunto limite di falli.

A questo punto dato che Mayfield dopo un primo tempo eccellente era come d'incanto sparito dalla scena (sintomatico il fatto che in tutta la ripresa non abbia messo a segno neanche un punto) tutto il peso della gara si trovava sulle spalle degli «italiani» e nonostante la buona prestazione che sapevano fornire Biaggi con tiri da lontano, Sfiligoi e Bon in percussione e nonostante un paio di «bombe» da tre punti di Ardessi il destino della squadra goriziana appariva scontato e infatti la Reyer si riportava avanti di una mezza dozzina di punti che praticamente rimanevano invariati fino alla fine.

È stata dunque una bella partita che la Reyer ha vinto con merito ma che la Segafredo ha perso con grande onore. La cosa che più ha stonato sono stati forse i due arbitri e cioè il «Grande Vitolo» (che come sempre ha voluto far la parte del grande attore) e il suo nuovo «pulcino» Bernardini che è stato un paio di volte corretto dallo stesso Vitolo e che comunque ha voluto fare anche lui la sua «sceneggiata».

Le prestazioni individuali: in casa veneziana ottimo è stato Allen (specie nel primo tempo) con una percentuale di dieci su tredici nel tiro: molto bene Hawes, prezioso in difesa, ottima la percentuale nel tiro anche di Bini (sette su dieci).

Nelle file dei goriziani invece un discorso strano merita Mayfield: un eccellente primo tempo con 19 punti all'attivo e una ripresa nella quale è apparso addirittura irriconoscibile: i veneziani hanno operato una difesa molto agguerrita su di lui con una zona pressing che praticamente lo escludeva dall'area piccola veneziana.

King è stato veramente eccellente (otto su undici) sino alla leggerezza del fallo tecnico. Buona anche la ripresa di Biaggi autore di un quattro su otto dalla media distanza di tutto rilievo.

Come detto il punteggio ha visto quasi sempre la Reyer avanti; c'è stato un sorpasso al 7' (15 a 16) e poi parità al 15' (34 a 34). Poi all'inizio della seconda fase della partita la Reyer allungava sino ad accumulare il massimo distacco (59 a 50 al 6'). Usciva però poco dopo Allen con quattro falli a carico e i goriziani erano di nuovo in partita al 10' (63 a 60 per i veneziani). Era però anche il ritiro anticipato e definitivo di King a dare il nuovo break ai granata che si portavano avanti di una mezza dozzina di punti che praticamente conservavano sino alla fine.

L. B.

L'AUSTRALIAN HA PERSO IN CASA CONTRO LA MARR RIMINI

I canguri sul baratro della A2

Australian 78
Marr Rimini 98

PRIMO TEMPO 30-39

AUSTRALIAN: Turel 18, Luzzi Conti 10, Lorenzon 10, Cagnazzo 15, Bettarini 2, Valerio 4, Dalipagic 8, Nater 11. Allenatore Nikolic.

MARR RIMINI: Coppari 2, Battisti, Benatti 6, Dal Seno 21, Cecchini 10, Ferro 20, Wansley 19, Johnson 20. Allenatore Pasini.

ARBITRI: Tallone di Varese e Albanesi di Busto Arsizio.

NOTE: spettatori 3.200. Usciti per falli: Bettarini a 2'56" dalla fine (70-87). Tre punti: Luzzi Conti 2, Ferro 2.

UDINE — «Abbiamo toccato il fondo: peggio di così proprio non si può giocare»: questo il commento a caldo sull'incontro del presidente dell'Australian Gianni Fiorini. Volti tesi, preoccupati, rossi di rabbia in qualche caso: la partita (meglio la non partita) di ieri sera dell'Australian sta nelle espressioni dei dirigenti della società biancogialla, che si sono affrettati a convocare una riunione straordinaria del consiglio. Oppure sta tutta nelle espressioni dei tifosi, di quelli che hanno pagato il biglietto e che hanno urlato «Abbassate i prezzi e giocate meglio».

La vittoria contro la Marr, alla vigilia, era data quasi per scontata. Poi in campo è invece successo di tutto, tanto che l'unico spettacolo della serata lo hanno dato i bambini del minibasket prima dell'incontro e nell'intervallo. «Saranno tesi, nervosi», si diceva durante le prime battute, quando però già i biancorossi romagnoli erano in vantaggio, e in maniera via via sempre più consistente. Poi però, alla fine, è stato pure difficile trovare scuse di questo tipo.

L'Australian ha giocato male, malissimo. Non è mai stata in partita e ha sprecato tutto lo sprecabile: uno spettacolo capace di far disinnamorare della pallacanestro i fedeli tifosi friulani. È difficile trovare spunti tecnici per commentare questi quaranta minuti di gioco. Si potrebbe parlare dell'arcigna zona della Marr, della precisione dei suoi giocatori in attacco, dell'ordine dimostrato in ogni fase di gioco. Ma non è stata la Marr a vincere l'incontro, quanto piuttosto i friulani a perderlo. E non è che tutti i canguri abbiano giocato male. Anzi, ce ne sono almeno tre che si sono salvati dal naufragio generale. I loro nomi? Turel, Luzzi Conti e Valerio. Sì, proprio tre seconde linee. Davide Turel, fino a ieri aveva assaggiato il parquet per qualche spicciolo di partita: contro la Marr ha avuto il coraggio di tirare, ha difeso, ha giocato. Le sue cifre poi parlano chiaro: 6 su 10 al tiro, 6 su 6 ai liberi, un rimbalzo, 4 palle recuperate e due assist, davvero niente male.

Eppure il prof. Nikolic (fischiatissimo dal pubblico che ha invocato a gran voce il nome di Lajos Toth, il tecnico della promozione) lo ha anche tolto dal terreno in momenti chiave. E in campo c'è invece rimasto praja Dalipagic, per il quale le cifre parlano altrettanto chiaro: 4/10 al tiro, ma soprattutto sette palle perse. Che cosa stia succedendo al campione jugoslavo, tanto osannato all'inizio del campionato, nessuno lo riesce a capire: a tratti, addirittura, sembra quasi che lo faccia apposta a sbagliare. Che gli abbiano negato un aumento di stipendio?

Detto di Praja, ecco Nater: la squadra si ostina a tenerlo fuori dal proprio gioco, e quando ha la fortuna di entrarci, anch'egli sbaglia palloni troppo facili. Sugli altri (esclusi i già citati Luzzi Conti — 2/3 per lui dei tre punti — e Valerio — che è anche riuscito, proprio lui sottile com'è, a conquistare un bel rimbalzo) non c'è molto da dire, se non che hanno contribuito a creare il disastro friulano.

La stessa conduzione della partita da parte della panchina è apparsa a tratti assolutamente inspiegabile: ma cercare spiegazioni da parte del tecnico jugoslavo, che pure tanto ha fatto per il basket italiano, è praticamente impossibile.

Intanto la società sta cercando i mezzi per correre ai ripari. Mentre il pubblico sfolla deluso e amareggiato per il tradimento compiuto dalla propria squadra del cuore, il presidente Fiorini annuncia una riunione straordinaria del consiglio della società. Analoga riunione si terrà questa mattina anche a Milano, nella sede dell'Australian abbigliamento.

Guido Barella

Sfortunato esordio di Carroll

Simac-Indesit 92-99 (45-48)

SIMAC MILANO: Boselli, D'Antoni 27, Premier 23, Meneghin 17, Gallinari, Schoene 10, Carroll 9, Bariviera 6. Ne: Pettorossi e De Piccoli.

INDESIT CASERTA: Gentile 7, Dell'Agnello 8, Generali 10, Davis 11, Carraro 4, Donandoni 4, Ricci 12, Oscar 41, Scaranzin 2. Ne: Uniti.

ARBITRI: Dal Fiume e Grotti.

NOTE: tiri liberi: Simac 16 su 18; Indesit 22 su 26. Usciti per cinque falli: Dell'Angello a 13'05" del secondo tempo. Spettatori 10.500 per un incasso di 69 milioni di lire. Tecnico a Peterson a 15'06" del primo tempo. Tiri da tre punti realizzati: Oscar 6, D'Antoni 5.

Scavolini-Honky 101-91 (47-36)

SCAVOLINI — Fredrick 29, Zampolini 10, Tillis 15, Magnifico 23, Costa 4, Silvestrin 18, Del Monte, Minelli 2, Dimatore. Ne: Talevi.

HONKY FABRIANO: Savio 27, Claudio 4, Guerini 5, Boni 4, Crow 27, Owens 22, Cacciatore, Sagrati 2. Ne: Luciani e Sala.

ARBITRI: Maggiore e Petrosino di Roma.

Mu-Lat-Granarolo 93-82 (44-38)

MU-LAT NAPOLI: Gelsomini 18, Cordella 4, Sbaragli 10, Costner 27, Smith 27, Ragazzi 5, Pepe 2, Fuss. N.e. Antonelli e Di Gennaro.

GRANAROLO BOLOGNA: Brunamonti 10, Tarantin, Valenti 2, Lanza, Van Breda 11, Villalta 34, Binelli 5, Daniele 2, Buonamico 13, Rolle 5.

ARBITRI: Filippone e Pinto di Roma.

Riunite-Berloni 77-70 (37-32)

CANTINE RIUNITE REGGIO EMILIA: Brumatti 8, Ponzoni 4, Morse 17, Bouie 25, Giumbini 6, Montecchi 11, Rustichelli 6, Ghiacci, Farioli, Spaggiari.

BERLONI TORINO: Caglieris 14, Della Valle 2, Vecchiato 6, Mayn 15, Gibson 10, Carraria 2, Mandelli, Morandotti 21. N.e.: Hottejan, Barberis.

ARBITRI: Paronelli di Gavirate e Casamassimi di Cantù.

Jolly-Peroni 101-88 (43-43)

JOLLYCOLOMBANI CANTÙ: Innocentin, Bargna 3, Cappelletti, Fumagalli 3, Bosa 13, Sala 2, Brewer 10, Riva 30, Marzorati 19, Anderson 21.

PERONI LIVORNO: Giusti 2, Rossi 2, Tonut 4, Fantozzi 24, Mori, Jeelani 26, Carera 8, Restani 15, Forti 7. N.e.: Binelli.

ARBITRI: Belisari e Zeppilli.

Bancoroma-Ciaocrem 104-87 (51-44)

BANCOROMA: Sbarra 4, Iardella 4, Townsend 19, Flowers 27, Gilardi 18, Polesello 9, Scarnati, Solfrini 23, Valente. N.e.: Sacripanti.

CIAOCREM VARESE: Boselli, Anchisi 3, Guolo 6, Caneva 5, Thompson 14, Vescovi 8, Deveraux 22, Gatti 2, Sacchetti 14, Mentasti 13.

ARBITRI: Baldini (Firenze) e Montella (Napoli).

Marcatori serie «A»

ROMA — Classifica marcatori di serie «A» dopo la 12.a giornata:

A/1: Oscar 386, Dalipagic 344, Riva 330, May 327, Crow 310, Coleman 302, Jeelani 293, Owens 274, Smith M. 269, Thompson 263, Villalta e Morse 254, Gibson 250, Johnson R. 240, Bonamico e Bouie 239. Bancoroma e Australian una partita in meno.

SERIE A 1 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Bancoroma	18	11	6	0	3	2	979	903
C. Riunite R. Emilia	16	12	5	1	3	3	992	931
Ciaocrem Varese	16	12	5	1	3	3	1093	1056
Mu Lat Napoli	16	12	6	1	2	3	1067	1034
Berloni Torino	16	12	5	1	3	3	1113	1105
Simac Milano	14	12	5	2	2	3	1127	1086
Jollycolombani Cantù	14	12	4	2	3	3	1155	1118
Indesit Caserta	12	12	3	2	3	4	1199	1176
Granarolo Bologna	12	12	5	1	1	5	1136	1126
Peroni Livorno	12	12	4	1	2	5	1072	1135
Scavolini Pesaro	10	12	4	3	1	4	1041	1057
Marr Rimini	10	12	3	2	2	5	1021	1041
Stefanel Trieste	10	12	4	2	1	5	1030	1068
Australian Udine	6	11	2	4	1	4	1041	1074
Yoga Bologna	6	12	3	3	0	6	995	1086
Honky Fabriano	2	12	1	4	0	7	1020	1159

I RISULTATI		Le partite del 16.12.1984
Simac-Indesit	92-99	Granarolo-Scavolini
Jollycolombani-Peroni	101-88	Berloni-Mu Lat
Mu Lat-Granarolo	93-82	Peroni-Australian
C. Riunite-Berloni	77-70	Ciaocrem-Simac
Australian-Marr	78-98	Indesit-Jollycolombani
Yoga-Stefanel	81-72	Marr-C. Riunite
Bancoroma-Ciaocrem	104-87	Honky-Yoga
Scavolini-Honky	101-91	Stefanel-Bancoroma

SERIE A 2 MASCHILE

SQUADRE	PUNTI	G	CASA V	CASA P	FUORI V	FUORI P	CANESTRI F	CANESTRI S
Otc Livorno	18	12	7	0	2	3	984	930
Viola R. Calabria	16	12	5	0	3	4	1181	1090
Reyer Venezia	16	12	5	1	3	3	1049	1012
Brescia	16	12	5	1	3	3	1025	999
Segafredo Gorizia	14	12	4	1	3	4	1035	985
American Eagle Rieti	14	12	6	1	1	4	1148	1113
Benetton Treviso	14	12	5	1	2	4	1027	992
Latini Forlì	14	12	5	1	2	4	960	949
Spondilatte Cremona	12	12	4	2	2	4	1008	1004
Cida Porto S. Giorgio	12	12	4	1	2	5	992	989
Fermi Perugia	12	12	4	3	2	3	1194	1202
Mister Day Siena	10	12	4	1	1	6	1032	1085
Pepper Mestre	6	12	1	5	2	4	957	992
Succhi «G» Ferrara	6	12	2	4	1	5	1051	1114
Landsystem Brindisi	6	12	2	4	1	5	1003	1091
Master V. Roma	6	12	2	3	1	6	1023	1124

I RISULTATI		Le partite del 16.12.1984
Latini-Pepper	90-79	Brescia-American Eagle
Otc-Master V	100-84	Segafredo-Otc
Reyer-Segafredo	85-79	MisterDay-Landsystem
Landsystem-Brescia	74-95	Succhi «G»-Latini
Fermi-Viola	106-128	Viola-Reyer
Benetton-Mister Day	96-75	Pepper-Benetton
AMerican Eagle-Cida	91-80	Cida-Fermi
Spondilatte-Succhi «G»	90-87	Master V-Spondilatte

IN «B» IL PUBBLICO CONTESTA I PORDENONESI

Oece: una boccata d'ossigeno

Oece 67
Citrosil 65

OECE PORDENONE: Colombo 2, Berin 11, Puntin 12, Pierich 8, Tolusso non entrato, Delle Vedove 22, Matassini 6, Ros non entrato, Grafelli 4, Brusamarello non entrato.

CITROSIL VERONA: Gregorat 8, Scramoncin 6, Cau 2, Pastorello 2, Santi non entrato, Dalla Vecchia 8, Fioretti 9, Arrigoni 13, Reo non entrato, Zamberlan 17.

ARBITRI: Butti e Canova di Milano.

NOTE: tiri liberi Oece 6 su 10, Citrosil Verona 14 su 16. Tiri da tre punti: Berin 2, Arrigoni 1.

PORDENONE — «Oece: non meriti il nostro tifo». Questo slogan troneggiava a bordo del campo scritto su di un lenzuolo bianco insieme agli ormai mitici tamburi, anch'essi abbandonati per l'occasione dai tifosi dell'Oece che proprio in una partita così importante avevano deciso di contestare vicacemente la società neroverde.

In un clima quindi di massima tensione, che ha provocato non pochi inconvenienti anche fra i giocatori dell'Oece, i neroverdi sono riusciti a racimolare i due punti grazie soprattutto a un pordenonese verace, quale Berin: con tutta la rabbia che aveva in corpo è riuscito a insaccare due bombe da tre punti nel concitato finale per riagganciare gli avversari, e a infilare a fil di sirena il canestro della vittoria.

I due punti danno ossigeno alla classifica del team di Arrigoni in un momento molto delicato.

La squadra ha denunciato i soliti scompensi: scarsa propensione all'attacco manovrato e scadenti percentuali di tiro. La partita è stata oltre modo equilibrata.

Il Citrosil ha costantemente difeso zona due tre concedendo ben poco ai due tiratori di casa. L'Oece per contro ha alternato alla uomo aggressiva, che ha quasi annullato il pericoloso Gregorat, per passare poi allo schieramento di squadra quando le penetrazioni di Zamberlat avevano cominciato a pesare sul punteggio.

Claudio Fontanelli

Altri risultati

Risultati dell'undicesima giornata: Pool 84 Bolzano-Fornaciari Reggio Emilia 81-68; Italelektra Desio-Panapesca Montecatini 90-81; Mapier Imola-Nordica Montebelluna 102-93; Kidland Padova-Forti e Liberi Monza 68-82; Maltinti Pistoia-Vigorelli Pavia 79-86; Oece Pordenone-Citrosil Verona 67-65; Mauri Treviglio-Oltrepò Vigevano 100-91; Abc Varese-Imco Bergamo 95-87.

Classifica: Citrosil, Maltinti, Abc Varese e Italelektra 16; Imco, Vigorelli e Mauri 14; Nordica e Oece 12; Mapier 10; Panapesca, Fl Monza e Kidland 8; Oltrepò e Pool 84 6; Fornaciari 0.

MARKO BAN CON 38 PUNTI AFFONDA LA LEASEST

Allo Jadran il derby di «C1»

Leasest-Jadran 99-110 (40-58)

LEASEST: Pieri 14, Bubnich, Deste 4, Cumbat 6, Tonut 24, Sculin 16, Rossi 15, Furlan, Briganti 15, Crevatin 5.

JADRAN: Ciuch 19, Zerjal, C. Starc 21, Vremec 2, Gulli 6, Sossi, I. Starc 10, Rauber 8, Ban 38, Danieli 6.

ARBITRI: Chiarella di Gorizia e Fortunati di Udine.

Il derby triestino della C1 ha detto Jadran. La squadra di Zagar ha fatto tutto o quasi nel primo tempo conquistando dapprima un lieve vantaggio, facendosi quindi raggiungere e superare per poi allungare con decisione. Messo un rassicurante margine tra sé e gli avversari ha badato ad amministrare la partita. Artefice principale del successo è stato Marko Ban. Nei 32 minuti in cui è rimasto sul parquet ha dato spettacolo segnando la bellezza di 38 punti frutto di un non disprezzabile 14 su 20 al tiro, strappando rimbalzi e aprendo o (più spesso) concludendo in contropiede.

Sfavorita a causa dell'assenza di Meneghel, Ceppi e Jacuzzo nella lotta sotto le plance, choccata da un Ban in simile serata, la Leasest avrebbe potuto ribaltare le sorti dell'incontro solo contando su una grande serata al tiro delle sue guardie. Invece con Bubnich e Deste evanescenti, Pieri generoso ma impreciso (5 su 15), non sono bastati i guizzi nel primo tempo di Sculin, troppo presto gravato di falli, e la vena di un Tonut dilagante a risultato però ormai compromesso.

A dare una mano a Ban nel perforare la difesa avversaria si sono prestati Claudio Starc (18 punti nei primi venti minuti) e Ciuch. Gulli ha impresso vivacità alla manovra mentre Rauber e Daniele (non ancora al «top» della condizioni) si sono visti poco.

La cronaca dell'incontro vede un timido allungo dello Jadran in apertura (8-11 al 3') ma la Leasest non tarda a replicare (18-17 al 7'). Ban approfitta dello spazio concessogli e porta avanti i suoi. Al 14' la squadra di Zagar conduce 31-40 mentre Ciuch commette il suo terzo fallo. È il break che decide la partita. Ficcante in contropiede lo Jadran incrementa il margine a suo favore portandosi al riposo sul 58-40.

Non cambia la musica nella ripresa: Ban e soci continuano a bersagliare la difesa dei padroni di casa conquistando un vantaggio massimo di 25 punti (55-80). Al 12' Zagar opera una triplice sostituzione spedendo sul parquet Vremec, Zerjal e Danieli al posto di Ban, Gulli e Ciuch.

La Leasest ne approfitta per rosicchiare qualche punto (78-92 al 14'). Ban rientra ma dopo qualche secondo deve lasciare nuovamente il campo per raggiunto limite di falli.

Roberto Degrassi

LE RAGAZZE TRIESTINE HANNO RACCOLTO 40 PUNTI DI DIFFERENZA

Trionfo della Ledisan a Caserta

BASKET FEMMINILE SERIE A 1

Caserta-Ledisan 54-95 (30-41)

CASERTA: Ferraiolo, Dello Buono, Pirozzi 15, De Filippo 13, Donadoni 12, Mastrandrea 0. 2, Mastrandrea M., Di Lorenzo T. 7, Di Lorenzo M. 5, n.e. Tizzano.

LEDISAN: Gori 5, Colombani 10, Huez 8, Bontempi 6, Biasi 3, Diviacco 9, Monti 11, Pollard 22, Tracanelli 12, Trampus 9.

ARBITRI: Tinarelli di Pescara e Candelori di Roseto.

NOTE: tiri liberi per il Caserta 12 su 19, per la Ledisan 22 su 31. Uscita per 5 falli Donadoni a 35' 48" su 78 a 51. Tiri da 3 punti per la Pollard 1 su 2.

CASERTA — «Siamo arrivati deconcentrati, abbiamo disputato la partita con tutte le ragazze. Eravamo deconcentrati perché sapevamo che per il risultato non c'erano problemi: l'unico era forse quello di non sbagliare». Così ha commentato l'incontro l'allenatore Bruno Crisman.

Il risultato finale ha forse tradito coloro che si aspettavano una Ledisan «rullo compressore» contro le «piccole» della Zinzi Caserta: «appena» 41 punti di differenza.

In realtà per il risultato finale non c'erano problemi, le ragazze della Ledisan sapevano che da Caserta avrebbero portato via i 2 punti in palio, come poi si è verificato, ma hanno dovuto constatare, se ce ne fosse ancora bisogno, la buona volontà e la bravura delle piccole della Zinzi.

Nel primo tempo, fin dalle battute iniziali, la Pollard e compagne facevano capire le loro intenzioni, cominciando a centrare il cesto casertano. Le atlete di casa, però, non stavano a guardare e con Pirozzi, De Filippo, Donadoni e le sorelle Di Lorenzo, riuscivano a contenere lo svantaggio in limiti più che accettabili: 11 a 22 al 10', 17 a 30 al 13', 22 a 36 al 17', e 30 a 41 al fischio della sirena nel primo tempo, con una differenza oscillante tra gli 11 e i 14 punti.

Nel secondo tempo, in apertura allungo iniziale della Ledisan, propiziato dalla Pollard che si esibisce in azioni «squisite». 18 punti di differenza al 25' (36-54) che diventavano poi 16 al 28' (40-56) per riaumentare a 20 al 30' (42-62), 26 al 32' (44-70) e 30 al 36' (76-46). Nelle ultime fasi dell'incontro, come nella parte finale del primo tempo, Crisman mandava in campo le ragazzine che comunque riuscivano sempre a sovrastare le casertane.

L'inserimento delle «piccole» atlete, il coach triestino lo commenta così: «Non voglio sminuire il valore della Zinzi, ma ho fatto giocare le ragazzine per paura che qualcuna delle più grandi ed esperte giocando deconcentrata si facesse male, entrando sul parquet con leggerezza. Una distorsione o altro ci creerebbe problemi. Così, invece, ho fatto giocare un po' tutte». E tutte le sue ragazze lo hanno ripagato andando a segno.

Domenica scorsa la Ledisan strapazzò è il caso di dire la capolista Sidis. Sulle prossime avversarie, la Hermes, ecco le previsioni di Crisman: «Speriamo di fare bene, non voglio fare pronostici. In settimana lavoreremo per prepararci adeguatamente al difficile incontro. Il nostro obiettivo è di crescere sul piano del gioco e della tecnica.

Come ha visto la Zinzi? «In campo giocano delle mini atlete. Comunque l'esperienza di quest'anno sarà sicuramente utile e costruttiva per il prossimo campionato. Con l'inserimento di qualche elemento con esperienza, il futuro di questa squadra non è poi così nero».

L. B.

Risultati e classifiche

GIRONE «A»: Hermes Milano-Pall. Spinea 71-58; Zinzi Caserta-Ledisan Trieste 54-95; L. Schio-Ibici Busto 99-68; Sidis Ancona-Ginn. Comense 78-77 (dopo supplementari).

CLASSIFICA: Sidis Ancona punti 18; Hermes Milano e Ledisan Trieste 14; Ginn. Comense 12; Pall. Spinea e Lanerossi Schio 10; Ibici Busto Arsizio 2; Zinzi Caserta 0.

Nelle serie minori

SERIE C1

Virtus Padova-Italmonfalcone 86-78

VIRTUS ABANO: Munaron 23, Salmistraro 7, Zordan 10, Sanevigo, Fiorin, Negri 16, Toniato 12, Corsi 9, Pregarz 9.

ITALMONFALCONE: Banello 14, Campestrini 12, Stoppari 1, Soranzo 13, Beretta 13, Bertotti 9, Gelussi 8, Kersevan 6, Garofoli, Nonino 2.

ABANO TERME — E' stata una partita nervosa e a volte cattiva quella tra la Virtus Abano e l'Italmonfalcone disputata al palazzetto della città termale e vinta dai padroni di casa per 86-78. Il primo tempo si era concluso in favore della Virtus per 38-35. E' stata questa la parte dell'incontro più interessante.

L'Italmonfalcone dopo un avvio difficile nel corso del quale i padroni di casa guadagnavano 7 punti di vantaggio riusciva a colmare lo svantaggio e verso la metà del primo tempo ad effettuare il sorpasso.

Le battute conclusive della prima frazione di gioco registravano però una ripresa della Virtus Abano che si riportava in vantaggio.

Nella ripresa i padroni di casa riuscivano con manovre veloci a prendere il largo e a guadagnare un vantaggio di circa 10 punti che mantenevano fino alla fine dell'incontro nonostante i tentativi da parte dei cantierini di annullare lo scarto.

Tullio Trivellato

C2

Inter 1904 96
Berton Dueville 105

D

Leasing Treviso 93
Don Bosco Ts 86
PRIMO TEMPO 42-49

Geos Cervignano 81
Conegliano 71

Mobilcasa Cormons 87
Favaro Veneto 77

Arte Bittesini 91
Ceramiche Pn 81
PRIMO TEMPO 41-45

A 2 FEMMINILE

Basket Ferrara 62
Evolving Pn 51

PRIMO TEMPO 41-27

BASKET FERRARA: Cecchi 7, Pirani 20, Rossini 9, Zitta 8, Punginelli 2, Benatti 4, Martinelli 5, Bernardi 7; Pulidori n.e., Guerrini n.e. all. Frabetti.

EVOLVING PN: Ferrara 4, Fabris 15, Lovisoni 7, Gaspardo 9, Zanussi 4, Rizzardi 2, De Martin 6, Pivetta 5; Bassi n.e. all. Garano.

B FEMMINILE

Interclub 67
Fabretto 56

PRIMO TEMPO 30-24

INTERCLUB MUGGIA: Zumin, Del Fabbro 18, Apostoli 14, Lagatolla, Battaglia 6, Bessi 20, Gemmari 9, Klobas n.e., Franceschinel, Zancari n.e.

FABRETTO SAN BONIFACIO: Perlini, Bonisoli 4, Cortese 14, Segafredo 15, Brazzarola 4; Zonato n.e., Carta 8, Candia n.e., Danuso 4, Dalla Longa 6.

C FEMMINILE

Under 75
Sigest Monf. 62

PRIMO TEMPO 46-28

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

LA MECCA DEL CINEMA CEDE LO SCETTRO A NEW YORK

Requiem per Hollywood

La celebre cittadella ha infilato il suo viale del tramonto - Vi si girano soltanto 9 film dei 42 in lavorazione negli Stati Uniti - Tra le cause i costi altissimi e la burocrazia

HOLLYWOOD — Hollywood sta morendo: dieci anni fa la maggior parte dei film prodotti dalle majors (le grandi case cinematografiche) erano realizzati qui, oggi essi si sono ridotti ad appena un terzo. «Forse presto un cartello ci avvertirà: qui una volta c'era una fiorente industria cinematografica. Ora non c'è più e non sappiamo perché», commentano al Comune di Los Angeles, nella cui giurisdizione è Hollywood. Dei 42 film che si stanno attualmente facendo negli Stati Uniti, solo 9 sono girati in California.

Le ragioni? Tutti i registi dell'Est degli Stati Uniti preferiscono ambientare i loro film nelle zone a loro più familiari. «Anche se si possono ricreare gli esterni in qualsiasi luogo», dice Barry Levinson, il regista che ha scelto Baltimora per «Diner», «l'Est degli Stati Uniti è completamente diverso dalla costa occidentale». «D'altra parte», continua, «una volta i grandi studi e le sale di montaggio stavano solo ad Hollywood, adesso le cose sono cambiate».

Ma se questa può sembrare una ragione plausibile, la realtà di questa migrazione verso altri stati dipende soprattutto dal cambiamento di Hollywood. La città, sicura di essere il centro dell'industria cinematografica, in tanti anni non ha fatto niente per incoraggiarla. Le procedure per girare in esterni sono diventate complicatissime. Un esempio? Una troupe che doveva riprendere una macchina in movimento sul Sunset Boulevard ha avuto bisogno dei permessi di 4 municipalità (le zone in cui è divisa Los Angeles) e per ottenerli sono passate settimane. Poi ci sono i costi; per un attore «generico» a Hollywood si pagano 87 dollari al giorno, mentre nella vicina Arizona solo 35. Questo esodo è costato alla California in tre anni 1,6 miliardi di dollari (circa 3 mila miliardi di lire), ed ha significato la disoccupazione di migliaia di persone impegnate nel settore.

«L'industria cinematografica americana si è spostata a New York, in Florida e in Texas» dicono alcuni osservatori. E New York negli ultimi anni è diventata la nuova Mecca del cinema.

Tutto è iniziato con la riapertura dei grandiosi studi Astoria (quelli dove negli anni '20 si giravano tutti i film muti) e con la crescita della scuola cinematografica newyorkese composta dai vari Coppola, Scorsese e Levinson.

Alcune cifre? Nel 1983 vi si sono girati 66 film tra cui i kolossal «Cotton Club» (costo 50 milioni di dollari) e «Ghostbuster», e nella prima metà dell'84 ben 42.

Ma anche Florida e Texas non sono da meno. Il governatore della Florida, Bob Graham, ha assicurato che questo stato in 20 anni diventerà il centro dell'industria americana del cinema, e nel frattempo costruisce nuovi studi e promette facilitazioni a chi vorrà fare un film nel suo stato.

Su un giornale è apparsa una vignetta in cui la famosa collina californiana, simbolo della città del cinema, invece della scritta «Hollywood» aveva la scritta «Florida» e sotto si leggeva «il tempio di Hollywood senza i grattacapi di Hollywood».

In Texas sono stati girati tutti i film Oscar dello scorso anno, da «Voglia di tenerezza» a «Silkwood», per non dimenticare tutti i serials televisivi come «Dallas» e «Dynasty».

Ormai tutti gli stati si stanno contendendo le produzioni cinematografiche, e nelle gerarchie comunali si è creata una nuova posizione, quella di «commissario per il cinematografo». Il compito di questa persona è quello di aiutare in tutti i modi la troupe, dagli sconti negli alberghi a far ottenere velocemente tutti i permessi, fino a mettere a disposizione un elicottero al regista che voglia trovare una località adatta per gli esterni.

Inoltre si è creato anche una scorta di campanilismo, e ogni città vorrebbe comparire in un film.

E Hollywood che fa? Due mesi fa, per cercare di recuperare l'immagine perduta, ha approvato una nuova legge che facilita tutte le procedure per girare in esterni, e in questo modo è riuscita a riacchiappare il film «Blue Thunder», che in origine doveva essere girato a Chicago.

Barbara Tucci

A PRATO IL PROSSIMO ANNO

Il «cinemaivisto» degli Stati Uniti

Film rari dalle cineteche di tutto il mondo

ROMA — «Cinemaivisto» è il titolo della manifestazione internazionale che la Cooperativa Nuovo Cinema organizzerà a partire dal 1985 a Prato, su finanziamento della Regione Toscana e del comune di Prato con il patrocinio della Cineteca nazionale e previo un accordo — che risale al congresso della Fiaf svoltosi a Vienna nella scorso aprile e confermato dalla recente riunione dei direttori degli archivi cinematografici svoltasi a Roma — con le maggiori cineteche del mondo.

La manifestazione — che sarà dedicata nella sua prima edizione agli archivi degli Stati Uniti (Ucla, American Film Institute, Museum of Modern Art, George Eastman House, Library of Congress) — intende valorizzare i diversi tesori delle cineteche, offrire di volta in volta retrospettive fondate sui film più rari, discutere e dibattere i problemi di archivistica cinematografica, offrire un fecondo e concreto terreno di scambio tra i vari archivi e costituire un punto d'incontro annuale tra esperti cinetecari.

Tra i promotori dell'iniziativa figura la M.R.T., Mediateca Regionale Toscana, che, presieduta da Omar Calabrese e diretta da Fernando Di Giammatteo, ha iniziato quest'anno la propria attività.

■ TEATRODANZA — È iniziata a Torino la tournée italiana della compagnia «Teatrodanza contemporanea» diretta da Elsa Piperno e Joseph Fontano che si concluderà a Catania il 6 dicembre.

«IL SUICIDA» DI ERDMAN

Bloccato in Russia approda a Cormons

CORMONS — Una delle più belle satire del teatro russo post-rivoluzione, «Il suicida» di Nicolaj Erdman, è approdata venerdì sera al Teatro di Cormons dove è stata messa in scena dal Collettivo Terzo Teatro di Gorizia.

La commedia, della quale ricordiamo la bella edizione del Gruppo della Rocca, per impianto drammaturgico, vivacità, ironia, spessore poetico, non ha niente da invidiare alle opere del più noto Majakovskji, riecheggiando inoltre, temi e motivi cari a Ostrovskij e al grande Cechov.

Una satira davvero bella, ingiustamente mai rappresentata in Russia dove dal 1930 ad oggi, i diversi tentativi di messa in scena sono sempre stati bloccati dalle autorità.

Il gruppo goriziano, che nel corso dei sei anni di attività si è dedicato al repertorio russo con notevole intensità, segna, con questo allestimento, una linea di continuità con la prima produzione, «La cimice» di Majakovskj, con «Il bagno» dello stesso autore, e con «L'orso e una domanda di matrimonio» di Cechov.

Protagonista di «Il suicida» è Semjon Semjonovic, un antieroe. Perennemente disoccupato, è costretto a vivere mantenuto dalla moglie e dalla vecchia suocera. Semjon Semjonovic è sempre afflitto stanco e deluso. È un fallito nel lavoro come nella vita familiare.

Esasperato, arriva ad accarezzare l'idea del suicidio e si rende conto, (anche grazie agli interventi dei vari personaggi) che finalizzandolo ad un ideale, ad una protesta o comunque a qualcosa, questo potrebbe rappresentare il riscatto dalla sua grigia esistenza.

Semjon Semjonovic però è un perdente in ogni caso e non porta a termine neppure questo progetto continuando così nella sua vita mediocre.

Pur reggendosi su poco, la messa in scena del Terzo Teatro non ha mancato di divertire gli spettatori, generosi in risate ed applausi.

Vi. Va.

CON NUOVE PROSPETTIVE E NUOVI INDIRIZZI

Si trasforma in «super» il Riccione per il teatro

RICCIONE — «Per un progetto d'autore, nuove prospettive e nuovi indirizzi». È la nuova denominazione del Premio nazionale Riccione - Ater per il teatro, secondo la formula predisposta dal suo coordinatore Franco Quadri, illustrata, presenti le autorità cittadine e i rappresentanti dell'Ater, in una conferenza stampa nel palazzo del turismo, in concomitanza con la prima mondiale del nuovo lavoro di Dario Fo «Quasi per caso una donna... Elisabetta».

Si tratta di una formula che si propone di rilanciare un premio che da 37 anni costituisce uno dei più ambiti appuntamenti per la drammaturgia italiana.

Il nuovo «Riccione» comincerà dal 1985 ad assumere una cadenza biennale, trasformandosi in un vero e proprio super-premio potenziato nella sua dotazione e nel suo contributo alla produzione. Nel contempo, a stagioni alterne — ha annunciato Franco Quadri — Riccione ospiterà una mostra televisiva a concorso (prima edizione nel prossimo aprile, dal 25 al 28) che documenti sulle migliori produzioni di video teatro, registrate a livello internazionale, sul piccolo schermo, corredata da un convegno.

Inoltre ci sarà un doveroso appuntamento postumo con la drammaturgia di Eduardo in cui verranno proiettate le sei ore di filmati delle sue lezioni di scrittura di un testo all'Università di Roma.

La parte più innovativa del «Riccione» — ha proseguito Quadri — è che il premio per la migliore opera di autore italiano contemporaneo verrà attribuito ogni due anni, aumentando così la selezione e la dotazione che sarà portata a dieci milioni di lire.

Ad anni alterni, invece, verrà attribuito un riconoscimento per il miglior progetto di messa in scena dell'opera risultata vincente, con un premio di 50 milioni e l'assegnazione di un certo numero di piazze, dove il lavoro potrà essere rappresentato.

Il 30.mo Premio Riccione, primo della nuova formula — ha concluso il suo coordinatore — verrà conferito il 15 giugno da una giuria di sette componenti di nuova costituzione, con il varo di un nuovo regolamento, in una manifestazione spettacolare.

Dopo le settimane

New York — Kim Basinger e Mickey Rourke sono i protagonisti del film di Adrian Lyne «Nove settimane e mezzo» (Ap)

Ricordata la morte di Tyrone Power

LOS ANGELES — Nel 1958 moriva improvvisamente in Spagna durante le riprese di «Salomone e la regina di Saba», Tyrone Power, l'attore che con il suo fascino ammaliò milioni di donne. A ventisei anni dalla scomparsa, la seconda moglie, Linda Christian e la figlia Taryn, sorella di Romina, l'hanno ricordato in una cerimonia svoltasi al cimitero di Hollywood, presenti, oltre ai congiunti, circa duecento persone, in gran parte amici ed estimatori.

Mancava Ida Lupino, incaricata della commemorazione, costretta a disertare la cerimonia per una brutta slogatura ad una spalla.

Sette padri per il figlio di Nastassja Kinski

MONACO — Un tribunale di Monaco ha ordinato che vengano ascoltati numerosi testimoni in una causa che oppone Nastassja Kinski alla rivista tedesco-federale «Bunte», a proposito della vita amorosa della giovane attrice. Lo si è appreso da fonte giudiziaria.

La Kinski, madre di un bambino e protagonista di alcuni film di grande successo — da «Tess» di Roman Polanski all'ultimo film di Win Wenders, «Paris, Texas» — ha chiesto 150 milioni di lire di danni-interessi a «Bunte» per aver pubblicato in gennaio i nomi di sette uomini — registi, attori ed altre personalità del mondo cinematografico — che potevano essere il padre del bambino di cui era allora in attesa.

Secondo l'avvocato dell'attrice, che ha recentemente sposato il produttore cinematografico Ibrahim Moussa, 44 anni, l'articolo sottintendeva che la sua cliente «aveva una vita sessuale sfrenata».

DA OGGI A TORINO LA MOSTRA DELLA RADIO

Voci e avvenimenti lunghi sessant'anni

ROMA — «La Rai con questa mostra allestita all'Auditorium di Torino ha voluto ricordare, riascoltandone le voci e rievocandone gli avvenimenti, il lungo cammino della radio italiana».

Lo ha affermato il presidente della Rai, Sergio Zavoli, nella presentazione contenuta nel catalogo «La radio: storia di 60 anni - 1924/1984» che sarà distribuito in occasione della mostra di Torino che viene inaugurata oggi dal ministro delle poste Gava nell'ambito delle iniziative che la Rai ha promosso per ricordare l'inizio del servizio radiofonico in Italia avvenuto il 6 ottobre 1924.

«Saper guardare indietro per trarre lezioni e davanti per farne tesoro — afferma ancora Zavoli — rassicura sull'uso di quella speciale cultura della comunicazione fatta di umanesimo e di scienza che radio e televisione rappresentano in sommo grado. La lunga vicenda del primo grande mezzo di comunicazione di massa si è così intrecciata con la crescita dell'intero paese».

Biagio Agnes, direttore generale della Rai e che negli anni scorsi è stato anche vicedirettore generale per i servizi radiofonici e fautore della ristrutturazione e del potenziamento della radio, sostiene che «la situazione di oggi dimostra non solo la permanente vitalità del mezzo radiofonico, ma anche una rinnovata presenza del servizio pubblico».

Tra l'altro, durante la mostra opererà una stazione radio amatoriale con una sigla speciale dalla quale si potranno effettuare collegamenti nazionali e internazionali con i radioamatori di tutto il mondo.

Il catalogo della mostra è stato curato da Franco Monteleone e Peppino Ortoleva

L'USAF BAND IN DUE GRANDI TOURNÉE NELLA NOSTRA REGIONE

Ricordando Glenn Miller

PORDENONE — L'Usaf Band, di stanza a Kaiserlaurern, in Germania, nel 40° anniversario della sua costituzione, effettuerà l'anno prossimo due grosse tournée in regione: la prima dal 25 aprile al primo maggio, la seconda dal 22 al 28 agosto.

L'occasione è data dal 40° anniversario della morte del grande musicista Glenn Miller (avvenuta il 15 dicembre del '44), di cui il complesso delle Forze aeree statunitensi in Europa è stato il diretto erede.

«Non siamo venuti qui per stabilire una nuova moda musicale — scriveva Miller appena giunto in Inghilterra — ma per portare un tocco genuino di casa a questi ragazzi che vi mancano ormai da due anni: hanno fatto un bel lavoro e sono affamati di vera musica americana dal vivo».

Nello stesso ruolo e nella stessa tradizione oggi la Usaf Band intrattiere milioni di persone in tutta Europa con un vasto ventaglio di motivi. Miller ebbe un'infinità di richieste, troppe in rapporto alle possibilità della sua band. Molte richieste vengono accontentate da quattro complessi minori.

Anche la Usaf Band ha tre complessi distinti: gli «Serenade in blue», gli «Ambassadors» e i «Galaxi».

I primi due verranno in Friuli.

Ogni anno questi gruppi eseguono circa 450 concerti e rappresentano le forze armate del loro Paese in una ventina di nazioni europee.

Il 17 luglio '43 la «Army air force band» di Miller debutta. In breve lo spettacolo diventa uno tra i più seguiti alla radio, cui si attribuisce il merito di aver aiutato a reclutare oltre 100 mila uomini. Analogo successo il gruppo ottiene anche a Londra, dove va in onda per la Bbc ed è un trionfo.

Le statistiche dell'industria dicono che nel '40 i juke-box incassarono la bella cifra di 150 milioni di dollari: una moneta ogni quattro che venivano infilate era per un disco di Glenn Miller.

T. Z.

Jackson accusato di plagio

LOS ANGELES — Dopo essere riuscito a tacitare con un accordo extragiudiziale il «promoter» del suo «Victory Tour», Chuck Sullivan, che lo aveva accusato di aver «nascosto» parte dei guadagni dell'iniziativa, il cantante multimiliardario Michael Jackson è di nuovo nei guai, accusato questa volta di plagio.

Lunedì prossimo infatti, concluso finalmente il suo «Victory Tour», il cantante negro americano dovrà comparire difronte ai giudici di Chicago per rispondere dell'accusa di plagio da Fred e Kathy Sanford, due compositori secondo i quali Jackson ha copiato da una loro canzone, la popolarissima «The Girl Is Mine» (inciso su disco singolo, il motivo ha venduto finora più di un milione e trecentomila copie e ha reso a Jackson quasi tre miliardi e mezzo di lire).

Di fronte ai giudici, i due cantautori che hanno sporto denuncia esibiranno prove pressoché inconfutabili.

Fred e Kathy Sanford hanno chiesto 5 milioni di dollari, cioè oltre nove miliardi di lire

NELLA SERIE DI TEATRO-INCHIESTA DI RAITRE

Rivive il «caso» Renzi-Aristarco

ROMA — Ottobre 1953: dopo 30 giorni trascorsi nel carcere militare di Peschiera, lo scrittore Renzo Renzi e il critico cinematografico Guido Aristarco, rispettivamente collaboratore e direttore della rivista «Cinema Nuovo», compaiono a Milano di fronte ad una speciale sezione del tribunale militare che li condanna per il reato di vilipendio alle Forze armate.

Questo celebre processo, che 31 anni fa infiammò gli intellettuali italiani di tutte le tendenze, sollevatisi contro una procedura di legge che rendeva responsabili gli ex militari di opinioni contrarie al comportamento delle Forze armate dell'epoca fascista, viene in questi giorni ricostruiti nel palazzo di giustizia della capitale (il famoso «Palazzaccio») dal regista Pino Passalacqua.

«Processo per vilipendio: il caso Renzi - Aristarco» è prodotto dalla Cep di Arturo La Pegna per Raitre che lo inserirà in una nuova serie di «teatro inchiesta» prevista per il prossimo anno.

In una breve pausa della lavorazione, con alle spalle gli interpreti già ai loro posti, nei panni dei giudici militari dell'epoca, il regista Passalacqua ha incontrato alcuni giornalisti per meglio chiarire le finalità dell'iniziativa: «Per me — ha detto tra l'altro — si trattava di trovare una chiave fra realtà e finzione per raccontare una pagina importante della storia recente e di un momento drammatico della coscienza civile in favore dei diritti umani».

Appuntamenti

Il quartetto Modigliani alla S.d.C.

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Teatro Politeama Rossetti per la Società dei Concerti esordirà il giovane Quartetto d'Archi Modigliani formatosi alla scuola di Fiesole curata dal Maestro Piero Farulli che è stato docente per decenni viola del Quartetto Italiano.

Stasera Teatro incontro

Stasera, alle ore 20.45 nel Teatro di via Ananian, il Teatro incontro presenterà uno spettacolo costituito da due pantomime. La prima, di lungo respiro, ha per titolo «Andirivieni» ed è imperniata sullo scambio continuo di personaggi surreali alle prese con un ingenuo cameriere. Autori ed attori ne sono Maria Calligaris, Giulio Ciabatti ed Erika Innendorfer. La seconda pantomima, «La rosa», costituisce un saggio di presentazione dei mimi del primo corso. Il testo e la regia sono di Spiro Dalla Porta Xidias.

In ricordo di Puccini

Il giorno 10 dicembre alle ore 17.30 nella sala minore del Circolo della Cultura e delle Arti Gisella Orlandi terrà una conversazione per commemorare il '60.o anniversario della morte di Giacomo Puccini.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo - Pagine dimostrative
11.55 Che tempo fa
12.00 Tg1 - Flash
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno
13.30 Telegiornale
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata
14.05 Il mondo di Quark
15.00 Speciale Parlamento
15.30 DSE. Le professioni del terziario avanzato
16.00 Lunedì sport. Sport invernali. Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile. II manche
16.55 Estrazioni del Lotto
17.00 Tg1 - Flash
17.05 La radio - storia di sessant'anni 1924-1984
18.10 L'ottavo giorno
18.40 Il fiuto di Sherlock Holmes, cartone animato
18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 «Il cavaliere elettrico» (1979). Film, regia di Sydney Pollack con Robert Redford, Jane Fonda, Valerie Perrin
22.25 Telegiornale
22.35 Appuntamento al cinema
22.40 Speciale Tg1
23.35 Tg1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
23.45 In Eurovisione da Parigi. Pugilato: Acaries-Moore. Semifinale mondiale pesi medi junior

RAIDUE

9.50 In Eurovisione da Kraniska-Gora (Jugoslavia). Sport invernali: Coppa del Mondo. Slalom gigante maschile, I manche
11.55 Che fai, mangi?
13.00 Tg2 - Ore tredici
13.25 Tg2 - C'è da vedere
13.30 «Capitol», 159.a puntata
14.30 Tg2 - Flash
14.35 Estrazioni del Lotto
14.40 Tandem. Nel corso del programma: Super G, attualità, giochi elettronici
15.15 Paroliamo, gioco a premi
16.00 Un cartone tira l'altro
16.25 DSE. Für mich, für dich, für alle. Corso di lingua e cultura tedesca
16.55 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno: «Anna Karenina». XI puntata
17.30 Tg2 - Flash
17.35 Vediamoci sul due
18.05 Spaziolibero: i programmi dell'Accesso
18.20 Tg2 - Sportsera
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: «Identikit di un assassino» - Meteo 2 - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.20 Tg2 - Lo sport
20.30 Di tasca nostra. Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore
21.25 Colombo. Telefilm: «Prova di intelligenza», con Peter Falk
22.35 Tg2 - Stasera
22.45 C'era una volta un musicista. Gioacchino Rossini e la piccola stiratrice
23.10 Protestantesimo
23.40 Tg2 - Stanotte
23.45 DSE. Artisti allo specchio: Franco Angeli

RAITRE (regionale)

15.20 Roma: Torball. VI Trofeo Città di Roma
15.50 Campionato di calcio Serie B
18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 Tg3
19.30 Sport regione del lunedì
20.05 DSE. Verso l'infinito e ritorno
20.30 Degas et l'Italie
21.30 Tg3
21.40 DSE. Animali selvatici a Roma. L'ambiente umido
22.10 Il processo del lunedì
23.15 Tg3

Radiouno

Giornali radio: 6, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.02, 6.57, 7.57, 9.45, 11.57, 12.57, 14.56, 15.56, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. — 6.03: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio con loro; 8.30: Gr1 sport; 9: Nantas Salvalaggio conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.30: «Apartheid», di M. Mirelli (3) regia di Laura Terzani; 11.30: Il garage dei ricordi; 13.03: Anteprima di via Asiago Tenda; 13.21: In diligenza; 13.28: Master; 13.58: Onda verde Europa; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno Ellington: Le grandi opere; 18: Onda verde; Radiouno automobilisti; 18.05: Dse: profili musicali; 18.30: Musica sera: Piccolo concerto; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox labirynthus; 20: Il paese della cuccagna; 20.30: Tra storia e leggenda: «Una storia di ricompensa» di G. De Leva; 21.03: Le fonti della musica; 21.30: Cantare lo sport; 22: Stanotte la tua voce; 22.44: Autoradio flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini. Chiusura.

Stereouno

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 18.57: Onda verde; 19.15: Stereosera; 19.35: Sanremo classic; 20.32: Superstereouno; 22.30: Stereodomani; 23.01: Onda verde; 23.05: Gr1 ultima edizione; 23.05, 23.59: Piano bar. Chiusura

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. — 6: I giorni, con Franco Piccinelli; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Roterick Hudson», di Henry James (3), regia di M. Scaglione; 9.10: Discogame; 10: Speciale Gr2; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Programmi regionali; Onda verde regione; Gr2 regionali; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di Pirandello: «Il bottone della palandrana», regia di O. Costa; al termine: «La voce del fonografo»; 15.30: Gr2 economia, Media valuta, Bollettino del mare; 15.43: Omnibus; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 19.30: Speciale Gr2 cultura; 21: Radiodue sera jazz; 21.30, 23.28: Radiodue 3131; 22.30: Panorama parlamentare; 22.30: Bollettino del mare; Chiusura.

Stereodue

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 Appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Hit parade 2; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Fm musica; 20.30: Stereodue classic; 21.30: Disco novità; 22.30: Gr2 ultime notizie. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 11.48, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. — 6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Ora «D»; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: il sogno nella letteratura; 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: storia; 21.10: Storia della variazione (2); 22.10: Il monitore lombardo; 22.40: Nono cantiere internazionale d'arte di Montepulciano; 23.20: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte. Chiusura.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Sport impuro (4); 14: La critica dei giornali; 14.30: Quindici minuti con...; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Musica popolare; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Le campane del Natisone (replica); 9: Programma antimeridiano: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Pagine letterarie; 11.40: Pot pourri musicale; 12: Appuntamento alle 12. Voci del teatro sul cammino dei ricordi; 12.30: Pot pourri musicale; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: L'angolino dei ragazzi: «Gli amici con la coda», di Nerina Švab; 14.30: Pagine musicali; 15: Questo inconsueto giorno di scuola; 15.30: Pagine musicali; 16: Dal patrimonio della narrativa; 16.15: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica; 18: Dal mondo della scienza; 18.20: Appendice musicale; 19: Segnale orario – Gr e Programmidomani.

Telequattro

8.30: Telefilm: La grande vallata «Joaquin Murrieta è vivo»; 9.30: Film: «Lotta per la vita» con Kevin Dobson, Melinda Dillon, Ronny Cox, regia di William A. Graham; 11.30: Telefilm: Sanford and Son; 12.00: Telefilm Agenzia Rockford: «Ritorno al 38.o parallelo»; 13.00: Telecronaca calcio: Pisa-Triestina; 14.30: Telefilm La famiglia Bradford: «Un invitato speciale»; 15.30: Telefilm Sanford and Son (replica). Bim bum ban; 16.00: Cartoni animati; 17.40: Telecronaca basket: Yoga Bologna-Stefanel; 19.00: Il caffè dello sport; 19.30: Fatti e commenti; 19.40: Il caffè dello sport (2.a parte); 20.25: Film: «Il fiume del grande caimano» con Barbara Bach, Claudio Cassinelli, Mel Ferrer, regia di Sergio Martino; 22.30: «A ruota libera», antologia satirica realizzata da Lorenzo Lorenzini e Paolo Zenatello, a cura di Domenico De Lucia; 23.15: Il caffè dello sport; 23.45: Fatti e commenti; 23.55: Il caffè dello sport (2.a parte).

Retequattro

13.45: «Tre cuori in affitto», telefilm; 14.15: «Brillante», telenovela; 15.15: «In casa Lawrence», telefilm; 16.10: «Mr. Abbot e famiglia», telefilm; 16.30: «La battaglia dei pianeti», cartoni animati; 17.00: «Masters, i dominatori dell'universo», cartoni animati; 17.50: «Febbre d'amore», sceneggiato; 18.40: «Samba d'amore», telenovela; 19.25: «M'ama non m'ama»; 20.25: «L'albero della vita», film; 23.30: «Un americano a Roma», film con Alberto Sordi; 1.10: «Hawaii, squadra cinque zero», telefilm.

Telebarbara

16.30: Vetrina in Tv; 17.00: Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari; 19.00: «Pacific international airport», telefilm; 19.30: «Mr. Howard», telefilm; 20.00: «Victoria Hospital», sceneggiato; 20.30: «Nanà», sceneggiato; 21.30: «Polizia militare», film; 23.00: Vetrina in Tv - La notte con Barbara, film e telefilm.

RdF.-V.G.

14.00: L'opinione di Nico Grilloni; 14.05: Replica della tavola rotonda sul tema «Piazza pulita»; 16.55: Tg-Flash; 17.00: «Assassinio a 45 giri», film; 18.30: Trenta minuti con..; 19.10: Notiziario economico; 19.30: RdF-Vg giornale; 19.45: Da Trieste Bruno Cavicchioli; 19.50: L'opinione di Nico Grilloni; 20.00: «Doctors», telefilm; 20.30: Dalla parte del cittadino; 21.00: «Il pianto degli innocenti», tv Movie; 22.30: «Una piccola città», telefilm; 23.30: RdF-VG giornale.

Teleantenna-Tmc

15.00: Telecronaca pallamano: Cividin Trieste-Jomsa Bologna; 16.30: Cartoni animati; 17.00: Clip n'Roll; 17.30: Documentario Animals: Gli uccelli del cisteto, (1.a p.); 18.00: Telefilm: Spazio 1999; 18.50: Tele Antenna notizie - Telemenù - Oroscopo di domani - Notizie flash Tmc - Bollettino meteo; 19.30: Telefilm: «Chiamata urbana urgente per il numero...»; 19.55: Telefilm: «All'ultimo minuto»; 20.25: Varietà: Al Paradise; 22.00: Start: muoversi come e perché; 22.25: Telecronaca basket: Leasest-Jadran. Al termine: notizie flash Tmc - Bollettini meteo - Tele Antenna notizie - Notturnino abat-jour.

Canale 5

17.30: Telefilm: Tarzan: «Il duello finale»; 18.30: «Help», gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizia Carminati; 19.00: Telefilm: I Jefferson; 19.30: «Zig-Zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini, con Enzo Liberti e Simona Mariani; 20.25: Film: «Chi trova un amico trova un tesoro», con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Sergio Corbucci; 22.25: «Jonathan dimensione avventura», programma di scoperte, viaggi ed esplorazioni. Condotto da Ambrogio Fogar; 23.25: «Prima pagina», interviste di Giorgio Bocca; 24.00: Sport d'élite: Golf; 1.00: Film: «La notte del furore», con Richard Basehart, George C. Scott. Regia di George C. Scott (1972).

Telepordenone

8.50: «Squadra speciale», telefilm; 9.05: «Il selvaggio West», telefilm; 9.55: «La scarpetta e la rosa», film; 11.30: «Squadra speciale», telefilm; 12.00: «Soffio del diavolo», telefilm; 12.30: «Lassie», telefilm; 13.00: «Lancillotto 008», cartoni animati; 13.30: «Non siamo mai stati vinti», film; 15.00: «Il selvaggio West», telefilm; 15.50: «Lancillotto 008», cartoni animati; 16.15: «J.A.M. Photograph», telefilm; 16.45: «Il piccolo Titano», telefilm; 17.15: «Lassie», telefilm; 17.45: «Lancillotto 008», cartoni animati; 18.10: «Il selvaggio West», telefilm; 19.00: «Squadra speciale», telefilm; 19.30: Cronache sport; 20.00: «Lassie», telefilm; 20.30: «Ufo annientate Shado», film; 22.30: «Il selvaggio West», telefilm; 23.30: «Tieni duro Jack», film.

Telecapodistria

17.30: Cartoni animati; 17.55: Tg Notizie; 18.00: La casa rossa, con R. Grassili, L. Tanzi, E. Pozzi, regia di M. Leto; 19.00: La storia dell'aviazione; 19.25: Zig-Zag; 19.30: Tg-Punto d'incontro; 19.45: Spazio dispari; 20.20: L'acqua cheta (operetta), musiche di G. Pietri, regia di V. M V. Molinari, con G. Tedeschi, Nada, N. Castelnuovo, D. Goggi, A. Ninchi; 21.35: Lunedì sport; 21.55: Tg-Tuttoggi; 22.10: Sci, Coppa del mondo. Kranjska Gora: slalom gigante (sintesi); 23.10: La musica dell'uomo, un programma di Yehudy Menuhin.

Ibc Elefante

17.45: Cartoons; 19.00: Telefilm serie Sherlock Holmes; 19.25: Echomondo notizie; 19.35: Telefilm, serie «La valle della morte»; 20.00: Ctv Videomusic; 20.20: Echomondo Europa; 20.25: Full Play, varietà con M. Minoprio; 22.05: Echomondo notizie (r); 22.15: Telefilm, serie «Il soffio del diavolo»; 22.45: Oroscopo.

Telefriuli

12.25: Buongiorno Friuli; 12.30: «Allenatore Wulff», telefilm; 13.00: Telecronaca dell'incontro di calcio Pisa-Triestina; 14.30: «Veronica», telenovela; 15.20: «I nuovi fantastici quattro», cartoni animati; 16.10: «Mechander robot», cartoni animati; 16.30: Notizie scuola, a cura dello Snals; 16.45: Sì o no, mercatino telefonico; 19.00: «Veronica», telenovela; 19.30: Friuli Sera; 20.00: «Veronica», telenovela; 20.30: «Senza di loro l'inferno», film; 22.15: Telecronaca registrata dell'incontro di basket Australian-Marr. - Telefriuli Notte; 23.15: «L'ora del topo», telefilm.

Telepadova

14.30: Telenovela: «Mama Linda»; 15.00: Cartoni animati; 15.30: Rubrica: Ronefor terapia; 16.00: Telefilm: «Il mio amico marziano»; 17.00: Cartoni animati; 19.20: Telenovela: «Marcia nuziale». Segue alle 19.50 «Mama Linda»; 20.20: Film: «Intrigo a Cape Town», regia di Robert D. Wibb, con Claire Trevor e Jacqueline Bisset; 22.15: Partita calcio Padova; 24.00: Film: «Un affare di cuore».

Tvm

17.40: Speciale regione; 17.50: Tvm sport a cura della redazione sportiva di Tvm (replica); 18.50: Telefilm della serie L'uomo dell'Uncle; 19.40: Cartoni animati; 20.30: Ultimo indizio programma a quiz conduce in diretta Carlo; 22.15: Film: «La principessa»; 23.30: Telefilm: «L'illustre teatro» della serie Sulle strade della gloria.

Susy benefica

Roma — Rappresentanti della nobiltà, della diplomazia e della migliore società romana, nonché attori e cantanti, si esibiranno questa sera sul palcoscenico del Teatro Parioli in uno spettacolo di arte varia per una serata benefica promossa dall'Unicef a favore dei bambini dell'America Latina e dell'Etiopia. Nella foto: Susy Boniver, moglie del diplomatico Alberto Boniver, durante le prove del balletto nel quale si esibirà *(Ansa)*

Ancora l'Asia alla mostra di Pesaro

ROMA — La XII Mostra internazionale del Nuovo Cinema — che, come già da tempo annunciato, si terrà a Pesaro dall'8 al 16 giugno del prossimo anno — sarà dedicata alle cinematografie dell'India (con un allargamento al subcontinente indiano) e dell'Asia centrale.

Di questo enorme continente cinematografico, la XXI edizione della mostra (terza ed ultima puntata del ragionato itinerario asiatico che essa si è proposta dal 1983) esplorerà la storia e lo sviluppo, ricostruirà il contesto e l'interazione tra opere d'autore e produzione popolare di genere, mettendo in rilievo scuole e maestri il più spesso delle volte ignoti o mal conosciuti in occidente.

Ad un intenso programma di proiezioni si affiancheranno iniziative di studio e dibattito — con la partecipazione dei più importanti cineasti e critici (vecchi e giovani) delle aree in esame. Come di consueto, numerose pubblicazioni serviranno da guida e stimolo ai percorsi suggeriti dal festival.

La lunga marcia del cinema indiano proseguirà, a ridosso delle date della XXI mostra, con una personale completa dell'opera del regista Satyajit Ray. La «personale», che si aprirà a Roma (con la presenza del cineasta, se le sue condizioni di salute lo consentiranno) toccherà in seguito anche le altre maggiori città italiane.

SEI STORIE TV DI UN'ORA CIASCUNA

Tessari alla ricerca del bacio della strega

ROMA — Saranno sei storie di un'ora ciascuna e il telespettatore le potrà vedere, presumibilmente, verso la fine del prossimo anno. Sono gli episodi di «Baciami strega», che Duccio Tessari gira in questi giorni a Roma, seconda tappa di un lungo viaggio attraverso ambienti molto dissimili tra loro, iniziatosi in Israele e destinato a proseguire secondo le esigenze del copione. Scritto a quattro mani da Fabio Carpi e Luigi Malerba, «Baciami strega» vuole avere secondo il regista «un gusto della commedia, un piacere dell'ironia ispirate, perdonate l'immodestia, a un maestro come Noel Coward».

Nella bellissima villa alla periferia di Roma in cui Tessari e la sua troupe hanno incontrato i giornalisti, c'erano il padrone di casa (della finzione), Paolo Ferrari, insieme ai due protagonisti della serie: la strega Iris Peynado e il suo «diavolo custode» Philippe Leroy.

«Baciami strega», antologia di avventure rocambolesche e fantasiose di una strega pasticciona di nome Gughi e del suo «protettore» Zaccaria, è una coproduzione fra Raidue e la Cep realizzata da Arturo La Pegna. Ogni telefilm costa all'incirca 500 milioni e viene realizzato in tre settimane di riprese con ampio uso di effetti speciali.

«Il nostro intento — racconta Tessari — è quello di fare del buon cinema, in grado di essere visto da un'ampia platea, privilegiando il gusto della parola e dell'ambientazione rispetto a considerazioni sulle differenze tra cinema e televisione oramai superate. E la realtà è quella per cui ormai in Tv ci si è abituati a gustare del buon cinema». Anche per questi motivi tutti gli episodi della serie (mai uguali tra loro, collegati solo dalla presenza dei due protagonisti e fruibili anche separatamente), sono girati in lingua inglese e avranno, con ogni probabilità una collocazione sul mercato americano oltre che su quelli europei.

A Rodolfo Sonego il premio «Toti Dal Monte»

TREVISO — Il premio «Toti Dal Monte simpatia» è stato assegnato al bellunese Rodolfo Sonego, noto soggettista e sceneggiatore cinematografico.

Istituito da Lino Toffolin in memoria della grande cantante lirica, il premio è destinato a personalità venete della cultura e dello spettacolo che aggiungano, alle loro qualità intellettuali e al loro successo, particolari doti di umanità e simpatia. Rodolfo Sonego lo riceverà domani a Solighetto (Trevisò).

La sua lunga opera in campo cinematografico è contrassegnata da una viva attenzione ai problemi della gente, a una cronaca che la sua partecipazione trasforma in storia del nostro paese negli ultimi trent'anni.

Sonego ha lavorato con registi come Lattuada, Emmer, Monicelli, Risi, Zavattini, ed è stato uno dei creatori del personaggio cinematografico di Alberto Sordi.

■ PENSIERINO — Secondo il belga Jan Fabre «teatro è lavorare con mezzi popolari».

ROTOCALCO POPOLARE TV

E rivediamoci insieme sul Due

ROMA — «La sera della prima» (con riferimento all'apertura del Teatro alla Scala) è il titolo del primo programma della nuova serie di «Vediamoci sul due», la trasmissione del lunedì che riprende a partire da oggi.

Il programma va in onda tutti i giorni, tranne il sabato e la domenica, sulla rete due alle 17.30 dopo il Telegiornale.

«Si tratta — ha detto il curatore William Azzella in un incontro con i giornalisti — di una sorta di rotocalco popolare che naturalmente non va dietro ad argomenti corrivi ma prende in esame, in modo popolare appunto, ma nella accezione migliore del termine, gli avvenimenti della settimana. Giochiamo cioè sull'attualità».

Lo staff è quello dell'anno scorso: la conduttrice è Rita Dalla Chiesa, la regia è di Franza Di Rosa.

Azzella spiega che in genere gli argomenti di ogni giorno saranno di carattere monografico, proprio per poter sviluppare meglio, con un minimo di spazio e di tempo, il problema preso in esame.

«La sera della prima» vedrà in studio Natalia Aspesi, giornalista esperta in questioni di costume, e il maestro Abbado.

Le interviste ai due personaggi si riferiscono alla «prima» della Scala. L'avvenimento è considerato per così dire dalla parte della platea dalla Aspesi, e dalla parte del palcoscenico da Abbado.

■ DISNEY ALL'ASTA — La più importante collezione di spezzoni di film di Walt Disney, prima maniera, sarà venduta all'asta dalla sede newyorkese di «Christie». Si tratta complessivamente di 379 «pizze» contenenti centinaia di metri di pellicole di capolavori quali «Biancaneve» «Fantasia» «Pinocchio», nonché di un centinaio di cortometraggi sui personaggi creati da Walt Disney, il tutto raccolto in anni di lavoro da John Basmajian che iniziò a lavorare negli studios di Disney come esperto di animazioni nel 1940.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Oggi alle ore 20 settima rappresentazione (turni H/F) di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore José Collado, regia di Alberto Fassini.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Venerdì alle ore 20 ottava rappresentazione (turni C/E) di «Orfeo ed Euridice» di C. W. Gluck. Direttore José Collado, regia di Alberto Fassini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Oggi riposo. Domani «Amleto».
TEATRO CRISTALLO LA CONTRADA. Oggi riposo.
SOCIETÀ DEI CONCERTI. Politeama Rossetti ore 20.30 Quartetto d'archi Modigliani. In programma: Mozart, Bartók e Mendelssohn.

ARISTON. Festival dei Festival. Ore 16, 18, 20, 22. L'allucinante profezia del grande romanzo di George Orwell nel film più atteso dell'anno: «Orwell 1984» di Michael Radford, con John Hurt, Suzanna Hamilton e Richard Burton nella sua ultima grande interpretazione. V.m. 14 anni.
EDEN LUCE ROSSA. 15.30 ult. 22.10: «Un corpo che urla di piacere e di lussuria». Un porno che non dimenticherete. Severam. v.m. 18 anni.
EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). Ore 17.30, 19.45, 22.15: «Per vincere domani» (The Karate Kid). In Dolby Stereo. Dal regista di «Rocky» un grande film di combattimenti, amori e trionfi. Prezzo d'ingresso: 5000, ridotti 4000, anziani 3000.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Domani mi sposo». Le esilaranti roccambolesche ultime ore di uno scapolo irriducibile. Con Jerry Calà, Isabella Ferrari, Karina Huff, Milly Carlucci.
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Thrilling eccezionale tratto dal best-seller di S. King: «Fenomeni paranormali incontrollabili» con David Keith, Drew Barrymore, la bellissima bambina interprete di «E.T.».
MIGNON. 17 ult. 22.15: Shhh... non parlate a nessuno di questo film, è... «Top secret» il nuovo master della risata! Il film che non vi farà pentire di aver tradito il vostro televisore. III settimana di crescente successo e di megarisate. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1. 15.30 ult. 22.15: «Possedute dal piacere» eccezionale anteprima di un hard-core eccitante e morboso. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 2. 15.30 ult. 22.15: «Telefonate erotiche di una matrigna» con Gena Hepbur. Luce rossa serie oro. Severam. v.m. 18.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Liquid sky» Il primo film new wave sull'universo ribelle punk. V.m. 14.

AURORA. 16: Il più grande successo del 1984: l'ultimo film di S. Spielberg: «Indiana Jones e il tempio maledetto», con H. Ford e K. Capshaw. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: 4.a settimana! A eccezionale straordinaria richiesta proseguono le replice del comicissimo technicolor «Scuola di polizia» (ovvero «Quei pazzi pazzi pazzi piedipiatti»). Colori. Ultimo giorno.
MODERNO. (adiacenze nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. Ore 15, 16.45, 18.30, 20.15, 22: Medioevo, tempo di magia, mistero e di eroi con «I paladini (Storia d'armi e d'amori)» con Rick Edwards, Tanya Roberts e Barbara De Rossi.
ALCIONE-AIACE (Ass. Amici Cinema d'Essai). Tel. 796162. 16, 18, 20, 22: Uno spettacolo eccezionale: «La Traviata» per la regia di Franco Zeffirelli. L'opera che trionfa al Comunale di Firenze. Interpreti: Teresa Stratas (Violetta) e Placido Domingo (Alfredo). Da oggi a lunedì.
LUMIERE. (Tel. 820530). 16, 18, 20, 22: L'immortale capolavoro di Walt Disney «20.000 leghe sotto i mari» con Kit Douglas, James Mason, Paul Lukas e Peter Lorre. Domani l'atteso «Conoscenza carnale» con Jack Nicholson.
RADIO. 15.30, 21.30. John Holmes in «Casanova» prova e riprova (usando varie tattiche) a conquistare le pornoaristocratiche. Viet. sev. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22 «Amarsi un po'» con Isabella Ferrari. Colori.
CORSO. 18, 22: «Chewing gum», con Isabella Ferrari. A colori.
VITTORIA. Oggi chiuso. Domani: **17.30, 22:** «Porno revolution, vizi e manie di una ex vergine». V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Indiana Jones» (Il tempio maledetto), di Steven Spielberg.
PRINCIPE. 17, 21: «C'era una volta in America» di Sergio Leone con Robert De Niro. Ingresso 6.000 - 5.000.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Penny moglie particolare». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Margot la pupa della villa accanto» V.m. 18 anni.

Se ne va anche il «Bobby» di Dallas

LOS ANGELES — Alla fine dell'anno Patrick Duffy abbandonerà il ruolo di Bobby Ewing nello sceneggiato tv «Dallas». Lo ha annunciato la sua agente Joan Scott: «Ha interpretato Bobby per sette anni, e ora ha deciso che è tempo di dedicarsi ad altro».

REBUS (Frase: 10, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

LO
C
ANGOLI
F
ubi

Soluzione del rebus pubblicato ieri

L api; E velo; N tana = la pieve lontana

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 • 20-4
Non dedicatevi ad un solo aspetto della vostra esistenza, trascurando magari altre cose importanti: un po' di equilibrio vi consentirà di ottenere dei buoni risultati in ogni settore. Un atteggiamento «serio», responsabile, sarà utile anche nei rapporti di relazione.

TORO 21-4 • 20-5
Considerando le numerose influenze del periodo sono probabili degli intralci, delle contrarietà o un maggior impegno non cercato che alla fine recherà tensione: concentratevi su voi stessi, cercate di mettere ordine nelle iniziative... e continuate ad esser prudenti.

GEMELLI 21-5 • 20-6
Un maggior senso dell'organizzazione vi sarà utile in questo periodo e vi aiuterà a sistemare e programmare tante cose, a non sprecare tempo, energie e denaro. Nei rapporti con gli altri fate attenzione a chi accordate fiducia, siate più logici, obiettivi che altruisti.

CANCRO 21-6 • 21-7
Situazioni piuttosto vivaci e imperniate sui rapporti con parenti, amici o sulle questioni economico-lavorative. Potrete avere delle occasioni abbastanza insolite, forse vi arriverà un appoggio da una parte inaspettata... ma siate discreti, non suscitate pettegolezzi.

LEONE 22-7 • 22-8
Spirito d'iniziativa e voglia di agire non vi difettano, ma ora è un momento delicato oltre che stimolante e occorre curare tutto a fondo, anche nei minimi particolari, per non avere complicazioni nel futuro. Persone o fatti del passato tornano alla ribalta.

VERGINE 23-8 • 22-9
Piuttosto sensibili all'adulazione e ai complimenti ora non vi farebbe male un po' di autocritica... potrebbe salvarvi da un gesto suggerito più dal desiderio di far bella figura che dalla necessità. Il periodo è pieno di trappole... non fate i sorcetti!

BILANCIA 23-9 • 22-10
Potete cercare di avviare nuove collaborazioni, di allargare i vostri orizzonti ma organizzatevi bene, soprattutto siate diplomatici e pazienti nei rapporti familiari, utilizzate al meglio le vostre relazioni e conoscenze. Attenti ai disturbi «stagionali» e nervosi.

SCORPIONE 23-10 • 21-11
Sfruttate l'intuito, l'intelligenza e le capacità d'iniziativa per giostrarvi tra opportunità e tranelli, tra cose positive ed ostacoli, per decidere su una proposta o su una circostanza che può presentarsi all'improvviso nel vostro ambiente. Fidatevi solo di voi stessi.

SAGITTARIO 22-11 • 21-12
Possibilità di reperire aiuti, collaborazioni, alleanze e di superare una difficoltà, ma fate dei patti molto chiari se volete evitare future sorprese spiacevoli, non trascurate gli aspetti legali, fiscali, burocratici in genere (soprattutto la seconda decade).

CAPRICORNO 22-12 • 20-1
Molti si trovano in una fase di mutamento, di ricerca di soluzioni più adatte alle proprie inclinazioni e per alcuni un viaggio o l'incontro di una persona un po' particolare potrà rivelarsi determinante. Tendenza a spendere più del solito, ad «autograficarsi»: bravi.

ACQUARIO 21-1 • 20-2
Vi troverete in conflitto tra i vostri interessi personali e i doveri familiari, sociali; non innervositevi per difficoltà che supererete con un po' di pazienza e di organizzare e non buttatevi a capofitto in progetti poco sicuri (almeno per ora...; studiateli bene).

PESCI 21-2 • 20-3
Pressioni o complicazioni di vario genere potranno alterare il ritmo della giornata; dedicate molta attenzione alle relazioni sociali, comportatevi con lealtà e sincerità e non contate sulla fortuna, per alcuni non si vede... e ad altri può giocare qualche scherzo.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	2	3	4	5		6		■	7	8	9
10					■		■	11			
12				■	13	14		■	15		
16			■	17				18			
19		■	20							■	
21	22					■	23			24	■
■	25				■	26					27
28	■	29			30				■	31	
32	33							■	34		
35			■	36			■	37			
38				■		■	39				
40			■	41							

ORIZZONTALI: 1 E' vietato in curva - 7 Abbreviazione sul calendario - 10 Polvere di giaggiolo - 11 Grossa candela - 12 Virna attrice - 13 Cavaliere (abbreviazione) - 15 L'ultimo fu Nicola II Romanov - 16 Il nome di Pagliai - 17 Si gira per il video - 19 Il centro di Parigi - 20 Quello di Cristo è il papa - 21 Tutti di un pezzo - 23 Grande lago africano - 25 La grande di Russia - 26 Quello «Ignoto» ha un suo altare a Roma - 29 Ha il corpo ricoperto di aculei - 31 Due lettere di troppo - 32 Tenenti promossi - 34 quarto di dodici - 35 Metallo per fedi - 36 Il nome della Di Marzio - 37 Il granturco - 38 Formano la barba - 39 Né ricci né ondulati - 40 Gancetti per la pesca - 41 Quella del sognatore galoppa.

VERTICALI: Può lanciarli il mas - 2 Provenienza - 3 Dato indietro - 4 In un secondo tempo - 5 Iniziali di Sordi - 6 Può essere a pioli - 7 Reparti staccati - 8 Grande lago asiatico - 9 Opera lirica di Bellini - 13 Legumi sferici - 14 L'icosaedro ne ha dodici - 17 Cassetti - 18 Sono fatte di vetro sottilissimo - 20 Si possono scrivere sciolti - 22 Capitale della Libia - 24 Si truccano per lavoro - 26 Una popolare cantante - 27 Dottrina condannata dalla Chiesa - 28 Gioco di carte - 30 Arnese del falegname - 33 Un lusso da pascià - 34 Agenzia sovietica di informazioni - 37 Il nome della Farrow - 39 Iniziali di Tolstoi.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 dieresi; 6 elmo; 10 oca; 11 re; 12 alias; 13 GS; 14 tema; 16 it; 17 complici; 19 satira; 20 Oder; 22 carote; 23 steli; 24 elica; 25 fatale; 26 lana; 27 parete; 28 oleandro; 30 BN; 32 gaio; 33 sa; 34 regia; 36 LN; 37 non; 38 Eolo; 39 fienile.

VERTICALI: 1 doge; 2 ics; 3 ea; 4 eremita; 5 sempre; 6 elicottero; 7 LI; 8 mai; 9 osterie; 14 totocalcio; 15 ala; 17 carino; 18 ideato; 19 sala; 21 elle; 22 celebre; 23 sardine; 25 fanali; 27 pag; 29 pane; 31 neo; 33 sol; 35 GL; 37 ni.